NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI
CON OSSERVAZIONI CRITICHE
RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE

A

GIOVANNI GORI GANDELLINI

DAL PADRE MAESTRO

LUIGI DE ANGELIS

MINOR CONVENTUALE

SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, E GIA' PROFESSORE PUBBLICO NELLA UNIVERSITA' DI SIENA.

TOMO SESTO

Del proseguimento dell'Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1809.

Dai Torchj d'ONORATO PORRI

Con Approvazione.

Honos alit artes: omnesque incenduntur ad studia, gloria: jacentque ea semper, quae apud quosque improbantur.

Cicero quaest. Tusc. lib. I.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI.

BABEL (*Luigi Enrico*); così trovasi presso Basan (*seconda ediz*), e nel Gandellini (*P. E.*) del quale però non assegna l'anno in cui nacque, nè la Patria, mentre il ridetto Mr. Basan il fa nato in Parigi nel 1720, e morto nel 1761.

BABYLONE (*Francesco*). Per quello credesi, egli nacque verso il 1500. (*Manuel de Pays Bas Tom. V. fol.* 66.); e non sapendosi precisamente la Patria, congetturano Huber, e Rost, (*loc. citat.*) che possa essere compatriotto, e contemporaneo di Luca di Leyde. Ignoransi le circostanze quasi tutte della sua vita, sapendosi solo per certo, ch'egli fu chiamato dal Professor Christ il Maestro del *Cadduceo* dall'aver marcato con esso le sue stampe senz'altro monogramma. Alcuni altri, dice Mr. Basan (*secon. ediz.*) l'han anche chiamato Is. Martin, persuadendosi che fosse contemporaneo di Alb. Durero, e del prelodato Luca di Olanda. Ci contenteremo presentemente avvertire, che il Babylone ha intagliato in Italia a tempo di Gregorio Peins,

di Marcantonio, e de' suoi scolari. Se ignoti ci sono della sua vita gli aneddoti, sappiamo altronde, che le sue stampe han molto merito, e vengon però assaissimo apprezzate dai veri Amatori, ed intendenti. Vi si scorge una nettezza particolare, ed una finezza sorprendente di bulino. Raramente si trovano; ed è perciò che i curiosi Amatori ardon di desiderio per rinvenirle, ed arricchirne le loro Raccolte, ove elle fanno una particolar mostra della perizia, ed eleganza del loro Artista. Mr. Basan precitato scrive, aver conosciuto di *Babylone* varie stampe della S. Famiglia: una piccola stampa di Apollo e Diana, ed un Sacrifizio a Priapo, attribuito, come dice egli, a Marcantonio. Ma Huber, e Rost ci danno ragionatamente le seguenti:

I. Apollo e Diana, *piccolo pezzo*, ma BELLO.

II. Un altro piccolo pezzo rappresentante tre Uomini.

III. La S. Famiglia, piccolo pezzo in quadro, di mezza figura, in cui si vede la Santissima Vergine appoggiata presso un tronco d'albero, e S. Giuseppe, che con la mano diritta si appoggia la testa.

IV. Altra S. Famiglia, in cui vedesi la Santissima Vergine seduta a piè di un albero, e 'l Santo Bambino da una parte in piedi: S. Lisabetta in vicinanza: un Angelo, che si trastulla con uno strumento, e S. Giuseppe che vedesi nella diritta della stampa, *pic. pez. in tr.*

V. L'Adorazione dei Magi, *pic. pez. in tr.*

VI. S. Girolamo, che scrive in faccia ad un Crocefisso, *pic. pez. in tr.*

VII. Due piccoli pezzi: uno che rappresenta un Uomo che guida un battello: e l'altro una Donna che porta un bambino nelle sue braccia ... *Girolamo Hopfer* ha intagliato le figure sopra una medesima lastra, un poco più grande.

VIII. Sacrifizio a Priapo, piccolo pezzo osceno copiato da *Marcantonio*.

Credo certamente, che sia una copia da Marcantonio, come avvertono questi Signori Scrittori

del Manuel, e perciò qualcuno poco esperto l'abbia attribuito al medesimo. Diceva poco esperto, poichè i due Sacrificj a Priapo, che ha inciso Marcantonio, non sono piccoli, ma uno è largo 19. pollici ed alto 5 : e 'l secondo, in cui si scorge la solita tavoletta per marca, è in foglio.

BACCI (*Andrea*). Vedi il Gandellini.

BACHELEY (*Giacomo*), nato a Pont-l'Evêque, o come Mr. Basan scrive, vicino a Lisieux in Normandia l'anno 1712. Tanto Huber, e Rost (*École de France Tom. VIII. fol.* 142.), che Mr. Basan (*sec. ediz.*) si uniscono in asserire, che egli attese di buon ora al disegno; ma che non si mise ad incidere se non nell'anno trigesimo della sua età; quando, cioè, si portò a Parigi presso *le Bas*, ad oggetto di perfezionarsi in quest'arte. Quindi avendo fissato la sua dimora in Rouen, fu ascritto a quell'Accademia, e vi morì nell'età di 79. anni nel 1781. Intagliò particolarmente molti Paesi, e Marine da diversi Maestri Olandesi; e sì negli uni, che nelle altre vi riescì con stile vivo, e piacevole. Mr. Basan non ispecifica, come fanno i prelodati Scrittori del *Manuel*, le seguenti stampe.

I. Veduta d'Italia, da *B. Bréemberg*.

II. Veduta del Tevere, dal medesimo, *due pezzi piccoli*, *in fol. in tr.*

III. La veduta del Ponte de Voges, dal medesimo, *in fol. in tr.*

IV. Veduta di Rotterdam, da *J. Van Goyen*. Incisa nel 1757., *gr. in fol. in tr.*

V. Veduta del Castello di Ryswick, da *J. Ruysdael*, *in fol. in tr.*

VI. Veduta dei contorni di Utrecht, dal medesimo su la medesima grandezza.

VII. Veduta di una Tempesta verso le coste della Groelandia, da *Giovanni Péeters*, *in fol. in tr.*

VIII. La fortificazione di Schenck, da *Bonaventura Peters*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Veduta dell'ingresso della Meuse, dal medesimo, nella stessa grandezza.

X. La veduta de Havre de Grace, *gr. in fol. in tr.*

Questa stampa è disegnata, ed incisa dal medesimo *Bacheley*.

Il Gandellini rammenta quest'Artista, e non altro aggiunge, se non ch'egli incideva i Paesi; e forse non avrà potuto risaperne altro, perchè non erano in Italia ancor note le sue stampe.

BACKHUYSEN (*Ludolfo*). Sembra, che questo articolo sia un degli aggiunti al Gandellini dopo la di lui morte, trovandosi trado to letteralmente dalla prima edizione del Basan, il quale anche nell'altra sua edizione nulla vi ha aggiunto di più. Sappiamo però dagli Scrittori del *Manuel*, che dalla natura era egli chiamato al disegno (*École Allemande Tom. I. fol.* 282.); e nell'età di 19. anni senza aver avuto scuola disegnò con maniera assai viva, e graziosa le Marine, e che potè vendere uno di questi suoi disegni cento fiorini. La natura era la sua maestra, e tanto desiderava nelle sue opere imitarla, che più volte mise a repentaglio la propria sua vita. A suscitarsi ch'ei vedeva una tempesta, montava sopra una scialuppa, e facevasi condurre in alto-mare per osservar da vicino i moti più fieri della medesima. Accadeva spessissimo, che i marinari atterriti dallo spavento delle folgori lo riconducevano, suo malgrado, nel porto, da dove non saziavasi mai di rimirare il procelloso spettacolo. Con questi mezzi così perigliosi tanto avea po-

tuto rendere al vero simili i quadri che dipingea, che poterono risquotere anche dai suoi contemporanei la comune estimazione. Il Magistrato di Amsterdam, amando umiliare in dono a Luigi XIV. una di queste Marine, glie la pagò 1300. fiorini. Avea Ludolfo imparato da *Aldert Van Everdingen* la maniera di ben colorire a olio; ed ecco il perchè in mezzo al corretto suo disegno, ed alla sua composizione piena di fuoco campeggia un eccellente armonia di colore. Giunto all'età di 71. anno si mise ad intagliare ad acqua forte varie piccole vedute dell'Y, piccolo braccio di Mare presso Amsterdam. Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 189.) il pone nella Scuola Fiamminga, e ci assicura che egli ha inciso qualche pezzo delle marine da se dipinte.

BADALOCCHIO, o BADALOCCHI, come scrive l'Ab Lanzi (*Stor. Pittor. P.* 2. *Tom.* 2. *fol.* 131.) (*Sisto*). Ha potuto il Gandellini farci sapere alcune sue opere, ma non l'anno in cui nacque che fu il 1581., nè gli anni che visse, che furono 66. (*Manuel École d'Italie Tom.* 3. *fol.* 285. *secon. edizion.*). Egli ha dimenticato ancora avvertirci, che lo stile suo si avvicinò molto al Lanfranco, di cui fu Concittadino, e fido compagno. Annibale Caracci *lo preferì a molti nella Cappella di S. Diego, ove gli fece dipingere col suo cartone una storia del Santo.* Non valse in inventare quanto i primarj della sua scuola: onde, segue il Lanzi (*loco citat.*), come attor di seconde parti, dipinse in S. Gregorio presso Guido, e Domenichino, e in Palazzo Verospi presso l'Albani; quantunque la Ga-

latea che quivi lasciò, sia cosa da gran maestro: Tutte queste pitture sono state incise da Girolamo Frezza. Si rammentano ancora dal medesimo altre sue opere pittoriche, come in S. Sebastiano di Roma, ove sovrasta al Tacconi: in Reggio, in cui vedesi una piccola ma bella copia della Cupola del Duomo di Parma: in Modena, ove nel Palazzo Ducale a Gualtieri rappresentò le forze di Ercole: a Parma il S. Francesco ai Cappuccini. „ Finisce l'elegante Scrittore la narrativa di Sisto con le seguenti ingenue e spiritose espressioni. *Nel resto anche di lui si può dire ciò che di Lanfranco si trova scritto: ch' egli per lo più faceva meno di quel che sapeva.*

Le Stampe, che quì sotto riporteremo, sono state incise da lui ad acqua forte, con la marca *Sisto B.* Quantunque sien esse dal Gandellini citate, e descritte, pure stimando alquanto più ragionato il presente Catalogo, non sarà discaro agli Amatori, che si ripetano.

I. La statua di Laocoonte, dal gruppo di Belvedere, *in fol. gr.*

II. Gli Apostoli, e gli Angeli con i candelieri, parte della Cupola del Duomo di Parma, dal *Correggio*, 6. *pezzi in fol.*

Le sei stampe, dice il Lanzi (*loco cit.*) della gran Cupola di Correggio, opera con dispiacere del Pubblico rimasa in tronco. „

III. La Bibbia di *Raffaello*, *in* 51. *foglj*, *senza titolo*, *in* 4. *in tr.*

Della sua abilità (*scrive il prelodato Storico*) son testimonj i rami delle Logge di Raffaello lavorati insieme col Lanfranco, e dedicati ad Annibale.

IV. La S. Famiglia in mezze figure, da *lo Schidone*, in 4. *Sisto Badalochio fecit.*

Stando all'Abecedario Pittorico, che al Malvasia si attiene, sembra che Sisto incidesse la Galleria Farnese insieme col Lanfranco, disegnata, intagliata e dedicata dal medesimo al suo Maestro l'anno 1607; ma io non l'ho veduta, e mi farebbe credere che si confondesse con le Loggie Vaticane, che sono del medesimo anno, e dedicate al medesimo Annibale Caracci. Anche Mr. Basan (*sec. ediz.*) francamente scrive, che più pezzi di sua composizione ha di per se intagliato il nostro Sisto.

BADIALE (*Alessandro*). Egli è rammentato dal Gandellini, che accenna più degli altri Scrittori i Monogrammi, con i quali marcava egli le sue opere; ma o non seppe, o non si curò di accennare l'epoca della sua vita. La ritroviamo nel *Manuel* (*École d'Italie T.* 4. *fol.* 46.), e prima di esso l'avea indicata Mr. Basan tanto nella prima, che nell'altra sua edizione. Nacque pertanto in Bologna nel 1626. e si diede a studiare la Pittura sotto Flamminio Torre, detto degli Ancinelli, che copiava eccellentemente gli originali di altri Autori, che gli rendeva bene quanto gli originali istessi, e qualche *volta anche più*. Alle stampe riportate dal nostro Scrittore Gandellini si aggiunge il seguente Catalogo, che ne descrive alcune con più precisione, ed altre a lui ignote, come segue:

I. Una Santissima Vergine seduta col Bambino Gesù in mezzo ad un Vescovo, ed un Religioso in ginocchioni, *pez. in fol.*

Mr. Basan la descrive con più perizia, dandoci insieme contezza, ch'ella è di composizione propria del *Badiale*. Il Vescovo, dice egli, è alla destra, il Religioso alla sinistra, l'uno e l'altro inginocchioni, *mez. fol. in alto*.

II. Una S. Famiglia, da *Flaminio Torre*, *in fol.*

III. Una Deposizione della Croce, dal medesimo, *in fol.*

Mr. Basan, scrive ch'ella è *in mez. fol. in alto*.

IV. Una Santissima Vergine, in mezza figura, col Santo Bambino, *in fol.*

V. Riposo in Egitto, in cui la Vergine Santissima veduta di profilo assidesi a piè di una palma, dando il latte al Santo Bambino. In lontananza vedesi S. Giuseppe seduto in terra a piè di due alberi, che sta leggendo. In fondo il Paesaggio è montagnoso. *Siranus invenit*.

VI. Altro Riposo in Egitto, in cui la Santissima Vergine assidesi in terra a piè di un albero, con in mano un panno bianco per coprire il S. Bambino, che riposa su le sue ginocchia. Discosto vedesi S. Giuseppe seduto a piè di una palma, e tre Cherubini librati sull'ale nella sommità della stampa. *Siranus invenit*. L'incisione di questo rame vien comunemente attribuita a *A. Badiale*, *pez. in* 4.

BAER (*J. B.*) Mr. Basan, che nella prima sua edizione non avealo rammentato, ci fa ora sapere (*sec. ediz.*), che ha intagliato nel 1652. molto pittorescamente l'incendio dello Spedale della città d'Amsterdam.

BAECK (*Elia*). Vedi il *Gandellini*.

BAILIE (*Guglielmo*). Vedi il *Gandellini*. Mr. Basan semplicemente il chiama *Officier au service d'Angleterre;* e il Gandellini contentasi di avvertirci, che *Viveva in Inghilterra*. Il Sig. Barone d'Heinecke (*loco cit. fol.* 213.) ce ne ha dato un ragguaglio un poco più esatto; giacchè il

dice nato in Inghilterra, e che fu Capitano di un Reggimento di Cavalleria leggera, ed Amatore delle Belle-Arti. Tornando al Gandellini, non avendo egli riportata alcuna stampa individualmente di *Bailie*, dimostra anche quì, ch' egli non avea veduto Mr. Basan, il quale aveva formato un breve Catalogo nella prima edizione, che poi nell' altra ingrandì: ed è il seguente:

I. Una bellissima copia del Pesatore d'oro, pezzo principale di *Bailie*, e di sua invenzione.

II. La Guarigione del Paralitico. Pezzo del Rembrandt restaurato da *Bailie*.

Non trovasi nella prima edizione.

Questo è il pezzo di Rembrandt, che va sotto il titolo della stampa di 100. fiorini.

III. Susanna giustificata, e i Vecchi suoi accusatori confusi, da *Gerbrant Van den Eckourt*.

Trovasi anche nella prima edizione.

IV. Quantità d'altri rami nello stile di Rembrandt o alla *maniera nera*, da diversi Pittori Italiani, Fiamminghi, Olandesi, ch'egli ha copiati con molta diligenza. Le opere di questo Artista formano un volume molto considerabile, ed interessante.

BAILLY (*Giacomo*), nato, scrive Basan (*sec. ediz.*), in S. Germano in Laye nel 1629., e ricevuto all'Accademia Reale come Pittore e Miniatore. Compose ed intagliò in piccolo diversi soggetti per tabacchiere in quello stile, che dipoi Klinchetel praticò. Morì di 50. anni.

Anche quest'articolo, che noi troviamo nel Gandellini, e non nella prima edizione di Mr. Basan, dimostra apertamente, che 'l nostro Scrittore Italiano non fu prevenuto.

BAILIEUL (*Francesco*). Vedi il *Gandellini*. Il Barone d'Heinecke (*loco cit. fol.* 40.) lo nume-

ra fra gli altri Incisori, che lavorarono nella *Sacre de Louis XV. Roi de France et de Navarre, dans l'église de Reims, le dimanche XXV. Octobre MDCCXXII. in fol. gr.*; ed anche nella Raccolta di Londra, che contiene i Ritratti dei Re e degli Uomini illustri che dal secolo XVII. fino ai principj del secolo XVIII. fiorirono nella Granbrettagna (*fol.* 108.)

BAILLIEUL (*N.*). Vedi il *Gandellini*. Questi due articoli non sono trattati da Mr. Basan.

BAILLU, o BALEAU, o VAN BALEN (*Bernardo*). Così vien riportato nel *Manuel* (*École des Pays Bas Tom.* 6. *fol.* 144.), e si dice nato nei Paesi Bassi verso il 1625., e che fioriva in Roma verso il 1670. Non trovansi altre notizie interessanti la sua vita, se non ch'egli possedeva benissimo la parte meccanica dell'arte d'incidere, e che intagliò molte stampe pe'l libro intitolato: *Effigies Cardinalium nunc viventium*; come anche alcuni ritratti, e dei soggetti storici da *Lazzaro Baldi*, e *Ciro Ferri*. Riportasi anche nel citato *Manuel* il seguente Catalogo.

I. Il ritratto del Cardinale Orsini, fatto poi Papa col nome di Benedetto III. (1) nel 1672., *in fol.*

II. S. Canuto Re di Danimarca, da *E. Panigo*, *in fol.*

III. Il Salvatore in mezzo a S. Pietro d'Alcantara, e di S. Maria Maddalena de Pazzis, *Lazzaro Baldi pinx.*, *B. Baille sc.*, *in fol.*

IV. S. Maria Maddalena de Pazzis innanzi a Maria Santissima, che le alza il velo, *id. pinx. id. sc.*, *in fol.*

V. S. Pietro d'Alcantara, al quale apparisce la Vergine col Santo Bambino, *id. pinx. id. sc.*, *gr. in fol.*

---

(1) Dee leggersi Benedetto XIII., e non III. semplicemente, come per errore della Tipografia trovasi ivi scritto.

VI. S. Luigi Beltrando, *Ciro Ferri pinx.* senza il suo nome *B. Van Balen, gr. in fol.*

VII. XII. I cinque Santi Canonizzati da Clemente X. messi in linea, cioè:

1. S. Gaetano con un libro aperto.
2. S. Francesco Borgia, che mostra il SS. Sacramento.
3. S. Filippo Benizj.
4. S. Luigi Beltrando con una Pistola, in cui vi è un Crocefisso.
5. S. Rosa, che tiene Gesù Bambino nelle sue braccia.

Cyrus Ferrus inv., Franciscus Brunies del., Bernard. de Balen sculp., gr. in fol.

BAILLU (*Pietro* DE). Nulla scrive il Gandellini intorno alla vita di questo Artista, ristringendosi solamente a narrar le sue opere. Ed avea in parte ragione; poichè Mr. Basan, che ne ha voluto discorrere, quasi nulla ci ha detto. Sappiamo solamente da questo, e 'l conferma il Barone d'Heinecke (*loco cit. fol. 202. sec. ediz.*), ch' egli imparò i primi elementi dell' intaglio nella sua Patria, e che venne poi in Italia a perfezionarsi nel disegno. Intagliò molte stampe in Roma, ed altre al suo ritorno ne incise nei Paesi Bassi. Fu bravo intagliatore stimato, e con ragione, per la franchezza del suo bulino.

Il Catalogo delle stampe di *Pietro Baillu* è il seguente, che diversifica in parte da quello del Gandellini.

I. Un Cristo morto su le ginocchia della Santissima Vergine, da *Annibal Caracci, gr. pez. in alt.*

II. L'Arcangelo S. Michele, dal quadro, ch' esiste nella Chiesa dei Cappuccini di Roma, da *Guido, in mez. fol. in alt.*

III. La Riconciliazione di Giacobbe con Esaù, da *Rubens, gr. pez. in alt.*

IV. L'Orazione nel Getsemani, dal medesimo, *mez. fol. in alt.*

V. Una Maddalena spirante, sostenuta da due Angeli, dal medesimo, *pic. pez. in alt.*

VI. Il Ratto d'Hippodamia, o il combattimento dei Lapithi, dal medesimo, *gr. pez. in tr.*

VII. Una S. Famiglia, da *Teodoro Rombaut*, *in tr.*

VIII. Un Cristo, a piedi del quale sono la Maddalena, e S. Francesco ec., da *Van-Dyck*, *gr. pez. in alt.*

IX. Una Santissima Vergine su le nuvole, dal medesimo, *mez. fol. in alt.*

X. Rinaldo che dorme incatenato da Armida, e dall'altre giovinette di suo seguito, con ghirlande di fiori, dal medesimo, *gr. fol. in alt.*

Il riscontro di questa stampa rappresenta Rinaldo che si sveglia, e rimane estatico vedendo l'incanto di Armida incisa da *P. de Jode*.

XI. Molti bei ritratti dal medesimo, tra quali quelli de' Conti de Morat, d'Aremberg ec.

XII. Susanna nel bagno: i due Vecchi vedonsi in fondo al giardino, da *Martin Pepyn*, *mez. fol. in alt.*

XIII. Una Flagellazione, da *Deipenbeck*, *gr. fol. in alt.*

XIV. La Coronazione di Spine, dal medesimo, *gr. fol. in alt.*

XV. Un Cristo alla Colonna, con degli Angeli intorno, che tengono gli strumenti della Passione, da *Jean Thomas*, *mez. fol. in alt.*

Molti altri pezzi intagliò da Pietro da Cortona, Rembrandt, ed altri, che cita il Gandeltini, il quale dee leggersi per esteso.

BAKKER (*Giacomo*). Trattano di esso il Gandellini, e Mr. Basan sì nella prima, che nell'altra edizione; ma il primo non seppe ch' egli fu discepolo di Lambert Jacobsz, e che per lungo tempo lavorò in Amsterdam. Comunemente si crede che morisse di anni trenta; ma qualcuno stima che terminasse i suoi giorni nel 1641., che sarebbe stato l'anno trigesimo terzo della sua età.

BAKUISSEN (*Ludolfo*). Vedasi nel *Gandellini*.

BALDASSARRE, che qualcuno ha scritto, credo, per errore BALDASSORNE. Vedi PERUZZI, BALDASSARRE.

BALDI (*Antonio*) nacque nella Cava nel Regno di Napoli verso il 1692. Poche notizie di lui ci somministra Mr. Huber (*Manuel École d'Italie Tom. IV. fol.* 120.), ma che bastano per rimprovero degl' Italiani, che non fecero memoria di questo loro Artista. Fu Pittore, ed Intagliatore alla punta ed a bulino, ed ebbe per maestro nella prima professione *Solimene*, e per l'incisione *Megliar*. Stabilitosi in Napoli, intagliò dal prefato Solimene alcuni rami, e molti altri dalle proprie sue composizioni.

Eccone alquanti:

I. L'Imperatore Carlo VI., *in ovale in fol.*

II. Don Carlo Re delle due Sicilie, *ovale in fol.*

III. Niccola Cirillo Medico, *S. Cyrillus, in fol.*

IV. Maria-Aurelia Caraccioli, Religiosa, *ovale in fol.*

V. S. Ignazio di Loyola, con degli accessorj, *Ant. Baldi ex Prototypo, ovale in fol.*

VI. Il P. Raffael Manca, accompagnato da un Angelo, *ovale in fol.*

VII. S. Maria Egiziaca, che si comunica: *Divae Mariae. A. Baldi del. et sculp., in fol.*

VIII. S. Filippo Neri in Cielo, dinanzi la SS. Trinità: *Cui nomen dedit alma Trias, in fol.*

IX. S. Emidio, Avvocato dei Napoletani: *Divo Emigdio in terrae motum, et Neapolis Patrono, in fol*

X. S. Gregorio Martire, con i soggetti de' suoi miracoli; *A. D.* 1738. *Ant. Baldi fec., gr. in fol.*

BALDINI (*Baccio*). Prestando fede a Mr. Huber (*Manuel École d'Italie Tom. 3. fol.* 37.) si potrebbe dire, ch'egli nascesse verso il 1436., e che morisse circa il 1480.; ma in realtà nulla

può asserirsi di certo su l'epoche del Baldini; se non quanto scrive il Vasari, cioè, che fosse contemporaneo di Sandro Botticelli, che nacque realmente nel 1437., come vedremo a suo luogo. Nè mi sembra degno di riprensione il prefato Vasari, se soggiunge, che 'l Bandini apprendesse da Maso Finiguerra l'arte d'intagliare; poichè egli senza confonder le cose, e con ingenua sincerità racconta: *che fu seguitato da Baccio Bandini orefice Fiorentino, il quale non avendo molto disegno, tutto quello, che fece, fu con invenzione, e disegno di Sandro Botticello*. Questo non è avanzare una proposizione senza fondamento, ma è un dimostrare candidamente, che non altro sapea intorno ad esso, che quel poco ch'egli narra. E non è tanto isolato il fatto, che non abbia delle circostanze da renderlo sempre più credibile; poichè vi si citano i contemporanei artisti, si rileva il loro merito, e si pone il Bandini in quella classe, che gli competeva senza esagerarne la sua abilità. Il Baldini sapea poco il disegno: ma sapea tratteggiare il bulino; ed ecco il perchè si mise a seguir il Finiguerra in questo, e ad incidere i disegni del Botticello.

Mi sembra piuttosto, che sia troppo avvanzato il dire: *Du reste l'histoire de cet ancien graveur est aussi embrouillée que celle de tous ses contemporains*. Il racconto è breve, ma non imbarazzato, o confuso, nè il Vasari potea estendersi riguardo ad esso di più, non avendo da raccontare, nè le pitture, nè i disegni da lui fatti; e sembra che s'infinga di non sapere, le vignette, ch'egli avea lavorato per la edizione del Dante,

Coloro piuttosto, che son venuti in appresso, hanno imbrogliato e confuso il racconto del Vasari: imperciocchè han detto, che tutto quello che vi è di più positivo, *è il dire, ch'egli intagliasse le* 19. *vignette in piccolo foglio in traverso per l'Inferno di Dante* (*Manuel loco cit. fol.* 38) Ma se non vi è di positivo di più di questo, io vado persuaso, che il Leggitore troverà più genuino, semplice, e schietto il racconto del Vasari, che tutto quello che vi è stato aggiunto di poi. E chi può indubitatamente asserire, che le due indicate vignette sieno del Baldini? Il Barone d'Heinecke (*Idée générale d'une collection d'éstampes fol.* 142.) confessa che vengono attribuite al Baldini le due vignette dell'Inferno di Dante, e con molta verosimiglianza; ma non già con certezza. Egli scrive sotto le vignette medesime: *Primiere Vignette de l'Enfer du Poete Dante dessinée par Sandro Botticello et gravée ou par lui, ou par Baccio Baldini, exactement copiée par Michél Keyl.* Non son dunque queste due vignette l'opera la più positiva ch'abbia intagliato il Baldini; e per conseguenza il racconto semplice del Vasari è il più veritiero, e chiaro di tutti gli altri.

= Baccio Baldini scrive il Sig. Barone d'Heinecke (*loco cit. fol.* 141.) Orefice di professione, e Sandro Botticello Pittore, si applicarono, presso Finiguerra, all'incisione. Abbiamo del Botticello delle stampe assai male eseguite. Baldini è stato certamente più abile incisore di lui, ma perchè non sapea il disegno, fu costretto di lavorare su i disegni del Botticello. Si attribuiscono al Baldini molti pezzi, e con molta vero-

simiglianza. Io ne darò il dettaglio nel mio Catalogo generale. Frattanto io parlerò quì dell'edizione di Dante fatta in Firenze da NICCOLÒ DI LORENZO DELLA MAGNA nel 1481., ch'ella è rarissima (2), ed ivi ho trovato due Vignette, una pe 'l primo Canto dell'Inferno, e l'altra pe 'l secondo. Lo Stampatore, non avendo lasciato alcuno spazio suscettibile della stampa a capo del Canto primo, ha posto la vignetta in fondo e su 'l margine della prima pagina: l'altra poi a capo del secondo Canto; e innanzi a tutti gli altri Canti si trova uno spazio in bianco per collocarvi le vignette (3). Questo si può vedere

(2) Rara sì, ma non rarissima, nè, come dice egli, estremamente rara: trovandosene, specialmente in Italia, quasi in tutte le pubbliche librerie anche dei replicati esemplari, e molti ancora nelle Collezioni dei privati.

E' grazioso il rimprovero, che intorno a questa edizione fa l'eruditissimo Apostolo Zeno a Monsignor Fontanini, avendo questi citata l'edizione del Giolito del 1536. *in* 4. *gr.*, e tralasciata quella di Firenze, di cui discorriamo = Il nostro Monsignore, dice egli, (*Biblioteca dell'eloquenza Italiana Tom.* 2. *Venezia* 1753. *presso Gio. Batt. Pasquali*, *in* 4. *fol.* 209. *col.* 2.) volendo quì far menzione del Comento del Landino sopra Dante, doveva, a mio credere, por sotto l'occhio, non la suddetta edizione, che con la minutezza dei caratteri corsivi, e con la frequenza delle abbreviature disgusta, e stanca la vista, e la pazienza di chi legge; ma più tosto la prima, che in bel carattere tondo, e assai comodo all'occhio ne fu fatta con magnificenza, e pulitezza ben grande *in Firenze per Niccolò di Lorenzo della Magna nel* 1481. *in fol. reale*, lasciatovi spazio tra Canto, e Canto per dar luogo agl'intaglj, che da valente Maestro a tale oggetto furono incominciati, ma non credo finiti. =

(3) Toltone il terzo, cui la vignetta è posta in fine del secondo Canto, prima di principiare il terzo, e in fine della pagina opposta.

nell'esemplare, che conservasi nella Biblioteca Elettorale di Dresda, e che era prima in quella del Conte *Bruhl*. Io ne posseggo un esemplare, nel quale trovansi tre sole vignette, ma la seconda è ripetuta, e collocata al principio del terzo Canto. Un esemplare simile l'ho veduto in Parigi presso Mr. *Bourlat de Montredon* amatore delle Belle-Arti. Il Sig. *de Bure* ha tessuto nella sua Bibliografia, *Tom.* 1. *n.* 3324., una descrizione niente corretta di questa edizione del Dante. Perchè i curiosi sieno in grado di giudicare di queste due vignette con certezza, e che 'l medesimo libro è raro estremamente, io compiego quì le copie sotto il numero primo (4). Ci fa sapere il Vasari, che il Botticelli le ha disegnate, ma dal suo racconto non si comprende apertamente, s'egli istesso le ha incise, o sivvero il Baldini. Oltre queste due, delle quali abbiamo fin quì discorso, io ne ho trovate anche undici più, fatte indubitatamente pell'Inferno di Dante. Elle sono del medesimo disegno, e del medesimo bulino (5). Io ne ho veduta una, che è la terza vignetta, presso Mr. *Mariette*, e le altre dieci presso Mr. *Bourlat;* ma io non le ho mai trovate inserite in alcuna edizione del Dante (6).

---

(4) Le due vignette, che 'l Ch. Autore vi ha inserite, son fedelmente copiate dal suo originale, com'egli ne assicura, e come manifestamente ciascheduno può riscontrare.

(5) Così sono comparse a me, come diceva, tutte le altre, nè so intendere i dubbj del Sig. Gaburri.

(6) Veramente nelle edizioni che vedonsi, le vignette dopo le tre predette, sonovi non impresse, ma con la

Può essere, che queste sieno quelle, delle quali ha parlato il Gaburri, avendole attribuite al Finiguerra (7). „

---

colla attaccate di poi. Forse di là dai monti furono mandate dall'Italia, e si amò più tenerle sciolte, che attaccate al foglio.

(7) Nella Biblioteca della Città di Siena trovasi l'edizione del Dante del 1481., in cui vedonsi XIX. di queste vignette della medesima mano, distribuite come segue:

La prima è come nell'Heinecke, cioè: raffigura Dante smarrito ec. in una oscurissima selva, nella quale trova alcune fiere, che gl'impediscono salire il colle: ed è sopraggiunto da Virgilio, che gli promette di fargli vedere l'Inferno ec.

Nel mezzo del cammin di nostra vita.

In fondo alla pagina vi è impressa la suddetta vignetta.

La 2. rappresenta Dante, che considerando le sue forze, dubita che al cammino propostogli non sien sufficienti; ma essendo confortato da Virgilio, prende animo, e lo segue:

Lo giorno se n' andava e l' aere bruno.

Su la sommità del monte vi è scritto PER ME.

La 3. è la medesima dell'antecedente: ed è credibile, che l'Artista abbia compreso nella medesima stampa l'uno, e l'altro Canto, principiando questi con le parole medesime incise su la sommità del monte.

Per me si va nella Città dolente.

Tutte tre queste prime vignette sono impresse nel foglio istesso dell'edizione, e non attaccate.

La 4. dopo principiato il Canto in fondo della pagina: sopra la porta per cui entrano i Poeti si legge: PER ME SI VATRI, attaccata.

Sotto il campo, o presso mi parve leggere un monogramma a traverso, che sembrava la cifra di Maso Finiguerra; ma ben osservandoci, siccome i numeri in tutto sono irregolarmente posti, vidi essere il num. VI., cioè IV. posto VI

Ruppemi l' alto sonno nella testa.

„ Quest'opera di Dante non è singolare, come se fosse la prima delle opere escite alla luce, ed ornate di stampe a taglio dolce come *de Bure*

La 5. rappresenta l' aspetto dell' Inferno, ed evvi attaccata.

Così discesi dal cerchio primaio.

La 6. Cerbero, che con tre bocche caninamente latra, ed è attaccata.

Al tornar della mente, che si chiuse.

La 7. è diversa, ed è attaccata. Rappresenta Plutone come Guardiano, e Signore del quarto cerchio, in cui trovasi Dante ec.

Papè Satan, Papè Satan aleppe.

La 8 senza segno attaccata, diversa, e rappresenta Dante, che giunto a piè della Torre per certo segno di due fiamme levato da Flegias traghettatore di questo luogo in una barchetta, e giù per la palude navigando incontra Filippo Argenti ec. seguitano fino alla città di Dite ec.

Io dico seguitando ch' assai prima.

La 9. che è segnata IIIIV. premessa al Canto:

Quel color che viltà nel cor mi pinse.

Si rappresenta il Poeta, che dopo di alcuni impedimenti, e di aver veduto le furie infernali, ed altri mostri entra con l'ajuto di un Angelo nella città di Dite ec.

La 10. ch'è l'undecima, ha la tabella scritta

In su l'estremità di un altra ripa ANAS

La 11. è segnata IIX. diversa dalle altre TASIO

Era lo loco ove a scender la riva PAPA

Si vede Dante che trova il Minotauro, che vien da Virgilio placato. GUAR DO.

La 12. IIIX. molto diversa dall' altre.

Non era ancor di là Nesso arrivato.

Vi si vedono nodosi, ed aspri tronchi, nei quali sono trasformati i violenti, e sopra loro le arpie fanno il nido.

La 13. ha il numero al di sopra, ed a diritto XIIII.

Poichè la carità del natio loco.

Fiamme ardentissime, che piovono addosso ai violenti in una campagna di cocente arena.

pretende. Nella Geografia del Tolomeo pubblicata a Roma nel 1478. vi furono inserite XXVII. carte Geografiche incise su 'l metallo a taglio dolce.

La 14. al Canto 15. diversa, attaccata tutta, in fondo il numero a rovescio VX.

Ora cen' porta l'un de duri margini.

Vi si osserva una schiera di anime tormentate, fra le quali Brunetto Latini, che a Dante predice il suo esilio.

La 15. al Canto XVI. premessa ha in fondo vicino all'estremità il numero IVX.

Già era in loco ove s'udia 'l rimbombo.

Il fiume che cade con rimbombo nell'ottavo cerchio: e per l'aria un orribil figura che viene notando.

La 16. al Canto XVII. premessa ha in fondo a sinistra IIVX.

Ecco la fiera con la coda aguzza.

Mostra la forma di Gerione.

La 17. ha in mezzo nel fondo IIIVX.

Luogo è in inferno detto Malebolge.

Vedasi il sito, e la forma dell'ottavo cerchio.

La 18. ch'è la 19. contandovisi la ripetuta ai Canti 2.° e 3.° ha in ultimo a man sinistra in fondo IIIIVX.

O Simon Mago, o miseri seguaci.

Si vedon finti i Simoniaci col capo in certi fori, nè al di fuori vedesi altro che le gambe, le piante delle quali sono accese di fiamme: e Niccolò III., nel quale si avviene Dante ec.

Gli altri Canti dell'Inferno: tutti quelli del Purgatorio, e del Paradiso sono rimasti con lo spazio in bianco. In fine del libro leggesi:

FINE DEL COMENTO DI CHRISTO
PHORO LANDINO FIOREN
TINO SOPRA LA COMEDIA DI DAN
THE POETA EXCELLENTIS
SIMO. ET IMPRESSO IN FIRENZE
PER NICHOLO' DI LORENZO
DELLA MAGNA A DI' XXX. DA
GOSTO M. CCCC. LXXXI.

Io dico su 'l metallo, perchè credesi che i primi Intagliatori Italiani non incidessero su 'l rame, ma su di una mistura più molle dell' istesso rame (8). „

Sicchè se le due prime vignette sono del Baldini, o del Botticello, anche le altre debbono ascriversi al medesimo Artista, non presentando alcuna diversità di disegno, di bulino, e di graffiti, di quello rappresentino le prime due, come dicemmo. Dodici fogli contenenti il Prologo del Landino precedono la Cantica; e due fogli in bianco rimangono dopo la data predetta del 1481. Il Sig. *de Bure* avea notato anch'egli simili cose, che noi abbiamo fedelmente riscontrato.

Non han poi certamente le dette vignette nulla che fare con Finiguerra; poichè dall' istante che 'l Sig. Abate Zani ci ha favorito pubblicare la stampa dell' Orafo predetto, da lui in Parigi scoperta, vediam bene che 'l fare di Maso era più accurato, più dolce, più corretto, e lontano da quegli sgraffiti, che vedonsi in tutte quelle vignette dell' Inferno. Quindi è, che io sono sempre fermo in credere, come diceva, che le enunziate vignette sieno tutte dello stesso Intagliatore; poichè attentamente da me esaminate, e fatte anche da qualcun'altro amatore, e pratico di tal'arte esaminare, non vi si è trovata quella distanza, che possa fare con certezza creder diverso l'Artista delle prime due dall' Incisore delle altre. Io prego tutti quelli, a quali verrà fatto trovarsi nell' occasione di vederle, prenderle attentamente in considerazione, e sapermi dir poi se vi è necessità di supporre in esse due Intagliatori. Se qualche piccola diversità vi comparisce, non è ella d' attribuirsi al bulino, o al disegno, ch'è il medesimo in tutte, ma alla vernice che un pochino più cupa rassembra, e alla più o meno ripulitura della placca prima di sottemetterla all' impressione.

(8) Dunque le stampe di questa Geografia furono incise dagl' Italiani, i quali per suo attestato intagliarono in una mistura più molle del rame: e queste per testimonianza anche del Ch. Ab. Lanzi (*Tom. I. fol. 112. edit.* 1809.) sono elegantissime. Conviene però supporre all' epoca del 1478. una moltitudine non indifferente d' Incisori Italiani: risapendosi *che tre, o quattro s' impiegarono in*

„ Dalla Dedica del precitato libro di Tolomeo a Papa Sisto IV si deduce, che maestro Conrado Sweynhaym Alemanno, che portò a Roma il primo l'arte della Tipografia, volendo esser utile alla posterità, cominciò egualmente il primo a prendere il meccanismo dell'arte, e a dimostrare in seguito come poteva imprimersi con le lastre di metallo, dopo aver adoprato in ciò fare qualche mattematico. Ma egli avendo cessato dopo tre anni da questo lavoro, Arnold Buckinck, parimente Tedesco e molto intendente, successe ai lavori, e alle occupazioni su questo genere del defunto, e ripigliò questa fatica (9), e la perfezionò intieramente: „

Roma ad incider le Tavole del Tolomeo Intagliatori molto più esperti di quelli dell'incisione della medesima Geografia fatta in Bologna nell'istesso secolo.

(9) Il tenore della Dedica, ciò spettante, alla quale si affida il Sig. Heinecke è il seguente: *Magister Conradus Sweynheym, Germanus, a quo formandorum Romae librorum ars primum profecta est occasione hinc sumpta posteritati consulens animum primum ad hanc doctrinam capessendam applicuit, subinde* mathematicis adhibitis viris, *quemadmodum tabulis aeneis imprimerentur edoçuit; trienniòque in hac cura consumpto, diem obiit, in cujus vigiliarum laborumque partem, non inferiori ingenio, ac studio Arnoldus Buckinck è Germania, vir apprime eruditus ad imperfectum opus succedens.... ex amussi ad unum perfecit*. A quei mattematici è dovuta la emendazione del testo, e forse la direzione dell'opera: e questi erano Italiani: ed è gloria della nostra Italia, che sotto il suo bel Cielo, anche gli estranei sappian nuove cose discoprire: *E pare assai verisimile*, scrive l'Ab. Lanzi, (*loco citat. fol.* 115.) *che siccome alla emendazione del testo adoperò gl' Italiani, così*

„ Secondo questo calcolo rimandimostrato, che non rincominciasse ad incidere le lastre della presente opera, se non almeno verso il 1472., s'egli è vero che Sweynheym morisse nel 1473. Son elle incise con molta fatica: le lettere sono trattate in punti a colpo di martello, come suol praticarsi dagli orefici, allorchè marcano i loro lavori di argento. Qualche stampa è di due lastre riunite insieme, e qualche quaderno contiene alle volte quattro di questi fogli impressi in maniera, che la metà della prima carta è posta su 'l verso della prima in guisa, che si corrispondono fra loro, con l'altra metà della quarta stampa, e così del resto. Del rimanente le due lastre, che si vedono, non sembrano che un solo pezzo; quando il libro sia ben legato, appena uno può accorgersi della divisione. La carta è doppia, e grossissima acciò resister potesse all' impressione, che non facevasi così comodamente, come si suol fare oggidì. *Pietro delle Torre* ristampò a Roma nel 1490. questa medesima Geografia con le medesime XXVII. stampe. Ma l'edizione che comparve nel 1507., fattane da *Bernardo Veneziano de Vitalibus* a spese del Librajo *Evangelista Tosino Bresciano*, fu aumentata di sei nuove carte incise dalla medesima mano, e

---

all' intaglio fosse almeno ajutato da qualche Italiano. Non lascerò di riflettere, che il Botticelli potè essersi in Roma invogliato di quest' arte nuova, giacchè appena ne fu tornato circa il 1474. si mise ad intagliare rami per libri, con quel trasporto, che il Vasari descrive, e fu VERAMENTE PRIMO A INCIDERE FIGURE INTERE ED ISTORIE.

nella stessa maniera; talmente che vi si trovano XXXIII. stampe. Ma ho trattato abbastanza di queste antiche edizioni di Tolomeo altra volta. Frattanto egli non è da ommettersi in questo luogo l'edizione di Bologna fatta da *Domenico de Lapis*, con la falsa data del 1462. (10).

---

(10) Il Sig. de Bure (*Bibliographie instructive, Histoire Tom. I. fol.* 32.) è di parere che debba leggersi 1472., e che nella data appostaci del 1462. vi manchi un X. cioè una diecina, ommessa per inavvertenza, o anche forse avvedutamente: certo è che in quel secolo se ne hanno degli esempj, ed io sono in grado di citarne uno, che dimostra non una sola diecina esservi ommessa, ma un centinajo. Nell'edizione, che tengo presso di me di Lattanzio Firmiano, *in fol.*, leggesi in fine: *Lactantii Firmiani in Ephytomon Tractatus finit.* Impressum Venet. *per Magist. Theodor. de Ragazonibus de Asula. Anno incarnationis Domini M. CCC. LXXXX. vigesimo primo mensis Aprilis.* Ognun vede, che non avendo la Tipografia avuto i suoi principj che verso la metà del secolo XV., è mancante la data predetta di un centinajo. Bene è vero, che su l'ommissione della X.na nella data di Bologna non si sa propriamente se sia ciò accaduto per inavvertenza. Onde scrive l'Ab. Lanzi per rapporto alla incisione di quelle carte Geografiche. *Ci convien dunque ritirar l'epoca della incisione Bolognese alcuni anni prima della impressione del libro, che forse appartiene al* 1472. Ma questo forse, stante la confessione di Beroaldo, che nacque nel 1453., parrebbe che dovesse mutarsi aspetto, e divenire cosa positiva, e reale, come avverte l'Heinecke, che con quest'epoca alla mano crede non ben sicura la data del 1472., ma piuttosto 1482.; se il Ch. Sig. Bartolomeo Gamba nelle eruditissime sue *Osservazioni sulla edizione della Geografia di Tolomeo fatta in Bologna con la data del M. CCCC. LXXII.* 8. *Bassano* 1796.) non avesse dimostrato con documenti maggiori di ogni eccezione, esser vera la congettura di doversi leggere M. CCCC. LXXII., e non LXXXII.

Siccome nell'avvertimento, che al principio delle Tavole Geografiche, *Filippo Broaldus*, cioè *Beroaldo*, dicesi, ch'egli appose l'ultima mano a questa edizione, e ch'egli stesso nacque nel 1453., si vede, ch'egli non ha potuto certamente lavorare nel 1462., quando contava nove anni della sua età. L'anno ancora 1472., che *le Bure* ha stabilito, non conviene molto bene a un simil lavoro. Io son di parere, che coloro, che lo reputano dal 1482., hanno più ragione; se mai non accade, come Mr. *Breitkopf* presume, che lo Stampatore in vece di L vi ponesse un I., ed avesse voluto usare la seguente maniera di scrivere antica M. CCCC. LXLI., cioè 1491. E' vero che vi sono alcuni, che voglion provare dal disordine, e dalla deformità dei caratteri, esser questa edizione all'altra anteriore; ma in realtà non può tirarsene mai argomento certo, che la più brutta impressione provi l'antichità dei libri. Intanto le carte geografiche in numero XXVI. hanno certamente tutta l'aria dell'antichità, essendo elle state eseguite con maniera molto rozza, ed è eziandio cosa evidente dai tratti serpeggianti, che gli Orefici mettono ordinariamente su le argenterie, che sono propriamente l'opera del ridetto Artista. „

„ Il Sig. *de Bure* ha citato alcune edizioni Romane di Tolomeo, sebbene quelle del 1478., del 1490., e del 1507 sieno un poco più rare e curiose di quelle delle quali egli parla. Ha prodotto ancora un altro libro geografico il quale è ben più raro, e ch'egli ha potuto vederlo in Parigi nella Biblioteca Mazzarrini, che ha per titolo: *Geografia di Francesco Berlinghieri Fiorentino in terza rima, et lingua toscana distinta*

con le sue tavole in varj siti et Provincie secondo la Geografia, et distinzione delle Tavole di Ptolomeo. „

„ Leggonsi a tergo di questa intitolazione, le seguenti parole: *In questo volume si contengono sette giornate della Geografia di Francesco Berlinghieri Fiorentino allo illustrissimo Federico Duca di Urbino*, ed in fine del libro in fol. *Impresso in Firenze per Nicolò Tedesco, e emendato con somma diligenzia dallo Autore*. „

„ E siccome questo libro non ha data di alcuna sorte, qualcuno crede che venisse alla pubblica luce nel 1480., essendo dedicato al Duca Federico di Urbino, morto nel 1482. (11). Egli si

---

(11) Il Ch. Tiraboschi (*Stor. della Letter. Ital. Tom. 6. p. 2. fol.* 718.) conviene col Conte Mazzucchielli da lui citato, che questa edizione sia verso il 1480., e quello che è più notabile, è il risapersi, che questo bravo critico conosce, ed approva le dette *esatte notizie*. Nè sembrami tanto da doversi riscaldare il Sig. Barone per impugnare, che non fosse la medesima opera stampata nel 1480.; poichè tutte quelle cose, ch'egli adduce, mi sembrano più congetture, che ragioni reali. E ciò che dicesi dalla Dedica della Geografia del Tolomeo ad Alessandro V., non ben mi quadra, non essendo ancora nota a quell'epoca nell'Europa la Tipografia. Ma trattandosi del Berlinghieri, è veramente un crear dei dubbj ove essi non sono. Francesco Berlinghieri in età di venticinque anni si pose a scrivere la predetta Geografia (*Mazzucchielli l. c. Tom. 2. p. 1. fol.* 356.) Continuava il lavoro sotto il Pontificato di Sisto IV. (*Apostolo Zeno note alla Biblioteca del Fontanini Tom. 2. fol.* 276.) che regnò dal 1471. al 1484. Il Tipografo è l'istesso Niccolò della Magna, che dal 1477. al 1486 aperse, e mantenne la Tipografia in Firenze: Il Duca di Urbino, a cui è dedicata l'opera, morì nel 1482. Non si può

dà a credere che quest'opera sia quella, della quale Vossio ne ha fatto menzione *de Scient. Mathem.* nel precitato anno in cui fu presentata per Marsilio Ficino a quel Duca, il che è puramente una congettura. Io suppongo che 'l Poeta Berlinghieri abbia dedicato il suo Manoscritto al Duca Federico, e che sia stato nondimeno stampato alcuni anni dopo, come abbiamone un esempio evidente nella Geografia del Tolomeo, stampata a Bologna, della quale abbiam noi discorso, che fu dedicata a Papa Alessandro V. morto nel 1410., ma si può presumere ancora, che questo libro sia stato impresso verso il medesimo tempo che il Dante, oppure vicino all'anno 1481., essendo certamente l' istesso Tipografo. Imperciocchè si nomina egli alla fine del Dante NICHOLO DI LORENZO DELLA MAGNA, cioè *Nicolò figlio di Lorenzo di Alemagna*, e alla fine del libro del Berlinghieri *Nicolò Tedesco*, che torna il medesimo. Trovo anche presso *Maittaire*, ch'egli si è chiamato *Nicolaus Alemannus, et Nicolaus Laurentii Alamannus* Tipografo in Firenze dopo il 1477. fino al 1486. „

„ Le carte geografiche del libro, del quale noi parliamo, non sono migliori di quelle di Roma,

---

negare, che tutte quest'epoche combinate insieme dimostrino esser più verosimile, che l'opera fosse stampata vivente il mecenate, e che ciò accadesse nel 1480., di quello siansi i promossi dubbj del Sig. Heinecke. Giovangiacomo Hoffman (*Lexicon Univ. ad lit. B.*) *Berlingerius*, scrive, *Marsilius* (Franciscus) *Nicolai filius Poeta idem ac Geographus an.* 1480. *ut arguunt sex libri, quos de Geographia Ptolomaei fecit, carmine italico, ad Federigum Urbinatium Ducem cum pluribus aeneis tabulis.*

ma piuttosto inferiori. Le incisioni bensì sono assaissimo inferiori, fatte, come si vede, da qualche orefice, che non avea pratica alcuna di bulino, e che ha battuto le lettere col martello molto male, e l'impressione è sudicia, e irregolare. Questi sono i libri stampati in Italia nel secolo XV., e ornati di stampe a taglio dolce, per quanto se ne conoscano (12). Più in numero son quelli con le incisioni in legno, che non han nulla di sorprendente. La Tipografia trae la sua origine dalle carte da giuocare, e dagli Artisti Alemanni chiamati *Formschnaider*, intagliatori di lettere da stampare. Questi avean di già fatto delle figure, pria che s'imprimessero i libri, e questi non potevano meglio fare, che impiegarle nei medesimi libri. „

„ L'istessi Tedeschi portarono la Tipografia nell'Italia, e la maniera di decorare i libri con le incisioni in legno. Fu il primo Ulric Han Alemanno nativo di Vienna, che stampò in Roma nel 1467. (13) un libro intitolato: *Medita-*

---

(12) Parlando con tutta la stima del degnissimo Scrittore, non solo questi sono i libri che si conoscono ornati nella predetta foggia, ma il *Monte Santo di Dio*, e l'*Arte del ben Morire*, non eran essi noti egualmente dei rammentati, ed egualmente degni della considerazione di uno dei primi Amatori, qual'erasi certamente il Sig. Heinecke?

(13) Sembra però da quanto vedremo in appresso, che gl'Italiani da loro stessi potessero aver prevenuta questa scoperta, trovando la seguente stampa del 1464. tre anni almeno prima, che Ulric Han stampasse in Roma il Torrecremata. Il celebre Sig. Giuseppe Strutt, riportato dal Ch. Sig. Pietro Zani (*Materiali per servire alla Storia*

tõnes Reverendissimi Dñi Johannis de turre cremata. Sacrõstē Romane eccl'ie Cardinalis posite et depicte de ipsius mandato ī eccl'ie ambitu stē Marie de Minerva. Rome in fol., libro ch' è

---

dell' Orig. e de' Progr. della Incisione in rame, e in legno fol. 89.) nel suo A Biographical Dictionary (*Plate II.*), mostra un Calendario Italiano alto nove pollici, e due linee: largo sei, e sette diviso nel mezzo da due colonne di medaglie in numero di dodici, ognuna delle quali porta un mese dell'anno figurato col suo titolo, e coll'indicazione di quante ore sia composto il giorno in questa guisa:

A MESO GENNAIO VIII. ORE EL DI
A MESO FEBBRAIO X. ORE V SESTI EL DI
A MESO MARCO XII. ORE EL DI
A MESO APRILE XIII. ORE III. CARTI EL DI
A MESO ec.

Ogni mese ha un segno dello Zodiaco col suo titolo, la costellazione, e il farsi della Luna: e negli angoli formati dallo spazio, che è tra una medaglia e l'altra, vi stanno segnati l'anno, ed il mese in cui accade la Pasqua di Risurrezione cominciando dal 1465. Fra i due primi mesi;

1465. A DI 14.
A
1466. A D 6. A.

vale a dire la Pasqua nel 1465. accade a 14. di Aprile, e nel 1466. ai sei dello stesso mese. Lateralmente poi a ciascuna medaglia vi resta un quadretto col titolo del mese, i giorni che racchiude, quelli della Luna, e le Feste stabili. Eccone un esempio:

GENNARO. A DI XXXI. LUNA XXX.
Ω
A DI PRIMO LA CIRCVCIsione D XP°
A DI V. VIGILIA ec.

Il Febbrajo porta

Ω
A DI XXII. S PIETRO IN CADREGA

e nel margine di questa preziosissima stampa vi sta scritto:

ornato di XXXIV. stampe in legno, delle quali XXXIII. sono grandi vignette istoriche, che riempiono quasi la metà della pagina, e delle quali una soltanto, che è la XXVIII., è una placca intiera. Le figure sono assai bene disegnate, e l'incisione viene da una mano di già esercitata nell'arte medesima. Si legge alla fine: *Finite sunt contemplationes supradicte et continuate Rome per Ulricum Han. Anno Domini millesimo quadrigentesimo sexagesimo septimo, die ultima mensis Decembris I. R.* Se ne trova un esemplare assai rarissimo nella Biblioteca della città di Norimberga, ove le figure sono miniate. Quest'opera fu di nuovo ristampata nel 1473. con le medesime placche dal medesimo stampatore con la seguente iscrizione, che leggesi in fine: *Nō attramēto plumali calamoneque stilo ēreo, sed artificiosa quadām adinvētione imprimendi seu caracterizādi sic effigiatū ad Dei laudē industieque est cōsumatū per Uldaricū gal-*

SE TU VO TROVARE QUANDO E LA PASQUA
EL TE CONVIENE TROVARE EL MILLESIMO
CHE CORRE QVELO ANNO E TROVERAI
E INTENDI CĒ (che) LA LETTERA A
SE INTENDE APRILIS E LE M MARCO (marcò.

Quantunque io (seguita sempre il Sig. Zani) non abbia il contento di conoscer l'originale di questo semplice sì, ma ben' esposto Calendario, pure dirò, che le figure, di cui va ornato, sono per quel tempo lodeveli. Il lavoro però sembra piuttosto della Scuola Fiorentina, che della Veneziana: diceva che potessero gl'Italiani con questa stampa aver prevenuto *la maniera di decorare i libri con l'incisione:* poichè, come ognun vede, da questa stampa ai libri è un breve, e facilissimo passo, se dir non si voglia, che 'l passo è fatto.

lum Alemañu (cioè Han in Alemagna) *et Simonem de Luca. Anno Domini M. CCCC. LXXIII. die vero XVIJ. Octobris Regnante Sixto quarto Pontifice Maximo, in fol.* Questa edizione non è meno rara: ve n'è un esemplare a Parigi presso Mr. *Girardot de Prefond*, ove la collezione dei libri varj, ch'egli possiede, è conosciuta tanto quanto è chiara presso i forestieri, e i curiosi la urbanità del di lei dotto possessore. „

„ Io non parlo delle altre edizioni di questo libro, nè di altri libri stampati in Italia, e ornati di figure in legno. Si troveranno essi nel mio Catalogo, che io vado tessendo di tutti i libri di questo genere stampati dall' invenzione della Tipografia fino al 1517., epoca, in cui comparve l'opera di Tewrdanck. „

„ Torno all' incisione su 'l metallo. Baldini, Botticello, Mantegna, Pollajuolo ec. sono i primi Intagliatori Italiani, che possiamo noi produrre con certezza. Ma io non posso allegare alcun Artista Italiano, che abbia inciso in legno prima di Ugo da Carpi, Domenico Beccafumi, Baldassar Peruzzi Pittori, che sono stati contemporanei, e che lavoravano al principio del secolo XVI. (14).

(14) Se l'eruditissimo Sig. Barone d'Heinecke non sa trovare degl' Italiani Incisori in legno più antichi di Ugo da Carpi, di Domenico Beccafumi, e di Baldassar Peruzzi, vi sono degli Scrittori di somma reputazione, che ne dimostrano dei più antichi, ed Italiani. Non richiamerò il degnissimo Sig. Barone all'editto di Venezia emanato nel 1441. su le carte da giuoco stampate (*Vedi queste nostre Aggiunte Tom. 4. fol. 66.*), ma solo alle epoche, che confusamente egli accenna dei predetti Pittori, che secondo egli dice, *sono stati contemporanei*. Ugo da Carpi però, secondo il P. Orlandi (*Abec.*), fioriva nel 1500. Baldassar

Ciò che scrive *Marolles* degl' Incisori in legno in Italia prima dei ridetti Maestri, non è che una congettura. Florent le Comte ha copiato i suoi errori, e Papillon gli ha più che gli altri accresciuti nel suo trattato della Incisione; Opera, della quale il primo Tomo (perchè del secondo io non sono giudice competente) è pieno di errori, di favole, e di minuzie in tal maniera, che non merita la pena di confutarlo. Frattanto io son convinto, che l'Autore, di cui conosco il carattere, ha scritto tutto ivi di buona fede, senza saper di più (15).

Peruzzi nacque nel 1481. (*P. della Valle Let. San.*). Domenico Beccafumi nacque nel 1484. (*Vasari*). Ora io dico, che a quell'epoche erano già in Italia anteriori Artisti nell'arte dell'intaglio in legno. „ In Verona, scrive il March. Maffei (*Verona illustr. p.* 3. *fol.* 358.), fu nel 1472. con quantità di figure d'armi, di machine, d'edifizj, e di uomini, e d'animali stampata l'opera di Roberto Valturio: *De re Militari*, presso Giovanni da Verona. *Joannes &c. hunc de re Militari librum elegantissimum literis, et figuratis signis sua in Patria primus impressit*. Chi fosse stato l'intagliatore, facil cosa è congetturare; poichè il Valturio fu da Rimini, e abbiamo veduto poco fa come in Rimini soggiornava Matteo Pasti, detto dall'istesso Valturio in quella Lettera *singolar nella Pittura, nella Scultura*, e NELL'INTAGLIO. Non si credessero da alcuno anteriori le figure del *Prolifilo*, perchè la data del 1467., che ci dà nel fine di quel libro, indica l'anno in cui l'Autore lo terminò, non quello della stampa, com'altri equivocando, ha creduto, essendo stato impresso per Aldo nel 1499.„ Quando dunque Matteo Pasti incideva, Ugo da Carpi era appena nato, e Beccafumi, e 'l Peruzzi vennero alla luce, il primo dodici anni, e l'altro nove dopo.

(15) Mi ricordo avere scritto nel Tom. IV., e respettivamente prima di queste aggiunte (*Saggio Letterario ec. fol.* 32.), che non abbastanza eran provati i racconti di

Tornando al Dante, i numeri, che sgrossiti vi si vedono, potrebbe darsi che vi fossero stati

---

Mr. Papillon, e di aver ivi usato, per comprovarne l'assunto, dell'autorità del Ch. Ab. Lanzi, dell' Heinecke, e di Mr. de Murr, e mi parve allora di non essermi male apposto. Per non defraudare però i Lettori di alcune riflessioni, che in favore ha fatto sopra di esso il Sig. Ab. Zani (*loc. cit. fol.* 84.), ne riporterò il di lui sentimento. Ribatte egli primieramente i dubbj che innovansi su l'esistenza di un solo esemplare dell'opera de' due gemelli *Cunio*; poichè non sembra possibile, che di essa un solo esemplare nel mondo esista, come dicono alcuni, e che questi sfuggito sia alle diligenti indagini del Sig. *Fusslin* compilatore del Gran-Dizionario, e della nazione istessa de' Signori *Splrchtuel*, e *Greder*. Le due risposte a tutto questo sono degne della considerazione degl' Intendenti; poichè è verissimo, che esister può un ms. o più anche esemplari stampati, che rimangan preda delle fiamme, benchè sembrami assai difficile, che dir si possa lo stesso dei mss. che dei libri stampati, de' quali se ne trovan sempre moltiplicati gli esemplari. Egli però replica, che dell'esemplare del Turrecremata edito in Roma nel 1467. un solo esemplare rittrovasi in Norimberga: e per conseguenza unico libro. Supposto per tanto che questi perisse, dovrebbe negarsi, dice egli, che fosse esistito? Confessa anche di più il Ch. Scrittore, che ne' suoi Viaggi, non gli è mai accaduto di trovar due esemplari di molte delle stampe del secolo XV.: E poi soggiunge: „ In quanto a me confesso di prestar tutta la fede al racconto del *Papillon*, perchè trovo in esso ogni carattere di verità. Non è già una sola ch' egli descrive, ma una serie di otto stampe recanti in fronte una breve dedica, ed accompagnata da alcuni versi latini. Egli dimostra come debbono que' due nobili dilettanti Incisori avere impresse le dette stampe adattando la carta su le tavole di legno incise, e ripassandovi sopra le mani semplicemente a guisa di pressori. Mi sedurrà forse l'amor nazionale in quest'istante; ma ardirei quasi dire, che il negare la testimonianza dello Scrittor Francese, sarebbe un negar la luce di un bel dì di sole „. Noi rimettiamo il Leggitore a confrontare quanto dice il rinomato Sig. Zani a quanto ricorremmo (*Tom. IV. fol.* 79. *e seg. in not.*)

fatti dopo, ma la maniera, con la quale sono scritti a rovescio nelle ridette vignette, è propria delle stampe antiche.

S'inganna perciò Mr. Basan sì nell'una, che nell'altra edizione del suo Dizionario, asserendo, che 'l Baldini sorpassò nell'intaglio Maso Finiguerra, come già dicemmo.

Il Catalogo delle stampe tratto da Mr. Michele Huber (*Manuel École Italienne Tom. 3. fol. 38.*) è il seguente, assai però mancante.

I. Dante inseguito da un Lupo all'entrare nella *selva oscura*, e vi sono tre figure, con quella di Virgilio, *ed è posta al Canto I. dell' Inferno del Dante.*

II. Beatrice, che apparisce a Dante, ed a Virgilio, *stampa che credesi replicata.*

III. Il cammino dell'Inferno, o sia il sentiero che conduce all'Inferno.

IV. Un Edifizio in forma di rocca con sei porte circondato da un fiume.

V. Due Torri. Un diavolo entra per la porta della prima: e vicino all'altra vedesi i due Poeti.

VI. Le medesime Torri, ma in luogo del Diavolo, vedesi escire un Angelo.

VII. Un Lago di fuoco, e Dante che afferra un' anima per i capelli per tirarla fuori.

VIII. La Frode figurata con viso umano, con la coda di drago, che parla a Dante nel tempo che Virgilio assidesi su 'l dorso di un mostro.

Dopo tutto questo lungo discorso, che saprem noi di certo? questo soltanto, cioè: che 'l Baldini incise alcune stampe dai disegni del Botticello: che le precitate vignette sono tutte della medesima mano, e che rimarrà sempre indeciso a chi di loro due propriamente appartengano.

Nell'atto che stò scrivendo il presente articolo leggo nel (*Catalogo delle Stampe de' più gran Maestri, che compongono la presente Col-*

lezione. Lucca 1809. presso Rocchi, e Compagni *in* 4. *alla pag.* 61.)

„ Uno de' Trionfi del Petrarca „ da *Baccio Baldini* inciso: da *Sandro Botticelli*.

Ecco dunque una stampa certa di questo Incisore.

BALDO (*Antonio*). Vedi Baldi, già citato.

BALDREY (*I.*) Incise a Londra nel 1786. diversi soggetti in forma rotonda, ed altri da differenti Pittori, *Bunbury ec.*

BALDUNG, o BALDUIN (*Johansen Hans Gio.*) soprannominato *GRIEN*, come scrive l'Heinecke (*loco cit. fol* 490.), ovvero *GRUN* (*Manuel école Allemand Tom.* 1. *fol.* 141.). Non isfuggì al Gandellini, che riportane una stampa, ed una delle sue cifre, senza che Mr. Basan ne abbia risaputo mai nè 'l nome, nè le opere. Nacque *Baldung* in Gemunde nella Svezia verso il 1476. e principiò a farsi conoscere per le sue opere su 'l principio del secolo XVI. Dee aver onorata sede fra gl' Intagliatori in legno, e a chiaroscuro, nel qual genere ha dato delle prove assai pregievoli, come resultar vedesi anche dal seguente Catalogo. Si fermò nella Svizzera, a Strasbourg, e in quei circonvicini paesi, ove molto vi lavorò. Nè limitossi solo all'intaglio, ma diedesi alla pittura, e potè fare dei quadri, che riscuoton l'approvazione degl' intendenti, massimamente per la vivacità dei colori, e nell'accordo; in che nulla cede al celebre Alberto Durero, suo contemporaneo. Nella Cattredale di Fribourg in Brisgowia vedonsi tuttora dei suoi quadri, in uno dei quali leggesi: *Johann Baldung, cog. Grien, Gamundianus, Deo, et virtute auspicibus faciebat* 1516.

Ma se nella Pittura gareggia col Durero, è molto ad esso inferiore nell'intaglio, massimamente nelle sue stampe, che fece da prima, le quali risentono della maniera gotica. Migliorò bensì coll'andare del tempo il suo bulino, e dimostrò, che avea potuto gustare un poco più le incisioni di quel gran Maestro. La Stampa, che cita il Gandellini, è assai pregievole, e segue nell'altre quel bello, che si ammira in tutta la composizione, e particolarmente nelle belle teste. I suoi pezzi a chiaroscuro sono di una particolare esattezza, ed armonia.

Oltre la cifra dal nostro Gandellini citata, hannovene discoperte le seguenti i Signori Autori del *Manuel* (*loco cit.*) HGB. H. B. e in mezzo G. e in altre scrisse *Baldung fec.* come leggesi nella surriferita del 1534.

I. Adamo, ed Eva nel Paradiso terrestre a piè dell'Albero del vietato frutto, dal quale Eva coglie un pomo, *in fol.*

II. La caduta di Adamo, in cui vedesi una tavoletta sospesa a un Albero col motto: *Lapsus humani generis* 1511. *in fol.*

BEL PEZZO *in chiaroscuro*.

III. Il Salvatore, ed i XII. Apostoli, figure in piedi. XIII. pezzi coll'anno 1514., *pic. in fol.*

XVI. La Crocifissione, in cui S. Giovanni tiene la Santissima Vergine fra le sue braccia: dietro vi è la Croce, e si vede la Maddalena, che si asciuga le lagrime con una pezzuola, *in fol.*

BEL CHIARO-SCURO.

XVII. Xantippe, che sorpassa Socrate, il quale ella fa correre per quattro condizioni o motivi, ovvero Aristete e Frine 1511. *in fol.*

XVIII. Bacco ubriaco sdrajato all' ingresso d'una caverna, dall'alto della quale un Amore gli piscia sulla testa, *in* 4.

XIX. La Stregoneria, in cui vedesi in alto una donna montata a cavallo sopra un Becco, tenente una lunga forchetta, e un vaso, che fuma. In chiaro-scuro, *in fol.*

XX. Molti Cavalli sciolti all' ingresso di una foresta, e nel davanti un Cavallo in amore. *Id. fec. pezzo simile.*

XXI. XXII. Due Paesaggi incisi ad acqua-forte su 'l ferro, *in* 8.

RARISSIMI.

BALECHOU (*Giovan-Giacomo*). Lo trovo chiamato dal Barone d' Heinecke (*loco cit. tab. alphabet. fol.* 2.) *Giovan-Giuseppe*; ma nelle stampe da me vedute ho letto soltanto *J. J.*, oppure *J.* Poco seppe di *Balechou* il nostro Gandellini, e non seppe nemmeno il nome, che pur avea indicato Mr. Basan nella sua prima edizione, nominandolo soltanto *Giovanni*, ed assegnando un qualche catalogo delle sue stampe. Anche questo è un argomento più ch'evidente, che il nostro Italiano Autore nel formare le sue *Notizie ec.*, non si lasciò prevenire dallo Scrittore Francese. Molti ci han dato contezza di questo celebre Intagliatore, ed in particolare Huber, e Rost. (*Manuel École de France Tom.* 8. *fol.* 149.), assegnando questi per l'anno della sua nascita il 1715., come avea già scritto il Milizia (*Dizionario delle Arti del Disegno Tom.* 2.), sebbene Mr. Basan lo fissi nel 1720., e per la morte 1765, quando per i ridetti Scrittori si ascrive il 1764. Arles fu la di lui Patria; ma non si sa, se ivi studiasse il disegno, ed imparasse a tratteggiare il bulino, e ci riman solo la notizia (*Basan sec. ediz.*), che fu ascritto all'Accademia Reale in Parigi, e che cessò di vivere in Avignone. Molte cose sonosi dette circa le sue stampe, e molte tutto dì vanno ripeten-

dosi dagli Amatori, ma sempre discordi fra loro intorno al merito di *Balechou*. „ Niuno, scriveva il Milizia, (*loco cit.*) è pareggiabile a lui per il maneggio degli strumenti: questo è tutto il suo merito: piccolo merito, se non conduce allo scopo dell'arte, e non ve lo condusse, perchè egli si fermò ai soli strumenti. Fu ammirato dagli Amatori, ed egli divenne il capo corruttore dell'arte. „ Questo giudizio non sembra esagerato, se si considerino attentamente le opere di questo Artista, nelle quali quel taglio brillante offusca per lo più gli occhi degli Amatori, che ricercano con gran premura delle sue stampe. Watelet sembra che ripeta ciò che disse il Milizia; e noi seguendo degli Autori del *Manuel* (*loco cit.*) le tracce, riporteremo per esteso le sue parole. Potran queste servire a raffrenare quella semimania, che offusca gli Amatori del bel bulino, che sanno supporre del gran bello, ove gli Amatori del vero credono, che non vi sia. *Se si riguarda*, dice egli, *come oggetto dell'arte un bel preparativo di bulino, e la destrezza di tagliare il rame con stile brillante, pochi saranno quegl'Incisori, che possano stare a confronto con Balechou; ma se poi, come è verissimo, l'arte consiste in imitare la natura, e a ricopiare le caratteristiche della Pittura, ed esprimere l'effetto ch'ella fa, e particolarmente il suo disegno, Balechou vien superato da tutti gl'Incisori, che riscuotono la comune estimazione. Egli ha inciso da un quadro istoriato di Carlo Vanloo la S. Genevieve, al quale gli Amatori han dato un gran prezzo: ma a ben riflettere, non vi si riconosce nè 'l carattere, nè 'l colore, nè 'l pen-*

nello di Vanloo. Egli ha inciso ancora tre marine da Vernet; e in quella, che rappresenta la tempesta, egli vi ha copiate col bulino le acque tanto bene, che sono servite in appresso di modello: ma in tutte le altre parti, il vero Amatore non prevenuto non le preferirà alle stampe che dal medesimo Pittore incisero Aliamet, Flipart ec. Balechou ha portato gran danno all'incisione; poichè gli Amatori sedotti dal taglio del suo bulino, che ha i suoi gran difetti, non essendo mai la natura composta di sostanze liscie, pulite, raffinate, e brillanti, sonosi assuefatti ad anteporre la prestigiosa magia del mestiere ai buoni veri principj dell'arte. In verità, come riflettesi nel medesimo *Manuel* (*loco cit.*), a giudizio degli Artisti, si vedono le parti della pittorica composizione non essere state da *Balechou* rendute nel vero loro carattere: le carni, per esempio, sembran di bronzo, le rupi son di velluto, le acque d'argento fuso. Del rimanente accade nelle stampe di *Balechou*, come nelle altre composizioni di genio, che quantunque attaccate vengano giustamente dalla critica, gli Amatori non arrestansi da premurosamente ricercarle. Ma qual'è la più severa critica, che le censuri? Le stampe di Voollet poste a confronto con quelle di *Balechou*.

Oltre le stampe preindicate si trovano dei ritratti, che nella maggior parte sono stimatissimi; e noi riportiamo e degli uni, e delle altre il seguente catalogo.

I. Anna-Carlotta Gauchier, moglie del Pittore Aved, inciso dall'istesso *Aved*, *in fol.*

II. Una Signora, che fila al filatojo, Madama Aved, dipinta dal suo marito, *in fol.*

III. Giacomo-Gabriel Grillot, Abate di Pontinac, da *Autreau*, *gr. in fol.*

E' anche nel Basan.

IV. Carlo-Enrico Friso, Principe d'Orange, da *Aved*, *gr. in fol.*

V. Don Filippo Infante di Spagna, da *Vialy*, *gr. in fol.*

VI. Carlo Porree, Gesuita, da *Neilson*, *in fol.*

VII. Giovanni de Jullienne, celebre Amatore, che tiene il ritratto di Vatteau, da *Troy*, *gr. in fol.*

VIII. Madama Jullienne, moglie del precedente, ritratto simile, dal medesimo.

IX. Carlo Rollin, sedente, Rettore dell'Università di Parigi, da *Ch. Coypel*, *gr. in fol.*

X. Carlo Coypel, dipinto da se stesso nell'età di quarantotto anni, appoggiato ad un tavolino, tenendo il suo ritratto in abozzo, *in fol.*

Questo Pittore morì in Parigi dieci anni dopo nel 1752.

XI. Prospero Jolyot de Crébillon, dell'Accademia Francese, inciso nel 1751., da *Aved gr. in fol.*

Se Mr. Basan è testimone di vista, sembra che questo ritratto trovisi anche in piccolo.

XII. Enrico Conte de Bruhl primo Ministro del Re di Polonia, Elettore di Sassonia, da *L. Sylvestre*.

BEL RITRATTO.

E' però errore, ch'egli portò il nome di *Balechou*, e che siasi mutato la testa. E' bensì certo, che è stato rigrattato, e ritoccato, *gr. in fol. in tr.*

Manca nel Basan.

XIII. Augusto III. Re di Polonia, dipinto a Parigi Principe Reale ed Elettorale da *Giacinto Rigaud*. Figura intiera accompagnata da un piccol Moro, *gr. in fol. in tr.*

CAPO D'OPERA *dell'Intaglio per la forza dell'esecuzione: ma scorgesi che il rame ha sofferte molte alterazioni*. Le belle prove *si trovano difficilmente*.

Questo ritratto, secondo scrive Mr. Basan, è alla testa della Raccolta di Stampe dei Qua-

dri della Galleria di Dresda. *Gran pezzo*, dice egli, *in alto*.

XIV. La Nascita, e l'Infanzia, due soggetti di moda, da *Dandrè Bardon*, *in fol.*

Manca nel Basan.

XV. Cinque pezzi di Moda, da *Stefano Jeaurat*, *in fol.*

XVI. La Forza sopra la Porta, ritratto di Madama Lisabetta di Francia Duchessa di Parma, da *Nattier*, *in fol. in tr.*

XVII. S. Geneviefa, da *Carlo Vanloo*, ultima opera finita da *Balechou*, intagliata con gran forza di bulino.

I veri conoscitori desidererebbero in questa stampa un poco più di morbidezza, e pastosità, *gr. in fol.*

Scrive il Milizia, che la S. Geneviefa del *Vanloo*, incisa da *Balechou*, *ha più fama, che pregio*. L'Amatore intendente se ne avvedrà.

XVIII. La Tempesta, da *Giuseppe Vernet*, *gr. in fol. in tr.*

LA PIU' RARA, E LA PIU' RICERCATA.

XIX. La calma, dal medesimo. Riscontro.

XX. Le Bagnanti, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

Balechou ha lasciato alquante opere imperfette incise solamente ad acqua-forte, fra le quali due pezzi dal Pannini. Dopo veduti questi pezzi, sembra, ch' egli non sapesse trarne che un debole partito dai precedenti dell' acqua-forte.

BALESTRA (*Antonio*). Non intendo il perchè Mr. Basan, che nella prima sua edizione avea molte cose individuato del nostro Balestra, nella seconda tanto parcamente ne favelli; molto più, che sembra l' avesse dette allora con qualche positiva notizia. Ma forse egli o non attese a quello che avea scritto su quest' articolo, o meno conobbe dipoi i pregi di un Italiano tanto benemerito delle Belle-Arti. Io mi cre-

do in dovere rilevarne in parte, e ricamminare su le tracce di coloro, che con tanta stima ne hanno parlato.

Nel 1666. nacque egli in Verona, e da giovinetto fu discepolo del Zeffis (*Abeced. Pit.*), sotto del quale appena un anno avendo studiato il disegno, venne per la morte del padre diretto dai suoi fratelli alla mercatura. Attese alla medesima fino all'età di ventun'anno; ma o fosse ch'egli non conoscesse quella per la vera sua situazione, o che il genio delle Belle-Arti lo invaghisse, e particolarmente della pittura, partì dalla patria, e si condusse prima a Bologna, e poi a Venezia, ove Antonio Bellucci, amante di forti ombre, si faceva ammirare pe 'l suo soave colorito, e per quelle figure che con tanta maestria aggiunse ai Paesi del rinomato Tempesta (*Lanzi Stor. Pit. Tom.* 1. *p.* 2. *fol.* 203.). Sotto la direzione di questo Maestro per tre anni si mise a studiare le opere del Giorgione, del Tiziano, e di Paolo Veronese; e quall'ape industriosa procurò scerre da ciascheduno il più bello, e farselo suo. Era celebre in quei dì il nome di Carlo Maratta, capo di una scuola in Roma, che unica, dopo la morte di Ciro Ferri seguita l'anno 1689., dava tuono all'arte. Colà recossi per apprender da esso quella miglior maniera, la quale se nel Maestro escludeva a preferenza della scuola Cortonesca ogni negligenza, ristringeva le idee; il che però non seguì nel Balestra, *che colse il meglio d'ogni scuola, e riunì molte bellezze in quel suo stile*, che men di tutti ha del Veneto (*Lanzi loco cit. Tom.* 2. *p.* 1. *fol.* 218.) Lo stile del Maratta confacen-

dosi più d'ogni altro alla scuola Veneziana, non solo gli piacque e lo imitò, ma in certi quadri eguagliare potè il suo Maestro (*Basan loco cit.*) Sempre diretto da quell'uomo celebre, disegnò l'antico, l'opere di Raffaello, di Annibal Caracci, e di altri Maestri; per la qual cosa l'anno 1694. meritò il primo premio nell'Accademia di S. Luca (*Abeced. Pittor.*) Nel tempo del suo soggiorno in Roma si trasferì a Napoli per osservarvi le bellezze particolari dei Pittori di quel Regno, ed arricchirsi sempre più delle cognizioni dell'arte, e degli Artisti (*Manuel Ecole d'Italie Tom. 4. fol. 90.*) E questa forse è la ragione, per cui egli dipinse assai meglio da vecchio, che da giovane, avendo a quell'ora sfiorito tutto il bello dell'arte, ed assicuratosi un retto stile che non s'inganna, e non cede ai trasporti con meno assodata virtù. Fattosi por questi mezzi vero maestro nell'arte, era in grado di giudicarne rettamente; e perciò restituitosi a Venezia, aperse ivi scuola, e mirando con sua sorpresa prender piede certe capricciose e false pratiche, compianse il decadimento di tutte le scuole d'Italia. Egli vi si oppose e con le opere, e con le sue insinuazioni, come vedremo; e testimonj sono di ciò primieramente la Natività del Signore, e la Deposizione, che dipinse nella medesima Città per la scuola della Carità, ed una delle sue lettere scritta nel 1738. che trovasi nel *Tom. II. delle Lettere Pittoriche*. Con questi mezzi potè avere alcuni discepoli, fra i quali conta Venezia Giovambattista Mariatti suo buon'imitatore, e Giuseppe Nogari ritrattista, e pittore di mezze figure, molto apprezzato. Ebbe anche in Verona,

ove aperse scuola, il Pecchio valente Paesista, il Rotari, e il Cignaroli, ma temè di loro, e specialmente di quest'ultimo, del quale scrive nella medesima lettera: *Temo che ancor esso si lasci trasportare dalla corrente dell'uso d'invaghirsi di certe maniere ideali e di macchia, e poi trascurare le buone pratiche.* Il suo nome è chiaramente noto per tutta l'Italia, e fuori ancora, poichè le Corti estere non lo tennero mai in ozio; ma più potea essere ancora noto, se non avesse amato far soggiorno in patria presso i suoi fratelli facoltosi Negozianti (*Maffei Verona illustr. par III. fol.* 308.) Per ben conoscere il carattere di questo Maestro, farebbe mestieri veder le sue opere, che conservansi in Venezia, in Verona, e in Padova, ove si ravvisano il disegno corretto, la maniera grandiosa, la facilità di comporre, le grazie, l'effetto, l'accordo, e le belle teste, cose tutte che renderanno sempre pregevoli le di lui opere. Così sono la S. Chiara nella Chiesa del Santo in Padova, il S. Vincenzo ai Domenicani di Verona, e i surriferiti quadri in Venezia. Ai tempi, che scriveva 'l Ch. Maffei, egli dipingea una grandissima tavola da Altare per i Padri Gesuiti di Bologna, ove era stato prima di recarsi a Roma. E' un male però, che 'l suo metodo di colorire a olio cotto l'abbia guastato non poche delle sue pitture, che più belle vedonsi conservate a fresco, e specialmente presso i Conti Gazzola, che molte figure conservano in una sala, e fra esse un Mercurio bellissimo. Dipinse anche a pastelli, e in tutte le sue opere dimostra un certo misto raffaellesco, caraccesco, e correggesco, che sommamente diletta

(*Lanzi loco cit.*) Il Gandellini, e Basan affermano soltanto, ch'egli intagliasse ad acqua-forte alcune stampe di sua composizione; ma oltre non avere avvertito, che lavorò anche a punta, non ne riportano alcuna, se si eccettui il primo che cita la Vergine, e S. Giovanni. Non fecero così gli Scrittori del *Manuel* (*loco cit.*), che ne tesserono il Catalogo, e ci diedero il Monogramma, col quale egli le sue stampe marcò, ch'è il seguente . Morì in Verona di anni 74 nel 1740.

I. Una testa di un Guerriero, schizzo marcato *in* 12.

II. Un Soldato in piedi, che parla ad un altro, ch'è a sedere, *in* 8.

III. Una Santissima Vergine sedendo su le nuvole col Bambino Gesù, al quale il piccolo S. Giovanni fa presente una disciplina; *Mater pulchrae dilectionis*, *Antonius Balestra inv. et fecit* 1702., *in* 8.

IV. I tre Angeli presso ad Abramo, *in mez. fol.*

V. Vignette con due figure, che tengono uno stendardo: *Verona fidelis* A. B. F. L., *in* 12.

VI. Ritratto dell'Architetto Michel S. Michele, con degli emblemi, pezzo marcato con la sua cifra, *in fol.*

Che se dal detto Catalogo poche vedonsi le opere da lui intagliate, son assai quelle, che hanno inciso dalle sue Composizioni il Conte *Rotari*, P. *Monaco*, Fr. *Bartolozzi*, J. *Wagner*, P. A. *Kilian*, J. *Frey*, J. D. *Ertinger*, C. *Orsolini*, J. *Baroni*, A. *Luciani*, F. *Zucchi* ec. Poichè per quello appartiene al Balestra, egli non si esercitò nell'intaglio per professione, ma solo per suo divertimento (*Heinecke idee generale fol.* 117.)

BALLY (*David*). Vedi il Gandellini.

BALLIN DE (*B.*). Vedi il Gandellini.

BALTHAZAR (*Pietro*) intagliò, scrive Mr. Basan (*second. ediz.*), nel 1578. i ritratti dei Conti di Flandres vestiti secondo il costume dei tempi in cui vivevano.

BALZER (*Giovanni*) nacque a Praga; ed intagliò da *Norbert* una grandissima quantità di Paesaggj ornati di figure, e di animali (*Basan sec. ediz.*). Ma questa è una ristrettissima narrativa, ed oltre a non individuare cosa alcuna, contiene anche degli errori per rapporto alla di lui Patria. Non è egli nato, come racconta lo Scrittore francese, in Praga, ma bensì in Kukus in Boemia l'anno 1738., e quindi passò a stabilirsi in Praga, ove fece commercio di stampe (*Manuel École Allemande Tom.* 2. *fol.* 209.) Incideva alla punta, ed a colori; e indefesso attendendo al suo lavoro, potè servir di ajuto al suo fratello *Matteo Balzer*, e pubblicò più di un migliajo di stampe di differenti generi. Eglino poi diedero alla luce le seguenti:

I. L. Cinquanta fogli di Paesaggj, di Battaglie, di Soggetti di conversazioni, da *Nosbert Grund* antico Pittore di Boemia, *in diverse forme*.

LI. LII. Due porzioni dei ritratti dei Letterati, e degli Artisti di Boemia, e di Moravia, a Praga 1773. 1775., *in* 8.

LIII. Francesco-Edmond Weirotter, dipinto da *Croux*, inciso da *Jean Balzer* il figlio 1791., *in fol.*

BEL BULINO.

BANBOCHE. Vedi VAN-LAEN.

BANK VAN-DER (*Giovanni*) figlio del seguente *Pietro* BANK VAN-DER, che incise

I. Il ritratto di Cornelio Tromp, J. de BANK *pinx. et scul. in fol. in alto*.

BANK VAN-DER (*Pietro*), che il Gandellini ha scritto BANC, e alle pochissime cose che

ne ha detto, e vere; altre ne aggiunsero gli Scrittori diligentissimi del *Manuel* (*Ecole de France Tom. 7. fol.* 338.). Il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 215.) scrive il di lui cognome VANBERBANK, che credo error tipografico, poichè nell' Indice, il dice Van der BANCK. Parigi fu la patria di quest'Artista; ma la sua famiglia sembra dal suo nome istesso, che traesse l'origine dai Paesi-Bassi, e che venisse poi a stabilirsi in Francia. Nacque nel 1649. e si applicò al disegno, e all' intaglio sotto Francesco Poilly con tanta diligenza, e premura, che divenne in poco tempo uno dei migliori allievi di questo sempre commendabil Maestro. Si decise più ad incidere i ritratti, che altri soggetti, e vi si distinse di una maniera, che sorprende; essendo il suo bulino del più bel taglio, che possa desiderarsi, e di una esattissima esecuzione. Parigi non conobbe allora tutti i suoi pregj, nè fece gran stima di Pietro Bank, e forse perchè gli emuli volevan oscurarne il merito, egli se ne partì, e portossi in Londra in compagnia di *Gaschar* Pittore. Colà incise puranche dei ritratti, e fu stimato assai; ma non ebbe fortuna nei suoi lavori, sembrando, che destinato fosse ad accrescere il suo nome, ma non i suoi beni di fortuna. Le sue opere, finchè visse, ebbero sempre un vil prezzo, e dopo la di lui morte servirono per arricchire Browne mercante di Stampe, che seppé scaltramente approfittarsi delle circostanze, e dell' opinione degli uomini. Banck terminò il corso degli anni suoi in Londra nel 1697., e 'l terminò nella povertà originata non d' altronde, che della mera di lui disavventura. Lasciò due

figli Pietro, e Giovanni, e quest'ultimo dipinse dei ritratti, che hanno inciso Faber, Smith, White, Van Hacken, ed altri. Disegnò anche l'Istoria di Don Quichote in 68. pezzi, incisi da *G. Van der Gucht*. *G. Vertue*, *B. Baron*, *Cl. Dubosc*, e qualche altro anonimo per la bella edizione di Londra del 1738. in quattro vol. in 4. Orazio Walpole ci ha dato un Catalogo di una cinquantina di stampe di Banck, consistenti nella maggior parte in ritratti di Principi, e di gran Signori, che sono con premura ricercati tuttora pel merito grande ch'essi hanno, e per l'esecuzione mirabile, con la quale sono stati intagliati.

I. Il Re Carlo II., da *Gascar*, inciso nel 1675. *in fol.*

II. Il medesimo ritratto, dal medesimo, inciso nel 1677. *gr. in fol.*

III. La Principessa Anna d'Inghilterra, senza nome del pittore, *in fol.*

IV. La Principessa Maria d'Inghilterra, senza nome del pittore, *in fol.*

V. Il Principe Giorgio di Danimarca, senza nome del pittore, *gr. in fol.*

VI. Roberto Conte di Yarmout, gran testa, senza nome del pittore, *gr. in fol.*

VII. Sir Thomas Allon, senza nome del pittore, *gr. in fol.*

VIII. Thomas Lanplugh Arcivescovo di York, gran Ritratto, e uno dei PIU' BELLI DELL'ARTISTA.

IX. Federigo Duca di Scohomberg. *Gran Ritratto.*

X. Giacomo Smit Maestro di scritto, da *Faitlorn*, *gr. in fol*

XI. Sir Willam Temple, da *Leli*, *gr. in fol.*

XII. Sir Willam Lord Russel, da *Goffredo Kneller*, *gr. in fol.*

XIII. Testa di un Uomo giovane, *Fide, et fiducia*, da *Riley*, *in fol.*

XIV. Testa di un Gentiluomo Conte di Marn, da *Hassel*, *in fol.*

XV. L'Arcivescovo Tillotson, da *Mistris Reale*. Il viso è stato scassato, rintagliato per *R. White*, *gr. in fol.*

XVI. L'Arcivescovo Tenison, dal medesimo, *gr. in* 4.

XVII. La Santissima Vergine seduta, alla quale stanno innanzi due Angeli, S. Lisabetta, e 'l piccolo S. Giovanni, *Sev. Bourdon pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Il Salvatore nel Monte degli Ulivi contristato per la Passione, e consolato dagli Angeli, *Seb. Bourdon pinx.*, *P. Van der Bank sc.*, *gr. in fol.*

BEL BULINO.

XIX. Il Trionfo marittimo del Re Carlo II. d'Inghilterra dipinto nella volta del Castello di Windsor da *Antonio Veerio* Pittor Napoletano, inciso da *P. Van der Bank*. Grandissimo pezzo *in due fogli in tr.*

XX. Mercurio, che porta su le nuvole il ritratto di Carlo II. d'Inghilterra, e lo mostra alle quattro parti del Mondo, nelle quali è introdotto da Nettuno. E' nella volta dell'appartamento del Re al Castello di Vindsor, *idem pinx.*, *id. sc.*, *gr. in fol.*

BANG (*Girolamo*). Vedi il Gandellini.

BANNERMANN (*Alessandro*) nato a Cambrige nell'Inghilterra l'anno 1730. Intagliò un numero di ritratti legati negli *Anecdoti su le Arti, e gli Artisti*, che han soggiornato in Inghilterra, e pubblicati per Orazio Walpole. *Londra* 1762., e di più, come scrive Basan *(sec. ediz.)*

1. La morte di S Giuseppe, da *Volasquês*.

Fra le Raccolte escite dalle stampe dell'Inghilterra trovasi quella di Giovanni Boydel pubblicata nel 1769., nella quale vedonsi alcuni rami incisi da Bannermann, come si dirà fra poco (*Heinecke idée gener. fol.* 103.)

BAPTISTE (*Giovan-battista*) MONNOYER, conosciuto più comunemente nella storia delle Arti contro il nome di *Baptiste*, e perciò riportato in questo luogo da Mr. Basan *secon. ediz.*) senza darne alcun'altra notizia. Vien collocato

con molta lode degl' intendenti fra i Pittori di fiori, e di frutta (*Heinecke loco cit. fol.* 173.) Nacque in Lilla, Città della Fiandra nel 1635., ed ivi studiò il disegno, e si diresse a copiare la natura, che smalta i prati di bellissimi fiori, ed arricchisce gli alberi di soavissime frutta. Si poneva egli a considerare gli uni e gli altri, e procurava diligentemente ricopiarli. Ancor giovinetto si diresse a Parigi, ove procurò perfezionarsi in quest'arte; e tanto potè colà farsi distinguere, che venne aggregato all'Accademia Reale della Pittura. Non si può credere bastantemente, senza vedere le sue opere, quanto sien lavorati egregiamente i suoi fiori, nei quali evvi costantemente quel floridò colorito, quella vivacità, quel preciso d'intorno, e quel finito, che induce non alla natura soltanto, ma ad una bella natura, che in questo genere dar si possa. Gran conto facea di esso l'Accademia, impiegandolo su i varj rapporti delle Arti, ed eleggendolo Consigliere. Ornò intanto con le sue pitture i Castelli Reali di Vincennes, di Versailles, di Triaon ed altri, ove sempre si ammira, e piace. Lord Montaigu, trovandosi in quei dì a Parigi, e ben conoscendo i meriti di Monnoyer, lo pregò a volersi seco trasferire in Londra per arricchire quella Città delle sue opere. Egli vi andò, e subito fu occupato, con l'ajuto di Fosse, e Rousseau, Pittori egualmente Francesi, all'abbellimento della Casa di Montaigu vicina al Museo Brittanico. Condotto al termine questo lavoro, pel quale e il proprio possessore, e gl'intendenti mostrarono la loro totale soddisfazione, Lord Carlisle, Lord Burlington, ed altri lo invitarono ad

ornare i loro quartieri con i suoi bellissimi fiori. E non solo i privati, ma la Regina Maria eziandio v'lle farlo dipingere nel suo Palazzo di Kansigton; e tanta stima ne fece, che più volte si portò privatamente a vederlo lavorare. Nè solamente tanto col pennello riesciva egli ammirabile, ma con la punta incise maestrevolmente alcuni suoi quadri, che due dei medesimi formano in ogni raccolta la compiacenza degl'intendenti Amatori. Altre opere egli incise di suo proprio disegno di vasi, e di mazzi di fiori: e cinquanta pezzi più da lui ne incisero Poilly, Vauquier, Smith, ed altri, che tutti insieme raccolti formano un volume. Giunto all'età di 66. anni, cessò di vivere in Londra nel 1699. non senza rincrescimento di coloro, che lo avevano conosciuto, e con molto danno dell'arte. Tanto in Londra, che in Parigi trovansi disseminati i suoi quadri; e il Re di Francia ne possedeva un numero considerabile, sparso in varie sue ville. Ebbe Monnoyer un figlio, chiamato Antonio, che educò saviamente, e che seppe corrispondere alle premure del genitore sì per la condotta della sua vita, che per l'esercizio delle Belle-Arti, onde venne dichiarato Membro dell'Accademia di Parigi. Le più belle stampe, ch'egli incidesse, son credute le seguenti:

I. Un vaso di rose, di garofani, di tulipani, e di pappaveri, *gr. in fol.*

II. Un vaso ornato di Baccanale antico, con delle rose, de tulipani, e de pappaveri, *gr. in fol.*

BAQUOY (*Giovanni*) nacque in Parigi nel 1760. se debba credersi agli Scrittori del *Manuel* (*École de France Tom. 8. fol. 332.*); ma stando a

Mr. Basan (*secon. ediz.*), pel quale avea lavorato alcune stampe per le Metamorfosi di Ovidio da lui pubblicate in 4., morì Giovanni Baquoy nel 1778. Si occupò anche nell' incidere un numero ragguardevole di graziose, e belle vignette per ornamento dei libri, ch'escivano, con applauso, alla pubblica luce.

BAQUOY (*Maurizio*), padre del suddetto Giovanni, che al principio del secolo passato incise ad acqua-forte molte Stampe, fra le quali si contano:

I. Un seguito di Paesaggj.

II. Un combattimento Navale, da *P. D. Martin*.

Questa è una delle quattro gran Battaglie eseguite a Parigi pe 'l Czar Pietro.

III. Un seguito di Vignette, dai disegni di *Boucher*, che sono servite per l'istoria di Francia del P. Daniel.

BAQUOY (*Pietro-Carlo*), figlio di Giovanni quì sopra nominato, ed allievo del medesimo, nacque in Parigi nel 1760. Si conoscono di esso pure delle vignette servite per le opere di Voltaire, e per l'Istoria Romana (*Basan sec. ediz.*). Questi forse è 'l medesimo di quel *Baquoy* nominato dal Gandellini, che operò ad acqua-forte nell'istoria di Mr. de Buffon? Gli Scrittori del *Manuel* (*loco cit.*), sembra che essendo alquanto imbrogliata, e confusa la storia dei Baquoy, possano essersi ingannati nelle attribuzioni delle loro opere, scrivendo, che i seguenti pezzi sono di sua composizione.

I. Il Frontespizio per una satira, *in* 8.

II. Una vignetta rappresentante il Trono della Giustizia, tenuto per causa del Connestabile di Bourbon nel 1577.

III. Ritratto di Carlo Gravier, Conte di Vergennes, Ministro di Stato, presso *Baquoy*.

IV. V. Due Paesaggj, da *J. B. Bernard*.

1. *Pensez-y bien!*) *in fol. in tr.*
2. *Repos du lendemain*)

VI. VII. Due Paesaggj, dal medesimo, ed han per titolo:

1. *Les Plasirs champêtres*) *in fol.*
2. *Les Plasirs variés*)

VIII. L'Astuzia d'Amore, da *Ant. Barel*, con quattro versi in francese.

IX. La Ruine, quadro di *Watteau*, del Gabinetto di Mr. de Jullienne, *in fol. in tr.*

X. La Famiglia in divertimento, da *Freudenberg* con quattro versi francesi, *in fol.*

XI. Molte stampe pe'l viaggio in Siberia dell'Abate Chappe per Hauteroche, de *le Prince gr. in* 4.

Fra tutte le altre vignette, ch'egli incise, si distinguono quelle intagliate presso il *Cochin*, e 'l *Monnet*.

BAR (*Giacomo-Carlo*). Credesi nato a Parigi nel 1740. (*Manuel École de France Tom.* 3. *fol.* 306.), sebbene Mr. Basan (*sec. ediz.*) non ne asserisca nè la patria, nè l'anno. Certo si è, che egli fu pittore, ed incisore ad acquerello, e che principiò nel 1778. a pubblicare una Raccolta degli abiti religiosi, e militari, incisa nella stessa maniera, con una ristretta Storia, e Cronologia dei medesimi *in fol.* Sono di già stati pubblicati 40. quinterni, composto ciascuno di essi di 12. fogli.

Quest'opera è stata lavorata con molta verità, e diligenza. Intagliò ancora il Bagno del Villaggio, nell'istessa guisa ad acquerello, lavorandovi unitamente *Chatelet*.

BARA, o BARRA o BARAT (*Giovanni*). Nacque in Olanda verso il 1572., e fu Pittore, Disegnatore, ed Incisore, e fece anche delle Sculture per la ragione, che qualche volta vi si

applicò, e si appellò *Vitrearum imaginum pictor*, per aver dipinto su i vetri. Le di lui stampe principiano dal 1598., e seguono fino al 1632., nel qual'anno forse, o poco dopo morì. Osservando le di lui opere, sembra, che si formasse lo stile d'intagliare dai Sadeler, e che avesse di loro più genio, anche su la parte meccanica. Veramente le sue stampe non son fredde, nè risentono del metallo. Lavorò, secondo narra Orazio Walpole, in Londra nel 1624

I. Il Principe Maurizio di Nassau-Orange.

II. Cristiano II. Elettore di Sassonia, *Bara fecit et exc.* 1604., *in* 4.

III. Giovacchino Conte d'Ortembourg, *in* 4.

IV. Lodowick Duke of Richmond and Lonox 1624.

V. Paesaggio, nell'aria del quale si vede Fetonte, che dimanda ad Apollo di condurre il suo carro, *J. Bara inv. et sc.*, *in fol. in tr.*

VI. IX Quattro Paesaggj, de' quali tre rappresentano la storia di Tobia, e'l quarto Gesù, che va in Emmaus, *in* 4. *in tr.*

X. Paesaggio, ove vedesi Susanna in mezzo ai due Vecchj, *Joh. Barra fecit. Londini* 1627. *in* 4. *in tr.*

XI. Susanna sorpresa dai due Vecchj, *H. Goltius inv.*, *Barra sc.* 1598 *in* 4.

XI. La Parabola del Seminatore Evangelico, stampa chiamata il piccolo Seminatre, *Ab: Bloermaert inc.*, *Jo. Barat sc.*

XII. Erodiade, che riceve dal Carnefice la testa di S. Giovan Battista, e la porta alla sua Madre in un bacile: da *Joan. Von Aachen*, con l'iscrizione: *Quid mater mali suades &c. in* 4.

XIII. I Dodici Apostoli col Salvatore, pezzi distinti, *in* 8. BELLI.

Di questi però non ne vidi, che undici.

BARATTA (*Alessandro*). Vedi il Gandellini.

BARATTI (*Antonio*), rammentato dal Gandellini, del quale però non sapea l'altra opera, ch'ei fece, che vien riportata dal Barone

d'Heinecke (*loco cit. fol.* 73.), la quale consiste in alcune stampe della Galleria del Marchese Gerini (16), di cui fece anche menzione Mr. Basan (*sec. ediz.*)

BARATTINI (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

BARBASAN (*Luigi*). Vedi il Gandellini.

BARBAULLI (*T.*). Vedi il Gandellini.

BARBAULT (*Luigi*) Pittore Francese, morto in Roma verso il 1766. (*Basan sec ediz.*), incise a bulino, e pubblicò due Raccolte *in fol.* delle Antichità Romane. Lavorò anche ad acquaforte alcune stampe fra le quali contasi.

1. Il Martirio di S. Pietro, da *Pietro Subleyras*.

BARBAZZA (*Antonio-Giuseppe*) Pittore, ed Incisore all' acqua-forte, nato in Roma verso il 1720. Poco sappiamo della sua vita, e delle sue opere; essendo solo avvertiti dagli Scrittori del *Manuel* (*École d'Italie Tom.* 4. *fol.* 151.) ch'egli fu ascritto all'Accademia di Bologna, e che quindi intraprese dei viaggj per diverse Pro-

(16) Il titolo di quest'opera è il seguente; *Raccolta di Stampe rappresentante i Quadri più scelti dei Signori Marchesi Gerini Tom. I.* in Firenze 1759., *gr. in fol.* Il Marchese Gerini di Firenze grand'Amatore, e Protettore insieme delle Belle-Arti, e degli Artisti fece incidere i migliori quadri della sua preziosa Galleria. Gl' Incisori adoprati in tale Raccolta furono: *Lorenzo* Lorenzi, *Carlo* Faucci, *Carlo* Gregori, *Violante* Vanni, ANTONIO BARATTI, *P. Antonio* Pazzi, *Fr.* Bartolozzi, e *Giuseppe* Zocchi. Mr. Mariette ha fatto la descrizione di questi quadri, che di poi sonosi in tal maniera sfigurati, ch'egli ha dovuto disapprovarli. La continuazione dell'opera fu interrotta per la morte del suddetto Sig. Marchese, sebbene quasi tutti i rami fossero di già incisi, ed i discorsi, o descrizioni fossero di già all'ordine. Sarebbe desiderabile, che a prò delle Belle-Arti il secondo Tomo vedesse presto la pubblica luce.

vincie, e si portò nella Spagna l'anno 1771. Non ci è finora stato possibile risaperne altro, sebbene comunemente dicasi che numerose, e belle son le di lui opere. Per la qual cosa produrremo quì quelle stampe, che sono in molta stima presso gli Amatori e gl'Intendenti Artisti, e sopratutto quelle al numero primo apposte.

I. IV. Quattro grosse teste, disegnate dalla natura, ed incise alla maniera dei disegni a penna. Quattro stampe grandissime, *in fol.*

V. Banda di Musici, figure caricate. La caricatura è di Mr. Perez Maestro di Cappella, *pezzo in* 4.

VI. Le Stampe per l'opera del P. Bianchini, intitolata: *La Storia Ecclesiastica*, *in* 4.

VII. Qualche Stampa per l'opera del Monaldini, che ha pubblicato una nuova edizione di Virgilio con qualche altra antichità, da *P. Bartoli*.

BARBÈ (*Giovan-Battista*), nato in Anversa circa il 1581. Probabilmente egli attese all'incisione sotto Antonio *Wierix*, che in quei dì fioriva nei Paesi-Bassi; tanto più che 'l suo taglio, e lo stile è benissimo da questi imitato. E sebbene così egli fosse da un degno Professore diretto, e in grado di dar delle stampe molto stimabili; pure credè necessario portarsi in Italia per acquistar la perfezione non nel bulino soltanto, ma quello che più desiderava, per rendersi veramente professore nel disegno (*Basan sec. ediz.*) *Manuel École de Pays-Bas Tom* 5. *fol.* 316.) Non sappiamo precisamente quale fosse la Città, nella quale egli si fermasse pe 'l divisato oggetto; ma è molto probabile, che sciegliesse Roma, cui voltaronsi sempre gli Artisti, essendo ben certi, che nulla colà poteasi desiderare di più. Vedute le belle cose Italiane, ed appresso quel grandioso ed esatto disegno, che

sempre ei si mantenne, tornò in Patria, e continuò ad intagliare con molto più di proprietà e di amabilità i piccoli soggetti di divozione, ai quali indefessamente attese.

Due dei più valenti Professori s'impiegarono a tramandare alla posterità il suo nome, avendo Antonio Van-Dyck dipinto il suo ritratto; e J. Bloswert che col suo bellissimo bulino l'incise. Il Barone d'Heinecke (*Idee cc. fol.* 202.) il rammenta, e dal suo Dizionario è stato formato il seguente Catalogo.

I. L'Annunziazione; *Spiritus Sanctus*, *in* 8.

II. La Nacività; *Peperit Filium*, *in* 8.

III. La Santissima Vergine, e S. Giuseppe che arrivano in Bethlem: *Et reclinavit eum &c.*, *in* 8

IV. La Santissima Vergine, che dà il latte al S. Bambino. Pezzo inciso dentro una ghirlanda di fiori: *Beatus venter &c.*, *in* 8.

V. Gesù Cristo nel monte degli Ulivi: *In diebus &c.*, *in* 8.

VI. Gesù Cristo e i Discepoli in Emmaus: *Et aperti sunt &c.*, *in* 8.

VII. Gesù Cristo in Croce, che apparisce ai Padri Gesuiti; *Praebe fili mi &c.*, *in* 8.

VIII. S. Ignazio inginocchioni innanzi a un Altare: *Da bone mi &c.*, *in* 8.

IX. XII Quattro Soggetti emblematici su la Fede, e le Virtù Cristiane, con le loro spiegazioni a basso. Quattro pezzi, *in* 4.

XIII. La Santissima Vergine assisa a piè di un monumento, col S. Bambino, al quale S. Giuseppe seduto in terra presenta un pomo, da J. *B. Paggi*, *in fol.*

BEL PEZZO conosciuto pel *Riposo in Egitto*.

XIV. La S. Famiglia, ove il S. Bambino torna in dietro per abbracciare la sua Santissima Madre; S. Giuseppe da lontano, che li mira appoggiando la mano al suo mento, da *P. Rubens*, del quale le prime prove sono avanti che l'Incisore vi apponesse il suo nome. *Pezzo in* 4.

BELLO E RARO.

XV. XLI. La Vita, e i Miracoli del P. Gabriello-Maria Fondatore dell'Annunziata, col titolo: *Theatrum, Vitam, Virtutes, & Miracula &c.* col ritratto del medesimo P. Gabriello, dall'*Ab. Van Fieperbeck*, 26. Stampe, *in* 12.

XLII. La Santissima Vergine su di un Trono, che tiene il S. Bambino, che guarda un uccello, da *Francisque Frauck*, *in piccolo foglio*.

PEZZO GRAZIOSO.

Mr. Basan alcuni altri Pittori cita, come *Martin de Vos*, *Teodoro Van Loon ec.*, da' quali egli incise. Ma non individua altra stampa che la S. Famiglia, da *P. Rubens*, *p. pezzi in alto*.

BARBERI (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

BARBERY (*J.*). Questo Intagliatore nello stile di Poilly è molto riescito, come vedesi nella seguente stampa.

I. Ritratto di Madama de Miramion, da *Mignard*, *in mez. fol. in alt.*

BARBIE (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

BARBIERE (*Domenico* DEL), che volgarmente si conosce per *Domenico Fiorentino*, poichè nacque in Firenze verso il 1506. (*Manuel École d'Ital. Tom. 3. fol.* 144.), e divenne in appresso allievo del Rosso, Pittore anch'egli Fiorentino, che tanto, e bene lavorò in Fontainebleau. Erran tutti coloro, che han creduto doversi confondere con Domenico Barbiere di Marsilia; stantechè questi venne alla luce quasi un secolo dopo, e 'l suo stile fu tutto diverso da quello del nostro Domenico Fiorentino. Mi persuado che l'errore di confonderlo possa esser nato dalla somiglianza della cifra, la quale realmente non diversifica nel nome. Ma ne tratteremo più a lungo al suo articolo. Tornando al Barbiera nostro, come allievo del Rosso, noteremo che molti Maestri, come suoi discepoli

ajutarono il Rosso nelle dette opere veramente vaste di stucco e di rilievo, Lorenzo cioè Naldino, Maestro Francesco d' Orliens, Maestro Simone da Parigi, Maestro Claudio similmente Parigino, Maestro Lorenzo Piccardò, ed altri molti. *Ma il migliore di tutti fu Domenico del Barbieri, che è Pittore, e Maestro di stucchi eccellentissimo, e Disegnatore straordinario, come ne dimostrano le sue opere stampate, che si possono annoverare fra le migliori, che vadano attorno* (Vasari *Tom.* 6, Vita del Rosso *fol.* 301.). Ciò seguì nel 1744. allorchè seco lo condusse il prefato Rosso in Francia, come uno dei suoi più cari, e prediletti allievi, occupandolo non solo in Fontainebleau, come dice il Vasari, ma eziandio a Meudon. Esercitò sempre varie branche delle Belle-Arti e fu Pittore, Scultore o Stuccatore, ed Incisore ad acqua-forte, ed a bulino. Realmente nelle stampe sue non vi è cosa particolare, e si ricercano non pe 'l intrinseco loro pregio, poichè sono di una esecuzione dura, e di poco effetto, più pittureschе che altro; ma bensì perchè son molto rare. Si trovano esse marcate tante volte col suo nome tutto scritto: ed ora D. F., cioè Domenico Fiorentino, ed ora .

I. Un Angelo in piedi sopra un globo tenendo due trombette, *Domenico del Barbiere Fiorentino*, *in fol.*

II. Un Riposo nella fuga di Egitto, in cui vedesi la Vergine seduta col S. Bambino in mezzo alla stampa fra S. Giuseppe e S. Giovanni, in alto ci è qualche Angelo, D. F. *gr. in fol.*

III. Gesù Cristo deposto di Croce, e dato in braccio alla sua Santissima Madre sopra un piedistallo ornato di figure di Satiri. Pezzo inciso all'acqua-forte con la marca D. F. senza il nome del Pittore, che è il *Salviati*.

Questo quadro è nella Chiesa di S. Croce dei Min Conventuali di Firenze, e vi si conserva tuttora assai bene; ed è di Casa Dini, che vi ha il gentilizio sepolcro. Le figure sono bene disposte, colorite con forza, e rilievo. E' magnificata la predetta pittura da Giorgio Vasari (*Tom. 9. fol.* 149.)

IV. Lapidazione di S. Stefano, pezzo marcato in una cartella; *Domenico Fiorentino*, senza nome del Pittore, che è 'l medesimo *Francesco Salviati*, *in fol. pic.*

V. Anfirrao, che suscita un oragano contro di Enea. Pezzo marcato in fondo *Amphirao*, senza il nome del Pittore, che è il *Primaticcio*, *in fol.*

VI. Venere, che riposa su la terra vicino a due Dei Marte, e Amore. Pezzo marcato D. F. dal *Rosso*, *in* 4.

VII. Convito all'antica. Pezzo marcato, *Domenico Fiorentino*, dal *Primaticcio*, *in fol in tr.*

BARBIERI (*Gio. Francesco*) detto il GUERCINO da Cento. La di lui Vita tessè il Baldinucci, dalla quale, credo io, abbia estratto quelle poche notizie, che di lui ci narra, il Gandellini. Si dice costantemente con l'autorità del Malvasia, ch'egli nascesse l'anno 1590. in Cento città sotto il distretto di Ferrara, d'onde trasse di poi il suo volgare casato, o cognome. E Guercino fu detto, perchè la destra pupilla fissa gli rimase nella parte angolare dell'occhio, per via di un grido, che da un uomo all'improvviso mandossi fuori, che lo sbalordì mentre egli bambino in fasce dormiva. Ciò non gli tolse il genio, e particolarmente per la Pittura, avendo fino dall'età di otto anni senza maestro colorito nella facciata della sua casa l'Immagine di Maria Santissima di Reggio, che vi si è conservata per lungo tempo. Ebbe indi un maestro, dal quale non imparò altro che a conoscere i colori:

indi Benedetto Gennari lo ricevè nella sua scuola, ch'egli poi rendè più celebre. Il nome del Guercino era tanto famoso, che appena contando diciannove anni della sua età, i più celebri Pittori portavansi a gara per ammirar le sue opere sì a fresco, che a olio. All'età di 25. anni fece in Bologna un S. Matteo, che fu creduto comunemente del Caracci. Tornò nella sua patria, *e quivi fu a Benedetto Gennari il seniore prima scolare, poi collega, indi affine* (*Lami Tom.* 2. *p.* 2. *fol* 122.). Eresse un Accademia, alla quale e dall'Italia, e fuori di essa si affollarono bravissimi giovani, e compose per loro ad istanza del P. Antonio Mirandola, o per dir meglio, delineò con la penna tutte le minute, e più principali parti del corpo umano, chiamandoli *Principj del Disegno*, che *Oliviero Gatti* incise, e dedicò a Ferdinando Duca di Mantova.

Nel 1618. chiamato a Bologna dipinse nella Chiesa di S. Rocco, come anche nel Palazzo del Marchese Tonari, che a giudizio di Lodovico Caracci fu giudicato *superiore ad ogni stima*. Le pitture, che fece al Cardinal Lodovisi allora di quella Città Arcivescovo, poi Papa col nome di Gregorio XV., e particolarmente un S. Pietro, di tanto pregio venne creduto, che Bloemaert col suo bel bulino la incise. Ritornatosene glorioso in patria, in Ferrara fece più opere e tutte assai stimate: e richiamato in Bologna dipinse nell'anno 30. di sua età la Tavola in S. Gregorio all'Altare de Lucatelli, pittura degna, e di cui tanto meritamente si parla. Assunto al Pontificato il detto Cardinal Lodovisi, lo appellò a Roma, per dipingere la Loggia della Benedizione

coll'onorario di 22. mila scudi ch'egli avrebbe avuto, se la morte non avesse rapito il Pontefice. Rammenta però tuttora Roma le sue pitture: nella villa Lodovisi il ritratto di Gregorio XV., e il bel Quadro nel Vaticano della S. Petronilla. Riuniva in mezzo a tanti e segnalati meriti nella pittura una singolare pietà, della quale profittando i PP. Cappuccini, molte Immagini sacre da lui dipinte ottennero, che trasportavano nell'Indie nelle varie circostanze delle Missioni. Non era quella una simulazione, nè coprivasi in lui con questo manto la umana superbia; poichè egli era umile ed in tal guisa modesto, che oltre non aver subito l'invidia degli altri contemporanei Pittori, fu cordialmente da tutti amato. Fa propriamente piacere l'intendere dagli Storici, che Michelangelo da Caravaggio, stranissimo cervello, come dicemmo, lo stimasse, e lodasse, e non mai l'attaccasse col nostro Guercino. Ma chi potrebbe ben compendiare tutte le sue doti, e descrivere tutte le opere da lui dipinte nella restrittezza del presente elogio? Più di 106. Quadri d'altare trovansi di suo: e 144. sono di cavalletto per Sommi Pontefici, Re, Regine, Cardinali, Principi, oltre a quelli ch'ei fece per particolari persone, ed oltre a quelli rimasi in sua casa alla sua morte. Dieci Libri di disegni di matita rossa, e nera, e fatti a penna, e bellissime vedute da esso disegnate al naturale. Da tutte quest'opere, con i bellissimi freschi che realmente si ammirano, conoscesi ch'egli ebbe tre maniere, nella prima delle quali fu senza dubbio assai più eccellente. Era questa di un forte ombreggiare, e di gran lumi: la seconda

maniera si attenne un poco alla Caraccesca con un colorito assai vigoroso: la terza è quella di Guido: ma non mai per la nobiltà, per la correzione, o per l'espressione, poichè soltanto conservano di quella una mera apparenza. Del rimanente, come avverte l'Abate Lanzi (*loc. cit.*), si annovera fra i Caracceschi, per seguire l'esempio quasi comune. *Ciò si è fatto o per una tradizione*, dice egli, *che da fanciullo avesse dai Caracci qualche indirizzo al disegno, il che mal si accorda coll'epoca della sua età, o perchè da una tavola di Lodovico prese esempio a dipingere, il che è ben poco per aggregarlo alla sua scuola. Nel resto egli non frequentò mai l'Accademia dei Caracci.* Avea il Gandellini avvertito, che ebbe per *Maestro un Pittore d'infinita abilità che abitava alla Bastia*; ma non sappiamo altronde chi fosse mai costui, nè il contemporaneo Scrittore della sua Vita Filippo Baldinucci lo rammenta. Bensì non s'ingannò, allorchè asserì che Benedetto Gennari fu il Maestro suo, che riconoscevasi molto inferiore al suo discepolo, senza farlo Caraccesco. Sembra però che il Ch. Tiraboschi (*Tom. 8. fol.* 500.) si sottoscriva al Passeri, che lo fa discepolo dei Caracci: ma le ragioni dell'Ab. Lanzi sono sempre molto più plausibili. Stimava forse meglio il Guercino, per esprimere, come facea, gli oggetti con molta verità, seguir la natura, e dare ai suoi quadri quella fierezza, ed espressione, che non ben si combina con l'imitazione servile, e con gli ostacoli della scuola. Perciò io dissi, che la maniera, la quale sembra che a Guido si attenga, è una mera apparenza; poichè posto l'uno,

e l'altro a confronto, si vede, che Guido comparve agli occhi del Guercino debole, come gli comparve l'Albano, perchè non hanno quella natural fierezza, che volea egli dare alle sue figure. Riunì all'espressione la verità, e a quel forte suo ombreggiare una certa facilità, e prestezza, che niuno lo ha potuto, ben facendo, uguagliare. Abbozzava, e terminava immediatamente, operando, per così dire, alla prima. Avea, per raccontare una cosa fra tante altre, dipinto alle Monache di Gesù, e Maria in Bologna la tavola della Crocifissione: e giunta la vigilia della festa, che dovea celebrarsi in quella Chiesa, mancando la figura del Padre Eterno, ch'esser dovea sopra la detta pittura; al lume fosco di una torcia, la notte immediatamente antecedente la Festa, ve la dipinse con somma maestria. Questa non meno che tutte le altre sue pitture brilla per il chiaroscuro, e per la robusta espressione guercinesca. Allora fu che il Tiarino gli disse: *Signor Giovanfrancesco, gli altri pittori fanno quanto possono; voi fate quanto volete*. Nel 1666. fece pur una tavola per le Monache di S. Teresa di Messina, ove fu mandata: e l'istesso anno ai 22. di Dicembre lasciò Guercino i mortali nell'età di 76. anni, mesi 10. e giorni 16., dopo undici giorni di gravissima infermità. *Fu*, dice il Malvasia (*Felsina ec. par.* 4.) *di statura competentemente alta, gracile, carne bianca e rossa, con subdominio di bile, temperamento buono tirante al sanguigno, natura piacevole, allegro e di conversazione gustosissima, di applicazione indefessa, sincerissimo, inimico della bugia, cortesissimo, umile, compassionevole,*

religioso, casto. Dopo la morte di Guido Reni passò a soggiornare stabilmente in Bologna ove anche morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Salvatore, vestito da Cappuccino. Egli ebbe in vita la grazia di molti Principi, e la conoscenza dei primi Letterati de' tempi suoi. Il Re di Francia lo invitò ad esser presso di se in qualità di Pittore; ma egli rispose ringraziando, come avea usato fare al Re d' Inghilterra, che pur lo volea alla sua Corte. La Regina Cristina di Svezia volle prendergli la mano, *operatrice*, come ella si espresse, *di tante meraviglie*. Ricevè lettere obbligantissime scrittegli dal Cavalier Marino a caratteri d'oro. Raffaello Du-Fresne lo elogiò, e dopo aver dato alle stampe il Trattato di Pittura di Leonardo da Vinci, ne mandò un esemplare al Guercino col seguente elogio:

Quest' opera
Di un de' più celebri Pittori della passata età
Manda
Al più famoso Pittore dell' età nostra
Gio. Francesco Barbieri da Cento
Raffaelle du Friesne
Per segno e del suo affetto
E della sua memoria
Ch' egli tiene della sua virtù, e gentilezza.

Fu molto lodato ancora dal Cavaliere Stigliani nel suo Canzoniere: da Gio Francesco Maja nelle sue Rime: dal Paoli: dal Galifoni: da Scipione Glareano, e da quanti altri nel suo tempo scrissero di Pittura (*Baldinucci loco cit.*). Scrisse anche la sua Vita il Passeri, e trovasi fra quelle

dei celebri *dipintori* che fiorirono in Roma. Gli viene attribuita l'opera intitolata: *Elementi per introdurre i Giovani al Disegno*; ma dal Mazzucchelli non se ne fa menzione; e può ben darsi che nella Biblioteca dell'Haym (*Tom.* 2. *p.* 557. *num.* 18.), ove ella si cita, possa confondersi con i *principj del Disegno* incisi dal Gatti, come abbiamo notato. Intagliò però le seguenti stampe all'uso pittorico.

I. S. Antonio di Padova, mezza figura. *Joan. Fr. Cent.*; *ia* 4.

Meglio lo descrive il Gandellini.

II. S. Giovanni, dal medesimo, *in* 4.

Non altre stampe del Guercino conobbe il nostro Scrittore che queste due, le quali soltanto furono ancora note a Mr. Basan sì nella prima, che nell'altra edizione. Ma nel *Manuel* (*École Italienne Tom.* 3. *fol.* 292.) se ne accennano anche le seguenti:

III. S. Pietro Piangente, mezza figura. *Joan. F. Barbieri fec.*, *in fol.*

IV. S. Girolamo, che adora il Crocifisso, *Joan. F. Barbieri fec.*, *in fol.*

V. Busto di un uomo con barba riccia, e con un berrettone in testa, *id. fec.*, *in fol.*

VI. Busto di una Donna con capelli arricciati, *id. fec. in fol.*

VII. Busto di un uomo vestito alla levantina, *B. fec. in fol.*

Il Baldinucci (*loc. cit*) racconta, che pervenne nelle mani del celebre Raffaello Du-Fresne, per prezzo di cento doble, e con promessa di farlo intagliare in Parigi per mano di uno dei più celebri Maestri di bulino, parto pure della mano di Gio. Francesco Barbieri, in cui avea figurata la Presentazione di Maria sempre Ver-

gine. Moltissimi altri Intagliatori incisero le opere del Guercino; ma niuno mai lo rendè meglio del graziosissimo Francesco Bartolozzi. Ecco il perchè il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée general. fol.* 124.) scrive, ch'egli si mise pittorescamente ad incidere per suo divertimento: e le sue opere giornalmente vengon più grandi, dopo che *Bartolozzi*, e qualche altro sonosi applicati ad incidere i suoi disegni, ed i suoi quadri.

BARBIERI (*Luigi*), del quale conoscesi un pezzo di sua composizione, ed inciso da lui stesso, rappresentante il Cieco illuminato, *m. p. in alto* (*Basan sec. ediz.*)

BARGAS (*Marco*). Questi fu aggiunto al Gandellini, e tolto da Mr. Basan nella sua prima edizione; che poi nell'altra vi aggiunse, che Bargas nacque a Tolosa nel 1659.

BARLACCHI (*Tommaso*). Vedi il Gandellini.

BARLOW (*Francesco*). Anche questo è un articolo aggiunto dagli Editori del Gandellini, e tolto letteralmente dalla prima edizione di Mr. Basan. Noi quì aggiungiamo col medesimo Scrittore (*sec. ediz.*), che nacque a Cambridge in Inghilterra l'anno 1649. L'edizione che dicesi fatta da lui delle Favole di Esopo con i suoi disegni, ed intagli, non è rammentata dall'Heinecke (*loc. cit. fol.* 212.), ove solamente scrive: „ Francesco Barlow Inglese Pittore d'animali, e di paesaggj, ch'egli anche incise „.

BARNEY (*Giuseppe*), Intagliatore Inglese, del quale conosconsi diversi giuochi fanciulleschi a granito da *Hamilton* ec. (*Mr. Basan seconda edizione*).

BARNS ( ), Incisore egualmente Inglese, che incise in Parigi nel 1783. qualche paesaggio da *Vernet*, ed altri (*Basan loco cit.*)

BAROCCI (*Giacomo*), chiamato anche BAROZZI, e BAROZIO da Vignola, Terra del Ducato di Modena, in cui egli nacque il primo di Ottobre 1507. da Padre Nobile, originario di Milano, e da Madre Tedesca. Non sembra vero, che egli apprendesse i primi principj della Pittura da Bartolommeo Passerotti Bolognese, come scrive il Gandellini; poichè questo Pittore fiorì intorno al 1587. (*Lanzi Stor. Pitt. Tom. 2. p. 2. fol.* 477.), e 'l Barocci nel 1537. fu condotto dall'Ab. Primaticcio in Francia, ove diede a quel Re Francesco I. molti disegni di diverse fabbriche (*Tirab. Lett. Ital. Tom. VII. fol.* 496.) Be 'è vero, che inviato a Bologna, si diede nella prima sua età alla Pittura, ma lasciolla quasi subito, invaghitosi di far l'architetto. Colà fece al Guicciardini famoso Storico Italiano, che era a quei dì Governatore, alcuni disegni, degni della comune ammirazione. Passò quindi a Roma: fu ivi ascritto fra gli Accademici del disegno (17) ed incontrò il genio del Primaticcio, che, come dicemmo, lo condusse in Francia. Non fu la sua di nora

(17) L'Accademia, di cui favellasi, avea de' nobilissimi membri anche a quell'epoca, fra i quali si annoverano dal Vasari Monsig. Marcello Cervini, che fu poi Papa: Monsig. Maffei, Messer Alessandro Manzuoli, ed altri, che attendevano alla lezione del Vitruvio. Il Vignola per loro servizio si diede a misurare intieramente tutte le anticaglie di Roma, e fare alcune cose secondo i loro capricci, che gli furono di grande utile.

in quel Regno, che di due anni, dopo dei quali restituissi a Bologna, e vi fece due altri disegni per la facciata del Tempio di S. Petronio, il Palazzo d'Isolani, il bellissimo Portico del Cambio; ed operò in maniera, che si scavasse il canale, per cui da quella Città vassi a Ferrara, e per condurre le barche fino a Bologna, quando prima non vi si accostavano, che a tre miglia. Vicino a Bologna a Minerbio fece il Palazzo de' Bocchi, in cui secondò il gusto del Padrone. E' suo il disegno del Palazzo Ducale di Piacenza eseguito da Giacinto suo figlio: e sue sono la Chiesa degli Angeli vicino ad Assisi, la Cappella di S. Francesco in Perugia, di Massano la Chiesa, e quella di S. Oreste. Chiamato a Roma da Giulio III., lo fece suo Architetto, e fra le altre sue opere sotto quel Pontificato condusse l'Acqua Vergine a Roma, e fuori di porta del Popolo edificò la Villa, che chiamasi *Papa Giulio*. Morto il Papa, passò ai servigj del Cardinal Alessandro Farnese, e diedegli il disegno del bellissimo Palazzo di Caprarola (18), il disegno della Chiesa del Gesù a spese del detto Cardinale; che mal fu proseguito da altri sì nell'interno, che nell'esterno: e sopra tutto negli ornati, e decorazioni. Il Tempietto rotondo di S. Andrea poco lontano dalla Villa Papa-Giulio in via Flaminia è pur suo: ed ivi trovano gl' intendenti

(18) La descrizione di questo Palazzo è presso il Vasari nella Vita di Taddeo Zucchero *Tom. IX. fol.* 222., ove trovansi ancora altre notizie del Vignola.

e da ammirare, e da criticare delle cose, che nell'interno vi ha eseguite. La restaurazione del Palazzo de' Monti in Firenze a lui deesi. La Galleria del Palazzo Farnese in Roma: il portone degli Orti Farnesiani, e la porta di S. Lorenzo, e Damaso. Morto nel 1568. il Divin Michelangelo, fu egli trascelto per Architetto della Basilica di S. Pietro in Vaticano, credutone meritamente il più abile di ogni altro, e vi fece le due belle cupolette laterali. Fu invitato da Filippo II. alla sua Corte; ma egli preferì vivere in Roma, ove morì nel 1573. il dì 7. di Luglio. Le fabbriche, che tuttora esistono del Vignola, parlano in di lui favore, e formano un elogio immortale della sua abilità. Non meno che fra i Pratici per le opere architettoniche da lui eseguite, egli è anche celebre per la sua opera: *Regola di cinque ordini di Architettura*. Ivi egli stesso ha intagliato in rame le figure, con le quali insegna facilmente ad *aggrandire, e sminuire secondo gli spazj de' cinque ordini d'Architettura, la quale opera è stata utilissima all'arte, e se gli dee aver obbligo* (Vasari tom. 4. fol. 294.). Il Conte Mazzucchielli annovera fino a *sedici* edizioni della medesima in lingua *Italiana*, cinque in *Francese*, due in *Tedesco*, due in *Inglese*, e due in lingua *Russa* per ordine di Pietro I. Si è veduto ancora il Comento *su le due regole della Prospettiva pratica di Mess. Jacopo Barozzi da Vignola con i Comentarj del R. P. M. Fgnazio Danti dell' Ordine dei Predicatori, Matematico dello Studio di Bologna* (Baldinucci decen. V. secol. 4. fol 321.), di cui hannosi ancora più edizioni: come quella di *Roma presso* il Zannet-

ti 1583. in fol. (19), una in Bologna che è la terza, la quarta in *Venezia per Pietro Bassaglia* 1743. *in fol.* Il suo Trattatello di Prospettiva viene assai commendato. Comparve anche in Roma: *Il Vignola illustrato, e proposto da Gio. Battista Spampani, e Carlo Antonio studenti di Architettura*, in fol. con le figure ec.

Oltre il Vasari, il Danti, il Baldinucci, trattasi di questo grand'uomo nelle *Memorie dei Pittori tom. VI fol* 83., e nella *Memoria degli Architetti del Cav. Milizia tom. II. fol.* 22. ec. ove più diffuse notizie hannosi e della sua vita, e delle sue opere, ed ove potrà l'Amatore conoscere, che noi seguendo il Gandellini, abbiamo dato luogo ad esso in quest'articolo, come uno che tratteggiò il bulino nelle figure, con le quali rendè più facile la sua opera, che meritamente può dirsi *l'Abbicci degli Architetti*. Spiace ai Professori, ed ai Belli Artisti, che avendo avuto luogo le sue ceneri nel Panteon, non abbiano avuto ivi un Monumento, come ve l'ebbero Raffaello, ed i Caracci. Avrebbe potuto avervi luogo un elogio non tanto comune, qual convenivasi ad esso, non solo per le sue opere, ma per le sue virtù, e specialmente per quel disinteresse, per cui disprezzando la fortuna, fu pago soltanto del necessario. L'eredità, che lasciò al suo figlio, fu l'esempio delle virtù sue, e specialmente della sua sincerità, che non perdè

(19) Il Vignola, come notammo, morì in Roma il dì 7. Luglio 1573.: il Danti, nativo di Perugia, Frate Domenicano, e Vescovo di Alatri, morì in questa Città a' 19. di Ottobre del 1586. in età di 49. anni.

giammai, sebbene vivace, gajo, dolce, facile, e franco ne' suoi discorsi.

BAROCCI (*Federigo*). Manca il Gandellini di assegnare l'epoca della nascita di questo Artista, che restituì in parte il decoro alla scuola Romana, oscuratole dagli Zuccheri. Il Baldinucci (*Decen.* 1. *della parte* 3. *sec.* 4. *fol.* 1 0.) lo afferma nato nel 1528., e tutti gli Storici, che ne hanno discorso, concorrono nel medesimo sentimento. Il suddetto Annalista delle Belle-Arti tessè ivi la genealogia di Federigo, e di Artisti, di uomini distinti nella scienza delle leggi, da quali discendeva. Trovò in essi presentanei, ed utilissimi ajuti per la professione, alla quale s'incamminò; poichè suo padre, Scultore, gl' insegnò a modellare, e dal suo zio Architetto apprese la Geometria, l'Architettura, e la Prospettiva. Battista Franco Veneziano di nascita, e di stile Fiorentino, dipingendo il Coro della Metropolitana di Urbino, ebbe per suo discepolo nella pittura Federigo, che da lui apprese a far molto studio in disegnando i marmi antichi. Mr. Basan lo scrive BARROCHE e ne tratta, rapporto alla sua vita, e alle sue opere, con molta restrizione. Il Bellori ha di esse tessuto il Catalogo, che vien con molta ragione lodato dal Ch. Ab. Lanzi (*Tom.* 1 *fol.* 476.). Lungo sarebbe, e più anche superfluo, scriverne in quest'Articolo estesamente la Vita; essendo ella stata trattata assai bene dal Baldinucci, dal Bellori, e da degli altri. Io mi ristringerò solamente ad avvertire alcune cose; poichè ho potuto osservare che quando si rilevano negli Artisti alcune particolarità toccanti le loro opere, più interesse prendesi da-

gli Amatori in esaminarle, e discorrerne con possesso.

Partitosi da Urbino il Franco, Federigo portossi a Pesaro, e fu alloggiato in casa del Genga, che lo esercitò assai nelle opere di Tiziano, e di altri eccellenti Pittori, che trovavansi nella Galleria di quel Duca. Era pervenuto all'età di 20 anni, ed amava nelle sue pitture sacre esprimere il volto della Vergine Santissima per quello della sua sorella carnale: e quello del Santo Bambino nel ritratto del suo proprio nipote. Vago di vedere le opere dell'immortale suo concittadino Raffael Sanzio, deliberò portarsi a Roma: nè si saprebbe esprimere l'avidità, con la quale tutte le opere di quel gran Genio desiderava osservare, e la premura di poterlo imitare. Il Cardinal Giulio della Rovere restò sorpreso del trasporto di questo giovane, che, come dicemmo, contava allora il vigesimo anno appena della sua età: lo pigliò sotto la sua protezione, e lo volle ospitare nel suo palazzo. Fecesi fare il suo proprio ritratto, ed altri quadri, che riescirono di suo massimo gusto, e gradimento. Disegnando un giorno nelle Logge de' Chigi, comparvero due giovani galantemente vestiti, ad oggetto di disegnare anch'essi; avendo seco un paggio, che gli appuntava la metita. Dopo replicate volte che così equipaggiati vi vennero, fu curioso Federigo di osservare i loro disegni, che gli trovò senza alcun principio d'intelligenza condotti. Servivasi in seguito di quest'esempio per fare intendere ai suoi giovani che *nulla impedisce più all'avvanzamento d'ogni buon arte, che la soverchia comodità.*

Michelangelo Bonarroti, cui dallo Zuccheri furono presentati alcuni disegni del Baroccio, volle conoscerlo: molto il lodò, ed animo gli fece a proseguire nella bella incominciata carriera. Tornatosene ad Urbino, lavorò la Tavola di S. Margherita, ed ebbe in quel tempo il vantaggio di vedere alcuni pezzi di cartoni, e teste di pastelli di mano del Correggio, che un Pittore proveniente da Parma avea colà ricercato. Questa è quell'epoca, che diede a Baroccio il principio di quello stile tanto delicato, al quale egli aggiunse l'esattezza del disegno, in cui superò il Pittor delle Grazie (20). Nel 1560. tornato a Ro-

---

(19) Non sarà discaro agli Amatori, ed agli Artisti che noi riferiamo quì quanto scrive Mengs (*Tom.* 2. *fol.* 282.) su lo stile del nostro Barocci. „ I due estremi, cioè il „ Bianco, e il Nero, s'impiegano nella stessa maniera „ l'uno, e l'altro, perchè annichilano tutti i colori „ non avendone alcun proprio, e per questa ragione pos- „ sono servire al giudizioso Artista per accordare i con- „ trarj. Potrei su di ciò addurre molti esempj; ma ne „ sceglierò due de' più insigni. Rembrant ha accordato „ colle ombre i colori più incompatibili, non lasciando „ illuminato che un sito di questi colori, e separando „ gli uni dagli altri; e quando la composizione l'ob- „ bligava ad avvicinarli, illuminava artifiziosamente l'uno, „ e oscurava l'altro: poichè se gli avesse posti congiun- „ ti, non avrebbero rappresentato che luce, ed ombra, „ secondo le regole del chiaroscuro. Al contrario Bar- „ roccio ha fatto entrar ne' suoi quadri un' amabile ar- „ monia, illuminando tutti i colori col bianco, con cui „ toglieva loro tutto il loro vigore; e con questo mez- „ zo egli accordava tutti i colori più nemici, e faceva, „ che il suo quadro formasse un chiaroscuro molto rial- „ zato, e ben composto. Finalmente per dare un'idea „ del gusto di questi due Pittori, io dico, che Rem-

ma, dipinse per ordine di Pio IV. in compagnia di Federigo Zuccheri il Palazzetto del Bosco di Belvedere. Mentre ivi lavorava con tanto suo onore, venne invitato da' suoi finti amici ad un convito, in cui gli fu propinato il veleno. L'immediato ricorso e gli antidoti gli salvarono la vita, la quale menò fino all'età di 84 anni, ma sempre debole, e d'incerta salute. Per tal cagione non potè occuparsi che due sole ore del giorno ai lavori, che gli vennero affidati. In Roma si ammirano dagl'intendenti l'Instituzione del Santissimo Sacramento alla Minerva: alla Vallice la la Visitazione, e la Presentazione di Maria Santissima. In Genova un Cristo con la Vergine, e S. Giovanni, e S Sebastiano: Nel Duomo di Fermo il S. Giovanni Evangelista, e la Deposizione di Croce: un Tempio nel Duomo di Perugia: in Urbino sua patria la Cena del Signore: in Sinigaglia una Deposizione, e un Quadro del Rosario: in Pesaro la Vocazione di S. Andrea, la Circoncisione, e la S. Michelina in estasi sul Calvario, che vien reputata un capo d'opera dell'Autore: una figura sola riempie un gran quadro. Urbino ha due tavole, una ai Cappuccini rappresentante S. Francesco orante: e l'al-

---

„ brant ha dipinto tutti i suoi assunti, come s'ei gli „ avesse veduti in una cava, dove non entrasse che un „ piccolo raggio di Sole per rallegrare la sua armonia, „ senza dar poi lume più di quel che bisognava per di„ stinguere a un di presso i colori l'uno dall'altro. Bar„ roccio poi al contrario sembra aver vedute le sue sto„ rie nell'aria, o nelle nubi, dove fra luci, e riflessi „ non lasciava quasi niun' ombra, e per l'abbondanza „ del chiaro formava solo un quadro risplendente „.

tra ai Minori Conventuali del medesimo lore S. Fondatore, opera celeberrima, di cui discorreremo in appresso; ivi fece anche presso i suddetti Padri il quadro de' Santi Simone, e Giuda, bellissimo: la S. Cecilia in Duomo, ed il S. Sebastiano: a Loreto un'Annunziazione, ed a Gubbio: Arezzo ebbe il quadro della Misericordia, trasportato da Pietro Leopoldo nell' Imperial Galleria di Firenze. Non istaremo a tutte minutamente descrivere e numerare le sue opere; ma diremo solo a gloria della verità col Ch. Sig. Ab. Lanzi (*Stor. Pitt. tom.* 1. *fol.* 475.) che la sua maniera, la quale egli sposò, non fu quella del Correggio, *ma una imitazione più libera di quel grand' esemplare. Nelle teste de' fanciulli, e delle donne assai gli va appresso, e così nella facilità delle pieghe, ne' puri contorni* ec.

Chiaro il suo nome presso di tutti, venne invitato dal Granduca di Toscana Francesco I., dall' Imperatore Ridolfo II, e da Filippo II. Re di Spagna, ma egli se ne disimpegnò per la sua debole, e vacillante salute. Il prefato Granduca si vestì con gli abiti del suo Guardaroba, e se ne infinse, per poter discorrere liberamente con Federigo, e dargli tutta la libertà di spiegarsi seco lui. Tornatosene ad Urbino, dedito sempre alla sua professione, vide avvicinarsegli la morte, che fu il 1612 ai 30. di Settembre, e lasciò la penosa vita, che avea menata per cinquantadue anni dopo il propinatogli veleno. La sua pietà, che fin da fanciullo avea nel suo bell'animo nutrita: la sua Religione, cui attaccatissimo mostrossi, lo accompagnarono a quella corona di Gloria, che ne perpetuerà per sempre il suo no-

me nella benedizione. Monsignor Venturelli, gran Letterato di quei tempi, recitò il suo funebre elogio e con le lagrime di tutti fu seppellito il suo corpo, presso le ceneri de' suoi gloriosi consanguinei nella Chiesa de' Conventuali di S. Francesco, con la seguente iscrizione:

D. O. M.
Simeoni et Federico.
de Barocciis.
Animi integritate praeclaris.
Manuum officio praestantibus.
Quorum ille.
Novis Matheseos Instrumentis.
Inveniendis fabrefaciundisque.
Artem illustravit
Hic vero
Vivis Picturae coloribus,
Obscuravit naturam.
Ambrosius Baroccius.
Patri. Patruo. ac eorum Patrueli.
Ioanni Mariae.
Horlogiorum Architecto.
Qui Archimedem aemulatus.
In parva pyxide coelestes motus.
Pii V. P. M. ac successorum commodis.
Artificiose clausit omnes.
P. C.

Il Baroccio non imbrattò mai il suo pennello con rappresentazioni lascive: molti quadri dipinse per varj Principi, e Personaggi, fra quali è considerabile quello non finito per la Casa Albani di Urbino, che rappresenta Maria Santissima, che te-

nendo appoggiato al braccio sinistro il S. Bambino che dorme, accomoda con la mano destra i panni della culla per dargli ivi riposo. In lontananza vedesi S. Giuseppe, che arruota i ferri dell'arte sua. Sotto di questo scrisse Bernardino Baldi:

Fidericus Baroccius Albano pingebat.
Utrumque fraudavit mors.
Immortali hunc opere immortali illum gloria,
Inchoatam Mariam Venerem.
Laudavit prisca.
Inchoatam coelestem Mariam nostra haec
suscipiet usque.
Et admirabitur aetas.
B. B.

È da sapersi, che nelle sue pitture aggiungeva talora Federigo degli scherzi piacevoli, o ciò fosse per renderle più amene, o fosse per indicare la stagione, in cui il fatto rappresentato accadde. Così nel quadro di S. Vitale per gli Olivetani in Ravenna vi fece un fanciullo con una ciliegia in mano per darla ad una Gazzera: poichè il martirio di quel Santo accadde nella Primavera: nella Visitazione per la Chiesa nuova di Roma attaccò un cappello di paglia al fianco di una femmina; perchè si celebra tal festività nella State: ed altre cose, in altri quadri, come può vedere l'Amatore presso il Baldinucci (*Decen part.* 3. *sec.* 4 *fol.* 118.)

Hanno inciso le opere del Baroccio con buon esito G. Sadeler, Agostino Caracci, Cornelio Cort, Francesco Villamena ec.

Anche il Baroccio ad acquaforte con punta assai spiritosa incise alquante sue opere, che ci

ha procurato il piacere di trattar di lui in queste nostre Notizie, che abbracciano tutti i Professori dell'Intaglio. Il Catalogo, che delle sue Stampe ne tesse il Gandellini, è più esteso, e veridico di quello, che leggiamo negli Scrittori eruditissimi del *Manuel* (*loco cit.*), e di Mr. Basan.

Il più bel pezzo, ch' egli abbia inciso, è il *Perdono d'Assisi*, *grand. in fol.*, celebrato meritamente non solo per la Pittura, ma per l'Incisione da tutti gli Amatori, ed Artisti. Baldinucci (*loco cit. fol* 113) Lanzi (*loco cit. fol* 477.) Heinecke (*Idée gener. ec. fol.* 118.) Basan. Gandellini, Huber (*Manuel loco cit*) Marcò sovente le sue stampe F. B. V. F., cioè *Federicus Barocius Urbinas fecit*.

BARON (*Bernardo*). Vien rammentato anche dal Gandellini, ma son troppo mancanti le notizie, ch'egli ne scrive sì rapporto all'epoche della sua Vita, che alle sue opere, quantunque sien'esse un poco più precise di quelle di Mr. Basan (*prima ediz.*). Quando però questo Scrittore fece la sua seconda edizione, vi aggiunse solo l'anno della sua morte 1766. Egli viene emendato dagli Scrittori del *Manuel*, che ci hanno dato delle particolarità della sua Vita, e delle sue Scuole, con un Catalogo quasi completo delle sue stampe. Assegnan essi l'anno, in cui nacque a Parigi, il 1700.: lo qualificano per un distinto Artista, che ben lavorò alla punta, e a bulino, e che fu allievo, e genero di *Nicola Tardieu*, di cui seguì anche lo stile. Lavorò molti anni in patria; ma poi credè bene tentare miglior fortuna, e trasferirsi a Londra, in compagnia di alcuni altri Artisti. Fra le altre opere, che intagliò in Parigi, si conoscono

alcune stampe nella continuazione del Gabinetto di Crozat, di cui abbiam noi parlato (*Tom. V. fol.* 197.). Qual poi fosse la sua sorte in Londra, quali i suoi avvantaggiamenti, noi non lo sappiamo; poichè ci si annunzia soltanto morto colà nel 1762., e che con egual successo che in Parigi intagliò ivi tanto i ritratti, che i fatti storici. Intanto quì annesso riporto, come dicemmo, il Catalogo delle sue opere conosciute, principiando dai

Ritratti la maggior parte istorici.

I. Il Re Carlo I. accompagnato dal Duca d'Epernen, tutti due a cavallo; da *Van-Dyck* inciso nel 1741., *grand. in fol.*

II. Il Re Carlo I. seduto con la Regina, e due suoi Figliuoli, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Giovanni Conte di Nassau, con la sua sposa, e quattro figli, figure intiere, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. La Famiglia del Conte di Pembrock, dieci figure intiere, dal medesimo, incisa nel 1740., *gr. in fol.*

V. Enrico VIII. che dà de' privilegj alla Compagnia dei Chirurgi, dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. La Famiglia di Van-Dyck, da un quadro del Conte di Pembrock a Wilton, *gr. in fol.*

VII. Roberto, Conte di Carnarvon, dal medesimo nel Gabinetto del Conte di Pembrock, *gr. in fol.*

VIII. Anna Sofia Marchesa di Carnarvon, dal medesimo, nel Gabinetto Pembrock, *gr. in fol.*

IX. Giorgio Principe di Galles a cavallo presentemente Re d'Inghilterra, da *Adolph* Pittore tedesco, *gr. in fol.*

X. Cornelio Tromp, Vice-Ammiraglio di Olanda, da *Gio. Van der Banck*, *gr. in fol.*

XI. Riccardo Mead Medico del Re seduto.

BARETTA (*Francesco*). Trovo citato nel Catalogo Remondini 1791. le seguenti stampe di questo Incisore Italiano.

I. Lo Speziale, da *Pietro Mainotto*, *in fol. gr. in tr.*

II. Il Seggiolajo, dal medesimo, come sopra.

III. L'Ortolano, dal medesimo, come sop.
IV Il Barbiere, dal medesimo, come sop.
V. La Medicina, dal medesimo, come sop.
VI. La Teologia, dal medesimo, come sop.
VII. La Filosofia, dal medesimo, come sop.
VIII. La Giurisprudenza, dal medesimo, come sop.

BARGAS (*A. F.*). Credesi compatriotto, e contemporaneo di Pietro Bout di Bruxelles. E siccome mancano intorno ad esso delle notizie positive, i Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 6 *fol* 301.) congetturano ch'egli nascesse nella medesima Città, ed ivi anche vivesse al principio del secolo prossimo passato. Dicon pertanto, che nacque intorno all'anno 1690. Le sue stampe mostrano una punta assai delicata e spiritosa, e consistono in alcuni paesaggj sì di propria sua composizione, che di quella del suddetto Pietro Bout. Alle medesime egli appose il suo nome, o la seguente sua cifra

Eccone il Catalogo.

I. VI. Seguito di sei Paesaggj rappresentanti vedute di Borghi, di Villaggj, e di Casali ec., ornati di belle figure A F. *Bargas inv. et fecit p. in fol in tr.*

VII. X. Seguito di quattro Paesaggj, da *P. Bout* per A F. Bargas, cioè

1. Fiera fuor della porta di una Città, ove si osserva un mercato di Pesci.
2. Il Matrimonio, in cui vedonsi gli Sposi ricevuti alla porta della Chiesa.
3. Nozze campestri celebrate in un villaggio.
4. Fiera di campagna, *in fol. in tr.*

Questo seguito trovasi e col nome, e senza nome di Bargas.

XI. Riccardo Mead, Medico del Re, seduto nella sua sedia a bracciuoli, *Al. Ramsay*, *gr. in fol.*

XII. Il Cancelliere Hardwicke, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. Tommaso Revere primo officiale della giustizia, da *Giacomo Amiconi*, *gr. in fol.*

XIV. La Famiglia di Cornaro Nobile Veneziano, gran composizione, dal *Tiziano*, *gr. in fol. in tr.*

XV. *The Right Reverend Dr. Benjamin Hoadly, Lord Bishof of Winchester da Hogarth*, inciso l'anno 1743., *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Pittori.

I. La Vita, e le azioni d'Achille, da *Rubens*, in nove pezzi coll'intitolazione, incisi per *B. Baron*, e dedicati a Riccardo Mead, possessore di queste pitture, *in fol.*

II. Belisario ridotto a dimandar la limosina, da *Van-Dyck*, *gr. in fol.*

III. Il Re Carlo I. fuggito dalla sua prigione d'Hampto-court, da J. *de Angelis*, gr. *in fol. in tr.*

IV. Giove innamorato di Antiope, si trasforma in Satiro, da un quadro del *Tiziano* nel Gabinetto del Re di Francia, *gr. in ol. in tr. Raccolta di Crozat.*

V. Pan, e Siringa, da *Nic. Bertin*, *gr. in fol.*

VI. I Giuocatori di carte, da *David Teniers*, nel Gabinetto di Riccardo Mead, inciso nel 1751., *gr. in fol. in tr.*

VII. La Tentazione di S. Antonio, dal medesimo, pezzo simile.

VIII. I Commedianti Italiani, da *Watteau*, dal Gabinetto di Riccardo Mead, *gr. in fol. in tr.*

IX. L'amor tranquillo, dal medesimo, dal Gabinetto istesso, *gr. in fol. in tr.*

X. I due Amici, dal medesimo, dal Gabinetto dell'Incisione di Londra, *in fol in tr.*

XI. Saccheggio dato dal Nemico a un villaggio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XII. Il Contraccambio dei Contadini, dal medesimo, pezzo simile.

XIII. S. Cecilia, da *Carlo Dolce*, *gr. in fol.*

XIV. Il Fanciullo Mosè, esposto su le acque del Nilo, de *le Sueur*, *gr. in fol.*

BARGAS (*Marco*), nato a Tolosa nel 1659., incise all'acquaforte varj paesaggi, fra quali

I. II. Due gran paesaggi istoriati, da *Pietro Bout ea.*

Queste notizie l'abbiamo da Mr. Basan (*seconda ediz.*); ed è d'avvertirsi, che nella edizione

prima avea detto, che incideva Bargas verso il principio del secolo XVIII. Sarebbe forse questo Marco confuso col sopraddetto Bargas? Molte cose contribuiscono a supporlo, e particolarmente il tempo in cui lavorò, che fu il medesimo; il soggetto che prese a trattare, ch' egualmente è lo stesso; e 'l Pittore da cui incise, che non diversifica dall'altro. Potrebbe esse mai, che fosse uno degli abbaglj soliti a prendersi dallo Scrittore predetto?

BARON, o BARONIUS (*Giovanni*), detto anche il *Tolosano*, perchè nato in Tolosa nel 1631. Più estese notizie trovansi nel Gandellini su le opere di quest'Artista, e più precise, ed esatte di quello che ne abbia scritto Mr. Basan sì nella prima, come nell'altra sua edizione. Venne a Roma, ben persuaso, che ivi potea farsi grande per la moltiplicità delle opere de' più eccellenti Artisti. Vi stabilì la sua dimora, e vi terminò i suoi giorni, sempre intento alla fatica; non riescì però di tutta quella eccellenza, che aspettavasi. Le sue stampe sono dure, e di quel nero coperte, che non rende all'occhio nè piacere, nè armonia. Il disegno è corretto, ma potea anche esser di più, a fronte dei bellissimi esemplari, ch'erasi egli proposto. Sembra, che siagli riescito più il lavorare i ritratti, che i fatti storici, e che 'l suo bulino non fosse adattato per ispaziare nell'accordo della moltiplicità degli oggetti. E siccome il nostro Gandellini in questo genere di ritratti si è contentato non individuarne alcuno; così noi riporteremo quelli che trovansi nel *Manuel* (*Tom. 7. fol.* 225.), essendo ogni restante riportato dal Ch. Heinecke (*Dictionnaire des Artistes*).

I. Giovanni di Plontevit de la Pause, Vescovo di Loudan, *Baronius fecit, in fol.*
II. Il Cardinale Acquaviva, dal medesimo.
III. Leonardo Alberti Architetto, dal medesimo.
IV. Vita di Bramante Architetto, dal medesimo.
V. Giovan Francesco Rustici, Scultore, dal medesimo.
VI. Marcantonio Raimondi, Intagliatore, dal med.
VII. Raffael di Urbino, Pittore, dal med.
VIII. Leonardo da Vinci, Pittore, dal med.
IX. Giovan Francesco, detto il Fattore, dal med.
X. Mariotto Albertinelli, dal medesimo.
XI. Francesco Granacci, dal med.
XII. F. Bartolommeo di S. Marco, dal med.
XIII. Morto da Feltro, dal med.
XIV. Giuliano da S. Gallo, Architetto, dal med.
XV. Battista Franco, dal med.
XVI. Piero di Cosimo, dal med.
XVII. Taddeo Zucchero, dal med.
XVIII. Giorgio Vasari, dal med.
XIX. Francesco Mazzuoli, dal med.

Diversi soggetti da differenti Artisti.

I. Il Martirio di S. Stefano, da *Niccolò dell'Abate*, *in fol.*
II. Il Martirio di S. Andrea, dal medesimo, *in ol.*
III. S. Pietro, e S. Paolo su le nuvole, da *Annibal Caracci*, *in fol.*

Questa incisione non è tutta dovibile al Baronius, perchè Cornelio Bloermaert v'incise le teste, e le mani di quei due Santi

IV. La Madonna con le mani giunte in atto di adorare, da *Guido*, *pic. in 4.*
V. Una piccola Madonna, dal *Bernino*.
VI. S. Romualdo Fondatore dei Camaldolensi, da *Andrea Sacchi*, *gr. in fol.*

Si conta, scrive il Ch. Ab. Lanzi (*Stor. Pit. ec. Tom. 1. fol. 496*) *per una delle quattro migliori Tavole di Roma il S. Romualdo sedente fra i suoi Monaci: tema difficile a trattarsi, perchè il molto bianco di quei vestiti non può in un di-*

pinto riescir gradevole. Il Baronius in questa stampa dimostrò, che era poco pratico della degradazione, e dell'accordo del chiaroscuro, come dicemmo, ed è stato superato anche in questo soggetto, che l'ha inciso con molta maestria il Frey.

VII. Libro per imparare a disegnare, da *Pietro Ferrerio*, *in* 12. *fol. in fol.*

VIII. Le Piaghe dei Filistei, e l'Idolo di Dagon rovesciato, dal *Poussin*, *gr. in fol. in tr.* (21)

Il medesimo soggetto è stato inciso nel 1677., da *Picart le Romain* pe 'l Gabinetto del Re

IX. Il Martirio di S. Stefano, da *F. Nicolas*, *in* 12.

Trovasi nella ricca edizione del Messale Romano, *in fol.*: Romae ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae MDCLXII. che tengo nella mia raccolta.

X. Il Trionfale ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme. *Baronius F. Romae* nel predetto sesto.

E' questa stampa posta in fronte alla Domenica *in Palmis* nella medesima edizione.

XI. Gesù Cristo che lava i piedi agli Apostoli. *Feria quinta in Coena Domini*, nel medesimo sesto, e nella medesima edizione.

---

(21) Trovasi questa stampa nell'opera intitolata: *Il gran Teatro delle Pitture, e Prospettive di Venezia in due tomi diviso. Tomo I., nel quale si contengono le principali pitture pubbliche di questa Città con indice nel principio, e con l'esposizione delle medesime cavata dalla maniera della Pittura di Marco Boschini: e Tomo II. che contiene le Prospettive, e Vedute di Venezia*. In Venezia 1720. da Domenico Loviso a Rialto, *grande in fol. in larg.* Il Tomo delle Pitture non conteneva da principio che LVII. stampe, alle quali Loviso ne aggiunse cinque altre, che trovansi nell'esemplare del Salone di Dresda.

XII. Gesù Cristo caduto sotto la Croce, *Feria sexta in Parasceve*, nel medesimo sesto della medesima edizione. *Jo. Baronius F.* BELLA.

XIII. La Natività di S. Giovan Battista. *In Nativitate S. Joanis Baptistae*, medesima edizione, e sesto. *Baronius F.* Fra Nicolaus de Bar.

XIV. S. Michele Arcangelo fulminante Lucifero. *In Dedicatione S. Michaelis Archangeli*, nella medesima edizione, e sesto. UNA DELLE PIU' BELLE.

XV. Il Vescovo vestito in Pontificale, che và all'Altare per celebrare, *in* 16. *Baronius F.*

E' impressa nel *Caeremoniale Episcoporum ec. Romae ex Typographia Rev Cam. Apost* 1651. replicata poi nel medesimo libro alla pag. 217. ed è presso di me.

I. La Resurrezione di Lazzaro, dal *Tintoretto* nella Scuola di S. Rocco, da un Intagliatore anonimo.

II. Gesù Cristo innanzi a Pilato, dal medesimo, da un anonimo.

III. Daniello liberato dal Laco dei Leoni, da *Pietro da Cortona*, inciso da *Agostino a Via* di Verona.

IV. L'Annunziazione, da *Guido*, incisa da *Giacomo Giovannini*.

V. I Filistei percossi da Dio con la peste, dal *Pussin*, da *Gio. Baronius Tolosano*. Vedi Heinecke (*Idée ec., fol.* 93. e 94.)

BARONI (*Giuseppe*), Intagliatore Italiano, che ebbe parte nelle stampe per la suddetta raccolta di Venezia insieme con *Domenico Roscetti*, e *Andrea Zucchi*. È questi quell'istesso di cui scrive Basan, che incise a Roma una nostra Donna, e 'l S. Bambino, dal *Pussin*: e Polifemo da *Pompeo Batoni*?

BARRAS (*Sebastiano*). Nacque in Aix nella Provenza l'anno 1680 (*Manuel Tom.* 7 *fol.* 357.). Quando Basan nella sua seconda edizione ha voluto discorrerne, ha insieme dimostrato, che poca, o niuna cognizione del Barras aveane. Senza

nemmeno ridirci la patria, e le altre proprie sue opere, si è fermato in specificare che: *a gravé plus planches en maniére noire, qui se trouvent dans le vol. du Cabinet d' Aguilles*. Avea però molta ragione; poichè essendo assai rare le stampe di quest'Artista, non tutti possono averne cognizione. Gli eruditi Scrittori del *Manuel* quì sopra citato, ch' ebbero il bene di leggere e possedere il Dizionario degli Artisti dell' incomparabile Barone d'Heinecke, poterono trattarne poco più estesamente. Ci han dunque essi ridetto ciò che avea avvertito Mr. Basan, ed hanno accennato dipoi quel tanto che l'Heinecke diffusamente ha trattato (*Idée general. fol* 79.) (22). Han

(22) Ecco quanto a nostro proposito scrive nel citato luogo il Sig. Barone d'Heinecke LE CABINET DE Mr. BOYER D'AIGUILLES *à Aix en Provence*. La prima edizione comparve al principio di questo secolo, ed abbenchè fosse il padrone di questo Gabinetto che facesse incider le stampe a sue spese, le fece però presentare al pubblico da *Sebastiano Barras*, che avea inciso una buona parte delle medesime, e che n' è comparso l'editore pe 'l discorso posto al principio dell'opera. Ella non conteneva allora che dieci stampe, non compresi i due frontespizj, perchè era divisa in due parti nel modo, che è divisa presentemente. Questa prima edizione è rarissima.... la rendono più singolare certe stampe incise dall' istesso Mr. Boyer, che non sono comparse, allorchè si è pubblicata la seconda edizione, trovandosi solamente nella prima, e sono

I. Lo Sposalizio di S. Caterina, da *Andrea del Sarto*, inciso a bulino.

II. Un S. Giovambattista, dal *Manfredi*, alla maniera nera.

III. Un piccol Busto di un uomo, alla maniera nera.

poi confessato anch'essi, che le stampe di questo Artista sono rarissime, e che non era a loro cognizione se non il seguente ritratto di

Lazzaro Maharkysus, Medico di Anversa, *Ant. Van-Dyck pinx. Seb. Barras sculp., in fol.*

BARRET (*Giorgio*). Non sappiamo precisamente la patria, ma egli è di nazione Inglese. Fu membro dell'Accademia di Londra; e cessò di vivere in questa Città nell'anno 1784 Dipinse Paesaggj con una certa armonia di chiaroscuro, che più si trova in dette sue pitture, che nelle sue incisioni. Lavorò ad acquaforte le medesime sue opere, e non è molto ricercato nelle collezioni degli Amatori, giusti intendenti e del vero, e del bello.

BARRE (*Giovanni* LA). Vedi il Gandellini.

BARRI (*Giacomo*). Non avrei mai creduto, che avendo il Gandellini scritto tanto sopra di quest'Artista, dovesse dar motivo a noi di riprenderlo in un affare, che non potea da lui

---

IV. Due piccoli Soggetti, di *G. C. giovane*, nella medesima lastra, incisi a bulino.

V. VI. Due graziosi Paesaggj, da *Bsécourt*, incisi a bulino.

VII. Il Ritratto di un amico di Mr. Boyer, chiamato *Onorio Moulin*, rappresentato come sonatore di liuto, inciso da *Coelemans* dal quadro di Mr. Boyer.

Questa prima edizione ha una singolarità, che la rende molto preziosa. Son ivi ventidue stampe incise alla maniera nera da *Sebastiano Barras* con molto gusto, le quali sono state rimpiazzate nella seconda edizione per altrettante, che Mr. Boyer fece far di nuovo da *Coelemans*. E siccome non avea più pensiero di far uso di quelle di *Barras*, così le fece scassare: il che è stata una vera perdita.

certamente ignorarsi. Egli dunque appella Francese il nostro Giacomo Barri, non adducendo alcun documento, ed opponendosi, senza forse saperlo, al fatto, e alle testimonianze degli Storici. Vi è stata una famiglia Barri di Francica, Terra della Calabria, di cui era il famoso Gabriello, autore dell'opera *De Antiquitate, et situ Calabriae*, e di altri opuscoli, de' quali parla il Mazzucchielli riportato dal Tiraboschi (*Tom.* 7. *fol.* 980). Ma chi potrebbe mai darsi a credere, che il nostro Scrittore potesse così grossolanamente equivocare? L'istesso Mr. Basan, cui era solamente noto (*prima ediz.*) che Barri avea fiorito in Venezia verso la metà del secolo XVII, nell'altra edizione il confessa nato a Venezia nel 1614; quantunque io discopra un errore manifesto sull'enunciata epoca, poichè nel ms. Melchiori, che cita l'Ab. Lanzi (*Tom.* 6. *in d. fol.* 11. *ediz.* 1809.), egli nacque nel 1630. e viveva nel 1682., dopo la qual'epoca *non se ne trova più memoria*. Nel ms. citato *si mette fra gl'imitatori di Tiziano, del Tintoretto, e di Paolo anche Giacomo Barri; e ne resta la fede appo lui. Ora è facile trovare le sue incisioni ad acquaforte; non così le sue pitture. Anche il suo libricciuolo, che ha per titolo* Viaggio pittoresco d'Italia, *è divenuto piuttosto raro, credo per la piccola mole, e per le ricerche di chi fa serie di libri pittorici: nel resto la sua autorità è mediocre* (*Lanzi Tom.* 3 *fol* 221). Questo libro, che ho più volte cercato, per unirlo ai miei di Belle-Arti, e sempre invano, è stampato in Venezia nel 1671. (*Abeced. Pittor.*), e potrebbe servire, se non di tutta autorità, almeno di norma a chi

volesse farmene una guida, che in breve accennasse le più belle pitture, che adornano al presente le Chiese, le Gallerie, e le Raccolte dei nostri Italiani.

BARRIERE (*Domenico*), nato in Marsilia nel 1622. (*Manuel Tom. 7 fol* 190.). Erra certamente Mr. Basan, fissando l'epoca della di lui nascita nel 1637 (*seconda ediz.*); poichè troviamo delle stampe marcate col nome del Barriere, incise negli anni 1649. 1650 e 1651., la qual cosa non può, come ognun vede, convenire col sentimento del Basan E più ancora il convincon di falsità gl' intaglj fatti dal Barriere, insieme col Maggi nel 1647., consistenti in XLIV mezzi fogli, che comprendono diverse Fontane, che sono nei Giardini di Frascati, di Roma, e di Tivoli. (Vedi il Gandellini). Egli venne in Italia, e segnatamente in Firenze, ove apprese l'arte d'intagliare da Giulio Parigi, Maestro del celebre Giacomo Callot (*Heinecke idée ec. fol.* 137.). Poco dopo si portò in Roma, ove ebbe campo di disegnare molte di quelle maravigliose fabbriche, ed incidere e pubblicare varj Paesaggj, ornati di bellissime, e spiritose figure. Tanto gli Autori del *Manuel*, che Mr. Basan e 'l Gandellini, si accordano in asserire, che le sue opere hanno molta simiglianza con quelle di *Stefano della Bella*; ma l'occhio mio le approssima più a quelle del *Callot*. Coloro, che fermansi, per giudicare dell'opere degli Artisti, alla sola cifra, o monogramma, han confuso e tuttora confondono il Barriere con *Domenico del Barbiere* Fiorentino, essendo la medesima in ambedue. Gl'intendenti sanno però, quanto è fallace questo giudizio, e

che BD può significare l'uno, e l'altro, ma le opere ben si distinguono.

Sebbene il Catalogo delle produzioni di questo Artista tessuto dal Gandellini sia molto esteso, e significante; pure crediamo, che non sia per rincrescere all'Amatore, che noi per maggior chiarezza riportiamo presentemente il Catalogo medesimo dei prelodati Scrittori del *Manuel*. Eccolo.

I. Giovanni de la Vilette, Gran-Maestro di Malta, veduto di profilo, p. marcato D. B., *gr. in fol.* RARO.

II. Seguito di sei Paesaggj, *Rossi excud., gr. in fol. in tr.*

III. Seguito di dodici Paesaggj, dedicati a LELIO ORSINI 1651., *in fol. in tr.*

IV. Seguito di sette vedute della Villa Aldobrandini, incisa nel 1649., marcate *Dominicus Barriere Massiliensis, gr. in fol. in tr.*

V. Paesaggio, in cui vedesi lo Zodiaco, con l'iscrizione: *Vim praefert ubi maximam, gr. in fol. in tr.*

VI. Veduta di Frascati con i suoi contorni, *gr. in fol. in tr.*

VII. Fontana maggiore nel Giardino di Tivoli vicino all'organo, *in fol. in tr.*, con la cifra BD

VIII. Statue, e Vedute della Villa Panfilj, *Rossi excud.* in LXXXIV. pezzi mezzani.

IX. Catafalco, e apparato nella Chiesa di S. Vincenzo, e Anastasio per l'esequie del Cardinale Mazzarino, IV. pezzi *in fol.*

X. Monumento sepolcrale di Niccolò Lodovisi di Piombino, in Collegio Soc. Jesu. *Dominicus Barriere Gallus inventor, et excud. delineavit, et sculpsit, gr. in fol.*

XI. Ercole assiso: basso rilievo nel Giardino della Casa Medici, stampa inserita nel Libro dell'Esperidi del P. Ferrari, *in fol.*

XII. *Circum Urbis agonalibus ludis olim celebrem, dicat. triumphali pompa Christo Resurgenti. Hispana pietas celebriorem reddidit* anno Jubilaei 1630. *Eques*

Rainal Archit. Dominicus Barriere Mass. del. et sculp. Tre gran pezzi, ornati di una quantità prodigiosa di figure, tutte singolarmente con distinte azioni. BELLO.

XIII. L'Istoria di Apollo, incisa in più pezzi, dalle pitture del *Domenichino*, e la *Viola* nella Villa Aldobrandini.

BARRU (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

BARTHE (J. DE LA), Pittore nato a Roven nel 1730.; che ha intagliato ad acquaforte molti piccoli Paesaggj, in forma rotonda, e di sua composizione (*Basan seconda ediz.*)

BARTOLET FLAMEL ( ). Nacque in Liegi nel 1612., studiò il disegno e la pittura sotto Giacomo Giordani; e portandosi in appresso a Parigi, fu ascritto con plauso universale all'Accademia delle Belle-Arti. L'istesso giorno, ch'egli fu Accademico, fu anche sollevato al grado di Professore; cosa, che fe meraviglia, poichè erano tutti a portata di tutti i suoi meriti, ed i medesimi contemporanei Artisti non poteron dar luogo alla loro invidia. Ciò è una gran lode per un uomo, che in mezzo agli altri sa farsi usbergo con le sue proprie virtù. In fatti, se vogliasi considerare il Ratto di Elia Profeta, che dipinse nella Chiesa dei Teresiani di Parigi, si trova ivi esatto disegno, buona composizione, vivacità di genio, e gusto di colorito. Sebbene l'Adorazione dei Magi nella Sacrestia degli Agostiniani della medesima Città abbia men pregio, non lascia per questo di molto interessare le persone intendenti. Più bella è la Volta dipinta alle Tuillerie, della quale egli stesso qualche pezzo intagliò ad acquaforte. Restituitosi in patria, fu fatto Canonico della Collegiata di S. Paolo, riunendo, finch'egli visse, al gusto, ed abilità per le Belle-Arti la

savia ed ecclesiastica condotta della suá vita, che lasciò nel 1675.

BARTOLI (*Francesco*), figlio di Pietro Sante, del quale siamo per discorrere immediatamente; dando quì luogo a questo, per conservare l'ordine a fabetico, che ci siamo proposti. Egli dovè nascere circa il 1660.; ed apprendendo dal Padre l'arte d'incidere, fece con esso lui molte stampe, che l'ajutarono nel commercio delle medesime che avea Sante stabilito in Roma. Dopo la morte del Padre continuò egli ad incidere, e a commerciare egualmente. Abbiamo di suo

1. Il Catafalco eretto a Roma in memoria di Giovanni Sobieschi Re di Polonia, e *Sebastiano Cipriani*, *gr. in fol.*

BARTOLI (*Pietro Sante*), Intagliatore de' suoi tempi riputatissimo, e Pittore di qualche merito (*Lanzi Stor. Pitt. Tom.* 1. *fol* 538.). Nacque in Perugia nel 1635.: studiò i primi elementi della Pittura sotto un Francese chiamato Maire; e frequentando la scuola del Pussino, si fece uno stile, ch'è tutto suo proprio. Subito ch'egli fu in grado di maneggiare e condurre a suo talento il pennello, si mise a copiare i quadri dei più bravi Pittori Italiani. In S. Pietro in Vincoli vedesi un quadro di sua invenzione; ma e questi, ed altre sue cose pittoriche lo confermano solo pittore di qualche merito. Il suo pregio, dice il Milizia (*Dizionario ec.*), è di avere incisi i monumenti di Roma. Il suo disegno però non è l'antico, è ammanierato, è suo proprio, ne' contorni è più tondo, che fiammeggiato. La sua acquaforte è regolata.

Ma il Winkelmann, riportato dagli Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 60.), il proponeva ai

giovani, i quali aspiravano al gusto dell'antichità, consigliando di fermare la loro attenzione su le opere di Pietro Sante Bartoli. In fatti quantunque non avrà da pentirsi l'Amatore d'essere a portata del giudizio del prefato Milizia; conoscerà benissimo che un'Intagliatore, che ben distingue non solamente il fallace incantesimo delle punte, e dei bulini, può con vantaggio consultare le incisioni del nostro Bartoli. Oh! se si togliessero i laboriosi, studiosissimi, e forse anche manierati tagli da una figura di certe stampe che si sono scroccate la primazia, quante stroppiature nel disegno vedrebbonsi. Teste lunari: mani grossissime: sacchi di patate per muscoli: disarmonica notomia: colonne per gambe: bronzi per carne: rupi per cotone: bambace per scogli ec. *Sic itur ad astra*. Le stampe del nostro Bartoli hanno della verità, e dimostrano, che sapea disegnare, e non essere solo artigiano, martire di un bulino. In 65. anni, ch'egli visse, e si può dire sempre in Roma, fu instancabile ne' suoi lavori, e 'l numero considerabilissimo delle sue stampe apertamente il manifesta. Consiston esse in alquanti pezzi di antichità, che da diversi Maestri intagliò: in opere di alquanti Pittori Italiani, o in diversi pezzi di sua composizione. Noi gli classiamo così, come han fatto gli Scrittori del *Manuel*, ai quali era ben cognito il nostro Gandellini, che dee vedersi. Ma prima di avvertire nel seguente catalogo alcune cose essenzialmente necessarie alle sue stampe; preveniamo l'Amatore, ch' egli tante volte le marcò con le semplici iniziali P. S. B., e tante altra con abbreviare in corsivo il suo nome *Petr. S. Bart. sc. Romae*.

I. *Admiranda Romanorum Antiquitatum, ac Veteris sculpturae vestigia* LXXXIII. pezzi grandi, *in fol in tr.*

Quest'opera è corredata in ciaschedun foglio delle annotazioni di Giovan-Pietro Bellori Romano, celebre Antiquario del secolo XVII. Il Ch. Tiraboschi (*Stor. Let. ec. Tom.* 8. *fol* 344. e *seg.*), riportando le opere del predetto Bellori, e le sue annotazioni fatte a varie incisioni di altri Artisti, si dimenticò di queste, fatte da Pietro Sante Bartoli. E forse non le avrà trovate nello Scrittore rinomatissimo, di cui si è servito.

II. *Romanae Magnitudinis monumenta*, CXXXVIII. pezzi, *in fol. in tr.*

III. *Veteres Arcus Augustorum triumphis insignes*, LII. pezzi.

IV. Colonna di Marco Aurelio, con brevi note; da *Giovan-Pietro* Bellori. LXXVIII. pezzi, *gr. in fol;*

Il Gandellini dice mezzi fogli imperiali.

V. *La Colonna Trajana di Alfonso Ciacconi*, CXXVIII. pezzi, *gr. in fol.*

Il P. Alfonso Ciacconio Domenicano fra le altre sue opere pubblicò in latino nel 1576. in fol. con figure: *La spiegazione della Colonna Trajana*, la quale fu di nuovo riprodotta in italiano nel 1680. egualmente in fol. con le figure, che furono incise dal nostro Bartoli. Il Winkelman (*Tom.* 2. *fol.* 295.), riportando il Ciacconio, rileva, che questo Scrittore narra, *che ai suoi tempi vedeasi tuttavia la testa della statua colossale di Trajano posta in cima a detta colonna, e che dopo di lui non ne troviamo più fatta memoria.*

VI. *Sepolcri antichi, ed etruschi, trovati in Roma*, CXXXIII. pezzi, *in fol.*

Il Gandellini ne conobbe soltanto CX.

VII. L'Acquidotto da Roma a Civitavecchia, con molte vedute dei contorni di Roma, IV. gran pezzi.

VIII. La grand'Urna sepolcrale di pietra istoriata, che trovasi situata nel mezzo dell'Atrio del Campidoglio.

L'abate Ridolfini Venuti pubblicò in Roma la spiegazione dei Bassirilievi, che si osservano nell'urna sepolcrale detta volgarmente di Alessandro Severo: Roma 1756. in fol. con quattro Tavole incise in rame da N. M. E siccome confuta l'erudito Scrittore le varie opinioni degli Antiquarj, e precisamente del Sig. Piranesi nel Tom. 2. delle sue Antichità Romane Tav. XXXIII., così gli cadde nell'animo, che in quest' Urna si rappresenti la restituzione di Chriseide figlia di Chrisia Sacerdote di Apollo Smintheo, per la di cui negata restituzione ne venne così fiera, e mortifera pestilenza ne' Greci. Ciò supposto, cade anche la narrazione del nostro Gandellini, che ivi parla secondo la comune opinione che prevaleva in quel tempo, esser cioè quella l'urna di Alessandro Severo.

IX. La Pittura antica, che rappresenta due soggetti di una Sposa su'l letto nuziale, in due pezzi, *in fol. in tr.*

Il titolo di questa Stampa è 'l seguente: *Nova Nupta in geniali talamo*, e conoscesi con la denominazione: *Le Nozze Aldobrandine*.

X. *Le Pitture antiche delle Grotte di Roma, e del Sepolcro dei Nasoni intagliate da Pietro Sante Bartoli, e Francesco Bartoli suo figlio.* Roma 1680., e 1706., XC. pezzi, *in fol.*

L'incomparabile Dottor Annibale Mariotti, decoro della sua Patria, che inumana morte negli anni scorsi alle lettere, e alle arti rapì, dando delle notizie storiche di Pietro da Perugia, allorchè tratta delle belle grottesche da esso dipinte nell'Udienza della ridetta Città, in una nota al num. 4. avverte „ Si veda il Di-

scorso di Ottavio Falconieri intorno alla Piramide di Cajo Cestio, e si vedano le pitture dei Sepolcri de' Nasoni disegnate e incise dal celebre Perugino Pier Sante Bartoli, con le spiegazioni del Bellorio. Tutte due queste opere tradotte in latino meritarono di essere inserite nel Tesoro delle Antichità Romane del Grevio „ . Il Gandellini descrive precisamente queste Grotte.

XI. *Le antiche Lucerne sepolcrali*. In Roma 1691. e 1704,, in CXIX. pezzi, *in fol.*

Anche queste debbono essere state intagliate in compagnia del suo figlio Francesco.

XII. *Antiquissimi Virgiliani Codicis fragmenta, et Picturae, in fol.*

Il titolo della edizione è il seguente: *Antiquissimi Codicis Virgiliani fragmenta et Picturae ex Bibliotheca Vaticana, ad priscas imaginum formas a Petro Sancte Bartholi incisae.* Romae 1741. in fol. Questo, secondo scrive de Bure (Bibliograph. Istructiv. Belles Lettres T. 1. fol. 304.) *Belle édition, ornée de gravures dont les curieux font cas.* Le stampe poi separatamente dal Testo Virgiliano sono state pubblicate di nuovo a Roma nel 1776. e vi sono state aggiunte altre antichità intagliate da differenti Artisti, sotto il titolo: *Accedunt ex insignoribus Pinothecis Picturae aliae, Veteres Gemmae, Anaglipha: apud Vincentium Monaldinum.*

XIII. Raccolta di Pitture antiche copiate fedelmente per i colori, e per l'intaglio dai disegni coloriti, fatti da Pier Sante Bartoli a Parigi.

Di questi disegni da Sante Bartoli incisi non ne furono impressi, che trenta soltanto esemplari, che sono ESTREMAMENTE RARI, e perfettamente eseguiti.

Diversi seguiti dagli Artisti Italiani.

XIV. Seguito di Fregj rappresentanti soggetti biblici espressi nei Corridori del Vaticano, dipinti da *Raffaello*, *in XII. piccoli fogli*.

XV. Altro seguito di fregj rappresentanti altri soggetti biblici dipinti, come sopra, nel Vaticano, da *Raffaello*, *in XV. piccoli fogli*.

XVI. Altro seguito di fregj in chiaro-scuro, da *Raffaello* al di sopra delle pitture del Vaticano, col titolo: *Leonis X. admirandae Virtutis imagines*, *in XV. fogli*.

Non solo queste cose dipinte riguardanti Leon X. incise il Bartoli, ma eziandio gli Arazzi, in cui rappresentasi la vita di esso Papa, e come scrive l'eruditissimo Monsig. Bottari nelle note alla vita di Raffaello, di Giorgio Vasari (*fol.* 307.), le intagliò *perfettamente*.

XVII. Seguito di ornati, e di figure, che diconsi: *Scherzi di figure colorite di rilievo di stucco*, col titolo: *Pererga atque ornamenta in Vaticani Palatii Kistis.*, da *Raffaello*, *XLIII. fogli in* 4.

XIX. Seguito di quattro graziosi pezzi, rappresentanti alcune Divinità sopra i loro carri, cioè

1. Giove tirato dall'Aquile.
2. Marte da due Cavalli.
3. Diana da due Ninfe.
4. Mercurio da due Galli.

XX. La storia di Costantino in un seguito di fregj di differenti forme, dipinta da *Giulio Romano* nel Vaticano.

Per le divisate pitture sarà certamente cosa di molto utile agli Amatori, leggere la bella *Descrizione delle Immagini dipinte da Raffaello da Urbino nelle camere del Palazzo Apostolico Vaticano di Giovan-Pietro Bellori*. Roma 1659. ove troverassi anche il loro significato.

XXI. *Giove, che fulmina i Giganti:* Giove è accompagnato dalle altre Deità dell'Olimpo nell'atto di scagliare i fulmini, dalla famosa pittura di *Giulio Romano*, fatta nel Palazzo del T. in Mantova, *IX. fogli mezzani di differenti forme*.

Bellissima è la descrizione, che fanne il Vasari nella vita di Giulio Romano (*Tom 7. fol. 218.*) della quale in nota aggiunge Monsig. Bottari. *La Stanza dei Giganti descritta quì fu intagliata eccellentemente da Pietro Sante Bartoli.*

XXII. L'istoria di S. Pietro Apostolo, che forma un seguito di più pezzi, dal *Lanfranco*, *in fol. in tr.*

Pezzi separati, da varj Artisti Italiani.

XXIII. L'Adorazione dei Re Magj, dagli Arazzi del Vaticano, di *Raffaello*: pezzo *in III. fogli gr. in tr.*, UNA DELLE PIÙ' BELLE STAMPE del *Bartoli*.

Carta assai grande, dice il prelodato Monsignor Bottari (*loco citat.*) *intagliata da Pier Sante Bartoli.*

XXIV. Giove Fanciullo allattato dalla Capra Amaltea, Quadro del Palazzo del T., da *Giulio Romano*, *gr. in fol. in tr.*

XXV. Le Ninfe, che rapiscono Ila, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXVI. Sofonisba presentata a Massinissa, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XXVII. La continenza di Scipione, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XXVIII. S. Giovanni, che addita Gesù Cristo, che s'incammina al deserto, da *P. F. Mola*, *gr. in fol.*

XXIX. La Natività della Santissima Vergine, Quadro da Altare *dell'Albano*, *gr. in fol.*

Bella Stampa, ch' io conservo fra le altre mie.

XXX. Lo Sposalizio della Santissima Vergine, Quadro dell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Lorenzo in Borgo, da *Niccolò Berrettoni*, *gr. in fol.*

Di questa Stampa parla il Lanzi nel luogo, che noi citammo al principio di questo articolo.

XXXI. Daniele nella Fossa dei Leoni, da un Quadro d'Altare di Venezia, da *Pietro da Cortona*, *gr. in fol.*

XXXII. La Vergine in Cielo col Santo Bambino, ed altri Santi, da *Lodovico Caracci*, *in fol.*

XXXIII. La Madre, e la Moglie di Coriolano prostese ai suoi pi di per la liberazione di Roma, da *Annibale Caracci*, *gr. in fol.*

XXXIV. S. Carlo Borromeo, condotto da un Angelo alla tomba di Vetallo, da *Annibale Caracci*, *in* 4.

Pezzi di sua invenzione.

XXXV. S Stefano Protomartire coronato, *in ovale in* 4.

XXXVI. S. Bernardo, che incatena il Diavolo, *in* 4.

XXXVII. Teatro eretto in S. Pietro in Vaticano per la Canonizzazione di S. Pietro d'Alcantara, e di S. Maria Maddalena de' Pazzi incise insieme dal nostro *Bartoli*, e da *Falda*, *gr. in fol.*

XXXVIII. Il Sepolcro di Urbano VIII., con la marca; *Petr. Sanct. Bartolus del. et sc.*, *in fol.* L'invenzione è del *Bernino*.

XXXIX. Antico Mausoleo, ove si vede la figura di un Leone dal disegno di *Pietro da Cortona*. Trovavasi anticamente questo Monumento in Tivoli, ed al presente conservasi nel Palazzo Barberini.

Dopo il presente Catalogo, che abbiam creduto bene desumerlo dal Sig. Michele Uber (*Manuel Tom.* 4 *fol.* 60. *e seg.*), e dopo alcune osservazioni che vi abbiam noi fatto, dovrà l'Amatore leggere per disteso l'articolo di Pier Sante Bartoli, che ne scrive il nostro Gandellini più diffuso, più chiaro, ed erudito.

BARTOLI (*Simone*). Vedi il Gandellini.

BARTOLOZZI (*Francesco*), del quale ora abbiamo il piacere di scrivere succintamente alcune notizie, non solo ebbe dei talenti singolari nella sua professione dell'intaglio, ma fattosi anche maggiore di tanti altri Artisti suoi contemporanei, non subì la censura, alla quale sembrava non per sua colpa, ma per l'invidia altrui, dovesse indubitatamente andar egli soggetto. Nacque in Firenze l'anno 1730. sotto il Governo del benemerito Cosimo III., e crebbe sotto gli auspicj di Francesco I.

di Lorena Imperatore dei Romani, e Granduca della Toscana. Viveva in quella Città a quell'epoca *Giovan-Domenico Ferretti*, frescante e pittore anche a olio, che sapea distinguersi nella fantasia e spirito pittoresco, e che fra le altre sue opere dipinse in Pisa nella Chiesa di S. Bartolommeo il martirio del medesimo Santo. A lui si accostò il Bartolozzi per apprendere i principj del disegno, e bisogna confessare, che rapidissimi fossero i suoi progressi sotto quel valevole Artista; poichè ben presto il troviamo incamminarsi per eseguire coll'acquaforte ed il bulino i disegni, o che da per se formavasi, o che dagli altri propostigli, egregiamente eseguiva. Seguitando il proprio suo genio, vide l'intaglio, che a lui confacevasi; e senza intrattenersi soverchio a pingere a olio, o a fresco come il suo Maestro, si determinò a questa professione, nella quale riescì veramente eccellente. Questo dovrebbe servir di esempio a tutti coloro, che trascurando il genio, dal quale sentonsi ad un arte chiamati, vagano in tutte le altre, e vogliono farsi ecumenici, non riescendo poi in niuna di esse perfettamente. Conobbe però il Bartolozzi, che per acquistare una certa pastosità nell'intaglio, ed un'armonica distribuzione del chiaroscuro, era necessario saper maneggiare anche i colori, onde si occupò insieme nella miniatura, che poi gli fece tratteggiare con grazia il suo delicato bulino. Molti Incisori anche di vaglia han solo il merito di tagliare finitamente una stampa, ma non mai di tagliarla con quell'accordo, che dagl'intendenti desiderasi, e con quella verità, che dipende dalla pratica del disegno, e dal vero gusto del colorire.

Bartolozzi non solo avea pratica della miniatura, ma anche del colorire a olio, nel qual genere privatamente, e solo per suo studio si esercitava, e forse anche per poter vedere l'effetto della morbidezza, che può il bulino conciliare con questo mezzo alle Incisioni. Era venuto da Parigi in Italia per la seconda volta il celebre Giuseppe Wagner Tedesco, ed avea fissato la sua dimora in Venezia, ove erasi anche con universale acclamazione aperto un commercio non ordinario di Stampe. Bartolozzi a lui si diresse, come quegli, che distingueva in esso una delle più ragionate e delle più piacevoli maniere di eseguire a punta, ed a bulino i soggetti particolarmente istorici. Era quella una scuola, nella quale trovaronsi degli altri bravi giovani, che occupano nella storia della Incisione un posto assai distinto, come Filipart, Bojardi, e qualche altro, che non potè ascendere a quei gradi di merito, ai quali, anche superiormente ai suoi prelodati condiscepoli, giunse gloriosamente il Bartolozzi. Ed oltre che rapidi fossero i suoi progressi, non risentirono mai le sue opere di quella servilità, e maniera affettata, che per lo più si distingue nelle opere di coloro, i quali si reputano a sommo onore mostrarsi servi, e non giammai autori. Questa disgraziata circostanza arresta i tanti genj, che anche fiorirebbero presso tutte le nazioni, e che battendo sempre un trito sentiero, non voglion spaziare di più, paghi solamente, e contenti di farsi conoscere imitatori di certi tratti, che non sono, nè esser possono originali, e graziosi. Il nostro eccellente Artista si fe' ben tosto conoscere dal suo Maestro,

ed ammirare per l'indefessa sua diligenza e felice esito nelle sue opere, anche da tutti gl'intendenti di simil professione. Wagner lo impiegò ad incidere ad acquaforte i fondi di alcuni paesi, ch' egli incideva da Marco Ricci, da Francesco Zuccarelli, ed altri. Senza che l'invidia si frapponesse di mezzo, e ritardasse il volo della veritiera fama del Bartolozzi, egli escì fuori a far comparsa di se; e fu acclamato in Firenze sua patria, ed in Milano. Era anche mirabile in lui la sollecitudine, la quale per lo più non va unita con l'esattezza; ma che in lui era un nuovo motivo di meritare la comune stima, osservandosi sempre, o sollecitamente egli operasse, o che qualche volta vi si trattenesse, l'esquisitezza del gusto, e la graziosità delle masse, e dei volti. Gli Stampatori faceano a gara per aver da lui delle vignette, con le quali ornar potessero le produzioni letterarie, che in quel secolo molte, e insiememente belle ed utili vedevan la pubblica luce. Non meno erano ansiosi i Mercanti di Stampe di potere con qualche incisione di Bartolozzi arricchire le loro Collezioni, ed accreditare per tal mezzo lo smercio, che delle medesime amavan fare con tutta reputazione.

Conosceva però Bartolozzi, che nell'Inghilterra la incisione in rame veniva assai ben coltivata, e che gli uomini di vaglia in simil professione potevan tentare ogni miglior fortuna; e perciò nell'anno 1764., correndo il settimo lustro di sua età, si diresse a Londra. Colà trovò vie maggiormente tutte le occasioni per farsi distinguere, aprendosi egli un teatro amplissimo, e a seconda del suo genio, in cui potè far mostra del

suo sapere. Di là venne in Italia, nella Francia, nell'Alemagna, nell'Olanda, e per tutta l'Europa, quella quantità prodigiosa di belle Stampe, che fissarono senza alcun dubbio la reputazione di questo gran Maestro della Incisione. Quando parlasi così, ognuno, spero, andrà persuaso, che l'alto grado di stima, il quale gode il nostro Bartolozzi, non sia quella efimera gloria, che nasce da un certo numero di venduti e sedicenti Amatori, la quale o è simile al volo di farfalle ai raggi del sole di una loro immaginaria primavera, od è un fuoco fatuo, che non si solleva oltre la località nella quale egli nacque. La fama di Bartolozzi è fondata su basi ferme ed inconcusse; poichè tanto i bravi Pittori, che i Disegnatori, e gl'Intagliatori vi trovano sempre del bello, che non piace ad una nazione soltanto, ma che per la sua verità incontra dovunque la meritata vantaggiosa opinione. Se noi vogliamo una riprova di questa verità, non dobbiamo considerare soltanto i suoi disegni o le sue invenzioni, ma la fedele, aggiustata, e tante volte, starei per dire, anche nobilitata traduzione dagli altrui originali. Vediam sovente alcuni acquistarsi fama ed onore per un meccanismo puro degli strumenti, che tratteggiano: ma o privi dell'intelligenza del disegno, o dotati di un animo torpido, e servile non animano le figure, non distinguono le azioni, e quello che è di più, non s'internano nulla nello spirito dell'Autore, che vi si è felicemente annunziato. Bartolozzi, quando si è posto a disegnare, e ad incidere qualche pezzo del Guercino, si è, per così dire, immedesimato con lui, e quel fuoco animatore, che ardeva nel suo

petto, s' impressionava delle espressioni, dei modi, delle grazie, e delle maniere, che direbbesi esser ritornato il Pittor da Cento a riviver nel graziosissimo Incisor Fiorentino. Questo felice successo ei non l'ottenne solamente all'acquaforte e a bulino ma eziandio in tutti gli altri generi, nei quali ci ha dato delle stampe. Chi portò ma al più alto grado di perfezione l' incisione a granito? Egli superò in sì fatta maniera tutte le difficoltà, e le ombre, le gradazioni di esse, e la dolcezza sempre ve le ebbe presenti; e pareva sicuro, che a qualunque genere si apprendesse, egli vi sarebbe felicemente riescito. Il bulino, e la punta obbedivano ad esso, che sapea ben comandare a loro, senza aver mai servito agli strumenti. Talvolta nelle Stampe, che portano anche nome, vi si scorge una certa stentata maniera, ed una mano ligia al ferro, col quale taglia, ed incide, che sembra non sapere altro fare che lasciarsi guidar dal medesimo. Padrone delle sua fantasia che procurava ammansire con l' assiduità al lavoro, sempre era felice nelle sue produzioni o sacre, o profane, o istoriche, o favolose ch'elle si fossero. Si crederebbe forse da qualcuno esagerazione, o calor di partito il vedere, che tutto era premurosamente raccolto ciò ch'esciva dal suo bulino, e che si faceva anche incetto dei suoi piccoli biglietti da visita, e degli avvisi teatrali. E ben ho potuto anch' io osservare in alcuni rispettabili Gabinetti di Persone intelligenti, aver luogo qualcuno dei suddetti biglietti da visita inciso da Bartolozzi. Visse egli molto tempo in Bromton, una lega distante da Londra, e credè l' Inghilterra rendergli giustizia in annoverarlo membro dell'Accademia

Reale delle Belle-Arti di quel Re, e ciò che è più, con dare anche un prezzo rispettabile alle sue stampe. In questo riscontro ancora possiamo veramente conoscere in esso un uomo di merito, e di non volgare ingegno, che ha posseduto la stima universale; oltre averci lasciato un numero molto onorevole de' suoi allievi, che si fanno un piacere d'aspirar con successo nelle loro produzioni al genio del loro degno Maestro. I suoi lavori eccellenti, e sempre stimabili hanno innamorato molti Amatori intendenti in una maniera tale, che s'ingegnano ed affaticano insieme di averne una completa Collezione. Il Signor Michelè Huber nel *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 184.) ci fa sapere, oltre altre notizie che risguardano questo nostro Incisore, che intorno a tal Collezione *M. Poggi de Londres m'a assuré qu'il a déja été vendu* 1000. *livres sterlinges.*

Noi avremmo voluto dare quì maggiori ed interessanti notizie del famoso Bartolozzi; ma ci duole che dopo averne replicatamente ricercate, non abbiamo avuto questo contento. La sorte speriamo sia riservata a penna più felice, e che saprà soddisfare insieme ad esse, ed al completo Catalogo, che potrà pubblicare. Leggendo l'Heinecke (*Idée generale ec. fol.* 61.) trovo che Bartolozzi nell'età di 21. anno avea già inciso alcune stampe nelle *Azioni gloriose degli Uomini Illustri Fiorentini, espresse coi loro ritratti nella volta della Real Galleria di Toscana, gr. in fol.*, la di cui descrizione è opera del Ch. Sig. Domenico Maria Manni. E (*fol.* 103.) soggiunge, che circa il 1769 lavorava in Inghilterra Giovanni Boydel Incisore e Mercante, e che di suo

trovansi dei pezzi assai ben lavorati nella Collezione, che questi pubblicò nel suddetto anno, comprendente i quadri di eccellenti Artisti, che si trovano nell' Inghilterra. Mr. Dalton, Direttore dei Quadri, e dei Disegni di Giorgio Guglielmo III., formò il progetto di pubblicarne l'intera Raccolta col titolo: *Number I from his Majesty's Collection of Drawings, are published by permission. Eigt prints engraved by Fr. Bartolozzi, gr. in fol.*

Merita pure di essere a parte elogiata: *L'Immitazione dei disegni originali da Hans Holbein:* poichè quest'opera sorprendente di Bartolozzi contiene i Ritratti dei personaggi illustri del tempo di Enrico VIII. Sono incise le teste del medesimo dagli originali dell' Holbein ornate sull'antico costume.

Non meno al Bartolozzi danno moltissimo nome i Ritratti dei due nobili giovinetti miniati da Holbein nella collezione del Re d' Inghilterra, che figurano Enrico, e Carlo Brandon, figliuoli del Duca di Suffolk in busto secondo la moda o il costume che usava a tempo di Enrico VIII. E' mirabile la loro esecuzione a colori naturali su del fondo celeste con tanta dilicatezza e maestria, che rendonsi preziosi.

Fino al 1797 sappiamo, che Bartolozzi era per anche in Inghilterra; avendo veduto pubblicato in Londra nel suddetto anno un seguito di disegni originali dei Caracci, che possiede quel Re. Sei sono le stampe di questa Raccolta, ed è in essi molto da osservarsi la maniera tenuta dal nostro Artista, avendo ivi tratteggiato il bulino di tal maniera, che nulla perdono gli originali a confronto di questo lavoro.

Bartolozzi dopo questo venne in Portogallo, senza risapersi qual fosse precisamente il motivo per cui abbandonò l'Inghilterra, e sappiamo anche, che dal Portogallo ritornò colà d'onde erasi partito, e che due anni in circa venne annunziata la di lui morte.

Io son certo, che molti saranno felici, ed avventurati, come dissi, per le precise notizie, che potranno avere scrivendo la di lui vita, della quale io non ne sono molto inteso, e specialmente per le particolari sue qualità personali, e dello stato della sua fortuna. Comunque siasi, non ho voluto lasciare il vanto solo agli esteri di aver celebrato il nostro valentissimo Incisore, sebbene io debba confessarmi debitore a loro in gran parte di queste poche notizie, che vi presento, Amatori pregiatissimi.

Il Gandellini, sebbene non potesse essere inteso di tutte le opere di Bartolozzi, e privo anzi esser dovesse di quelle cognizioni, che acquistò l'istesso Intagliatore, dopo la morte di questo Istorico Italiano; pur merita di esser letto, ed in alcune stampe da lui rammentate consultato. Mr. Basan, vedendo che poco o nulla aveane detto nella sua prima edizione chiamandolo *habile Graveur italien*; nell'altra edizione aggiunge, che: *On a de lui una grande quantité d'estampes très recherchées des Amateurs, et avec justice tant pour la correction du dessin, que pour la gravure agreable qu'il fait allier dans tout ce qui sort de ses mains habiles ec.* I Cataloghi riferiti da questo Scrittore molto sono mancanti, e perciò non me ne sono servito, come anche ho creduto tralasciare il Catalogo assai più esteso, che

ci hà dato Mr Haber (*Manuel loco cit.*) essendoci giovati del presente, che ci vien favorito da un dotto Amatore, che ne possiede in gran parte. Qualche riflessione, che ci verrà fatta sopra di esso, servirà per non allontanarci dal prefissoci scopo, al quale vorremmo poter sempre tendere, per non defraudare, per quanto è possibile, gli Amatori della loro espettativa, della quale ci onorano.

Pezzi senza nome di Pittore la maggior parte di suo disegno.

Del Bartolozzi.

I. Ritratto del Conte Gozzi.

II. Ritratto di R. P. Longomasio, del medesimo.

III. Ritratto di una Signora Giovine in capelli, al lapis rosso, *in fol.* del medesimo.

IV La Duchessa di Kingston sotto l'abito di Ifigenia, come comparve mascherata in una sala di ballo. 1749. del medesimo.

V. I tre Angeli in Casa di Abramo. Acquaforte, *in fol.* del medesimo.

VI. La Manna raccolta nel Deserto. Acquaforte, del medesimo.

VII. Giobbe abbandonato dai suoi Amici, *in fol.* del medesimo.

VIII. La Vergine in mezza figura col Bambino Gesù, pezzo in tondo al Lapis rosso *in* 4. del medesimo.

IX. S. Domenico davanti la Vergine *in* 4. del med.

X. S. Caterina de' Ricci davanti al Crocefisso *in* 4. del medesimo.

XI. S. Pietro di Alcantara in Cielo *in* 4. del medesimo.

XII. S. Giovanni Nepomuceno in Cielo *in* 4. del med.

XIII. Miracolo di S. Eligio *in* 4. del medesimo.

XIV. Miracolo di S. Pietro regalato *in* 4. del medesimo.

XV. Una Carità. Pezzo inciso a Granito *in* 4. 1789. del medesimo.

XVI. Tre Fanciulli, che scherzano con un becco. Nel gusto del Lapis *in* 4. del medesimo.

XVII. Tre Fanciulli, che sostengono una ghirlanda. Come l'antecedente *in* 4. del medesimo.

XVIII. L'Origine della Pittura 1787. *in* 4. del medes.

XIX. L'Affettazione, e l'Innocenza, del medesimo.

XX. Un Pastore in una Campagna, che si riposa col Flauto in mano F.B. *in* 8. del medesimo.

XXI. Una Pastorella assisa con qualche pecora *in* 8. del medesimo.

XXII. Ventidue Tavole per le Opere di Architettura dei Figli Adamat, delle quali il Frontespizio rappresenta Minerva, che addita ad un Giovine la Grecia, e l'Italia, Opera stampata a Londra il 1791. del medesimo.

XXIII. Ritratto di Gaspero de' Negri Vescovo di Venezia, del medesimo.

XXIV. Carta con Stemma sostenuto da Putti, del med.

XXV. Carta allegorica, ed oscura una delle prime dell'Autore, del medesimo.

XXVI. Figura di Donna, che sparge dei fiori sopra di una Tomba, del medesimo.

XXVII. Done from a Sketch by M. Cipriani 1784. del medesimo.

XXVIII. Il Busto di Michel Angelo senza nome di Pittore, del medesimo.

Dal Cipriani.

I. La Fortuna 1783.

II. La Poesia 1783. del medesimo.

III. La Prosperità 1783. del medesimo.

IV. Giove, e Giunone sul Monte Ida 1784. *in* 4. *Fig. ov.* del medesimo.

V. Venere, che presenta il Cesto a Giunone 1784. *in* 4. *fig. ov.* del medesimo.

VI. L'Amor Materno 1784. del medesimo.

VII. Saffo, che ascolta le insinuazioni di Amore, del medesimo.

VIII. La Speranza 1784. del medesimo.

IX. Il Fanciullo Reale 1781. del medesimo.

X. La Ninfa dell'Immortalità, che corona il busto di Shakespeare 1784. del medesimo.

XI. Il Trionfo della bellezza, e dell'Amore 1784. del medesimo.

XII. Un Genio, e la Bellezza 1782. del medesimo.

XIII. Ebe 1782. del medesimo.

XIV. Arianna 1782. del medesimo.

XV. Il Sacrifizio a Cupido 1785. del medesimo.

XVI. La Prudenza, e la Bellezza 1782. del medesimo.
XVII. La Dolcezza 1783. del medesimo.
XVIII. La Bellezza 1785. del medesimo.
XIX. L'Autunno 1783.
XX. L'Incontro di Eloisa, e di Abelardo ai Campi Elisi. *Pezzo in tondo in fol.* del medesimo.

Seguito di dodici Giovani, e belle figure di forma ovale, e a colori.

XXI. 1. L'Attenzione, del medesimo.
2. La Simpatia, del medesimo.
3. L'Affetto, del medesimo.
4. La Serenità, del medesimo.
5. La Contemplazione, del medesimo.
6 La Vigilanza, del medesimo.
7. La Costanza, del medesimo.
8. L'Amore, del medesimo.
9. L'Armonia, del medesimo.
10. L'Ammirazione, del medesimo.
11. La Liberalità, del medesimo.
12. La Prudenza, del medesimo.

Seguito delle quattro Stagioni.

XXXIII. 1. Flora, del medesimo.
2. Cerere, del medesimo.
3. Pomona, del medesimo.
4. L'Inverno, del medesimo.

XXXVII. La Separazione di Achille, e di Criseide, *in fol. int.* del medesimo.
XXXVIII. Una Musa 1783. del medesimo.
XXXIX. Gli Addj di Ettore, del medesimo.
XL. Criseide resa a suo Padre, del medesimo.
XLI. Didone spirante, *gr. pezz. ov.* del medesimo.
XLII. Il Duca di Nortumberland, e di Suffolc persuadono Ladi Gray ad accettare la Corona, del medesimo.
XLIII. Venere vestita dalle grazie, *ov. in tr.* del med.
XLIV. Ercole al bivio, *ov. in tr.* del medesimo.
XLV. Tancredi, e Erminia, del medesimo.
XLVI. Tancredi, e Clorinda, del medesimo.
XLVII. Carta con Putti, che nuotano, del medesimo.
XLVIII. Cartina con scherzi di Putti, del medesimo.
XLIX. L'istesso soggetto. *Comp. diversa*, del medesimo.
L. Psiche, che entra nel bagno, *ov. gran. pendent.* del medesimo.

LI. Psiche, che esce dal bagno, *a gran. pendent.* del medesimo.

Da Angelica Kauffman.

I. Paolo Emilio occupandosi dell'educazione dei suoi figli, della medesima.

II. Penelope, che piange sopra l'Arca di Achille, dellamed.

III. Cleopatra, e Meleagro 1783. della medesima.

IV. Una Ninfa baccante 1784. della medesima.

V. Altra Ninfa, che balla 1784. della medesima.

VI. La Nascita di Shakespeare 1782. *Ovato grande a lapis rosso*, della medesima.

VII. La Tomba di Shakespeare 1782. *Idem*, della med.

VIII. Ebe 1783. della medesima.

IX. La bella Alsaziese, della medesima.

X. Le Ninfe, che sacrificano a Mercurio 1783. della med.

XI. La Morte di Clorinda 1785 della medesima.

XII. Le Ninfe, che sacrificano a Amore 1783. della med.

XIII. Rinaldo, e Armida 1785. della medesima.

XIV. Zeusi in atto di comporre il quadro di Giunone 1778. della medesima.

XV. La Religione, della medesima.

XVI. L'Albero delle belle Arti, della medesima.

XVII. Veillez Amants si l'Amour dort, della medesima.

XVIII. La Pastorella delle Alpi, della medesima.

XIX. Coriolano ammansito dalla Madre, e dalla Moglie. *A granito rosso, gr. in fol. int.* della medesima.

XX. Cleone, della medesima.

XXI. L'Armonia 1785. della medesima.

XXII. Cordelia 1783 della medesima.

XXIII. Venere abbigliata dalle grazie, della medesima.

XXIV. Gualtieri, e Griselda, della medesima.

XXV. Fatima, della medesima.

XXVI. Ritratto di Luigi Hammone, della medesima.

XXVII. La Sincerità 1781. della medesima.

XXVIII. La Pensierosa 1778. della medesima.

XXIX. Rosalinda 1784. della medesima.

XXX. L'Allegra 1783. della medesima.

XXXI. La Felicità 1785. della medesima.

XXXII. Pomona 1782. della medesima.

XXXIII. Clelia 1784. della medesima.

XXXIV. La Scienza riposa sulle Armi della Pace 1780. della medesima.

XXXV. Cerere 1785. della medesima.

XXXVI. Damone, e Delia 1780. della medesima.

XXXVII. Damone, e Musidora 1785. della medesima.

XXXVIII. Paride, e la Ninfa Oenone scrivono i loro amori sopra la scorza di un'Albero, della medesima.

XXXIX. Telemaco, e Mentore nell'Isola di Calipso 1784. della medesima.

XL. Le Ninfe, ch'escono dal Bagno, della medesima.

XLI. Le Baccanti 1784. della medesima.

XLII. La bella Rodope in amore con Esopo 1783. della medesima.

XLIII. Psammetico Re d'Egitto in amore per Rodope 1785. della medesima.

XLIV. Zoraida the beatiful Moor 1783. della medesima.

XLV. La Morte di Procri, della medesima.

XLVI. Socrate nella Prigione in atto di scrivere, della medesima.

XLVII. Penelope, che piange sopra l'Arca di Ulisse, *a lapis rosso fig. ovale*, della medesima.

XLVIII. Didone, che invoca gli Dei avanti di salire sulla Pira, della medesima.

XLIX. Calais. La Tabacchiera di Yorick, *a granito rosso fig. ovale. Delattre Sc. Bartolozzi direx.* della med.

L. Moulines. Il Fazzoletto. Sterne, et Marie, della med.

LI. Diana, che si prepara per la Caccia, *a lapis rosso fig. ovale*, della medesima.

LII. Le tre belle Arti, *al lapis rosso pic. ovale*, della medesima.

LIII. Incontro di Edgar, e Elfrida dopo il suo Matrimonio con Athelwold, della medesima.

LIV. La Regina Margarita, e il Ladro, della medesima.

LV. Ladi Jane Gray dà la Collezione de' suoi libri al Sig. John Gaze Constestabile della Torre, avanti la sua esecuzione, della medesima.

Dal Domenichino.

I. La Vergine, che dà un Pomo d'oro ai SS. Nilo, e Bartolommeo, del medesimo.

II. Cristo benedice S. Nilo genuflesso, rimanendo in tal guisa libero dalle Tentazioni, del medesimo.

III. S. Gregorio Nazianzeno, del medesimo.

IV. S. Atanasio con un libro in mano, nel quale leggesi la sua professione di fede in Caratteri Greci, del med.

V. S. Giovanni Damasceno, del medesimo.

VI. S. Basilio Magno con cartella, nella quale vedonsi dei Caratteri Greci, del medesimo.

VII. S. Giovanni Grisostomo con cartella in mano, nella quale sono dei Caratteri Greci, del medesimo.

VIII. S. Cirillo con libro, nel quale sono parimente dei Caratteri Greci, del medesimo.

IX. S. Gregorio Nisseno, del medesimo.

X. S. Niccolò Vescovo di Mira, del medesimo. I detti PP. Greci sono figurati in piedi.

XI. L'Annunziazione di Maria Vergine, del medesimo.

XII. Quattro Angiolini diversamente situati sopra quattro basi di Candelieri, del medesimo.

XIII. Quattro altri putti con utensili sacri in mano, del medesimo.

XIV. S. Gio. Battista nel deserto, che addita nostro Signore ai Discepoli, del medesimo.

XV. La Vergine, che legge mentre il Bambino dorme. del medesimo.

Dal Piazzetta.

I. Tre Santi, uno col Calice entrovi un Serpe, l'altro con una fiamma in testa, il terzo colla sfera del Sacramento da una parte, e dall'altra l'Immagine di M. V. col Bambino, del medesimo.

II. I Quattro Evangelisti, del medesimo.

III. La venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, del medesimo.

IV. Gesù Crocifisso, *tutti tre in foglio reale*, del med.

V. Nascita del Bambin Gesù, del medesimo.

VI. La Resurrezione del Signore, del medesimo.

VII. L'Annunziazione della B. Vergine, del medesimo

Da Antonio Balestra.

I. Tre Santi Gesuiti genuflessi presso la Vergine in gloria, del medesimo.

Da Nazzario Nazzarj.

I. Ritratto di Lodovico Rezzonico Nipote del Papa Clemente XIII.

Da Gio. Zocchi.

I. Il Mattino.

II. Il Mezzogiorno, del medesimo.

Le altre due parti del giorno furono incise dal Wagner.

I dodici mesi dell' Anno del medesimo Zocchi.

III. Gennajo. *VII.* Maggio. XI. Settembre.
IV. Febbrajo. *VIII.* Giugno. *XII.* Ottobre.
V. Marzo. IX. Luglio. *XIII.* Novembre.
VI. Aprile. X. Agosto. *XIV.* Decembre.

Da Gio. da S. Giovanni.

I. Una Lunetta, che è nel Claustro de' PP. Zoccolanti di Firenze.

Da Guido Reni.

I. Un S. Francesco in mezza figura in atto di adorare la Croce.

Da Anna Piattoli.

I. Ritratto della Poetessa Maddalena Morelli di Pistoja, detta la Corilla.

Da Domenico Gabbiani.

I. Paese, nel quale sono varie Ninfe seguaci di Diana, e insieme Adone con un dardo in atto di ferire.

II. Altro Paese. Diana sedente in mezzo a delle Ninfe, e dei Puttini, che stanno godendo la vista dell'abbondante preda fatta, del medesimo.

III. Paesaggio esistente nella Galleria Gerini, del med.

IV. Altro come sopra, del medesimo.

Nella Raccolta di Cento diversi Pensieri di Ant. Domenico Gabbiani, Pittore Fiorentino. Firenze 1742.

V. Un Pensiero esprimente la Presentazione al Tempio; quadro, che fu poi effettuato per le Monache di S. Maria a Sala in Pistoja, del medesimo.

VI. S. Verdiana genuflessa prega avanti di un Crocefisso, del medesimo.

VII. Il Profeta Elia sotto il Ginepro, svegliato dall'Angelo, che gli accenna l'Acqua, e il Pane, del medesimo

VIII. La Cena d'Emmaus, del medesimo.

Da B. Lutti.

I. Cupido istruito da Mercurio.

II. Angelica, e Medoro, *al Lapis*, del medesimo.

III. Paesaggio Montagnoso, e sul davanti dei Pescatori Italiani, del medesimo.

IV. Una Santa Famiglia, del medesimo.

Dal Correggio.

I. Giove, ed Io. A Giuseppe II. Imperatore de' Romani 1785. *M. Benedetti del. Artaria pubblicò.*

Da W Hamilton.

I. Fonrose, e Adelaide 1785
II. Romeo, e Giulietta. *a granito rosso*, del medesimo.
III. Ritratto di Lord Cornovallis *a granito rosso* 1781.
IV. Amleto, e sua Madre, del medesimo.

Da Ben: West.

I. Cornelia Madre dei Gracchi in atto di mostrare i suoi figli come i soli suoi ornamenti. *a Granito rosso.*

Dal Ramburg.

I. La Tristezza di Werter 1785.

Dal Marcuard.

I. La bella Studente 1782.

Dal Beachy.

I. Lubio, e Rosalia.

Dal Reynolds.

I. Il Ritratto di Angelica Kauffman.
II. Venere sgrida Cupido 1784. del medesimo.
III. La Speranza nutrisce Amore, del medesimo.

Dall'Amiconi.

I. Eufrosina 1784., del medesimo.
II. S. Francesco di Sales, del medesimo.

Dal Balestra.

I. Tre Santi Gesuiti davanti la Vergine. Il quadro è nella Chiesa dei Gesuiti a Venezia, *gr. in fol.*

Dal Barallet.

I. Il Naufragio. *Pezzo inciso insieme con Picot 4. tondo*
II. Porto d'Italia come sopra.
III. La Tempesta. Le Figure inc. da *Cipriani*, *gr. in fol.* del medesimo.
IV. Le Ninfe come sopra, del medesimo.
V. La Signora benefica. Le figure di *Bartolozzi*; il resto, del medesimo.

Da Diana Beauclare.

I. Le due figlie di Ladi Beauclere sopra un Canapè. *A bistro in 4. quasi quadrato* 1784.

Da J. Benvel.

I. La bellezza di S. Giames *al Lapis rosso*, come le tre seguenti.
II. La bellezza di S. Giles, del medesimo.

III. Jenney, del medesimo.
IV. Maria Moulines, del medesimo.

Da Pietro da Cortona.

I. Rebecca nasconde gli Idoli di suo Padre.
II. Laocoonte nell'atto di sacrificare alle Porte di Troja viene assalito da due serpenti, del medesimo.
III. Paesaggio d'Italia 1743. del medesimo.

Da Paolo Brill.

I. Paesaggio d'Italia di Paolo Brill ornato di Figure del Domenichino inciso da J. Browne, e F. Bartolozzi, *gr. in fol.*

Da H. W. Bunbury.

I. Il Ballo figurato da tre giovani Ragazze 1782. *in rosso.*
II. Il Canto eseguito da tre giovani Ragazze come sopra, del medesimo.
III, L'Istoria di una Ballata rappresentante Lord Thomas, e la bella Annette, *in fol. tond. in rosso*, del med.
IV. L'Istoria della Ballata del vecchio Robin Gray, ove la figlia è assisa tra il Padre, e la Madre, *in fol tond. ros.* del medesimo.
V. Ladi Anna Bolhwel contando i suoi dispiaceri al suo figlio: istessa dimensione, del medesimo.
VI. Carlotta assisa nel mezzo della sua famiglia: istessa dimensione, del medesimo.
VII. Prima scena di Adelaide nel Giardino di Bagnieres: soggetto preso dal Conte di Comminge; istessa dimensione, del medesimo.
VIII. Il Giardino di Carleton House con dei Cantori popolari Napoletani. Festa data dal Principe di Galles il 1784. *Gr. fol. a gr.* del medesimo.

Da Simon Cantarini.

I. S. Luca, che dipinge la Madonna.
Seguito di otto pezzi incisi tutti sul gusto del Lapis rosso

Da Ben. Castiglione.

I. Adamo, al quale vien portato il Corpo di Abele.
II. Il Sacrifizio di Noè, del medesimo.
III. Rebecca in atto di lasciare la Mesopotamia, del medesimo.
IV. Giacobbe, che ritorna da suo Padre. del med.
V. L'Adorazione dei Pastori, del medesimo.

VI. La Vergine col Bambino Gesù, alla quale appare il Padre Eterno, del medesimo.

VII. La Vergine adorata dagli Angeli, e dagli Uomini, del medesimo.

VIII. La Resurrezione di Lazzaro, del medesimo.

Da Michelangelo.

I. Bellissimo nudo in atto di guardare in alto.

II. Prometeo lacerato dall'Avvoltojo *in* 4. del med.

III. La Scuola della Freccia, del medesimo.

Da Riccardo Cosway.

I. Maria Cosway assisa in un giardino. Pezzo toccato leggermente nel 1785. *in* 4.

II. La Signora Abington, che corona il Busto di Shakespeare a granito rosso, del medesimo.

III. La Sig. Cyre in mezza figura con un Cane. *in* 8. del medesimo.

IV. La Sig Allegranti al Lapis rosso *in* 4. del med.

V. Venere, e Adone a granito *in* 4. del medesimo.

VI. Il piccolo Moralista a granito *gr. in* 4. del med.

VII. Ritratto dell'Areostatico Vincenzo Lunardi Luchese; del medesimo.

Da Fr. Cotes.

I. Ritratto di Ladi Beauclere in rosso. *p. fol.*

Da Nat. Dance.

I. Ritratto in piedi d'Omai dell'Isola Ulajeta, *in fol.*

II. Ritratto di Lord Clive.

Da Carlo Dolce.

I. La Vergine col Fanciullo Gesù, al quale Ella porge il seno *in* 4.

Da Englehaerd.

I. Cecilia. Ritratto di Mr. Gibson. *Fig. ov. a gra.*

Da M. A. Franceschini.

I. Scherzi di fanciulli nella Primavera.

II. Scherzi di fanciulli nell'Autunno, del medesimo.

Da Luca Giordano.

I. La Morte di S. Giustina. Quadro, che vedesi a Padova, *gr. in fol.*

II. Venere, Cupido, e un Satiro, *gr. fol.* del med.

Da Fil. Lauri.

I. Il Levare dell'Aurora, *in fol.*

Da Carlo Maratta.

I. Ritratto istoriato di Carlo Cignani, *gr. fol.*
II. Ritratto istoriato di Pietro da Cortona, del med.
III. Rebecca in atto di lasciare il suo Paese, *gr. in fol.*
IV. Il Mausoleo di Carlo Maratta, del medesimo.
V. Altro duplicato, ma di composizione diversa, del med.
VI. Una Vergine con Gesù, del medesimo.
VII. La Vergine col Bambino Gesù in Gloria, del med.
VIII. La Partenza di Tobia coll'Angelo, del med.
Il Re Giovanni in atto di ratificare la gran Carta.

Da J. Montimer.

I. Pezzo cominciato da *Ryland*, e terminato per il benefizio della Vedova 1783. Pezzo grande, e che accompagna l'Edgar di *Ang. Kauffman.*

Dal Nisson.

I. Il Ritratto di Giorgiana Duchessa di Devonshire, al Lapis rosso con Vivares 1779.

Dal Potter.

I. I Viaggiatori rustici. Pezzo inciso con Vivares nel 1779., *gr. in fol.*

Dal Poussino.

I. Paesaggio con rovine antiche, *gr. in fol.*

Da Raffaello.

I. La Madonna del Pesce; quadro, che conservasi all'Escuriale, *in* 4.
II. La Madonna della Seggiola, del medesimo *in* 4.

Da Seb. Ricci.

I. Il Dittator Camillo viene a liberar Roma oppressa da Brenno, *gr. in fol.*

Da Rosalba.

I. Ritratto di Rosalba dalla sua memoria. Pittura *ov.*

Dal Sassoferrata.

I. Una Signora con un Fanciullo, mezza figura di un bulino molto delicato, *in* 4.

Dal Tibaldi.

I. Mon fils rendez-vous attentif a ma sagesse; d'un bel bulino, *gr. in fol.*

Da Elis. Sirani.

I. Un Fanciullo nudo addormentato sopra di un letto, *in fol.*

Dal Webber.

I. La Morte del Cap. Cook: le figure incise dal *Bartolozzi*, il resto da *Byrne*.

II. Il Principe Guglielmo Enrico, vestito da marinaro in piedi sopra della Coperta di un Vascello, dal *Bartolozzi* acquaforte. *Sandby* acqua tinta 1780., *gr. in fol.* del medesimo.

Da Fed. Zuccaro.

I. Maria Regina di Scozia col suo Figlio, figura in piedi.

Dal Zuccarelli.

I. La Partenza di Abramo, e di Lot, inciso unitamente con *Byrne*.

II. Una Calma, gran Paesaggio, con *Byrne*, del med.

III. Una Tempesta, gran Paesaggio, con *Byrne*, del med.

IV. Ballo, e Nozze campestri, inc. con Vivares, del med.

Dal Copley.

I. La Morte del Conte di Chatam, stampa dedicata al Re d'Inghilterra, e data per associazione 1791., alta quasi due piedi, e larga due, e mezzo.

Dal Franceschini.

I. Gran Paese con baccanale.

II. Altro gran Paese parimente con baccanale, del med.

Dal Cignani.

I. Satiri, e Fauni, che suonano istrumenti.

Dal Tiziano.

I. Ritratto del Cardinal Bembo.

Dal Nesmit.

I. Ritratto dell'Areostatico Vincenzo Lunardi.

Dal Rigaud.

I. Il Celebre Areonauta Vincenzo Lunardi nel suo Pallone volante 1785.

Dal Van-Dyck.

I. La Madonna del Latte.

Da Andrea del Sarto.

I. La Madonna del Sacco.

Dal Gilpin.

I. L'Incontro felice. Le sole figure di *Bartolozzi*, il resto di *Landschape by Morris* 1780.

Da Diversi.

I. Collezione di Gemme disegnata da diversi Maestri, raccolta in un sol volume.

Da Hans Holbein.

I. Imitazione dei Disegni originali di *Hans Holbein*.

Da An. Caracci.

I. Testa di Annibale Caracci grande al naturale, incisa sul gusto del Lapis nero sopra un fondo giallastro. Pezzo di gran verità, e di grand'espressione 1797., *gr. in fol.*

II. Testa di S. Pietro, che guarda in alto grande al naturale, al Lapis rosso 1797., *gr. in fol.* del medesimo.

III. Testa di un Monaco, al Lapis rosso 1797., *gr. in fol.*, del medesimo.

IV. Ritratto di Annibale Caracci disegnato da lui medesimo 1769., ripetuto poi nel 1797., come al num. I., del medesimo.

V. Orlando libera Olimpia dal Mostro 1743., del med.

VI. Clizia abbandonata dal Sole, *gr. in tondo*, del med.

VII. Il Bambino Gesù contemplato dalla sua Madre, soggetto conosciuto sotto il Nome del Silenzio, del med.

VIII. Paese colla Figura della Notte, che tiene nelle proprie braccia due Bambini significanti i Sogni, del med.

Da Lod. Caracci.

I. Abramo con i tre Angeli a Tavola 1771.

II. Visione di Giacobbe, o la scala misteriosa, incisa leggiera a chiaroscuro 1797., del medesimo.

Da Ag. Caracci.

I. La Nascita di Pirro a bulino, e a granito a chiaroscuro 1717., *in fol.*

II. La Donna Adultera, *gr. in fol.*, del medesimo.

III. Paesaggio montagnoso con un lago, e diverse persone che si bagnano, del medesimo.

Dal Guercino.

I. S. Pietro, e S. Paolo al Lapis rosso, *in 3.*

II. La Vergine, che insegna a leggere al Bambino Gesù, *in ov. in 4.*, del medesimo.

III. Le due figlie del Guercino, *in ov.*, del medesimo.

IV. Venere, e Adone come sopra, del medesimo.

V La Circoncisione, quadro una volta a Bologna, del medesimo.

Schizzi di Gio. Francesco Barbieri.

VI Il Ritratto del Guercino in atto di dipingere Amore, del medesimo.

VII. La Beatissima Vergine col Bambino Gesù, del med.

VIII. Venere, e Amore, del medesimo.

IX. L'Evangelista S. Matteo, del medesimo.

X. Putti, che sostengono un Festone, del medesimo.

XI. Un Giovine piangente, del medesimo.

XII. Flora, che scherza con Amore, del medesimo.

XIII. S. Pietro, e S Paolo, del medesimo.

XIV. Putti esprimenti la Vendemmia, del medesimo.

XV. Una Regina con tazza in mano, del medesimo.

XVI. Una Madre colla Figlia, del medesimo.

XVII. S. Liborio, del medesimo.

XVIII. Il Padre Eterno, del medesimo.

XIX. Una Testa di Vecchio, del medesimo.

XX. Una Venere, che allatta Amore, del medesimo.

XXI. S. Paolo, del medesimo.

XXII. Una Beatissima Vergine, del medesimo.

XXIII. La Circoncisione di Nostro Signore, del med.

XXIV. Donna, che medita sopra un libro, del med.

XXV. La Vergine col Bambino Gesù, che legge, del med.

XXVI. Femmina con Bambino, del medesimo.

XXVII. Carta con Assassinio, del medesimo.

XXVIII. Un ritratto di Femmina, del medesimo.

XXIX. Una Sibilla, del medesimo.

XXX. Una Santa Famiglia, del medesimo.

XXXI. Flora, che scherza con Amore, del medesimo.

XXXII. Tre Femmine, che guardano un Bambino dormiente, del medesimo.

XXXIII. Un Soggetto istorico, del medesimo.

XXXIV. Ritratto di Donna Turca, del medesimo.

XXXV. Vecchio, che insegna la musica, del med.

XXXVI. Giovine, che scrive, del medesimo.

XXXVII. Altro detto, che legge, del medesimo.

XXXVIII. Una Femmina in atto di meditare, del med.

XXIX. S. Emidio con Femmina, ed Angelo, che gli mette sotto gli occhi una Città, del medesimo.

XL. Una Famiglia, del medesimo.

XLI. Un Uomo intabarrato, del medesimo.
XLII. Un Guerriero, del medesimo.
XLIII. Donna meditante, del medesimo.
XLIV. Un Concerto di Musica, del medesimo.
XLV. Varie Donne, e due Vecchi, del medesimo.
XLVI. Due Giovinette con augelletto in gabbia, del med.
XLVII. Una Femmina bene ornata, del medesimo.
XLVIII. Ester davanti Assuero, del medesimo.
XLIX. Un Vecchio, del medesimo.
L. Varj Putti, che scherzano, del medesimo.
LI. S. Giovanni in Paese, del medesimo.
LII. Altro detto di composizione diversa, del med.
LIII. Putto, che beve presso di un tino ripieno d'uva, del medesimo.
LIV. La Vergine, il Bambino, e S. Giovanni, del med.
LV. Amore, che abbraccia gli strali, del medesimo.
LVI. Venere con varj Amorini, del medesimo.
LVII. Ritratto di un Uomo giovine, del medesimo.
LXVIII. La Vergine, il Bambino, e S. Giovanni, del med.
LIX. Il Salvatore del Mondo, del medesimo.
LX. Vecchio piangente, del medesimo.
LXI. La Vergine, che insegna a leggere a Gesù, del med.
LXII. Donna, che legge, del medesimo.
LXIII. S. Girolamo, del medesimo.
LXIV. S. Giovanni nel deserto, del medesimo.
LXV. Una Sibilla, del medesimo.
LXVI. Varj Putti con vaso ad uso di fontana, del med.
LXVII. Carta con due Putti, del medesimo.
LXVIII. Carta con varie figure rappresentante la Pittura, del medesimo.
LXIX. Un Guerriero con armatura di ferro, del med.
LXX. La Vergine con Gesù, S. Giuseppe, ed Angelo, del medesimo.
LXXI. Il Sacrifizio di Abramo, del medesimo.
LXXII. Un Concerto di Musica, del medesimo.
LXXIII. Varie Persone, che pregano in un Tempio, del medesimo.
LXXIV. Il medesimo soggetto di composizione diversa, del medesimo.
LXXV. L'Evangelista S. Matteo, del medesimo.
LXXVI. La Vergine, S Giuseppe ed Angelo, che sceglie delle frutta per il Bambino Gesù, del medesimo

LXXVII. La Vergine col Bambino in Gloria, e tre Santi a basso, del medesimo.

LXXVIII. S. Francesco in orazione, del medesimo.

LXXIX La Vergine con Gesù, e S. Giovanni, del med.

LXXX. La Vergine, e S. Anna, che tiene il Bambino, del medesimo.

LXXXI. La Vergine con S. Giuseppe, che allatta il Bambino, del medesimo.

LXXXII. L'Adorazione de' Magi, del medesimo.

LXXXIII. S. Giuseppe con Gesù, del medesimo.

LXXXIV. La Vergine con S. Religiosa, che tiene Gesù nelle braccia, ed Angeli, del medesimo.

LXXXV. Il ritratto di Giulio Romano, del medesimo.

Dal Trevisani.

I. La Vergine, che legge mentre il Bambino Gesù dorme.

BARTSCH (*Adamo*). In Vienna capitale dell'Austria trasse i suoi natali nel 1757. questo sapiente, e diligentissimo Artista, che dopo avere in patria imparato il disegno, trattò con maestria particolare l'acquaforte, e 'l bulino. Afferma Mr. Basan (*seconda ediz.*) ch'egli incise anche alla maniera di acquatinta, o acquarello (*Vedi il Tom. IV. di quest'aggiunte fol.* 136. *e seg.*), ma i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 327.) dicono apertamente essersi egli esercitato con egual successo felice in tutte le diverse maniere d'incidere. Osservando però le sue stampe, restasi convinti, che l'acquaforte fu quella, in cui meglio di ogni altra maniera riescì con quella destrezza, che richiedesi in simile operazione da un valente Incisore. Credesi, che si portasse a Parigi per alcune commissioni di alquanti disegni, i quali incise dipoi in Vienna sua patria, ma non siamo sicuri di questa notizia. Possiamo bensì asserire, che dall'Imperatore

Giuseppe II. a riguardo de' suoi veri meriti fu eletto Bibliotecario della Libreria della Corte, ed Ispettore della bellissima Collezione di Stampe di quel sorprendente Gabinetto. Era già Bartsch stat ammesso come Membro meritevole, che illustrava la patria con le sue bell' opere, a quell'Accademia Imperiale, e Reale delle Belle-Arti, dove lasciò degna ricordanza del suo nome. Incise, come vedremo fra poco, molte stampe dai disegni, e dai quadri di diversi Artisti, nella Imper. e Reale Collezione sopraindicata (*Basan seconda ediz.*), ed altre da alquanti disegni di sua propria invenzione. Un numero di 158. di esse si offre al giudizio degl'Intendenti per osservarvi le considerabili variazioni. Intanto seguitando il Catalogo preciso dei prelodati Scrittori del *Manuel*, riporteremo le appresso:

I. Ritratto di Adam Bartsch con molte variazioni secondo le diverse prove.

II. Ritratto di Giovanni Cristiano Brand Pittore in Vienna.

III. Ritratto di una Damina in berretto da notte, disegnato al naturale in Parigi nel 1784., ed inciso in Vienna nel 1785.

IV. Ritratto di Michel Wolgemut, Maestro di Alberto Durer, dal medesimo *Alberto*.

V. Ritratto di Antonio Allegri, detto il Correggio, da *Carlo Maratta*.

VI. Ritratto di Madama Tschida.

VII. Una Giovinetta, che legge su di un libro al lume di candela, da *Guido*.

VIII. Lo Sposalizio di Alessandro con Rossane, dal *Parmigianino*.

IX. *Raccolta di Stampe cavate dai disegni originali che si trovano nella Biblioteca Imperiale, e Reale di Vienna, che contiene XXXIX. pezzi divisi in sei quaderni, dal Rembrandt, dal Guercino, da la Fage, dal*

Durero, dal Parmigianino, ed altri Maestri Italiani, fatti a foggia di disegno, in fol.

X. Studio di Animali in un seguito di XII. pezzi incisi su i disegni di Enrico Roos. Quattro di questi pezzi trovansi in una sola piastra tagliata poi in quattro parti, *gr. in* 4.

XI. XVI. Seguito di sei Stampe rappresentanti differenti evoluzioni dei Soldati dell'armata Imperiale nella guerra contro i Francesi. Inventati, ed incisi all'acquaforte da *A. Bartsch*, con delle prove anche da lui stesso miniate, ed altre semplicemente ad acquaforte, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Un Uomo a cavallo, che traversa un bosco in tempo di notte facendosi far lume con una lanterna da un giovinotto. Pezzo inventato, ed inciso da *A. Bartsch*. Le prove sono su la carta della Cina alla maniera nera secondo il gusto della notte del Rembrandt.

Avendo questo Artista trovato il secreto di Rembrandt, che consiste a coprire d'ombre forti simili stampe senza preparare la lastra con il raschiatojo (*Vedi il Tom.* 4.) ha voluto darci una mostra di questa sua scoperta. Se ne trovano anche delle prove meno lavorate, e tirate nella lastra prima di questa operazione.

XVIII. La gran Vignetta per l'Orazion Funebre dell'Arciduca Leopoldo Palatino di Ungheria fatto in stile lapidario dal Consigliere Aulico M. de Birkenstock, rappresentante il Fato degli Antichi. Resta egli stupefatto in leggere nel libro del Destino la morte immatura dell'illustre soggetto. Incisa da uno schizzo a penna di *Fuger*.

XIX. Altra Vignetta per la medesima opera rappresentante l'Ungheria seduta in atto di tristezza a parte dell'urna cineraria del Palatino, dal medesimo.

XX. Esequie di Publio Decio Mus, ricca composizione con l'iscrizione: *P. Decii Muris pro exercitus Romani Victoria devoti funus a Collega T. Manlio Torquato par morti celebratum*. Tito Livio VIII. X. *P. P. Faleus*. *A Bartsch* sc. 1794, grandissimo pezzo *in tr.* dalla Galleria Lichtenstein.

XXI. Attacco di una delle parti della Fortezza di Oczakow presa impetuosamente d'assalto dalle truppe Russe,

comandate dal Feld-Marescial Principe di Potemkin. Avvi la dedica a Caterina II. La pittura è di *Francesco Casanova*, incisa da *Adam Bartsch* in Vienna l'anno 1792.

Il quadro alto undici piedi, e largo quindici piedi più, e otto pollici, che trovasi nel Gabinetto del Principe di Potemkin, è stato eseguito su la pianta che il detto Principe inviò egli stesso al Pittore. La stampa è di due piedi, e quattro pollici di larghezza, e si vendeva in Vienna da Artaria.

BARTSCH (*Gotfredo*). Trovolo rammentato dal Ch. Barone de Heinecke (*Idée générale d'une Collection ec. fol.* 64) ove parlando della Galleria di Berlino, scrive: *Questa è una piccola Raccolta senza titolo, e senza alcun discorso, formata da quattro Quadri della Galleria di Berlino, eretta dal Grand' Elettore. Le Stampe sono intagliate da* Gotfredo Bartsch, *artista molto mediocre.*

BARTSH ( ). Questo è uno di quegli articoli aggiunti dai Signori Editori delle Notizie del nostro Gandellini, e sono le medesime parole di Mr. Basan (*prima ediz.*), il quale anche nell'altra del 1789. nulla ha potuto aggiunger di più. Non trovo nemmeno fatta di lui menzione nel *Catalogue of Engravers who have been, or resided in England digested by Horace Walpole Earl of Orford from the mss. of Mr. George Vertue ec. London* 1794. *in* 4. Era egli Inglese di nascita, ed Incisore di alcune stampe, fra le quali si rimarca la seguente.

1. Meleagro che presenta ad Atalanta la testa del Cignale Calidonio, mezzo pezzo in alto, dal *Rubens*.

BARY (*Enrico*). Nacque in Olanda circa l'anno 1626. ed apprese colà i principj del disegno,

e l'arte d'intagliare, alla quale poi totalmente si dedicò. Tanto egli perfezionossi in essa, che acquistando una pubblica, e ben meritata vantaggiosa opinione, potè esser riconosciuto per abilissimo Intagliatore (*Basan sec. ediz.*). In fatti tratteggiò il suo bulino con molta facilità, e nelle sue apprezzatissime Stampe si vede quella naturalezza, e lindura, che appaga il genio degl'intendenti Amatori. Si avvicina molto a Cornelio Visscher, e particolarmente ne' suoi ritratti, che sono un capo d'opera dell'arte. Non ho potuto rintracciare l'anno, in cui egli cessò di vivere; non trovandone fatta menzione alcuna nè dai Signori Huber, e C. G. Martini (*Manuel Tom. 6. fol. 155.*) ove ce ne danno le prenotate notizie, nè dall'istesso Basan, che ne parla con molta ristrettezza. Marcò ordinariamente le sue stampe H. Bary, e spesso ancora HB. *fec.* Un ristretto Catalogo delle opere sue ne avea dato Mr. Basan, ma noi ci atteniamo a quello dei prelodati Scrittori, ch'è il seguente.

Ritratti senza 'l nome del Pittore.

I. Dirk, e Walther Grabeth Pittori su'l vetro di Gouda. Ritratti eguali, *in* 4. *in tr.*

II. Adriano Heerebord Filosofo 1659., *in* 4.

III. Girolamo Van Bevernink, *in* 4.

IV. Desiderio Erasmo di Rotterdam, *in* 4.

V. Guglielmo-Giuseppe, Barone di Gent, Ammiraglio di Olanda, *in fol.*

VI. Rombout Hagerbeets, Incaricato della Città di Leyden, *in fol.*

VII. *Anitius Manlius Severinus* Boetius, *in* 4.

VIII. *Jacobus Taurinus*, *in fol.*

IX. Il Conte Giovanni di Valdstein, *in fol.*

X. La Duchessa de la Valiére, pezzo marcato HB., *fec. gr. in fol.*

Ritratti col nome dei Pittori.

XI. Ugone Grozio, Incaricato degli affari della Città di Rotterdam, da *M. Mirevelt*, *in* 4.

XII. Cornelio Kettel, Pittore di Gouda, *se ipse pinx.* 1659., *gr. in* 4

XIII. Giacob Backer Pittore di Harling, *G. Terburgh pinx. ovale in fol.*

XIV. Giovanni Schellhammer Vescovo a Hambourg, *Episcopius del.*, *in fol.*

XV. Giovanni Zas Vescovo della Chiesa riformata di Gouda, *Chr. Pierson pinx.*, *in fol.*

XVI. Giacob Batelier, Predicante a S. Gravenhague, *Westerbeen pinx. in fol.*

XVII. Arnoldo Gaesteramus, Predicante a la Haye, *idem pinx.* Riscontro.

XVIII. Michele Ruyter Ammiraglio di Olanda. In fondo vedesi una tempesta, da *Fer. Bol.*, *gr. in fol.*

XIX. Ritratto dell'Ammiraglio Vlugh, da *Barth Van der Helft*, *gr. in fol.*

XX. Leone Aitzema Istorico Olandese, da *J. de Bane*, *gr. in fol.*

XXI. Giorgio de Mey, Teologo, da *C. Van Diemen*, *in fol.*

Diversi soggetti tanto di sua composizione, che di altri Maestri.

XXII. Nettuno, emblema della fecondità, *H. Bary fec. p. in* 4. *in tr.*

XXIII. Titolo allegorico per l'opera di Leone Aitzema, *Sacken Van Staet 'en Orlong.* invenzione di *SEEMER H. Xary fec.*, *in fol.*

XXIV. Una Madre, che dà 'l latte al suo bambino, senza nome di Pittore, *in fol.*

XXV. XXVI. Due pezzi senza nome di Pittore, che è *Brouwer*, rappresentanti un Contadino strappato, e un fabbricatore di Balascio, *H. Bary fec. in* 4.

XXVII. Un governo di casa di Contadini, da *Pietro Van Aersten*, chiamato in francese *Pietro le Long*, *Hendrick Bary sc.*, *in fol. in tr.*

XXVIII. La State, e l'Autunno rappresentati in una medesima stampa per due Bambini, uno dei quali tiene un manipolo di spighe, da *Van-Dyck p. in fol.* Il riscontro è inciso da *Munichuysen* dall'originale di *Lairesse*.

XXIX. Guarda l'acqua! Il Vecchio che vuota il suo vaso dalla finestra, da *F. Mieris* con quattro versi olandesi, *in fol.*

XXX. Il Vino rende insolente! Una Giovine che dorme vicino ad una tavola, e dietro ad essa un Giovinetto, che ride, dal medesimo, riscontro.

XXXI. Giovane persona a mezzo corpo seduta, con un braccio si appoggia ad una tavola, coperta di una specie di cappello guarnito di piume, *G. Tesburg pinx.*, *HBary sc.*, *in fol.*

BAS (*Giacomo Filippo*). Non intendo il perchè Mr. Basan, che avevaci dato delle notizie di questo Intagliatore nella sua prima edizione, abbia tralasciato nell'altra di rammentarlo. Non hanno avvertito nemmeno gli Editori stimatissimi del Gandellini, che a questo articolo, regolandosi secondo il prefato Basan, doveano aggiungervi il Catalogo delle Stampe, ch'egli accenna. Essi sonosi contentati delle sole notizie, che 'l defonto Gandellini, cui non fu noto lo Scrittore francese, avea lasciato, senza ricercarne di più. E mi fa specie, che ad aggiunta pe 'l loro scopo importante trascurassero tutto ciò, che più interessar potea la curiosità degli Amatori. Han però supplito agli uni, e all'altro gli eruditissimi Scrittori del *Manuel* (*Tom. VIII. fol.* 124. *e seg.*) i quali non solo della sua vita ci han dato qualche contezza, ma eziandio un esteso Catalogo delle sue opere. Nacque, per quanto essi dicono, Giacomo Filippo Le Bas in Parigi l'anno 1708., e si diede subito, allorchè fu in grado di apprendere, a studiare il disegno e l'intaglio sotto il valente Artista *Niccolò Tardieu*. Furon così rapidi i suoi progressi, che in breve tempo egli si fè distinguere per un gran numero di Stampe e particolarmente di Paesaggj, che pubblicò in

Parigi. Comparve egli Intagliatore assai stimabile insieme col suo Maestro, allorchè nel 1729. si pubblicò la famosa Raccolta di Stampe del Gabinetto di Crozat, di cui già parlammo (*Tom V. fol.* 197.). Non è perciò maraviglia, se 'l nostro Gandellini lo appella giovane di gran talento, sebbene a quell'epoca non più gli convenisse di giovane il titolo, avendo egli sorpassato gli anni sessanta. E' ben però detto di gran talento, essendo stato, come scrive Watelet per lungo tempo conosciuto per uno de' più valenti Intagliatori, che alla sua età vivessero in Francia. Persuaso in tal guisa del suo merito, poneva il suo nome anche nelle mediocrissime stampe, che i suoi numerosi allievi incidevano da se stessi; il che non gli ha fatto quel merito ch'egli credeva. Egli era persuaso che un piccol numero di conoscitori, ed intendenti ritrovisi, e che 'l restante degli uomini al solo leggere un celebre Artista, senz'altro attendere, riguardino le Stampe come belle (*Vedi Tom. IV. fol.* 152. *e seg.*)

BASAN (*Pietro Francesco*). Abbiam trattato di questo celebre Scrittore, Intagliatore, e Mercante di Stampe nel Tomo IV. di questo seguito (*fol.* 33. *e fol.* 38.), e generalmente in diversi articoli, nei quali o ci è riescito servirci di lui, o confutarne le sue asserzioni. In mezzo a tutto questo, non possiamo non apprezzarlo per la vasta sua cognizione ch'ebbe delle stampe, e per essere stato in Francia il primo, che trattasse con metodo alfabetico la storia degl'Incisori. Nacque in Parigi nel 1723., e si dedicò subito all'intaglio in rame: *Mais le vivacité de son caractére et la patience nécessaire pour son talent, lui firent*

préférer le commerce. Aussi lui donna-t-il toute l'extension. In questa maniera di se stesso egli parla nella sua seconda edizione, essendosi limitato nella prima di appellarsi semplicemente *Graveur et Marchand d'Estampes demeurant à Paris.* Gli editori del nostro Gandellini nel 1771. lo accrebbero di questo articolo, e ne additarono il di lui genio per le Belle-Arti *dal di lui Dizionario degl' Intagliatori antichi, e moderni dato alla luce in Parigi nel 1767. in ottavo*, e lo chiamano *opera scritta con molta proprietà, e sensata critica.* Tanto potè in allora, e tuttavia potè riscuoter credito il Basan, sebbene il Barone d'Heinecke, il primo conoscitore delle Stampe e degl' Incisori, confessi, che questa prima edizione formicola di errori. Veramente rincresce anche a me dover tratto tratto discoprirne, e particolarmente in genere di cronologia; il che non lascia che noi ritroviamo in questo Scrittore un uomo, che ha molto veduto, e molto osservato con quell'occhio, che prestano e la perizia, e l'esercizio dell'arte. I semplici dilettanti, che non si esercitarono mai nelle Belle-Arti, posson discorrere con erudizione, e forse anche con occhio discretivo delle medesime; ma in giudicando, io mi atterrei sempre all'Artista, e più ancora all'Artista erudito. Questi vede quel che non vediam noi, e lo vede in un batter d'occhio; quando per poterlo appena scorger noi, ci vuole molto studio di comparazione, oltre la teoria dell'arte. Mr. Basan, quantunque conoscitore del bello, non tralasciava di sapersi erudire, ed esercitare nell'arte; e sebbene la vivacità della sua fantasia non gli permettesse la fermezza su l'opere incominciate,

è tanto prodigioso però il numero delle stampe che vanno fregiate del suo nome, che possiamo appellarlo meritamente Professore att.vo, ed indefesso (*Manuel Tom. 8. fol. 190.*). Dal suo Catalogo pubblicato resulta, che le stampe o da lui incise assolutamente, o presso di lui, *chez Basan*, ascendono a 450. Egli tenea sotto di se molti giovani, impiegati nell'intaglio, e questi non apponevano giammai in tutti i loro lavori il nome; e quindi le stampe, che in tal guisa sono state incise, hanno annesso non il nome di *Basan*, ma *chez Basan*. Amò assai il triviale che le sue stampe massimamente dimostrano. Fu impiegato con molti altri nella famosa Raccolta di Stampe dei quadri della Galleria di Dresda, che porta il titolo: *Recueil d'Estampes d'après les plus célébres tableaux de la Gallerie de Dresda. Premier volume* 1753., *et second volume* 1757., *grand in fol.* (23)

---

(23) Questi due volumi, scrive l'Heinecke (*Idée ec. fol.* 62.), contengono cent'una Stampa, che da altrettanti Quadri della Galleria di Dresda sono state incise, con un discorso in italiano, ed in francese ornato di vignette, e d'iniziali rabescate. Alla testa del primo volume trovasi il bellissimo Ritratto di Augusto III. Re di Polonia, inciso dal famoso *Balechou*, da *Giacinto Rigaud*; cosa certamente, che sarà sempre tenuta per un capo d'opera dell'incisione. Poi vien la pianta della fabbrica della Galleria. Il secondo volume è ornato del Ritratto della Regina di Polonia, dipinto da *Silvestre*, ed inciso da *Daulé*: e quindi trovasi l'alzato della facciata di detta fabbrica. Di questa Raccolta ne discorreremo di nuovo all'occasione di rammentare qualche altro Incisore, che vi abbia avuta parte.

Lavorò ancora nella Galleria e nel Gabinetto del Conte de Bruhl a Dresda, dal quale passò poi nella Galleria Reale, come vedemmo (24).

Ebbe la sorte questo Artista di essere stato intimo conoscitore di Mr. Mariette, di avere inciso sotto la sua direzione, e di avere attinto a questa sorgente le più estese cognizioni delle Belle-Arti. Egli raccolse gli ultimi respiri di quel gran Genio: versò delle lagrime di tenerezza, e riconoscenza sopra le sue ceneri; e tenne scolpita nel suo cuore la grata ricordanza del suo ben'amato Maestro. Nel 1764. fece l'acquisto dei rami del Gabinetto di Crozat: li fece di bel nuovo imprimere, insieme col Discorso preliminare; e ne procurò una nuova edizione, simile all'antecedente, che fu eseguita sotto la

---

(24) *Recueil d'Estampes gravées d'après les tableaux de la Gallerie et du Cabinet de S. E. Mr. le Comte de Bruhl, Premier Ministre de S. M. le Roi de Pologne, Electeur de Saxe. Premiere Partie, contenant cinquante pieces. A Dresde* 1754. *grand. in fol.* Alla testa di quest' opera stà il Ritratto del Conte Bruhl inciso da *Balechou*, con una spiegazione di ciaschedun Quadro, che servì, per così dire, di pietra del paragone all'Editore della Galleria Reale di Dresda, per sperimentare la capacità di qualche incisore, prima di assoggettarsi a quest'impresa. Gli Artisti, che vi lavorarono, sono Giacomo *Flipart*. C. F. *Boetius*. F. *Basan* ec.

Ducento sole stampe sono state incise di questa Raccolta. La pubblicazione della seconda parte fu interrotta dalla guerra, e dalla morte del prelodato Conte; quantunque ne fosse di già stato inciso un numero assai considerabile dai Quadri della Galleria, per farne un nuovo volume. L'Imperatrice di tutte le Russie nel 1768. acquistò quasi tutti questi quadri, che trovansi al presente a St. Petersbourg. (*Heinecke loco cit. fol.* 85.)

direzione di Mr. Mariette. Abbiamo altrove notato, che la differenza, che passa fra questa edizione e quella, si è, che le lastre ad acquerello della prima sono in legno, ed in questa di Mr. Basan sono in rame.

Ora ci rimarrebbe d' indicare precisamente gli anni della di lui vita; ma non abbiamo su di ciò alcuna notizia precisa, risapendo solo che nel 1789., e nell' anno seguente viveva prospero, e scriveva con spirito, e franchezza, non facendo accorgere il Leggitore del sessantesimo settimo anno della sua età. Il suo ritratto, che adorna il primo foglio del secondo Tomo della sua edizione del 1789., dimostra un uomo cogitabondo, ma non malancolico: di genio, e non fanatico: d' indole accostumata e sincera. Egli è situato in mezzo a dei libri disposti in scaffali dietro una colonna, sopra la quale assidesi Mercurio col Caduceo, e la borsa: vedesi un tavolino coperto di un ricco tappeto, su del quale avvi la scrivania, con fogli da scrivere, e con stampe, e disegni. Un Gallo, simbolo della vigilanza, stà su la finestra aperta, dalla qnale vedonsi in lontananza delle fabbriche, e una bell'aria Un ricco panno alzasi sopra la medaglia che lascia scoperta, nel contorno della quale si legge PIER · FRA · BASAN *Ne a Paris en* 1723. Il nome dell' Incisore è espresso così JP *Coffard fecit* 1790,

Riporterò primieramente il Catalogo, che di se stesso ha formato delle sue Stampe.

1. Un *Ecce Homo*, *m. p. in t.* da *Michelangelo da Caravaggio*, della Raccolta della Galleria del Conte de Bruhl.

II. S. Maurizio, mezza figura, *m. p. in tr.* da *Luca Giordano* della medesima Galleria.

III. Bacco, e Arianna, *m. p. in tr.*, dal medesimo, della Raccolta della Galleria di Dresda.

IV. Diverse copie di molte Stampe rare di Rembrandt, fra le quali il Borgomastro Six ec. insieme con molti altri pezzi, ch'egli ha inciso su la maniera di questo Artista.

Questa dichiarazione manca nella prima edizione del 1767.

V. I Giuocatori di Carte, e il Libro della magia d'Ipocrate. *Due pezzi in tr.* fatti egualmente, dall'Originale di *Teniers*.

VI. Il Cantore Gotico, *m. p. in alto*, da *Both*.

VII. La Giardiniera, *m. p. in alto*, da *Mieris*.

Catalogo riportato dai Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom 8. fol.* 190.)

I. Luigi XV. Re di Francia tenuto da Diogene, *Le Moine effigiem pinxit, Basan soul. in fol.*

II. Il Cardinale Principe di Rohan, ovale con l'arme in fondo, *in fol.*

III. Cristofano Lemenu di St. Philbert, dipinto da *le Favre* l'anziano, inciso dal suo amico Basan, *pic. in fol.*

IV. Michelchuppasch, Medico pratico rinomatissimo a Langnau nel Cantone di Berna, *Chez Basan, p. in fol.*

V. Carlo Vanloo, morto nel 1765. a Parigi. *chez Basan*.

VI. Madamoiselle del T., pezzo inciso a colori, *chez Basan*.

VII. Un *Ecce Homo* ec.

VIII. S. *Maurizio* ec.

IX. *Bacco, e Arianna* ec.

X. Il Salvatore *in fractione panis*, da *Carlo Dolce, in fol.* LA MIGLIORE STAMPA DI BASAN.

XI. *Libro della Magia d' Ippocrate* ec.

XII. *I Giuocatori di Carte* ec.

XIII. La Lettura Diabolica, de *Teniers*, *in fol. in tr.*

XIV. *Il Cantor Gotico* ec.

XV. *La Giardiniera* ec.

BASIRE (*Giovanni*). Sebbene non si additi l'anno della sua nascita, nè la sua patria, egli

fiorì certamente dopo la metà del secolo XVIII. ed il Basan (*prima ediz.*), d onde è stato tolto quest'articolo ed aggiunto parola per parola al Gandellini dai primi suoi editori, dice soltanto: *Graveur moderne, dont on a plusieurs pieces d'après le Guerchin et autres*. Noi, adesso rileggendo la seconda edizione del prelodato Scrittore francese, sappiamo che nel 1771. egli fece tre grandissime Stampe in traverso con molte figure, rappresentanti l'ingresso a cavallo di Enrico VIII., e di Francesco I. in Juin nel 1520., rappresentato in un drappo d'oro dal Quadro, che conservasi nella Villa di Windsor in Inghilterra.

BASSANO (*Cesare*). Nato a Milano verso il 1584 (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 288.). Ristrette notizie ce ne ha date il Gandellini, ma non l'ha obliato. Mr. Basan sì nell'una, che nell'altra edizione non ne parla, e solo nel citato *Manuel* troviamo, ch'egli incise molte piante di diverse Città e molte varie Carte Geografiche. Assai vien lodato il seguito di sedici Stampe, che hanno per titolo: *IL SANTO SENATO DI GESU'*. Contiene questo i Busti del Salvatore, della Vergine, e degli Apostoli quasi al naturale. Sono essi stati tolti dai più celebri Pittori, ed incisi dallo stesso *Cesare Bassano*, *Domenico Falcini*, e *Luca Ciamberlanus*. Il Gandellini scrive, ch'ei incise da *Giacomo Lodi*, da *Giovambattista Lampo*, da *Giovanni Antonio Lelio* ec. Ma non indica le stampe, nè i quadri. Bensì avverte, che intagliò anche degli scudi per Tesi, e dei ritratti. Noi però non abbiamo veduto che 'l seguente Catalogo.

1. Il Ritratto di Gasparre Asellius, Cittadino di Cremona, *Bassanus fecit, in fol.*

II. Un Frontespizio per i funerali del Filosofo Francesco Piccolomini, *Baronius fesit*, *in fol.* (nel 1608.)

III. La Natività del Signore, *in fol.*

BASSANO (*Bernardo*). Vedi il Gandellini.

BASSEPORTE (*Francesca Maddalena*) sortì i suoi natali in Parigi nel 1700. Dotata d'indole ingenua e sagace, e fornita di un talent aggiustato, si applicò alla pittura, e alla incisione. Ingegnosa così, dipinse a guazzo varie cose di Storia Naturale, e con una verità, e precisione, che sorprende. Ciò fu motivo, che osservato dagl' Intendenti questo lavoro, ed applaudito, fu fatta succedere a Claudio Aubriet Pittore e Disegnatore del Giardino Reale delle Piante a Parigi. Ella soddisfeee alle sue incombenze con molto applauso, e dimostrò quale era propriamente l'ingenuità del suo cuore, e la vera sua abilità. Mantenne perciò con egual decoro del suo antecessore il posto al quale venne promossa; e fè a tutti palese la bella maniera, che tenea nell' incidere all' acquaforte, ed a maniera nera.

I. Il Martirio di S. Fedele da Simaringa, inciso alla maniera nera, da *Françoise Madeleine Basseporte*, *da Paul Donco Antoine Robert in fol.*

II. Diana, e Endimione, disegnato da *Sebastiano Conca*, inciso da *Niccola le Sueur*, ed eseguito a chiaroscuro verdastro sotto la direzione de *Mlle Basseporte*, *gr. in fol.*

III. Tre carte di piccoli fiori, disegnati dalla natura, da *Mlle Basseporte*, ed incisi da *Auril*.

Oltre a queste Stampe parte incise da lei, parte sotto la sua direzione eseguite, e parte dai suoi disegni da altri intagliate, trovasi nel numero degl' Incisori del Gabinetto di Crozat, del quale abbiamo altrove parlato.

BASTIANI (*Francesco*). Vedi il Gandellini (poi *Basan*).

BASTON (*T*), Intagliatore Inglese, del quale si conoscono diverse Marine alla maniera nera (*Basan seconda ediz.*)

BAUDET (*Stefano*) nacque a Blois nel 1598. secondo che scrivono i Signori Huber e Rost (*Manuel T VII fol.* 100.), e morto a Parigi, dicono essi, il 1691. nell'età di 93. anni. Questo non mi farebbe meraviglia: quello certamente che mi sorprende, si è, che egli reggesse al taglio del bulino, e che incidesse opere grandiose, ornate, ed a perfezione condotte nell'età di 86, l'anno cioè 1684., quando incise quattro gran Paesaggj eroici, ornati di figure, e di fabbriche antiche, diretti al Principe di Condè, con la dedica latina, come vedremo nel suo catalogo. E 'l vedere, che prima del 1600. non trovasi alcuna stampa marcata dal medesimo, e che son tutte da quell'epoca in poi incise, dimostra, o ch'egli non nacque nel 1598., o che aspettò da vecchio ad apprender tal'arte, il che non combina col restante della sua vita. Il Gandellini avea già scritto, che Baudet operava nel 1679, e che vi era tradizione, che morisse nel 1691. di anni 73.; e 73. anni di vita gli assegna Mr. Basan (*second. ediz.*), ma lo fa poi morire nel 1711., e per quello soggiungono i prelodati Sigg. Huber, e Rost (*loc. cit. fol.* 101.), vi sono stati degli altri, che l'han fatto morire nel 1671. Uno di essi è il Milizia (*Dizion. delle Belle-Arti T. 2.*) Questa ripetuta confutazione, starei per dire, ch'essi fanno per comprovare la loro opinione, che campasse anni 93, e che di 86. anni lavorasse sì bene, ci fa credere, che essi avessero bastanti documenti, per non temere le riflessioni con-

trarie. Non sappiamo nemmeno chi fosse il suo Maestro del Disegno, e dell' Intaglio in Parigi, ove si portò per apprender sì nobili Professioni. E' certo però, ch'egli dopo aver lavorato in Francia, accorgendosi aver bisogno di perfezionarvisi ancora, venne in Italia, ove ebbe esemplari assai, e perfetti sì nel Disegno, che nell' Incisione. Potrebbe anche credersi, ch'essendo venuto a Roma in quel tempo istesso che Cornelio Bloemaert aveavi fissato il suo soggiorno, potesse sotto di lui apprender quella maniera, della quale molto risentono le sue stampe, e massimamente nel granir quadro. Ciò non bastava però a potersi dire, di aver egli tutto lo stile adottato di questo suo esemplare; poichè mancagli quel gusto, e quella intelligenza propria di quel bravo Fiammingo. Non è per questo che manchi nelle sue Stampe una proprietà, no; solo si osservano dure, che sembran resistenti al taglio come lo stesso metallo. Quindi è, che se riconoscesi abile nel bulino, non si ritrova dolce nelle sue produzioni, come prometterebbe anche l'accuratezza del suo disegno, sebbene vi sarebbe anche in questo da ridire, giacchè l'estremità delle sue figure non sono tanto ben marcate; onde il disegno non tanto certamente gli si possa assicurare. Ma tornando al suo bulino, egli accortosi del poco effetto, che faceva con la prima maniera, e volendo anche raddolcirlo, per mostrare, che qualcosa avea profittato nell'Italia, vi framischiò la punta, e fece un misto nelle sue stampe, pe 'l quale molto elle rassembrano a quelle di Giovambattista Poilly, ma non del loro pregio. Quindi è, che non si può dare un

certo carattere, e stima alle di lui Stampe, quantunque alcune ve ne siano di un eccellente merito. Il Milizia (*loco cit.*) soggiunge, che *Incise su 'l gusto di Bloemaert, e vi unì l' acquaforte ch' esige maggior purezza. Ha qualche merito il suo Vitello d' oro del Poussino.* Venne ascritto con molto plauso all'Accademia Reale delle Belle-Arti in Parigi; cosa ch'egli molto aggradì, sebbene gli potesse con tutta ragione un tal posto convenire. Molti altri meriti accompagnarono la sua professione, oltre quello di esservisi esercitato fino agli ultimi della decrepita sua età; e sono il genio di saper scerre le opere dei migliori Artisti, il collocarle in quelle circostanze, che poteano anche risvegliare le belle idee degli originali. Parlando con la dovuta sincerità, il Catalogo, che tessene il nostro Gandellini, è più eruditamente trattato degli altri, e dimostra aver avuto sott' occhio una gran parte delle medesime Stampe. Non vogliamo però defraudare l'Amator principiante del Catalogo dei Signori Huber e Rost, ove trovansi anche delle particolarità (*loco cit.*), ed è il seguente:

Ritratti.

I. Papa Clemente IX. *in fol.*

II. Carlo Perrault, Controllor generale delle Fabbricazioni del Re. *Carlo le Brun pinx.* 1664. *Stef. Baudet so. gr. in fol. in tr.*

III. Luisa Duchessa di Portsmonth, in una Venere nel Giardino, che accarezza una Colomba. *Si. Gascar pinx. St. Baudet sc., gr. in fol in trav.*

IV. Busto antico di marmo dell'Imperatore Adriano, nel Palazzo delle Thuileries, *St. Baudet sc.* 1678. *gr. in fol.*

E' inciso su 'l gusto di Mellan.

V. Busto antico di Marmo di una Dama Romana al tempo di Adriano, nel Palazzo delle Thuileries, *St. Baudet* 1680.

Sull' istessa maniera.

Soggetti diversi da differenti Pittori.

I. La Ss. Vergine, che insegna a leggere all' infante Gesù; e S. Giuseppe in lontananza, con l'iscrizione: *Le Perfait modéle des Mères Chretiennes*, dall'*Albano*, *gr. in fol.*

II. La Samaritana coll iscrizione: *Qui biberit ex hac aqua*, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. La Storia di Venere, e di Adone, in un ricco e bel Paesaggio, dal medesimo, quattro gran pezzi *in tr.* incisi a Roma nel 1672.

IV. I Quattro Elementi in ricchi, e bei Paesaggj, ripieni di amori, e mitologiche figure, dal medesimo, quattro gran pezzi in rotondo 1675.

V. La deposizione del Corpo di Gesù dalla Croce, e posto su le ginocchia della sua Ss. Madre, da *An. Caracci*. *Gr. in fol. in tr.*

VI. La Lapidazione di S. Stefano, dal medesimo. Nel Gabinetto del Re di Francia. Incisa nel 1677. *gr. in fol.*

VII. L'Eterno Padre, che retto dai Cherubini parla ad Adamo, e ad Eva dopo il loro peccato, dal *Domenichino*, nel Gabinetto del Re di Francia, grandissimo foglio. CAPO D'OPERA DI BAUDET.

VIII. La Natività, o l'Adorazione dei Pastori, da *Giacomo Blanchart*. Ella dicesi. *La Lumiere du monde: gr. in fol.*

IX. La Santa Famiglia. Vedesi un Angelo, che bacia la mano dell'Infante Gesù, che viene adorato dal piccolo S. Giovannino, da *Sebast. Bourdon* gran pezzo *in rotondo.*

X. Seguito di sei Paesaggj con dei luoghi, e fabriche antiche, dal medesimo, sei pezzi *gr. in fol. in fr.*

XI. La Gran Scala di Versailles, da *Le Brun* ma questa sua pittura non più esiste. Sei gran pezzi, l'ultimo dei quali, ch'è la volta, è intagliato da *Simmonneau*.

XII. Il Tributo dovuto a Cesare, (*Reddite Caesari*), da *le Valentin*; pezzo quasi quadro.

XIII. La Comunione dei primi Cristiani nelle Catecombe nel tempo della persecuzione, da *Carlo della Fosse*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Mosè ancora Bambino, che calpesta la Corona di Faraone, dal Quadro del *Poussin* dipinto al Louvre, *gr. in fol. in tr.*

XV. Mosè, che percuote la rupe, gran composizione, dal medesimo, *Poilly exc., gr. in fol. in tr.*

XVI. L'Adorazione del Vitello d'oro, bella composizione, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. La S. Famiglia circondata da molti Angeli, dal medesimo. Quadro della Galleria del Louvre, *gr. in fol.*

XVIII. Venere, che si riposa vicino al bagno, dal medesimo, con sei versi latini. Incisa nel 1666. *in fol.*

XIX. Quattro gran Paesaggj eroici, ornati di figure, e di fabbriche antiche, con la dedica latina al Principe di Condè, dal medesimo 1684. *gr. p in tr.*

Questa è quella Stampa, di cui abbiam parlato nelle notizie della vita di quest' Artista.

XX. Quattro gran Paesaggj più, eroici anch'essi, ornati di figure, e di fabbriche antiche. Dedicati al Re, dal medesimo, nella stessa grandezza.

Dopo un più ristretto Catalogo del presente, aggiunge Mr. Basan, che Baudet ha intagliato molte altre stampe dal *Lanfranco*, *Pietro da Cortona*, *Sebastiano Bourden*, *Luigi Boulogne*. Certa cosa si è, che trovasi egli citato in molte Collezioni del Ch. Sig. Barone d'Heinecke (*Idée generale*), come nella *Description de la Grotte de Versailles*, Paris Imprimerie Royale 1679. *in fol.*, in cui vedonsi venti lastre incise da le Pautre, Fr. Chauveau, Etienne Picart, *Etienne Baudet*, et Jean Edelinck. Ei tiene un ragguardevole posto anche nell'altra opera intitolata: *Le Cabinet des Beaux-Arts, ou Recueil des plus belles estampes, gravées d'après le tableaux originaux, où les Beaux-Arts representés, avec l'explication de ces mêmes tableaux, par* Mr. Perault, *de l'Académie des Sciences*. Paris chez G. Edelinck 1690., petit in fol. en largeur.

BAUDUINS (*Antonio Francesco*), nato a Dixmude nel 1676., incise molte Stampe in gr. p. da Vander Meulen (*Basan secon. ediz.*). Huber, e Martini (*Manuel Tom. VI. fol* 118.) lo pongono nato nel 1640. in Dixmude, e morto in Parigi nel 1700.; e senza entrare in disputa su gli Artisti nominati *Bauduin*, e *Boudewins*, si ristringono solamente a dirci, ch'egli fu discepolo di Antonio Van der Meulen, e condiscepolo di J. Van Hugtenbourg, col quale ha inciso più stampe del loro Maestro. Egli era anche Pittore; e dal Barone d'Heinecke vien detto Baudovins (*Idée generale ec fol.* 29.), assegnandosi ivi le sue Stampe a XVIII. *Paisages, morceaux d'etudes ec. gravés d'après Van der Meulen, ou provenant de son fond, gr. in fol.* Baudovins era discepolo di Abramo Genoels (*fol.* 30.), col quale ha intagliato 23. Stampe nel secondo, e 98. nel terzo Volume della preindicata opera. Trattando poi alla quarta classe della scuola Fiamminga, di Abraham Genoels Olandese Pittore di paesaggj, scrive che i suoi pezzi, e disegni si trovano uniti a quelli di *Van der Meulen* nel Gabinetto del Re di Francia. Frattanto, dice, si è potuto vedere di lui, e di *Francesco Boudovins* un opera separata, ed unirvi i medesimi pezzi incisi in seguito da *Van der Meulen*, che non trovansi certamente nell' opera del Gabinetto Reale. Per combinar l'autorità di questi due Scrittori con quella del Barone d'Heinecke, si può dire, che Baudovins, riunendo due professioni insieme e di Pittore, e d'Intagliatore, avesse maestro per la prima Abramo Genoels, e per l'altra Antonio Van der Meulen. Ammirasi però in tutte le sue stampe

incise ad acquaforte uno stile libero, che produce un ottimo effetto. Ho creduto bene aggiungere quì le presenti notizie, che servono per più chiarezza al Gandellini, che ne ha discorso assai; ma il Catalogo più completo è il seguente dei prelodati Signori Huber, e Martini (*Manuel Tom. 6. fol. 119.*)

I. VI. Seguito di sei Paesaggj ornati di figure, *picc. in fol. in tr.*

VII. XIII. Seguito di sei Paesaggj ornati di fabbriche, e di viaggiatori, dedicati a Ph. de Champagne, *gr. in fol. in tr.*

XIV. XXII. Seguito di otto Paesaggj, ornati di figure, e di fabbriche, *gr. in fol. in tr.*

XXIII. Gran Caccia delle Cervie, dedicata al Marchese de Louvois, *in grandiss. fol. in tr.*

XXIV. Gran Caccia al Cervio, di una ricca composizione, *in grandissimo fol. in tr.*

XXV. Gran Paesaggio, rappresentante la gita del Re a Vincennes, dedicato a Carlo le Brun, *foglio grandissimo in tr.*

XXVI. Gran Paesaggio con la gita della Regina a Versailles, dedicato al Duca di Noailles, *grandis. pezzo in fol. in tr.*

XXVII. Veduta della Città di Besanzone dalla parte del Dole, *foglio grandis. in tr. e in due pezzi.*

XXVIII. Veduta della Città di Ardres in Piccardia, *grandissimo foglio in trav.*

XXIX. Veduta della Città di Gray nella Franca Contea, *grandis. fol. in tr.*

XXX. Veduta della Città di Bethune in Artois, *in grandis. fol. in tr. in due pezzi.*

XXXI. Veduta di S. Lorenzo *de la Roche* nella Franca Contea, *in grandissimo fol. in tr.*

XXXII. Veduta del Castello di Poux, alle frontiere della Franca Contea, *in grandissimo foglio in tr.*

XXXIII. Veduta della Villa di Versailles come ella era ai tempi andati, *in grandis. fol. in tr.*

XXXIV. Veduta della Villa di Versailles, come ella è presentemente, rappresentata dalla parte della gran stanza degli agrumi, *in grandis. fol. in tr.*

XXXV. Veduta della Villa di Vincennes dalla parte del parco, *in grandis. fol. in tr.*

XXXVI. Veduta della Villa di Fontainebleau, dalla parte del giardino, *in grandis. fol. in tr. in due pezzi.*

XXXVII. XXXIX. Due bellissime Vedute dei Giardini Italiani da *Ab. Genoels* incisi da *A. F. Bauduins*, *gr. in fol.*

BAUDOUX (*Roberto*) Vedi il Gandellini.

BAUER, o BAUR (*Giovan Guglielmo*) così è chiamato dall'Heinecke (*Idée ec. fol.* 493.), dal Gandellini, e dagli Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 1 *fol.* 249.), sebbene Mr. Basan lo appelli *Guglielmo* soltanto. Tutti i precitati eruditissimi Scrittori che ne han parlato, discordano fra loro sull'anno della di lui nascita. Nel *Manuel* si legge, che nacque nel 1600. Il Gandellini lo afferma nato nel 1610., nel qual sentimento conviene anche Lacombe nel *Dizionario delle Belle-Arti*, e Mr. Basan nel 1614., e vi è anche chi gli ha dato vita due secoli prima (25). Fra tutte

(25) Il celebre Mr. *Scheplin*, scrive il Barone d'Heinecke (*Idée &c. fol.* 326.), ha avanzato nel suo libro intitolato: *Vindiciae Typogr aph. p.* 6., che *Giovanni Muller* Regiomontano di Norimberga, come anche *Guglielmo Bauer* un poco più vicino al 1446., e più *Federigo Schott*, Padre dello Stampatore *Martino Schott* a Strasburg, e finalmente *Martino Schoen* Maestro di *Alberto Duro* a Colmar, e *Lorenzo Coster* a Harlem sono stati Incisori in legno. Frattanto sappiamo, che *Giovanni Muller*, o *Konigsberger* è stato abile Matematico, e intendente Meccanico, ma non mai Incisore in legno, quantunque *Pleydenivurff*, *Gallendorffer*, ed altri incidessero di già a Noremberg, quando Konigsberger venne a stabilirvisi. *Guglielmo Baur* nato a Strasbourg verso il 1600., morto a Vienna nel 1681., è stato Pittore e Intagliatore in rame, conosciuto molto bene per le sue Stampe, e per quelle di Kusel; ma egli non è mai vis-

queste discordanti, e fra di loro opposte opinioni ci atterremo alla più assicurata, anche per testimonianza dell'Heinecke, cioè, che sia BAUER nato circa il 1600. La di lui patria fu Strasbourg. Si pose egli da giovinetto a studiare sotto Federigo *Brentel* Pittore di buona maniera di piccoli quadri a tempra, ed a guazzo. Gli studj, ch'egli fece sotto di questo Maestro, non furono diuturni, ma rapidi, e profittevoli di tal maniera, che in breve superò Brentel nella delicatezza del pennello, nella leggerezza della mano, e quello che è più, nel colorito e nel genio. Non potea per tante e tali doti di buon Pittore, che l'adornavano, non desiderare di vedere il bello ideale, e l'antico, per lasciare quella dura immitazione della sola natura, come ella ritrovisi. Allora de-

---

suto nel 1446., e non è stato mai Intagliatore in legno. Di *Federigo Schott* chiamato da Mr. Scheplin Scultore, Statuario e Cittadino di Strasbourg, non ho mai veduto una stampa incisa in legno, come non ne ho vedute di *Martino Schoen*, che ha molto inciso in rame: cosicchè possa essere stato Maestro del *Durer*, quantunque *Beatus Rhenanus* lo affermi. Finalmente, che *Lorenzo Coster* abbia inciso in legno, è una mera supposizione senza fondamento. *Mr. Meerman* non ha sbagliato meno dei predetti, quando ha parlato della incisione: e molto più *Fournier*. Quando egli ha letto nei Monogrammi di *Christ*, che *Hirschvogel* incise nel 1446., bisognava correggere quest'errore di tipografia, e mettervi il 1545. L'istesso è accaduto di GUGLIELMO BAUR: se De-Piles ha detto, ch'egli è morto nel 1464., è anche questo un errore tipografico. Frattanto egli fa BAUR contemporaneo di *Baccio Baldini*, che chiama per sbaglio *Baccio Bandinelli*. Egli attribuisce al *Mantegna* l'incisione del Trionfo di Giulio Cesare in legno, che è stato fatto assai dopo da *Andrea Andreani*, dalla pittura del medesimo Artista.

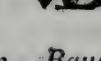
terminò venire in Italia, ove di tutto quello abbondasi, che può rendere un eccellente Artista, e particolarmente in Roma, ove fissò la sua dimora. Dipingeva su la cartapecora, e dispiegava in essa, come già dicemmo, un genio, ed un gusto tale, che facean vedere a qual punto di perfezione potea egli giungere.

Trovò in quella vasta Metropoli, feconda di Mecenati, il Duca di Bracciano, ed il Principe Giustiniani, che vedute le sue opere, compresero quanto potea colà perfezionare la sua maniera, e quanto contribuire all'avvanzamento della bellezza dell'arte nella Germania. Le cose da se dipinte consistono in Paesaggj, Vedute, Processioni, Marcie, Cavalcate, Combattimenti, Tempeste, pezzi di Architettura e di Fabbriche. Egli portavasi a *Villa Madama*, e da quel felice punto di vista per un paesista sapea osservare gli alberi posti con molta simetria, e frappanti: le bellissime cascate d'acqua, e le magnifiche fontane, che l'arte avea formate. Piena la sua immaginazione di così nobili vedute, e desioso sempre istancabile di riunire all' arte la natura, mancavagli il mare vicino, per combinare il vasto prospetto del medesimo con le tempeste che vi si suscitano, e col giuoco che a scherno dei venti fannovi i veleggianti navigli. Per la qual cosa partissi da Roma e indirizzossi alla volta di Napoli, ove certamente potea combinare il divisato oggetto. Nel contemplare che avea fatto in Roma i monumenti preziosi delle Belle-Arti, gli si offerse agli occhi ardenti del bello una elegante giovine, che lo colpì, e s'impossessò del suo cuore. Non perdè certamente Baur tutto il pia-

cere per la pittura, ma gli si raffreddò assai in quei momenti tanto fatali ai progressi delle Scienze, e delle Arti. Appena giunto in Napoli, osservate di quel porto le bellezze, e l'effetto delle onde del mare, contava i momenti del suo trattenimento, e nojoso gli era tuttociò, che lo allontanava dall' oggetto dei suoi teneri affetti. Tornato quindi a Roma, non più curioso del mare, ma di un' infido cuore solcando le tempeste, or quà or là veniva sbalzato, contrastando e col genio del bello insensibile, e coll'affetto del tormentato suo cuore. Trattenevasi sovente a Frascati, ed a Tivoli, che gli arricchivano la fantasia di belle idee per le campagne, ed i paesi, che felicemente dipingeva. Non sappiamo se sposasse egli la sua amante, o se una di quelle risoluzioni, che disperato amore inspira, gli facèsse abbandonar Roma, e dirigersi a Venezia. Correva allora l'anno 1637., e già nell' ottavo lustro della sua età, raffreddata per la lontananza o pe 'l possesso dell' oggetto desiato la sua fantasia, pensava formarsi uno stabilimento, accreditando le sue pitture. In fatti riscossero esse in quella Città la comune approvazione, e si fè luogo a perfezionare le sue marine con la comodità, che gli si offriva. Le vedute di Venezia inserite nelle sue opere incise, ci dimostrano che non rimase ivi ozioso, e che sempre si raffinava il suo genio. Bene è vero però che, o non l'Italia potè ispirargli tutto il buon gusto, o se potè l'Italia, non fu Baur in grado di approfittarsene, poichè si ravvisa nel suo operare molto fuoco, molta forza, e molta verità; ma non ha quel bello ideale, e quantunque le sue figure abbiano

una certa espressione, sono sempre gonfie, e male disegnate, ignorando egli il nudo. Incanta però il suo tocco leggero, come dicemmo, e quel vivido colorito che fa tanto risaltare la scuola Tedesca.

Baur abbandonò l'Italia, comprendendo oramai, che era fissato il suo stile; ed arrivato a Vienna, fu dall'Imperatore Ferdinando III. chiamato al suo servizio, nel quale, non molto dopo, morì sull'età di quarant'anni. Si può congetturare, o che molto lavorasse in questo poco tempo, o che desse all'Imperatore una quantità prodigiosa dei quadri ch'avea egli dipinto in Italia; poichè il Gabinetto Imperiale non abonda di opere di Pittori, più di quelle di Baur. Tanto ciò è vero, che quei Sovrani han fatto sempre dei regali di questi quadri, e sempre ve ne sono rimasti in abbondanza.

Nè fu soltanto Pittore, ma con una spiritosa esecuzione, con un acqua-forte ammirabile, e con un tocco a punta fina e leggiera ci ha lasciato un prodigioso numero di Stampe, che trovansi sovente marcate  (*Manuel T.* 1. *fol.* 251.), cioè *Willem*, *Bauer*, o *Baur*.

Abbiamo due discepoli di questo valentuomo, *Francesco Sonbeau* d'Anversa immitator felice di Giovanni Miel, e il *Bamboccio*.

Huber, e Rost ci han dato il seguente Catalogo, a fronte del quale troviamo più compito quello del nostro Gandellini. Tuttavia crediamo non far cosa discara agli Amatori il riportarlo:

I. Don Paolo Giordano II. Orsino Duca, di Bracciano, *ovale* incisa nel 1636. RARA.

II. XIX. Seguito di Figure di mode, e di abbigliamenti di varie, e differenti nazioni, col suo Ritratto nel frontespizio, 18. pezzi.

XX. XXXIV. Seguito di Battaglie fra diverse nazioni sotto il titolo: *Capricci di varie battaglie*, in 15. pezzi *p. in 4. in tr.*

XXXV. XLVIII. Altro seguito di Battaglie in 14. pezzi non compreso il titolo, del medesimo.

XLIX. LX. Seguito di graziosi Paesaggj, con i quattro Elementi 12. pezzi in 8. *in tr.*

LXI. LXXX. Le Figure, ovvero le Battaglie per l'Istoria della Guerra Belgica, di Flamminio Strada, 20. gran pezzi.

„ Queste figure di *Baur* sono state fatte „ per la seconda edizione: quelle per la prima „ sono state incise dal *Bourguignon*.

LXXXI. Le Metamorfosi di Ovidio in 150. pezzi, incisi a Vienna, e pubblicati nel 1641. *in 4 in tr.*

„ Merchior Kusell copiò più Stampe di questi seguiti, e nel 1670. ne fece una Raccolta di opere di J. W. Baur col titolo: *Iconographia, complectens in se, Passionem; Miracula, Vitam universam Christi, nec non prospectus rarissimorum Portuum, Palatiorum, Hortorum, Historiarum, aliarumque rerum, quae per Italiam spectatu sunt digna*„.

BAUSE (*Giovanni Federigo*). La Natura, madre sempre feconda, non lascia tratto tratto di mostrarci, ch'ella ha dato ad alcuni uomini un particolare ingegno, onde non abbisognin tante volte della viva voce del Maestro per apprender le Arti, e le Scienze, e riescirvi con avvantaggio, e sorpresa. Uno di questi esempj lo abbiamo in *Giovanni Federigo Bause*, nato in Halle in Sassonia nel 1738., e stabilitosi poi nel 1767.

a Leipzing, ove si fece anche un gran nome. Presentendo egli in se esser dotato di un qualche ingegno, e che nel medesimo coltivandovisi, potesse arrivare per qualche via dagli altri a distinguersi; sentendosi invitato al disegno, e più anche all'intaglio in rame, vi si accinse con tale, e tanta assiduità, che potè senza maestro giungere al grado di perfezione nella propria sua arte. Avea diciott'anni quando si decise per questa professione, e principiò a lavorare piccole cose per i Librai. L'amor proprio, che bene usato, è l'anima di tutte le nostre operazioni, mostrava a Bause, che conveniva percorrere una carriera un poco fastidiosa, ma che avrebbe poi ottenuto il premio delle sue fatiche. Fisso dunque in non voler maestro, si affaticava notte, e dì in esaminare, e in imitare i primi capi d'opera dei valenti Intagliatori; ed avido di vedere anche di più, intraprese il viaggio ad Augsbourg, ove, quasi appena giunto, si determinò a ritornarsene in patria. Trovava sempre, anzi, per dir meglio, si proponeva delle difficoltà, per poterle poi sormontare con suo proprio vantaggio. La fatica, la pazienza, l'assiduità, e costante applicazione sul medesimo soggetto erano sue compagne indivise, quantunque non così frequentemente si associno esse con i fervidi ingegni. Tra tanti esemplari, che avea potuto nel suo privato studio raccorre, vide a se più confacienti le stampe di Wille, e le trascelse come cose sue predilette. Questo ancora è un passo necessariamente da farsi da quelli che voglion riescir nelle loro imprese, di scierre, cioè, oggetti a se confacienti. Volle anche consultare in alcuni dubbj quel bravissimo Maestro, e gli si diresse con al-

cune lettere, che han fatto credere a Mr. Basan, che Bause andasse a Parigi. La verità si è, che egli non mai si portò a quella città, e che da se solo potè acquistarsi un posto distinto nella Storia della Incisione. Noi lo vediamo nella nettezza del bulino, e la sua chiarezza in trattare i soggetti che gli si presentavano. In tutte le maniere era sempre lo stesso, o fossero le sue opere ad acquarello, o sì vero a bulino, e particolarmente in questi comparisce sempre forte, e vigoroso. Non si potrebbe forse aggiungere maggior purità, o maggior fermezza a quella ch'egli impiegò nell' eseguire i suoi ritratti, ed i suoi fatti storici. L'Amatore può ben tenersene di avere delle prove nella sua Raccolta di questo eccellente Artista, che 'l Barone d'Heinecke (*Idée gener. fol.* 493.) chiamava al suo tempo: *jeune graveur moderne à Leipsig, qui merite, qu'on recueille ses gravures.*

Il Bause, come dicesi nel *Manuel* (*Tom.* 2. *fol.* 211.), ha composto delle opere che all'intorno ascendono a 160. pezzi. Ultimamente si è veduto un Catalogo in ordine cronologico della loro composizione, dal quale trovansi nel suddetto luogo estratte le seguenti più rimarchevoli stampe.

Ritratti.

I. Medaglione di Gellert, da una miniatura di *Mille Dinglinger*, con gli ornamenti di *Oeser*. Il Ritratto è inciso da *Bause*, e gli Accessorj da *Geyser*. Frontespizio, *in* 8.

II. Gottifredo Winkler: *Sibi, arti, amicis. Tischbein pinx. in* 8.

III. Giovan Giorgio Wille, *Helm delin*, *in* 8.

IV. Carlo-Cristiano Gartnes, *in* 8.

V. Giovanni Federigo Tiede, *in* 8.

VI. Niccolò Luigi Conte di Zinzendorf, *in* 8.

VII. Giovanni Andrea Segner, da *Fuger in 4.*

VIII. Giacomo Brucker, Frontespizio per una Storia Filosofica, *in 4.*

IX. Giovan Tommaso Richter, da *Graff in fol.*

X. Giovanni Enrico Kustner, dal medesimo, *in fol.*

XI. Giovanni Gottlob Quandt, *idem pinx. in fol.*

XII. Cristiano Gottlob Trage, *idem pinx. in fol.*

XIII. Carlo Guglielmo Muller, *idem pinx. in fol.*

XIV. Enrico Principe di Prussia, *idem pinx. in fol.*

XV. Luisa Augusta, Principessa di Danimarca, *idem pinx. in fol.*

XVI. Dorotea Duchessa di Coerlande, *idem pinx. in fol.*

XVII. Carlo Wouter Visscher, Pensionario della Città di Amsterdam *Schmidt pinx. 1787. gr. in fol.*

XVIII. Don Ridulphus Augustus Schubartus, *Adam Oeser pinx. gr. in fol.*

XIX. Gottifredo Winkler il Padre, *Ant. Graff. pinx. A. Oeser ornavit gr. in fol.*

XX. Pietro I. *il Re pinx.*, Parigi 1717. *gr. in fol.*

XXI. Federigo II. *Ant. Graff. pinx. gr. in fol.*

XXII. Federigo Augusto Elettore di Sassonia, *idem pinx. gr. in fol.*

Seguito di Personaggi di Lettere Alemanni con i loro Ritratti originali, la maggior parte dipinti da Graff, che trovansi nel Gabinetto di Madama Raich a Lipsia in pic. fol.

1 Cristiano Furchtegret Gallert.
2 G. W. Rabener.
3 Salomone Gesner.
4 Cristiano Felice Weisse.
5 G. E. Loping.
6 Mosè Mendelsohn.
7 Giovan-Giorgio Sulzer.
8 Albrecht Von Haller.
9 Carlo Guglielmo Ramler.
10 Cristiano Luigi de Hagedorn.
11 G. W. B. de Laibnitz.
12 Giovan Pietro Uz.
13 Giovanni Winkelmann.

14 Giovanni Augusto Ernesti.
15 Giovan Giovacchino Spalding.
16 G. J. Zollikofer.
17 J. F. W. Jerusalem.
18 J. R. Forster.
19 C. M. Wieland.
20 J. J. Bodmer.
21 Ernesto Platner.
22 J. Bernardo Basedow.
23 G. F. N. Morus.
24 Emmanuello Kant.

Soggetti diversi.

XLVII. L'Economa Massaja, da *G. Dow*, dedicata a *J. G. Wille* a Parigi, *in* 4.

XLVIII. La Vecchia confidente, da *J. Kupetzky*, *in* 4.

XLIX. La Regina Artemisia, da *Guido*, *gr. in fol.*

L. Venere, e Amore, da *Carlo Cignani*, *gr. in fol.*

LI. Michele Ehrlich, da *Baldassarre Denner*, inciso alla maniera nera, *p. in fol.*

LII. I tre Apostoli, da *Michelangelo da Caravaggio*, ad acquaforte, *gr. in fol. in tr.*

LIII. Damone, e Musidoro, soggetto tolto dall'Estate di *Thomson*, inciso da un disegno di *Bach*, sul gusto *del bistro*, *gr. in fol. in tr.*

LIV. La sera di Estate, da *Bach* disegnata per *Giuliana Bause*, ed eseguita ad *acqua tinta* nel 1787., *gr. in fol. in tr.*

BEL LUME DI LUNA.

LV. Il Pentimento di S. Pietro, da *Dietrich*, inciso *a bistro*, *in fol.*

LVI. Il Sacrifizio di Abramo, da *Oeser*, inciso *ad acquarello*, *in* 4.

LVII. Una Testa di Gesù Cristo, da un disegno di *Oeser*, tratto da un quadro di *Guido*, *gr. in fol.*

Questo pezzo è inciso in maniera scura; e sonovi delle prove, con la drapperia di color verde, o di color blù.

LVIII. La Maddalena di *Pompeo Batteni*, da un disegne di *Bach*, inciso *a granito*, *gr. in fol. in tr.*

LIX. Serena, busto di una Giovine persona, da *Greuze*, a punta rossa, *gr. in* 4.

LX. Rosetta, busto di una Giovinetta che tiene un panierino di rose, da *Nerscher*, *p. in fol.*

BEL BULINO.

LXI. Il Furbetto, da *Raynolds*, *in fol.*

LXII. Amore, che prova la punta di un dardo, ch'egli ha temprato, dipinto a pastello da *Mengs*, disegnato da *Seidelmann*, e inciso a bulino da *Bause* pe 'l terzo Volume della Galleria di Dresda, *p. in fol.*

BAUSE (*Giuliana Guglielmina*), unica figlia di Giovanni Federigo, del quale abbiamo ora parlato, e moglie di M Loahr, Banchiere a Leipzig. Non dee certamente lasciarsi da noi di far giustizia al di lei merito; e ci duole assai di non averne tutte quelle notizie, che potrebbero arricchire questo paragrafo, in cui la dividiamo dall'articolo del suo Padre, nel quale l'han compresa i Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 2. *fol.* 211.). Riuniva ella a tutte le belle qualità del suo cuore il genio il più deciso per le Belle-Arti, e quello della musica, che sentiva con pari intelligenza. Questo le fece intraprendere l'incisione, e vi si applicò con l'acqua-forte; ma incideva più per suo divertimento, che per farne professione. Pubblicò per i suoi amici un seguito di otto Paesaggj da *Kobel*, da *Bach*, da *Hodges*, da *Wagner*, da *Sachtleben*, e da *Both*. Vi si ammirano un esecuzione piacentissima, ed una modestia veramente degna di lei; poichè ha pubblicato questo segu to con questo solo titolo: *Versuche im Radiren: Essai à l'eau fort. Juliane Bause* 1791. *aq fort*, *in fol.* *in tr.*

BEATRICETTO, o BEATRICE, o BEATRIZET, o BEATRICI, BEATRICETTI, o BEATRICIO (*Niccolò*). Tutte queste accidentali di-

versità di cognome che occorrono, trovansi presso gli Scrittori, che di lui hanno trattato.

E' questi certamente uno di quegli Artisti, che avendo vissuto allorchè ammiravansi le stampe più per l'intrinseco loro merito del disegno, e della verità, che pe 'l lavoro laborioso di un affaticato, e duro bulino, che dalla verità si discosta; meritò essere elogiato in tal guisa dal Vasari nella vita di Marcantonio (*Vasari Tom.* 7. *fol* 162.). *In Roma*, dice egli, *ha talmente dato opera a quest'intaglio di bulino Niccolò Beatricio Loteringo, che ha fatto molte carte degne di lode, come sono due pezzi di pili con battaglie di cavalli, stampati in rame, ed altre carte tutte piene di diversi animali ben fatti, ed una storia della Figliuola della Vedova resuscitata da Gesù Cristo, condotta fieramente col disegno di Girolamo Masciano Pittore da Brescia. Ha intagliato il medesimo da un disegno di mano di Michelangelo una Nunciata, e messo in stampa la nave di musaico, che fe Giotto nel Portico di S. Pietro*. Ci manca sapere molte cose ancora, che non ha ricordate il prelodato Vasari, e primieramente su la di lui patria, e l'anno della sua nascita. Questa fu, dice Mr. Basan, in Luneville nel Lorenese, o come dicono gli Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 3. *fol.* 120) in Thionville, ove nacque nel 1500. Mr. Basan predetto ha pigliato un grosso abbaglio anche sull'anno della nascita medesima, assegnandola al 1570.; poichè troviamo che il ritratto di Paolo IV. fu da lui inciso nel 1558. Ignorasi precisamente chi fosse il suo maestro, ma sappiamo, che venuto in Italia, era già in Roma nel 1532.

ad intagliare le stampe, come dicemmo. La qual cosa non rende punto improbabile, ch'egli frequentasse la scuola di Agostino Veneziano. E' molto più sembra potersi confermare ciò dalla maniera, ch'egli ha tenuto nelle sue stampe, in cui comparisce certamente di un carattere, che si attiene a quello di Agostino. Sebbene vi passi qualche distanza all' occhio severo dell' intendente Amatore tanto nella correzione del disegno, che nel suo bulino, pure vi traspare la scuola Italiana, e precisamente quei dintorni marcati vi si osservano, che non ci allontanerebbero da crederlo discepolo, come dicemmo, di Agostino. L'autorità di uno dei primi Amatori di Stampe, che su di loro consumò quarant' anni di vita, qual'è il ch. Barone d Heinecke, non ci permetterebbe di dubitarne da vantaggio. Scrive questi francamente (*Idée ec. fol.* 154. *Nicolas Beatrice, Graveur Lorrain sorti de l'Ecole d'Augustin Venitien, mais beaucoup inférieur à son maître*. Ma qualunque siasi l'opinione su di ciò, nulla dee impedirci per attribuire lode alle stampe di questo celebre Artista, particolarmente per averci fatto conoscere per mezzo di esse le opere di molti eccellenti Pittori dell'Italia. Sappiamo che si trattenne in Roma fino all'anno 1562., ma quando poi accadesse la sua morte, ci è ignoto; nè diam retta a Mr. Basan, che lo pone morto nel 1631. senza alcun fondamento, anzi opponendosi alla verità, come ha fatto nell'assegnare la di lui nascita. *Marcò le sue stampe col suo nome, o con la sua cifra* NB, o sivvero N. B. L. Il Gandellini altra cifra vi aggiunge,

come ognun può vedere, dovendo consultare il suo Catalogo, al quale preferiamo il seguente del Ch. Sig. Huber. *Si attribuiscono anche a lui (Manuel loco cit. fol* 121.) *quelle stampe marcate di un B sopra Dez, ma con poco di fondamento, poichè la maniera tenuta in queste, differisce da quella del Beatrizet* (26).

Ritratti.

I. Busto di Papa Pio III., su 'l quale si legge: *Nicolaus Beatricius Lotaringus incidit, et formis suis excudit, gr. in fol.*

II. Il Papa Paolo III. senza nome di Pittore e d'Incisore, entro un ornato ovale con cartello, in cui leggesi: *Paulus III. Pont., in fol.*

III. Papa Paolo IV, inciso nel 1558., *gr. in fol.*

IV. Papa Pio V., *gr. in fol.*

V. Enrico II. Re di Francia, pezzo istoriato *Lot.* 1558., *gr. in fol.* NB.

VI. Altro ritratto di Enrico II. con degli accessorj, inciso nel 1556., marcato P. R, e attribuito a *Rosso Rossi*, *gr. in fol.*

VII. Ippolita Gonzaga figlia di Ferdinando de Gonzaga, *in fol.*

VIII. Giovanni Valverdus Spagnuolo, con molti ornati, *gr. in* 4.

IX. Don Giovanni d'Austria, in ovale, sopra un monumento ornato di figure; in fondo la battaglia di Lepan-

(26) Diverso da Mr. Huber è il sentimento dell' Heinecke (*loco cit.*), il quale confessa esser necessario formare un opera, o raccolta di questo Intagliatore, che ci ha dato molte stampe dai quadri, e disegni degli antichi Pittori, oltre a quelle ch'egli ha inciso dai suoi contemporanei. Vi si potrebbero anche aggiungere i pezzi marcati di un Dex B, dei quali fino al presente è stato incognito l'Autore.

to in una cartella: pezzo senza nome, marcato *Generale della Lega*, *gr. in fol.*

X. L'Albero Genealogico de' primi dodici Imperatori, e Imperatrici, con i loro ritratti entro a medaglie, *gr. pezzo in due piastre.*

XI. Seguito dei Re di Polonia, in medaglioni messi sul nastro bianco, coll'iscrizione: *Reges Poloniae*, *gr. in fol.*

Istorie Sacre.

I. Il Sacrifizio, e la morte di Abelle, dalle Logge di *Raffaello*, senza nome di Pittore, nè d'Intagliatore: pezzo marcato *A. Lafrery* 1544., ed inciso alla maniera di *Beatricetto*, *gr. in fol. in tr.*

II. Caino che ammazza Abelle, con l'iscrizione in fondo: *Fratricidium Abelis* -- A. S. excudebat 1545. N. B. F., *in* 4.

III. Giuseppe, che interpetra il Sogno ai suoi Fratelli, da *Raffaello*: pezzo marcato con la sua cifra NBF. *gr. in fol. in tr.*

UNA DELLE PIU' BELLE SUE STAMPE.

IV. Abigail, che va incontro a David: pezzo senza nome di Pittore, e d'Incisore, marcato A N. *S. exc. Romae* 1543.; con otto versi italiani, che principiano *Per seguir David*, *Principi altieri ec.*, *gr. in fol. in tr.*

Esiste questa prova bella, e fresca fra le Stampe della mia Collezione.

Senza contrasto ella è incisa da Beatricetto, ma l'invenzione si questiona fra gl'intendenti, se debba attribuirsi a Giulio Romano, o a Baccio Bandinelli, ossivvero a Michelangelo Buonarroti. Il Gandellini l'attribuisce a Giulio Romano.

V. La Natività della Vergine, da *Baccio Bandinelli*. *Nicolaus Beatricius restituit et formis suis exc.*, *gr. in fol. in tr.*

„ *Sembra*, dice Mr. Huber, *che questa Stampa fosse stata già prima incisa, e che Beatricio la ritoccasse*; se pure non si voglia attribuire al disegno, d'onde ella fu tratta „.

VI. L'Annunziazione di Maria Vergine, col nome di *Michelangelo*, e di *Beatricet*, *gr. in fol. in tr.*

Questa Stampa è rammentata dal Vasari sopracitato.

VII. L'Adorazione dei Re Magi, senza nome di Pittore, ch'è il *Parmigianino:* pezzo marcato N. B. L. F., *gr. in fol.*

VIII. La Nostra Donna seduta in un Paesaggio, col Santo Banbino, S. Giuseppe, ed il piccolo S. Giovannino: *Nicolaus Beatricius Lotharingus incidit et formis suis &c. Romae Ant. Lafrery. Jérôme Mutien pinx., in fol.*

IX. La Samaritana, *Michelangelo inv.:* pezzo con la marca N. B. L., *in fol.*

X. Gesù nel Monte degli Ulivi, dal *Tiziano:* pezzo marcato N. B. F., *in fol.*

XI. La Crocifissione, in cui vedesi sotto la Croce Maria Santissima, con S. Giovanni, e la Maddalena: da una parte il Sole, dall'altra la Luna.

XII. La Madonna dei Dolori, col Gesù Morto su le sue ginocchia, ed avvi una Croce di una particolar struttura, da *Michelangelo*, con la marca N. B. *Romae* 1547., *gr. in fol.*

XIII. Deposizione della Croce: pezzo marcato B. *Romae*, da *Niccolò Cercignani*, *Ant. Lafery*, *in fol.*

XIV. Discesa di Gesù Cristo al Limbo dei Santi Padri: pezzo marcato del nome di *Raffaello*, e della cifra di *Beatrice*. *Tom. Bartol. exc.* 1541., e in seguito *Lafrery*, *in fol.*

XV. L'Ascensione al Cielo di Gesù Cristo, da *Raffaello*, con la cifra di *Beatrice* 1541., *in fol.*

XVI. La Conversione di S. Paolo, *Michelangel. pinx. in Vaticano ex typ. Ant. Salam.*, marcata N. B., *gr. in fol. in tr.*

XVII. S. Michele, che calpesta con i piedi il Demonio, da *Raffaello*, marcato N. B.

XVIII. La Vergine assisa in Trono, che distribuisce le Corone del Rosario, *gr. ov.:* pezzo segnato, *Nicolaus Beatricius formis suis exc.*, con degli accessorj.

XIX. La Croce Santa adorata da tutto il Mondo, quadro di Altare. Pezzo marcato NB. F con l'iscrizione: *Crux illustris ave &c. Romae* an. MDLVII., *gr. in fol.*

XX. Il Profeta Geremia, dalla Cappella Sistina, dipintovi da *Michelangelo*, col nome del Pittore, e dell'Intagliatore, *gr. in fol.*

XXI. S. Girolamo inginocchioni dinanzi la Croce appesa a un albero. Pezzo marcato N. C. L. F. senza nome del Pittore, ch'è il *Tiziano*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. S. Lisabetta Regina d'Ungheria, che medica, e risana gl'Infermi, e li soccorre. Pezzo inciso da *le Mucier*, *gr. in fol.*

XXIII. Il Giudizio finale, da *Michelangelo* nel 1562. col nome del Pittore, e dell'Incisore. Grandissimo pezzo in XI. foglj incollati insieme.

Soggetti Profani.

I. Sacrifizio d'Ifigenia: su l'Altare leggesi *Iphigenia*, e a basso della stampa N. B. L. F., *in fol. in tr.*

Alcuni son di parere, che questa Stampa sia incisa da un quadro del *Salviati*, altri di *Perin del Vaga*.

II. Ganimede rapito dall'Aquila di Giove, da *Michelangelo*, con l'iscrizione: *Ganimedes juvenis Trojanus raptus a Jove*, *in fol.*

III. La Caduta di Fetonte, da *Michelangelo*. Pezzo ristabilito da *Beatrice*, *in fol.*

IV. Tizio lacerato da un Avvoltojo, da *Michelangelo*, *Anton. Salamanca exc.*, *in fol. in tr.*

V. Baccanale, ovvero l'Asino di Sileno portato da dei Fanciulli, da *Michelangelo*, *N. Beatrice fec.*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Sogno della Vita umana, soggetto emblematico, da *Michelangelo*, senza marca, *in fol.*

VII. Il Tiratore d'arco, da *Michelangelo*: pezzo attribuito a *Beatrice*, *in fol. in tr.*

VIII. Vertunno, e Pomona, da *Giacomo Fiorentino*, detto il *Pontormo*, attribuito per l'incisione a *Beatrice*, *in fol.*

IX. La Guerra della Ragione, e dell'Amore, da *Baccio Bandinelli*, chiamato ivi *Brandin*, con la cifra di *Beatrice*, *gr. in fol. in tr.*

X. Combattimento di cinque Uomini contro cinque Animali feroci, due Leoni, un Orso, un Toro, e un Cignale, pezzo anonimo, marcato con l'anno 1532., at-

tribuito per la invenzione a *Giulio Romano*, e per l'incisione a *Beatrice*, *gr. in fol. in tr.*

XI. Battaglia dell'Amazoni, dal Bassorilievo di un urna sepolcrale del Campidoglio, coll'iscrizione: *Amazonum pugna &c.* Gran pezzo di due piastre *in tr.*, inciso il primo di Gennajo 1559.

XII. Battaglia dei Daci, bassorilievo dell'Arco di Costantino. Pezzo marcato con la cifra NB., con l'iscrizione: *Tabula marmorea pugnae Deciae &c., Ant. Lafrery sequani formis Romae* 1553.

XIII. L'Imperatore Trajano in carro trionfale. Bassorilievo, inciso nel 1560., *pezzo gr. in fol.*

XIV. Il Panteon di Marco Agrippa, al presente la Rotonda: pezzo marcato NB. F., *gr. in fol. in tr.*

XV. Il Tempio della Fortuna, *Templum Fortunae*, dai disegni di *Raffaello:* pezzo marcato NB. F., *gr. in fol.*

XVI. Gran Circo, marcato *N. Beatrizet Lotaringiae*, *gr. pezzo in due lastre in tr.*

XVII. *Exterior Orthographia Frontis Farnesianae domus* NB. F., *Ant Lafrery* 1548., dal disegno di *Michelangelo*, *in fol. in tr.*

XVIII. Statua di Mosè sedente, da *Michelangelo: Moysis ingens ex marmore simulacrum*. Pezzo anonimo, *in fol.*

XIX. Statua di Cristo in piedi, dal medesimo col nome di *Beatrice*, *in fol.*

XX. Statua equestre di Marco Aurelio, *pezzo in fol.* inciso nel 1558.

XXI. Statua di Filosofo, che legge un libro, con l'iscrizione: *Anaximenes, Alexandri Magni Praeceptor.*, *gr. pezzo in fol.*, con la marca del nome di *Beatrice*.

Questo pezzo è stato ritoccato, e di un Filosofo ne fu fatto un S. Paolo.

XXII. Il Castel Sant'Angelo, *in fol. in tr.*

XXIII. Assedio, e Presa di Thionville, veduto a volo di uccello, *Nic. Beatrizet Lotharingus incidit* 1558., *gr. in fol. in tr.*

Avendo riportata quì sopra l'autorità del Ch. Heinecke, dobbiamo anche aggiungere, che egli ha formato un più esteso Catalogo delle opere di Beatrice, dal quale confessano gli Scrittori del

Manuel di aver desunto il fin quì riportato da noi. Vedi Heinecke (*Dictionaire des Artistes*).

BEAU (*Pietro Adriano* LE). Di questo Intagliatore abbiamo nel *Manuel* le seguenti notizie: Fu Incisore a bulino: nacque in Parigi nel 1744. Ha intagliato un gran numero di ritratti, e diversi soggetti da varj Maestri.

I. Luigi XVI. Re di Francia.

II. Maria Antonietta, Regina di Francia.

III. Luigi Filippo, Duca d'Orleans, da *De Lorme*, *gr. in fol.*

IV. Hider-Ali, da *J. Year*, *in* 4.

V. Madamigella de Raucour, Attrice, *in* 4.

VI. M. l'Abbate Terray, Contrallor Generale di Francia sotto Luigi XVI., *in* 4.

VII. A. R. J. Turgot, Contrallor Generale di Francia sotto Luigi XVI., da *De Troy*, inciso nel 1774., *in* 4.

VIII. Necker, Direttore Generale delle Finanze di Luigi XVI., da *Le Clerc*, *in* 4.

IX. Giovane donna in corset, vicina a morire, da *Baudouin*, *in fol.*

X. La sua ferita si riconosce, dal medesimo, *in fol.*

XI. Lo Sceglitor di rose, dal medesimo, *in fol.*

BEAUMONT (*Pietro Francesco*), nato in Parigi nel 1720. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 173.). Incise alla punta, e a bulino, e si scorge sotto il titolo d'Incisore ordinario della città di Parigi. Poche notizie hannosi della di lui vita, e poche ancora delle di lui stampe, come vedrassi dall'annesso Catalogo. Incise da *F. Breughel*, e più anche da *F. Wouwermans*. In seguito nelle sue stampe egli si è chiamato P. Fr. Beaumont, che Basan (*sec. edizione*) appella col nome di Eustachio. Gli Editori del Gandellini nel 1771. tolsero questo articolo a parola per parola dalla prima edizione del prelodato Basan; e non risapendone, come egli avea fatto, il proprio nome, lo

lasciarono in bianco. Oltre la differenza del nome di Eustachio, che lo Scrittor Francese aggiunse nella predetta seconda edizione, non conviene con l'epoca della sua nascita fissata nel *Manuel* (*loco cit.*) nel 1720., già da noi annunziata, assegnandola egli al 1719., soggiungendo anche, ch'egli visse cinquant'anni. Le stampe a lui attribuite sono:

I. Tre Paesaggj rappresentanti delle vedute fiamminghe, da *Breughel*, *in* 4. *in tr.*

II. L'Apparizione dell'Angelo ai Pastori, da *Wouwermans*, del Gabinetto di Winckler a Leipzing. *P. F. Beaumont sc.*, *in fol.*

III. Il Viaggiatore alterato, dal medesimo, della medesima grandezza.

IV. La corsa dell'Anello Fiammingo, dal medesimo, *in fol. in tr.*

V. I Notatori, Marina, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VI. Marcia della Cavalleria, dal medesimo, *istessa grandezza*.

VII. Riposo della Cavalleria, dal medesimo, *istessa grandezza.*

VIII. Il Maresciallo in esercizio, dal medesimo, *istessa grandezza*.

IX. Quattro soggetti di Caccia, cioè

1. La preparazione alla Caccia.
2. La partenza per la Caccia.
3. La Caccia.
4. Il ritorno dalla Caccia. Tutte da *N. N. Coypel*, *p. in fol. in tr.*

Mr. Basan (sec. edizione) *ci dà anche il seguente Catalogo, soggiungendo poi, che le stampe in esso annunziate non sono del* Beaumont, *ma ch'egli ne fu soltanto l'editore: e sono*

I. Otto soggetti di Cavalleria, da *Wouwermansin*, *in tr.*

II. Due altre Cavallerie, dal medesimo, *in alt.*

BEAUVIS (*Niccolò Delfino*) nacque a Parigi nel 1687., ove morì nel 1763. Fu egli allievo di Giovanni Audran, e genero di Gasparre Du-

change. Comparve nella scena degli Artisti più pel suo talento, che per la sua riputazione Può dirsi, scrive Watelet, delle Stampe, come dei Libri, poichè niuno avvi di essi, che qualcosa non contenga degna di considerazione. È cosa innegabile, che Niccolò Delfino disegnasse debolmente l'estremità; ma questo difetto non è poi tanto sensibile in tutte le sue opere, nè in tutte le parti di esse, quantunque l'abbian gli Amatori notato troppo con severità di critica La maggior parte però delle di lui stampe hanno il merito d'essere incise dagli originali dei più gran Maestri. Il Ch. Sig. Barone d'Heinecke ce lo presenta Incisore a concorso degli altri anche rinomati, nelle opere le più ragguardevoli. Così nella Raccolta, che s'intitola: *La Sacre de Louis XV. Roi de France et de Navarre, dans l'eglise de Reims, le dimanche XXV. Octobre* 1722., *gr. in fol.* (27) Ebbe anch'egli parte nella gran Galleria di Versailles, e due Saloni a lei uniti, dipinti da *Carlo le Brun*, primo Pittore di Luigi XIV, disegnati da *Gio. Battista Massé*, Pittore, e Consigliere dell'Accademia Reale di Pittura, e Scultura, incisi sotto i suoi occhi dai migliori Intagliatori di quel tempo: Parigi nella stamperia Reale 1752., *gr. in fol.* (28). Per non

(27) Quest'opera, tutta incisa o sia rapporto al discorso, o ai soggetti, è ornata di vignette, di lettere rabescate, di emblemi, di fiori, e contiene nove quadri istorici, e trenta figure, e abbigliamenti in piedi.

(28) In quest'opera scritta in francese si trovano cinquantadue stampe, compresevi quelle della Franca Contea riacquistata, che si compiacque il Re donare al Sig. Massé per accrescere quella Raccolta.

prolungarci di più, rimetteremo l'Amatore a veder nell' Heinecke prelodato la moltiplicità delle Raccolte, su le quali questo Intagliatore ebbe mano; restringendoci per ora ad avvertire, che sembra abbia egli qualche tempo soggiornato in Londra, conoscendosi nella stampa, da *Jac. Thornhill*, che ha per titolo: *Elymas frappé d'aveuglement*, che forma il seguito della Raccolta dei sei pezzi dipinti nella Chiesa di S. Paolo di Londra.

L'articolo di lui che trovasi nel Gandellini, è degli aggiunti dagli Editori, ed è pigliato letteralmente da Basan (*prima ediz*), quantunque vedasi ommesso nel Catalogo il sesto delle stampe, che pur interessava. Ma questa è una ommissione, che forse inavvertita, o non curata da quei Signori Editori, scorgesi anche in tutti gli altri articoli di simil sorte. Io suppongo però siasi ciò fatto, per uniformarsi al Gandellini medesimo, che non si è trattenuto in simili descrizioni interessanti. Credo dunque non dispiacerà all'Amatore che io ponga qui il Catalogo, che trovasi nel *Manuel*, ed è

I. La Vergine, ed il suo Figlio Gesù sopra un piedistallo, e al basso molti Santi: quadro famoso del *Correggio*, conosciuto sotto il nome di *St. Giorgio*, *gr. in fol.* dalla Galleria di Dresda.

II. S. Girolamo Penitente: da un quadro di *Van-Dyck*, *gr. in fol.*, della stessa Galleria.

III. La Maddalena Penitente nel deserto, dal quadro di *B. Luti*, dal Gabinetto di Crozat, *gr in fol.*

IV. Il Trionfo di Bacco, ed Arianna, dal *Poussin*, *gr. in fol. in tr.*

V. Cupido, che invola il fulmine a Giove, dal *Sueur*, *gr. in fol. in tr.*

VI. L'incendio, e la metamorfosi dei vascelli d'Enea in Ninfe, dai quadri di *Coypel*, del Palazzo Reale, *gr. in fol. in tr.*

VII. Uno dei gran soggetti dell'istoria d'Enea, dipinto nella volta del Palazzo Reale, dal medesimo Autore, rappresentante la morte di Pallante, *gr. pezzo in tr.*

VIII. La Resurrezione di Cristo, da *P. Jac. Cases*, *in fol.*

IX. Le quattro Stagioni, dallo stesso, incise da *Beauvais*, e *Desplaces*, *quattro fogli in fol.*

X. La Pentecoste, o la venuta dello Spirito Santo, dal *Padre Giovanni Andrea*, *p. in fol.*

XI. La Festa di tutti i Santi, o sieno i Santi del Paradiso, dal medesimo, *pezzo eguale*.

XII. Monumento in onore di Guglielmo Conti, *Cousser*, *gr. in fol.*

BEAUVAIS (*Carlo Niccolò Delfino*). Questi è figlio dell'antecedente Artista, e ci comparisce nel *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 52.) nato in Parigi nel 1730., ove apprese l'arte d'intagliare a bulino dal suo Padre, e lavorò seco lui nella Patria alcune stampe, le quali riportansi nel seguente Catalogo.

I. Il Ritratto del Papa Benedetto XIV., *ovale gr. in fol.*, inciso *chez Beauvais*, per la sua donna.

II. Ritratto di Giusto Aurelio Meissonnier, Architetto, e Decoratore nel gusto irregolare: *Meissonnier ad Vivum del.*, *gr. in fol.*

III. Il Sonno interrotto, da *Fr. Boucher* per *Paolo Beauvais*, *in fol.*

BEAUVARLET (*C. Riolet*), terza moglie di *Beauvarlet*, morta nel 1788., ha inciso con spirito diversi Paesetti da differenti Maestri, e fra gli altri soggetti:

I. Il Perfido ricco, da *Teniers*, *gr. in fol. in tr.*

BEAUVARLET (*Giacomo Firmiano*), Incisore a bulino, nato in Abeville nel 1733., e ricevuto Membro all'Accademia di Pittura nel 1765. S'è veduto, che Abeville ha dato origine ai più abili incisori, facendo conoscere le *Poilly*, les *Aliament*, e gran numero d'altri. Beauvarlet portatosi nella sua gioventù a Parigi, fu allevato da *Carlo Depuis*,

e da *Lorenzo Cars*, e si può dire che egli abbia fatto onore ai suoi maestri. La sua prima maniera d' incidere era d' uno stile diffuso, e pittoresco, stimato preferibilmente per cosa buonissima da quelli che ne posson render ragione. Egli vi unì in seguito una perfezione esquisita, singolarmente ricercata dagli Amatori dei nostri giorni. Alle vendite pubbliche i pezzi di Beauvarlet, rifiniti in quest' ultima maniera, sono stati mandati d'ordinario al più alto prezzo. Noi abbiamo d' esso dei ritrattir e dei soggetti istorici.

Ritratti.

I. L'Abate Nollet, Professore di Fisica esperimentale, dal *Tour*, *in* 8.

II. Adamo Bouchardon Scultore, e Pittore, da *Brovais*: inciso da *Beauvarlet*, quando fu ricevuto all'Accademia nel 1776., *gr. in fol.*

III. Gio. Battista Poquelin de Molière, assiso a mezzo corpo con degli accessorj: da *C. Bourdou*, *gr. in fol.*

IV. Il Marchese Pombal, assiso alla riva del mare; da *Roslin*, e *Vernet*, *gr. in fol. in tr.*

V. Caterina Principessa di Galizin, in medaglione senza nome del pittore, *in fol.*

VI. Il Principe Ferdinando di Brunsvich, dal medesimo.

VII. Il Generale des Mathurins, dal medesimo.

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Lot colle sue Figlie, da *Luc. Jordane*, per la Galleria di Dresda, *gr. in fol. in tr.*

II. Susanna sorpresa dai Vecchi, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

III. Perseo combattente contro Fineo, gli presenta la testa di Medusa, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IV. Aci, e Galatea, dallo stesso, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Giudizio di Paride, dal medesimo, *della stessa grandezza*.

VI. Il Ratto d'Europa, dal medesimo, *della stessa grandezza*.

VII. Il Ratto delle Sabine, dal medesimo, *della stessa grandezza*.

Queste quattro Stampe sono generalmente stimate.

VIII. Susanna tentata dai Vecchi, da *Guido Cagnacci*, *in fol. in tr.*

IX. Les Courevres, da *Guido*: il quadro esiste nella Galleria di St. Petersburgo, *gr. in fol. in tr.*

Pezzo d'una estrema finezza di bulino.

X. L'incredulità di S. Tommaso, da *Matteo Preti*, detto il *Calabrese*, per la Galleria di Dresda. Pezzo cominciato da *Canale*, e terminato da *Beauvarlet*, *gr. in fol. in tr.*

XI. Venere, che piange la morte d'Adone, da *Alessandro Turchi*, detto il *Veronese*, della Galleria di Dresda, *gr. in fol. in tr.*

XII. La Donna Scaltra, da *Cor. Bega*, *in fol.*

XIII. La doppia sorpresa da *Ger. Douv.*, *gr. in fol.*

XIV. La Mercantessa dei Pesci da *H. Carré*, *in fol.*

XV. Il Giuoco di Cric-Crac da *Taniers*, *in fol.*

XVI. Il Suonatore di cornamusa dallo stesso, *in fol. in tr.*

XVII. Il Borgomastro dall' *Ortade*, *in fol.*

XVIII. Diana, e Atteone dal *Rotenhammer*, *in piccolo fol. in tr.*

XIX. I Bagnatori, dal *Boucher*, *gr. in fol.*

XX. Le Barrule, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. L'Astratta, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXII. L'Amore incatenato dalle Grazie, dal medesimo.

XXIII. I Figli del Conte di Bethune, dal *Drovais*, *in fol. in tr.*: accompagna la stampa che rappresenta i Figli del Principe di Turreno, incisa dal *Melini*, dal medesimo Pittore.

XXIV. La Collina Maillard, dal *Fragonard*, *in fol.*

XXV. La Castità di Giuseppe, dal *Nattier*, *gr. in fol. in tr.*

XXVI. Susanna al bagno, dal *Vien*. Pezzo che accompagna col precedente.

XXVII. Offerta a Venere, dal *Vien*, *in fol.*

XXVIII. Offerta a Cerere, dal medesimo simile. Le buone prove di queste due opere sono al presente RARISSIME.

XXIX. La Mercantessa d'Amori, dallo stesso dopo una pittura antica d'*Herculanum*, *gr. in fol. in tr.*

XXX. L'Amore in riposo, tenendo il suo arco *teso*: quanto egli è astuto! da *Paolo Vanloo*, *in fol.*

XXXI. La Confidenza, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXXII. La Sultana, dal medesimo, pendente.

XXXIII. Lettura spagnuola, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXXIV. Conversazione spagnuola, dal medes. simile.

XXXV. Telemaco nell'Isola di Calipso, dal *Raoux*, *gr. in fol. in tr.*

XXXVI La Toelette, e il ritorno dal Ballo, da *J. Fr. de Troy*, *due pezzi in fol.* simile.

XXXVII. L'istoria d'Ester in sette gran pezzi impressi da *Beauvarlet*; dai sette bei quadri dipinti a Roma, da *J. Fr. de Troy*.

Questi pezzi, incisi da un brillantissimo bulino, sono molto ricercati dagli Amatori, e le prove buone nelle vendite si pagano somme considerabili.

BEGA (*Cornelio*), Pittore e Incisore a acquaforte, nacque in Harlem nell'anno 1610., e morì di peste nella medesima Città nel 1665. Fu figlio d'uno Scultore di Harlem, ed ebbe per maestro nella pittura Adriano Ostade, di cui egli imitò il gusto, e la maniera. Le sue opere, tanto dipinte che incise, consistono in bambocciate, in stanze ove s'adunano più persone a fumar tabacco: e in assemblee di contadini. La sua esecuzione è ferma, e senza freddezza. La sua cattiva condotta lo fece scacciare dalla casa paterna; ciò che gli fece cangiare il suo nome de Bega in quello di *Begyn*. Le sue stampe, i di cui soggetti non offrono altro che dei contadini, sono molto ricercate dagli Amatori. Un Mercante di stampe ha raccolte tutte le lastre di Bega, e le ha pubblicate con un titolo olandese, e francese, che forma una Raccolta di 34. pezzi, tanto piccoli che mezzani; e tutte si troveranno

specificati nell'articolo di Bega, e nel Dizionario degli Artisti d'Heinecke. Noi poi ne riporteremo alcuni pezzi, che rappresentano diversi soggetti. D'ordinario egli marcava i suoi pezzi in tal guisa — C. Bega — di cui i più ricercati sono i seguenti:

I. Una Donna assisa sopra una sedia, tenendo una pipa, e avendo d'avanti a se una piccola tavola, sotto la quale avvi una boccetta, *piccolissimo pezzo*.

II. Un Contadino in berretto, assiso sopra una specie di botte, tenendo un gran bicchiere in mano, *pezzo in* 16.

III. Una Contadina in piedi, con un gran paniere di legumi sulla testa, e una brocca in mano, *in* 8.

IV. Un Contadino in berretto accarezzando una Contadina con la testa nuda. Essi sono assisi a una tavola, sulla quale si vede una boccetta, e un bicchiere: soggetto in mezza figura, *in* 12.

V. Una compagnia di tre Contadini in conversazione, dei quali uno in piedi con una tazza in mano, l'altro assiso sopra uno scabello, e il terzo posto sopra una botte, *pezzi in* 4. *in quadrato*.

VI. Un soggetto di tre figure, cioè un Contadino in piedi, un Vecchio a sedere, e davanti ad esso un piccol Ragazzo veduto per il dorso, *in* 8. schizzo.

VII. L'interiore d'una camera rustica, ove si vede un Contadino con una brocca in mano, quindi un Uomo assiso sopra una sedia, e dirimpetto ad esso una Donna assisa in altra sedia, tenendo un figlio sopra i suoi ginocchi. Uno dei bei pezzi di Bega, se il basso della stampa fosse perfezionata come l'altro, *in* 4.

VIII. L'interiore d'una camera rusticale, ove si vede un Uomo appoggiato col gomito sopra una piccola tavola vicino a sua moglie assisa presso una culla, d'onde dà a trarre il latte al suo figlio: tutti e due con espressione di contento, *in* 4.

IX. L'interiore d'una camera rusticale, ove si vede una compagnia di cinque figure: sul davanti un Contadino assiso sopra un banco, e veduto per il dorso; accosto a lui una Donna in piedi in berretta di pelliccia, e tenendo un bicchiere. In fondo si vede assiso un altro Conta-

dino, che tiene una boccia, e che parla ad uno dei suoi compagni, dietro il quale vi è una figura veduta per il dorso, *in* 4.

X. L'interiore d'una camera rustica, ove si vede una Donna assisa, che versa della birra in un gran bicchiere: dirimpetto evvi un Contadino assiso sopra una tavola, messa sopra la metà d'una botte; dietro la Donna, un Uomo in piedi; si vedono in fondo due altri Uomini; *grande in* 4. *in quadrato*.

XI. Una compagnìa di Contadini, di cui uno è assiso sopra un banco, e veduto per il dorso; l'altro collocato in faccia accarezza una Giovine che è in piedi. Davanti si vedono tre carte in terra, *gr. in* 4.

XII. Compagnìa di cinque figure: nel davanti un Contadino assiso sopra un banco, e veduto per il dorso; vicino ad esso una Donna in piedi, e in berretta di pelliccia, tenendo un bicchiere. In fondo avvi un altro Contadino con un bicchiere, parlando a due altri, *in* 4.

XIII. L'interiore d'una camera rustica, ove si vede una compagnìa di otto Contadini, di cui due assisi in terra giuocano alle carte, un altro in mezzo tenendo un bicchiere; gli altri guardano i giuocatori; verso in fondo, dall'alto un tramezzo, *in fol. in tr.*

Questo pezzo, è il PIU' RARO di Bega, nè si trova nel seguito dei nostri 34. Molti Incisori Olandesi, e Francesi hanno lavorato da Bega.

BEHAM, o BOEHM (*Hans Sebal*), cugino e nipote di *Barthel* Pittore, e Incisore a bulino, e in legno, nato a Noremberg nel 1500., e morto a Francfort sul Meno nel 1550. *Sandrart* ci fa sapere, che *Sebald* aveva appresa l'incisione da *Barthel*, e che nel tentare di copiare i pezzi del suo cugino per appropriarsi la sua maniera, egli aveva composte ed incise molte piccole stampe, e in rame, e in legno. Egli aggiunge che la sua vita libertina lo forzò ad abbandonare Noremberg, e di refugiarsi a Francfort, ove fissò il suo domicilio, che là egli fu abba-

stanza laborioso, ma che vi continuò bensì la medesima maniera di vivere, finendo collo stabilirvi una bettola. Sandrart termina la sua notizia, avvertendoci che questo Maestro si è servito sul primo tempo della cifra , e di poi dell'altra . Per mancanza d'aver fatto attenzione a quest'avvertimento si son fatti dei singolari errori, e da un artista se ne son fatti due, e ancora di più sopra tutti gli stranieri. É cosa sorprendente, che questa differenza del P. e del B. in un Monogramma abbia egualmente traviati gli Alemanni, quelli che confondono perfettamente queste due lettere, e nella pronunzia, e nella ortografia.

É evidente però, che queste due cifre contestano il medesimo Artista con questa sola differenza, e che si è avverata al presente, che a Noremberg egli marcava le sue stampe con un *P.* e a Francfort con un *B.* I Francesi l'hanno chiamato *Sebald Been Hisbens Hispeon Hisbins Hisponien Peham Hans Sebald* di Boemia; e gl'Italiani pure sono stati nel sentimento dei Francesi. Del resto *Beham*, nel numero dei piccoli maestri, era attentissimo, tanto per la varietà che pe 'l grazioso effetto delle sue produzioni. Si trova nei suoi più piccoli pezzi dell'intelligenza, e dell'espressione, e un bulino d'una estrema nettezza.

Pezzi con la cifra fatti . a Norimberg dopo il 1519. fino al 1530.

I. Ritratti di Sebolt Beham, della sua sposa Anna Behamin, e in mezzo la sua cifra in un cerchio d'alloro, da una pietra incisa da lui stesso in tre medaglioni, *h.* 2. *p.* 1. *l.* ; *l.* 4. *p.* 4. *l.* Pezzi incisi ancora da *Hollar*.

II. Due piccoli pezzi rappresentanti Adamo, ed Eva nel Paradiso terrestre 1519.

III. S. Girolamo con il suo Leone, portando il cappello Cardinalizio sul dorso 1519., *pez. in* 12.

IV. La Vergine assisa a piè d'un albero, avendo sopra i suoi ginocchi il suo Figlio, a cui dà da suggere il latte 1520., *pez. in* 12.

V. La Vergine raggiante di gloria, stando in piedi sopra una Luna crescente, e tenendo il suo Figlio Gesù 1520., *pez. in* 12. BELLA VERGINE DI RATISBONA.

VI. La morte di Didone: *Reginae Didonis imago* 1520., *in* 8.

VII. S. Antonio Eremita assiso, in atto di scrivere 1521., *in* 12.

VIII. S. Sebaldo, Patrono di Noremberg, assiso fra due tronchi d'albero, tenendo nella mano diritta il modello della sua Chiesa 1521., *in* 12.

IX. Due Contadini, camminando, e suonando il flauto, e la sampogna, *piccolissimo pezzo*.

X. Un Contadino, ed una Contadina, che ballano 1522., *pezzo piccolissimo*.

XI. Un Tritone, portando sul suo dorso una Nereide 1523., *piccolissimo pezzo*.

XII. La Forza, rappresentata dalla figura d'una Donna assisa sopra un Leone 1524., *pez. in* 16.

XIII. Un Giovane assiso in terra sotto un pergolato, al fianco d'una Giovinetta che l'abbraccia, e colla quale egli prende delle libertà 1526., *in* 12.

XIV. Cleopatra nella prigione, facendosi pungere da un aspide 1529., *pez. in* 16.

XV. Un vaso, che porta per iscrizione: *Hic eben magst auch vinen Foor machen* ----: modello d'oreficeria 1530., *pez. in* 12.

XVI. Combattimento dei Greci, e dei Trojani con queste parole: *Krichen und Trojonen*, piccolissimo fregio.

XVII. Altro Combattimento, pezzo somigliante. *Achilles und Hector*.

Pezzi colla cifra fatti a Franofort dopo il 1531. fino all'anno 1549.

XVIII. Un vaso arricchito d'ornamenti di scultura: al basso avvi due Sirene 1531., *in* 12.

XIX. Adamo, ed Eva che si accarezzano: dietro ad essi evvi un Cervo 1536., *pez. in* 12.

XX. Adamo, ed Eva in piedi nel Paradiso terrestre: in mezzo ad essi la morte avviticchiata col Serpente, dal quale essi prendono il pomo 1543., *pez. p. in* 12. d'una bella rifinitura.

XX. L'Imperator Trajano alla testa della sua armata s'arresta per ascoltare una donna, che gli domanda giustizia del Figlio di questo Principe, *in* 12.

XXII. La Melanconia coll'iscrizione: *Melancolia* 1539., *pez. p.* in 12. da *Alb. Durer*.

XXIII. La Pazienza figurata in una Donna assisa sopra una colonna col motto: *Pacientia:* Al basso sopra tavoletta si legge: *Sebaldus Beham Norcius faciebat* 1540., *pez in* 12.

XXIV. Una giovane accompagnata da un buffone, che gli presenta dei fiori 1540., *piccolo pezzo* a acqua-forte.

XXV. *Fortuna*: La propizia Fortuna; figura in piedi, che tiene una ruota, sulla quale è assiso uno dei suoi favoriti 1541., *piccolo pezzo*.

XXVI. *Infortunium*: L'avversa Fortuna figurata in una Donna, che è arrestata nel suo cammino da un perfido Genio, che ha dietro a se un gambero. Pezzo somigliante.

XXVII. Quattro piccolissimi pezzi, rappresentanti i quattro Evangelisti alati, ove S. Matteo porta l'anno 1541.

XXXI. Le dodici malagevoli imprese d'Ercole: *Erumnae Herculis*, 12. *piccoli pezzi*, ciascuno con intitolazione latina, incisi dopo il 1542. fino al 1548.

XLIII. Un Tamburino *Aeher Canez*, che batte la cassa, ed uno che insegna *Klos Wuczer*, coll'iscrizione: *Im Baveren Krieg* 1525, *picc. pezzo in* 16., inciso nel 1544.

XLIV. *Czinmon* nutrito dalla sua figlia, o sia la Carità Romana, coll'iscrizione sopra una colonna: *Ich leh von der Brust meisur Bochter* 1544., *in* 16. Pezzi BENISSIMO incisi.

XLV. L'armi di Beham accordate alla famiglia dall'Imperatore Massimiliano, con l'iscrizione: *Sebalat Beham von Nurnberg Maler jent Mohuhafler Burger zu Grand fost Sebal Beham* di Noremberg Pittore, presentemente *Bourgeois* dimorante a Francfort 1544., *h.* 2. *p.* 6. *l.* -- *l.* 2. *p.* 2. *l.* in esagono.

XLVI. Busto di Domizia Calvilla in comparazione coll'Imperator Trajano, circondati d'alloro, e titoli da antiche medaglie 1546., *h.* 1. *p.* 9. *l.* -- *l.* 1. *p.* 9. *l.*

LIII. I dodici mesi dell'Anno figurati ciascuno da un Contadino, ed una Contadina che ballano due mesi sopra una foglia, 7. *piccoli pezzi*, l'ultimo dei quali è per il fine dell'anno 1545.

LIV. Il Giudizio di Paride, colle tre Dee Nude, *Judicium Paridis* 1546., *bel pezzo in* 16.

LVI. La Morte avente l'ale, e che toglie al di dietro una giovane nuda. Al di lei fianco si trova una pietra, coll'iscrizione: *Omnem in homine venustam mors abolit* 1547., *pezzo in* 16 d'una BUONISSIMA perfezione.

LVI. Un Uomo, che fa degli sforzi inutili per svellere un albero, coll'iscrizione: *Impossibile* 1549., *pez. in* 12.

LVII. La Vergine assisa in una camera, tenendo il suo Figlio Gesù nelle sue braccia, e nelle sue mani un Pappagallo, e un pomo: *S. Maria* 1549., *pez. in* 12. da *Barthel Beham*.

Pezzi incisi in legno indifferentemente marcati del B. e del P. nella cifra.

LVIII. Ritratto di Beham in berretto, e senza barba 1546. I. S. B., *in* 8.

LIX. La Passione del Nostro Signore, otto pezzi, due col P., e sei col B., *in* 12.

LXVII. La Vergine assisa sotto un albero, col suo Figlio Gesù sopra i suoi ginocchi, con S. Giuseppe, che svelle un ramo d'albero, *gr. in* 8.

LXVIII. La Vergine assisa davanti una pergola, avendo sopra i suoi ginocchi il suo Figlio Gesù, che s'appoggia sopra di lei, *in* 8.

LXIX. S. Girolamo Penitente, e davanti ad esso un libro, e un Crocifisso, *in* 8.

LXX. Un Giovane, portando un cappello a tre corni, assiso sull'erba vicino ad un pergolato, e prendendosi delle libertà con una Giovinetta, *in* 12.

LXXI. Una Donna alata, e assisa, coronata di stelle, con uno scheletro sotto i suoi piedi. Ella tiene una mano appoggiata sopra una boccetta, e l'altra sopra il suo seno; un fanciullo alato tiene un lembo del suo panneggiamento 1548., *in* 12.

LXXII. Bagno pubblico d'Uomini, di Donne, e di Ragazzi, in differenti occupazioni, o Bagno degli Anabatisti, *pezzo in tondo di* 10. *p.* 9. *l. diametro*. RARO.

LXXIII. Altro Bagno pubblico del medesimo, *grandissimo pezzo in quattro fogli*, colla cifra. RARO.

LXXIV. Fiera di villaggio, e divertimento dei villeggianti, ove si vede un campanile con una gran cifra d'orologio; grandissimo fregio. RARO

LXXV. Marcia di Soldati con un treno di carriaggi: grandissimo fregio *in quattro fogli:* colla cifra dell'Artista. RARO.

LXXVI. *Biblicae Historiae artificiosissime depictae*; libro composto di 348. pezzi incisi in legno, di cui la maggior parte portano delle figure di due parti *h.* 2. *p.* -- *l.* 2. *p.* 6. *l.*

Vi sono due edizioni di questo libro, una in latino: *Latinis epigramatibus: Francofurti* 1539., l'altra in Tedesco *Biblisch Historien figurlich fuigebilidet durch den wolberúmpten Sebald: Behum von Nurnberg*.

Vedete gli articoli di Beham nel Dizionario degli Artisti d'Heinecke, e nel Catalogo ragionato del Gabinetto delle Stampe di Brandes. Nella collezione di *Mariette* l'opera de Beham consisteva in 300. pezzi, e fu venduta 200. L.

BEHAM ou BOEHM (*Barthel*), Pittore ed Incisore a bulino, nato a Noremberg verso l'anno 1496., e morto a Roma verso il 1540. Secondo *Sandrart*, egli finì i suoi giorni in Italia, ove l'aveva mandato il Duca Guglielmo di Baviera, al servizio del quale egli era addetto. Il medesimo *Sandrart* cita di questo Maestro molti suoi quadri, che a suo tempo si trovavano

alla Galleria dell' Elettore di Baviera a Monaco, e nel Gabinetto del Principe de Neubourg. Regna in generale molta oscurità nei rapporti su la vita, e l' opere di quest'Artista. Tutto ciò, che si sa di lui che più si accosti alla verità, ci viene da *Sandrart*, il quale ci fa sapere, che dopo avere abbandonata l'Alemagna, egli ha lungo tempo travagliato a Roma, e a Bologna, e che molte stampe che passano per sue, sono della mano dell'Artista Alemanno *Barthel*. Ciò accade, perchè la maggior parte dei pezzi di questi non sono marcati; e quelli che lo sono, portano le lettere B. B., e si ristringono dal 1520. fino al 1533. In conseguenza si è confuso *Barthel Beham* con *Jacob*, *Bink* e con altri, e gli si sono egualmente attribuiti dei pezzi marcati con un B. sopra un *dez*, che sono piuttosto di *Beatricet*.

Ecco i pezzi, che gli si attribuiscono più generalmente.

I. Ritratto di Guglielmo Duca di Baviera, *in* 8.

II. Busto d' Erasmo Balderman Giureconsulto in età d'anni 33., 1585. *in* 8.

III. Busto di Leonardo van Eck Dottore di legge, e Consigliere del Duca di Baviera, *in* 8.

IV. L' Imperator Carlo V. in età d'anni 31., con questa iscrizione: *Progenies Divum quintus in Carolus ille Imperii Caesar lumina et ora tulit*. Pezzo marcato col B. B., *in* 4.

V. L' Imperator Ferdinando I., coll' iscrizione: *Proximus a summo Ferdinandus Caesar Rex Romanorum sic tulit ora genus*, B. B. *in* 4.

Questi due pezzi BENISSIMO incisi sono in tutto confacienti al gusto di *Marc' Antonio*: siccome il Vasari pretende, che questi abbia inciso il ritratto di Carlo V., e non essendovene delle

prove senza il marco, si può supporre, che egli abbia presa l'opera di *B. Beham* per quella di *Marc'Antonio*.

VI. Adamo, ed Eva colla morte posta avanti l'albero, *piccolo pezzo* senza marca.

VII. Giuditta assisa sul corpo d Oloferne, a cui ella ha recisa la testa; *piccolo pezzo* inciso nel 1525., nel gusto di *Marc'Antonio*.

VIII. La Vergine assisa all' apertura d' una finestra, dando il latte al suo Figlio Gesù.

Uno dei PIU' BELLI dell'Artista senza marco.

IX. Una Sibilla assisa, leggendo in un libro, e tenendo avanti a se un giovinetto che tiene una face B. B. Il soggetto sembra essere di *Raffaello*, *h.* 2. *p.* 5. *l.* -- *l.* 1. *p.* 2. *l.*

X. Susanna condotta avanti i Vecchi: *Ante senes formae causa -- criminis arguitur*: senza marca, da *Giulio Romano*, *h.* 2. *p.* 5. *l.* -- *l.* 8. *p.* 1. *l.*

XI. Lucrezia in piedi vicina ad una colonna, che s' infigge un pugnale nel seno, *in* 16. senza marca.

XII. Cleopatra mezzo nuda, assisa in un paesetto, e facendosi pungere da un gran Serpente 1520., senza marca, *in* 16.

XIII. Paride, assiso sopra una pietra, dà il pomo a Venere, e dietro ad esso Mercurio, *piccolo pezzo rosso in fondo nero*, di 2. *p.*

XIV. Combattimento di gente nuda a cavallo, e a piedi, piccol fregio marcato: *Titus Grachus*, *h.* 2. *p.* *l.* 10. *p.* 2. *l.*

XV. Combattimento di gente nuda, ove si battono a gran colpi di mazze, e di tronchi d'albero, pezzo simile.

XVI. Un Soldato assiso al fianco d'una Contadina, e facendole delle carezze, *piccolissimo pezzo*.

XVII. Un Fanciullo assiso in terra accarrezzando un cane da un vaso d' ornamento 1525., *piccolo pezzo in tondo*.

XVIII. Un Fanciullo addormentato in terra, e appoggiato sopra un teschio di morto, B. B. 1524., *piccolo pezzo*.

XIX. Una Femmina mezza nuda, addormentata sotto un albero col ferro in mano, con un fanciullo al fian-

co, ed un agnello ai suoi piedi. Da lungi si vede correre un lupo, tenendo nella sua gola una spada, e scacciando avanti se un oca; Emblema della Giustizia, coll' iscrizione: *Der Welt Lauf.*, *h.* 2. *p.* 5. *l. l.* 1. *p.* 5. *l.*

XX. Un Aborto, dato alla luce da una Donna, avendo le braccia sopra la sua testa; ella è accompagnata da un Uomo nudo, ed in piedi che tiene due borse, e che ha un rospo sopra le spalle, in alto si vede una tavoletta, con una sentenza dell' Ecclesiaste, *h.* 3. *p. l.* 2. *p.*

Barthel Beham potè esser messo nel numero dei migliori Artisti del suo tempo. Si trova della correzione nel suo disegno, e dell'espressione nelle sue teste, aggiunte ad una piega gradevole delle sue figure. Del resto le sue opere sono della più gran rarezza. Vedasi l' articolo *Beham* al Dizionario degli Artisti d' Heinecke.

BECCAFUMI (*Domenico*), detto comunemente *Mecherino*, nacque in Ancajano, villaggio distante da Siena otto miglia dalla parte di ponente (29). Suo Padre zappatore di terra, chiama-

---

(29) Nel zibaldone de' miei viaggj rurali del 1796., trovo, che portandomi alla villa di Cetinale dei Signori Chigi, già delizia di Alessandro VII., nobilitata dal Cardinale Flavio Chigi con molte fabbriche, ed abbellita di statue, e coperti viali dal già Sig. Marchese Bonaventura, allora osservai questo luogo detto Ancajano, che oggi non presenta se non un'antica Chiesa profanata, che ora serve per rimettervi le paglie, i fieni, e gli animali. Questa ha il suo porticato anteriore, e l'ingresso ad angolo acuto mezzo gotico. La lunghezza della medesima Chiesa è di braccia 24. dalla porta all'altare maggiore: e di braccia 14 di larghezza nella crociata che accosta all'Altare, essendo di 10. braccia nel corpo, in cui si trovano, appena entrati, due ornamenti di stucco con nicchie molto male andati, che additano esservi stati due Altari. Nella navata vi si vedono intorno intorno nelle pareti molte pitture, ma non si conserva nis-

vasi Pacio, ed era al servizio, o per dir meglio stava in un podere di Lorenzo Beccafumi Cittadino Sanese. Correva l'anno 1484 quando venne alla luce il nostro Domenico; e dalla natura chiamato all'arte del disegno, come Giotto, il Mantegna, ed altri, fu veduto fanciullo or su le pietre, ed or su l'arena, in tempo che guardava l'armento, disegnar figure. Lorenzo era di quei bravi Cittadini, che non trascurando niun dovere verso la Patria; procurano eziandio rendersi utili anche ai particolari, che illustrare co'l loro ingegno la possono. Egli dunque, scorgendo questa naturale inclinazione in Mecherino, lo dimandò al suo Padre Pacio, che ben volentieri gliel concesse; e condottolo seco lui alla

---

suna testa, toltane il viso di una Vergine molto ben fatto, in *cornu epistolae*; il restante delle pitture non rappresenta che l'aureola, e gli splendori rilevati in stucco, conforme costumavano nel milletrecento.

L'Altar Maggiore non si può vedere, stante che oltre essere rovinato, è talmente coperto di paglia, e fieno, e di cementi, che non possono rimuovere. Mi viene però assicurato che non evvi più l'ara, e solo si conserva l'ornato di stucchi a rabeschi di basso rilievo, che formano la larghezza della tribuna di braccia sette, e di altezza di braccia otto in nove. Vi si vede sopra la metà dell'altezza una nicchia, sotto la quale è scritto in gotico

EAS atē figuram pletereundo chave ne silentur.

E in più largo e majuscolo carattere si legge:

Al. hoc hopus-fecit fieri Testa oh

Da questo luogo, oltre il nostro Mecherino, trassero la sua origine Baldassarre Peruzzi, come al suo articolo vedremo; e negli ultimi nostri tempi il Ch. Girolamo Carli Segretario perpetuo dell'Accademia di Mantova.

Città, lo tenne al suo servizio; facendolo occupare, nelle ore che gli restavano libere, in bottega di un Pittore che il Gigli chiama Capanna, e che abitavagli vicino. Questi, come suol farsi dagli uomini prudenti, in vece di proporgli i disegni di sua propria invenzione, nel che non prevaleva, gli facea copiare dei disegni di bravi Maestri, che presso di se teneva. Intanto venne Pietro Perugino in Siena, che gran strepito meritamente menava in quei dì; ed avendovi dipinto due tavole, servirono al Mecherino, per innamorarlo di quel fare, e ad esercitarsi su le medesime. Ma il più che sembra il Beccafumi da vicino imitasse, è certamente il fare di Antonio Razzi, detto il Sodoma, che sebbene il Vasari lo appelli bestiale e licenzioso, non comparisce tale agli occhi degl' imparziali intendenti. La Tavola della deposizione dalla Croce, che il Razzi dipinse per la Chiesa de' Minori Conventuali in Siena, e che ivi tuttora ben mantenuta si ammira, fa sicura tastimonianza, che Mecherino più apprendesse da questi, che dal Perugino, quando conceder non si voglia, che dall'uno, e dall'altro egli prendesse quel fare, che poi fece terribile, vedendo il Giudizio di Michelangelo, sebbene non gli riescisse di farlo grazioso, e nobile col frequentar la scuola di Raffaello in Roma. Ciò non ostante Mecherino tiene un ragguardevole posto nella storia Pittorica, e più ancora parrebbe tenerlo, se non degenerasse e 'l suo disegno, e 'l suo colorito in manierato. Niccolò Pio *nelle sue CCXXV. Vite di Pittori ec.* (ms. Vat. già Capponi n. 257. pag. 28) riportato dal P. della Valle (*Lett. San. Tom.* 3.

fol. 213.) scrive, che tanto s'invaghì il Beccafumi del fare di Raffaello, e del Bonarroti, *che giurò volergli seguire, e sebbene tornò alla Patria nella scuola del Sodoma, non lasciò mai egli il genio Raffaellesco, e Michelagnolesco. Fu copioso nell'inventare, franco nel disegno, molto vago nel colorire, e capriccioso nelle sue invenzioni in pittura, in getto, in marmi, in stampe in bulino, e acquaforte .. Il di lui ritratto è stato delineato da Agostino Masucci*, Potea anche aggiungere, ch'egli incise in legno a chiaroscuro, e che fu dei primi che in tal genere vanti la storia ai tempi di Ugone da Carpi (*Vedi Tom. IV. P.* 1. *c.* 6. *fol* 91)

Beccafumi è un uomo, che avrà sempre una particolare stima; ma le sue varie professioni, che nelle Belle-Arti ha esercitato, non tutte sono di egual merito: Le pitture hanno del manierato, e non sono molto esatte, nè tanto franche nel disegno: i suoi bronzi risentono del trito, e non somministrano idea di sveltezza: e l'architettura non è il più forte del suo fare: le sue stampe sono pregiabili per i varj generi dell'incisione, ch'egli ha esercitato a quell'epoca. Ma sopra tutto potè distinguersi nel famoso musaico a due colori, che adorna lo spazio del Duomo della sua Patria. Quest'opera soltanto, se altro fatto egli non avesse, potrebbe perpetuare nella storia delle Belle-Arti il suo nome. Noi ne abbiamo parlato nel Tomo antecedente, all'articolo *Andreani Andrea*, che a chiaroscuro lo incise. Il voler sapere quì tutta la vita di questo Artista, e tutte le opere da lui fatte, sarebbe il ripetere ciò che ne scrisse Giorgio Vasari, al quale molte

note accrebbero Monsignor Bottari, e 'l P. della Valle nell' edizione Sanese (*Tom. VII fol.* 293), e più ancora nelle Lettere Senesi (*loco cit.*). Il Mancini, e 'l Ch. Abate Lanzi (*Tom* 1. *fol* 309. e 322. e *Tom. II. P II. fol.* 286. *ediz. di Bassano*), fra le altre cose, che ingenuamente dicono di questo Pittore, paragonano il suo stile ad un *liquore, che chiuso in piccol vetro mantiene la virtù sua, trasportato in maggior vaso svapora e perde*. Realmente è così; perchè le sue figure piccole sono migliori in disegno, più attive, più ben colorite delle grandi.

Varj nomi gli ha dato il Ch. Barone d' Heinecke (*Idée ec. fol.* 117.), e sono in realtà nomi corrotti dal volgo, ed appropriati al medesimo Beccafumi anche dagli Scrittori: *Domenico Beccafumi, Peintre de Sienne, appellé aussi* Micarino, *ou* Meccherino, *ou* Mocarino, *qui s'étoit appliqué en même tems à la sculpture et à la gravúre en bois, et a burin*. Questo medesimo illustre Scrittore ha tessuto nel suo Dizionario il Catalogo delle sue stampe, che trovo riferito in parte nel *Manuel* (*Tom. III. fol.* 58.), ove anche riportasi la seguente cifra, che gli viene attribuita, oltre quella dal Gandellini riportata, che non se ne fa menzione. Ella è .

Morì il Beccafumi nel 1549. il dì 18. di Maggio, come attesta il Vasari: ma il P. della Valle crede che vivesse anche nel 1551., e non lo crede solamente, ma lo prova con documenti estratti dall' Opera del Duomo di Siena (*Lettere Senesi Tom. III. fol.* 227.). Non so poi con quale autorità Mr. Basan (*sec. edizione*), affermi, ch' egli

morisse a Genova, quando il Vasari, coevo testimonio, non solo parla della sua morte, ma descrive eziandio i suoi funerali, e la costante amicizia di Giulio Orefice, che lo fece seppellire in Duomo, dove avea tante e si rare opere lavorato, e *fu portato alla sepoltura da tutti gli Artefici della sua Città*. E se mai fosse egli morto in Genova, avrebbelo indicato il Soprani, che di lui parla (*Vita de' Pittori, Scultori, e Architetti Genovesi fol.* 276) distintamente; e fra le altre cose narra, che avendogli il Principe Doria fatto dipingere in Genova la sua facciata, e che quei lavori furono da lui condotti a fine con gran tedio, essendo di continuo alla sua Patria rivolto: e *perciò fu sforzato a licenziarsi dal Principe, e a ritornasene a casa sua, dove giunto, e interrogato da alcuni amici intorno le opere che fatto aveva in Genova, rispose, ch' egli stesso non sapeva di avervi fatto cosa alcuna di buono, perchè gli pareva di non saper dipingere allorchè stava dalla sua Patria lontano*. Se Beccafumi fosse colà morto, non avrebbe terminato così ogni racconto intorno ad esso.

I. *Paulus III Pontifex Maximus*, senza nome 1515. a bulino, *in fol.*

II. Due figure Accademiche: una in piedi, e l'altra in riposo, *Mecarino fec.* a bulino, *in fol.*

III. Tre figure Accademiche: la prima in riposo, la seconda in piedi, e la terza vedesi in parte, senza nome. Incisa in rame, *gr. in fol. in tr.*

IV. Una gran figura, che tiene una cartella: dietro ad essa vedesi la testa di un vecchio, e due mani. Incisione su 'l rame *principiata, e non finita*.

V. La Natività, pezzo inciso in legno dal *Beccafumi, in fol.*

VI. La Vergine, che abbraccia il Santo Bambino Gesù. Pezzo anonimo *a tre colori, in fol.*

VII. S. Pietro, che tiene dalla man destra un libro, e dalla sinistra le chiavi, chiaroscuro, *gr. in fol.* ECCELLENTE.

VIII. S. Filippo, che legge un libro che tiene con la mano diritta, e regge una gran Croce con la sinistra, del medesimo, maniera ECCELLENTE.

IX. S. Andrea con la sua Croce, medesima esecuzione ECCELLENTE.

X. Un Filosofo seduto, inferrajolato, medesima esecuzione.

XI. S. Girolamo inginocchiato, che medita sopra un Crocefisso, che regge con la man sinistra, mentre tiene una pietra per percuotersi il petto con la man destra. Pezzo anonimo *in fol.* inciso in legno.

XII. XXI. Dieci pezzi rappresentanti varj soggetti di *Alchimia:* in fondo del primo si legge su di uno scritto, *Mecarinus de Senis inventor. S. in* 4. inciso in legno (30).

---

(30) I Signori Scrittori del *Manuel Tom.* 3. *fol.* 59., che dopo il tessuto Catalogo notano, che 'l Vasari nella Vita del Beccafumi (*Tom.* 7. *fol.* 315.) narra, che *intagliò similmente col bulino in rame alcune stampe, e stampò con acqua-forte alcune storiette molto capricciose d'Alchimia, dove Giove e gli altri Dei, volendo congedare Mercurio, lo mettono in un crogiuolo legato, e facendogli fuoco attorno Vulcano e Plutone, quando pensarono, che dovesse fermarsi, Mercurio volò via, e se ne andò in fumo.* Ma essi doveano anche riprendere nel Vasari l'errore, in cui è certamente caduto, dicendo che queste stampe sono ad acqua-forte, quando realmente sono in legno. Monsignor Bottari nelle sue note (*loco cit.*) mostra anche, che il Vasari non aveane avuta una esatta cognizione. *Il Vasari*, dice egli, *non doveva aver veduti se non due Apostoli fatti in legno di chiaro-scuro da Mecarino: ma è certo che ce ne sono almeno sei, e può esser che sieno tutti e dodici. Quel ch'è certo, è che sono eccellenti quanto si possa mai. S' inganna il Vasari, quando soggiunge, che intagliò ad acqua-forte alcune stampe, che rappresentavano varie osservazioni di alchimisti, perchè sono intagliate in legno, ed io le ho vedute nella libreria Corsini.*

BECKET (*Isacco*), Incisore Inglese alla maniera nera, che viveva alla fine del secolo XVII. Egli è posto dal Barone d'Heinecke (*loco cit.*) fra gli altri Incisori d'Inghilterra. Noi tratteremo più diffusamente quest'articolo nei Tomi addizionali, che abbiamo fissati per compimento dell'opera. Intanto ci basterà sapere con Mr. Basan (*sec. edizione*), che hannosi di lui molte Stampe di diversi soggetti, ed anche di Ritratti da varj Maestri, fra i quali *Van-Dych*, *Kneller*, *N. Loir ec.*

BEICK o BEICH (*Giovacchino Francesco*, o viceversa *Francesco Giovacchino*), nacque in Monaco nel 1665, ove anche morì nel 1748. Fu egli Pittore di paesaggj, e di battaglie (Heinecke *loco cit. fol.* 193.), ed Intagliatore ad acquaforte. Apprese i principj del disegno da suo Padre *Guglielmo Beich* anch'esso Pittore, che nato in Ravensbourg nella Svevia, venne a domiciliarsi in Monaco. Mr. Basan non dice nulla delle sue opere, nè de' suoi studj, e progressi, contentandosi di scrivere; *Il a gravé a l'eau-fort plusieurs paysages de sa composition*. Portato dal genio di dipingere i paesaggj, e le battaglie, come dicemmo, ed avido di osservar tutto questo eseguito anche dagli altri non che dalla natura, potè nella Villa dell'Elettore di Baviera osservare molte di queste cose; ed anche arricchirlo in seguito delle sue opere, le quali bellissime vi si ammirano, ed in quantità. Egli dipinse in gran quadri le campagne, e le battaglie in Ungheria, alle quali trovossi l'Elettore Massimiliano Emanuelle. Continuando intanto la guerra della successione di Spagna, e l'assenza del prefato Elettore, egli si

assentò da Monaco, e venne in Italia, e facendo il viaggio a Napoli, restò maravigliato delle italiane magnificenze, e della varia maniera di portare alla perfezione le Belle-Arti. La prima sua dimora per qualche tempo fu Livorno: indi, come dicemmo, a Napoli, ove le di lui opere fecero tanto strepito, che vuolsi, che il celebre *Solimene* abbia ricopiato un suo quadro; nè difficulto il crederlo, avendo presente il gusto di questo italiano Pittore. Certo è, che le situazioni dei paesaggj di *Beich* sono sempre pittoriche, interessanti, e dipinte da un pennello franco, ardito, e dotto. Il gusto del suo dipingere si approssima alquanto a *Gasparre Poussin*, e a *Salvator Rosa*. Dopo il suo soggiorno in Napoli, si risolvè tornare a Monaco; e prendendo ad adoprare l'acqua-forte, fece quattro seguiti di paesaggj su 'l gusto dei più rinomati Maestri, e con tutte le regole dell'arte. Quanto è necessario, che l'Incisore sappia dipingere! *Giuseppe Wagner* incise da *Beich* in Venezia molti paesaggj con armenti, ed altre cose pastorali (Vedi *Manuel Tom. 2. fol 27.*)

I. VIII. Seguito di otto Paesaggj montagnosi, ornati di figure campestri, e di tutte le sorti di fabbriche, *Joachim Franc. Beich inv. et fec. aqua forti, piccolo in 4.*

IX. XIV. Seguito di sei Paesaggj alpini ornati come gli antecedenti, *piccolo in 4. in tr.*

XV. XX. Seguito di sei Paesaggj, come sopra, ornati di cascate di acqua, e di figurine, su 'l gusto di *Salvator Rosa, idem fec., piccolo in fol.*

XXI. XXVI Seguito di sei Paesaggj simili, *idem fec., piccolo in fol.*

BEINS (*Giacomo*). Vedi il Gandellini.

BEISSON ( ), allievo, dice Mr. Basan (*seconda edizione*), di Wille, ha inciso nel 1787,

il Messaggiero di Amore, da *Bounieu*, *p. p. in* 4.

BELGA (*Giacomo Bos*) incise due mezze figure di donne, una vecchia che tiene la Santacroce, o una tavoletta coll'alfabeto, e l'altra giovane con una iscrizione italiana: la vecchia rimbambita (Basan *sec. edizione*).

BELIAMBE (*Pietro*) nacque in Rouen nel 1752., e si stabilì dipoi in Parigi. Incise alla punta, ed a bulino, e fu uno de' più buoni disegnatori francesi. Si ammira nelle sue incisioni uno stile diligentissimo, che nulla lascia da desiderarsi di più, e sono queste sue opere fatte dagli esemplari dipinti dagli Artisti francesi. La Galleria Reale presenta molti pezzi di questo Artista. Il Catalogo è il seguente (Vedi *Manuel Tom* 8. *fol.* 317.)

I. Pilatre di *Rosier*, con quattro versi francesi. Parigi *chez Beliambe*, *in* 4.

II. Un Vecchio, che vagheggia una Giovinetta, e che par le dica: *Ah! si je tenois!* da *Dauloux*.

III. Una Giovinetta che risponde in aria di beffe al Vecchio galante: *Je t'en ratisse!* dal medesimo corrispondente all'altro.

IV. Amor, che dorme in seno a Psiche, da J. B. *Renaud de Rome*, *gr. in fol.*

V. Due pezzi corrispondenti, da B. *Cauvet*. L'*Eroismo di Amore*, e *la Vittoria di Amore*, incisi da *Beliambe* e *Alix*.

VI. Il Cuculo, da *le Roi*, *pezzo in fol. in ovale*. L'idea è assai ingegnosa.

VII. La piccola Giannetta, ornata di cornice, da J. B. *Greuze*, *p. in fol.* PEZZO GRAZIOSO.

VIII. La Circoncisione, da *Giovanni Bellini*, dalla Galleria del Palazzo Reale.

IX. L'adorazione dei Regi, da *Carlo Cagliari*, *ivi*.

X. La Santa Famiglia, da *Michelangelo*, *ivi*.

BELLA (*Stefano* DELLA). Fra coloro, che verso la fine del passato secolo, nella celebre stanza di Gio. Bologna da Dovai, attesero alla scultura, ajutando al medesimo, e secondo la maggiore, o minore abilità di ciascuno (come ne giova il credere) erano anche da lui salariati, furono due fratelli, Francesco, e Guasparri di Girolamo della Bella. Francesco, accasatosi colla molto onesta donzella Dianora di Francesco Buonajuti, n'ebbe più figliuoli, i quali tutti, essendo nati in seno a queste belle arti, attesero al disegno. Il maggiore, che fu Girolamo, si dette alla pittura, Lodovico fece la professione dell'orefice, e 'l nostro Stefano fu poi quel tanto celebre Disegnatore, e Intagliatore, che al mondo è noto. Fu dunque il natale di Stefano nella prima ora della notte susseguente al giorno 17. di Maggio del 1610., ed ebbe il Battesimo nel solito Tempio di S Gio. Battista, assistendogli per Compare il valente Scultore Pietro di Jacopo Tacca, stato ancor'egli appresso a Gio. Bologna, anzi quegli, che fu a lui fra i suoi discepoli il più caro, e che sempre il seguitò, ed il quale ancora a gran ragione si conta fra i più eccellenti artefici, che partorisse quella scuola. Non fu appena giunto Stefano all'età di trenta mesi, che il Padre suo mancò di vita; ond'egli, cogli altri suoi fratelli, si rimase in istato assai bisognoso; egli è ben vero, che da quel che poi si riconobbe, possiamo comprendere, che il fanciullo fin dagli anni più teneri incominciasse a dar fuori qualche segno della forte inclinazione, che ancor'egli aveva al disegno, giacchè i suoi non tardaron punto a provvederlo d'impiego, in cui

egli potesse o poco, o molto esercitarvisi. E questo fu l'esercizio dell'Orefice nella bottega d'un certo Gio. Battista Fossi, uomo in tal professione di non gran talento; tanto che fu d'uopo il toglierlo a tal mestiere. Trattenevasi in quel tempo al servizio della Casa Sereniss. Gasparo Mola, Improntatore rinomatissimo, ed operava nella Real Galleria, e parve buona fortuna di Stefano l'essere stato da' suoi con esso allogato: ma non fu così, perchè il Mola, tutto intento ai suoi lavori, niun pensiero si prese del fanciullo, e nulla mai gl'insegnò; onde di ciò afflitta la madre, e i fratelli, procurarono di trovargli altro impiego, e questo fu nella bottega d'Orazio Vanni, il quale, oltre alla gran pratica, che tanto egli, quanto i figliuoli Jacopo, e Niccolò ebbero in ogni cosa appartenente a quell'arte, seguitati poi fino al presente dagli altri di lor casa, fu singolare in dar giudizio d'ogni sorta di gioje, ed in legarle egregiamente. Non era appena Stefano (che per la sua tenera età di circa tredici anni, e per l'avvenenza del suo trattare eravi per vezzi chiamato col nome di Stefanino) dimorato in quella virtuosa scuola otto giorni, che tale sua grande inclinazione al disegno fu a tutti fatta palese, conciofossecosache essendogli stato dato per prima occupazione il disegnare quella sorta di boti, che fannosi alla grossa, con dozzinale d'intorno di sottilissima piastra d'argento, Stefano conducevagli con tanta grazia, che a tutti era d'ammirazione; ma non fermavansi quì i primi saggi del suo bel genio, perchè aveva ancora tanta facilità in copiare le bellissime carte, pure allora uscite fuori di Jacopo Callot, delle quali dise-

gnava quante mai ne poteva avere, ch'era cosa da stupire; ed in quel tempo medesimo non si faceva in Firenze pubblica festa, o trattenimento, o fosse di giostre, o di tornei, o di corse di barberi al palio, ch'egli prima non si portasse curioso a vederle, ed osservarne ogni più minuto particolare, e poi tornatosene a bottega nol disegnasse; con che tirava a se gli occhi, e l'affetto non pure de'giovanetti suoi coetanei, e compagni, ma (come a me ha raccontato chi fu uno di essi) eziandio de'Maestri medesimi, e d'ogni altro, che quella bottega frequentava. Ma era cosa sommamente graziosa il vedere, come egli nel cominciare le sue piccole, ed innumerabili figurine facevasi sempre da'piedi, seguitando fino alla testa; nè fu mai alcuno, non solo, che ne potesse penetrare la ragione, ma che nemmeno potesselo mai distogliere da quel modo di fare. Non voglio già io maravigliarmi di ciò, nè posso dar questa cosa per nuova, perchè vivono nella mia Patria due Cavalieri di famiglia, che si conta fra le più nobili d'Italia, che da me furon ben conosciuti, e praticati in loro fresca età, che ornati da natura di bella inclinazione al disegno, con quella sola, e senza maestro copiavano ogni sorta di stampe del Callot, dello stesso Stefano della Bella, e d'altri in modo da potersi, stetti per dire, cambiare la copia coll'originale, sempre incominciando lor figure dal piede. Dissi non volermi maravigliare di ciò, non perchè io (al quale non è noto il segreto della natura in dare un simil genio d'incominciare le figure dal piede, e senza prima metterne insieme l'intero, andar seguitando all'insù tutte le par-

ti, e condurle con buona proporzione) possa darne alcuna ragione: ma perchè, com'io dissi, questo caso a me non è nuovo.

Furono osservate altresì le amabili maniere di Stefano, del quale non vidde quell'età il più quieto, ed il più applicato, dall'erudito Michelangelo Buonarroti il giovane, amico di quei virtuosi artefici, e da Gio. Battista Vanni Pittore, altro figliuolo d'Orazio sopra nominato; e tanto l'uno, che l'altro forte si dolsero co' parenti di lui, che ad un giovanetto di sì alta aspettazione in cose di disegno facessero sotterrare il proprio talento, e consumare gli anni migliori di sua età in un'arte, nella quale, tutto che un buon disegno sia necessarissimo, contuttociò, in quanto all'opere appartiene, ella ha un campo assai limitato, ed angusto, estendendosi al più al dover far bene le poche cose, che son proprie sue; là dove all'arte della pittura sono oggetto d'imitazione tutte l'opere della natura stessa; onde fecero per modo, che Stefano da indi in poi incominciasse a frequentare la stanza di Gio. Battista, dove (come che egli era bravissimo disegnatore) diede principio ad instruirlo ne' buoni precetti, facendogli di sua mano gli esemplari secondo l'ordine, che si tiene co' principianti, già che Stefano fino allora aveva operato senza regola, e solamente in forza di naturale inclinazione, ed al più con qualche assistenza di Remigio Cantagallina Ingegnere valoroso, al quale egli di quando in quando era stato solito mostrare le cose sue. Con tali Maestri molto s'approfittò, ma poi, non so per qual cagione, egli si partì dal Vanni, e con Cesare Dandini s'ac-

comodò, il quale, come altrove abbiamo detto, era Pittore d'assai vaga invenzione, di buono abbigliamento, ed aveva un colorito, che dava nell'occhio alquanto più, che quello del Vanni non faceva; onde erasi nella Città acquistato non poco applauso. Con questo seguitò Stefano ad imparare l'arte della pittura; ma come quegli, che fin dal tempo, ch'egli stava all'orefice, dal vedere, e copiare le belle opere del Callot, erasi forte invaghito dell'intaglio, e già aveva incominciato lo studio di maneggiare il bulino, nel modo però solito di quegli, che voglion darsi all'orificeria, ch'è d'intagliare prima lettere, e poi rabeschi; posta da parte la pittura diedesi tutto all'intaglio, eleggendo però la pratica di esso in acqua-forte, atteso che questo modo, non solamente affatica manco la complessione, ma assai più si adatta al rappresentare in piccola carta numero infinito di piccolissime figure, genio proprio dell'insigne Callot, ereditato poi dal nostro Stefano. La prima opera, che uscisse dalla sua ancor tenera mano, fu un S. Antonino Arcivescovo di Firenze, che dalla sua beata gloria mostra di proteggere coll'orazione la sua cara Città, che vedesi figurata in lontananza. Nel 1627. e 17. di sua età intagliò una carta bislunga, rappresentante una lauta Cena, che fece una sera in Firenze una delle due tanto rinomate Compagnie de' Cacciatori, dette de' Piacevoli, e de' Piattelli, cioè quella de' Piacevoli, e la dedicò al Sereniss. Principe Gio: Carlo di Toscana, poi Cardinale. In questa carta, nella quale si scorge tutta quella povertà di disegno, e di tocco, che doveva essere in un giovanetto

di tenera età, e che aveva consumato il suo primo tempo in mestiere diverso, non è, che non si vegga un grandissimo genio all'inventare con gran copia di pensieri; siccome in altre carte ancora, ch'egli andò poi intagliando nel corso d'alcuni mesi, che ei si trattenne in Patria, delle quali non fa di mestiere far menzione. Risplendeva in quei tempi nella Città di Firenze e per grand'amore di virtù, e per Regia liberalità la gl. mem. del Sereniss. Principe Don Lorenzo, fratello del già Granduca Cosimo II. Questi, avendo avuta notizia del giovanetto, e da più segni conosciuta la riuscita, che prometteva l'ingegno di lui, l'accolse sotto la propria protezione, e con assegnamento di sei scudi il mese, senz'altro obbligo, o pensiero, che di studiare, l'inviò a Roma, facendogli avere stanza nel Palazzo del Sereniss. Granduca in Piazza Madama. Trattennevisi per lo spazio di due anni, nel qual tempo tutte le cose più ragguardevoli disegnò, onde non fu gran fatto, che nel fervore di quei grandi studj, gli riuscisse l'inventare, ed intagliare la bellissima Cavalcata dell'Ambasciadore Poliacco nella sua entrata in Roma l'anno 1633. la quale dedicò al Principe suo Signore. Intagliò ancora otto pezzi di vedute di Campo Vaccino, e otto marittime, e quella del Ponte, e Castello di S. Angelo. Ma o fosse perchè non paresse a Stefano di poter fare in Roma quella fortuna, ch'era dovuta al gran talento suo, o perchè paressegli fatica l'aspettarla, o perchè fosse per avventura stimolato dal grido, che universalmente sentivasi degli applausi, che erano stati fatti al già defunto Callot, e facevansi tuttavia all'opere di lui, risolvè di la-

sciar Roma, ed a Parigi si portò, valendosi della congiuntura dell'essere colà stato mandato Ambasciadore il Baron Alessandro del Nero, Cavaliere splendidissimo, che lo volle fra i suoi in quel viaggio, e degli ajuti di denari eziandio somministratigli dal Sereniss. Granduca. Stettevi molti anni, e v'intagliò cose troppo stupende, e fra queste la segnalata carta dell'assedio d'Aras, mandato prima in quel luogo apposta con nobile trattamento dal Cardinale di Richelieu, acciò tutto potesse bene osservare, e disegnare. Ma perchè l'opere, che Stefano intagliò non solamente in Francia, ma in Firenze, in Roma, ed altrove, sono in grandissimo numero, non giudichiamo a proposito l'interrompere con lunga loro descrizione il filo dell'istoria, che però le noteremo in fine di questo racconto; quelle però, che dopo un'esatta ricerca fattane, son potute venire a nostra cognizione. Diremo solamente, ch'egli a cagione delle medesime, non solo in Parigi, e per tutta la Francia, ma eziandio per la Fiandra, per l'Olanda, ed in Amsterdam (dove egli negli undici anni, che stette fuori della Patria, si portò) giunse a tanto credito, e tanta stima era fatta di lui, e da' grandi, e dalla minuta gente, che il profferire il suo nome nell' anticamere, e nelle private conversazioni solo bastava per aprir la strada alle lodi, ed agli encomj di sua virtù, fatta ormai superiore ad ogni invidia. Testimonio di ciò siane quanto io ora son per dire, secondo quello, che egli medesimo era solito raccontare. Inveivano in quel suo tempo nella Città di Parigi le sollevazioni de' popoli, e i tumulti, che ogni dì facevansi

dai contrarj di Mazzarrino contro gl'Italiani, ed occorse questo caso; fu egli un giorno assalito da una truppa di furiosa gente mossa non ad altro fine, che di levargli la vita, per questo solo, d'esser egli di tal nazione; ciò seguì in luogo ove erano certe donne, le quali bene il conoscevano, siccome la più parte delle persone, e nobili, e plebee, ed una ve ne fu, che forte gridò. *Que faites vous? Ce jeune homme n'est pas Italien, mais il est Florentin.* Che fate voi? questo giovane non è Italiano, egli è Fiorentino. A questa voce gli aggressori, non so se per non saper così in un subito dar giudizio della spropositata difesa portata da quella femmina, o per così a primo aspetto fosser trattenuti da quelle grida, ristettero tanto, che Stefano ebbe tempo di dire a gran voce, *io sono Stefano della Bella*, e tanto bastò, e non più, non solo per ritenere l'impeto di quella gente dall'occisione di sua persona, ma per lasciarlo in libertà anche con segni di riverenza. Apparirebbe incredibile ciò, ch'io volessi dire della stima, ch'era fatta di Stefano in Parigi anche dai grandi, ed in particolare dall'Eminentiss. Mazzarrino; ma solo mi basterà affermare, che a questa corrispondevano effetti d'onori, quali sarebbersi fatti a gran Principi, e più volte fu egli stimolato a fermarsi al Regio Servizio, per esser Maestro nel disegno della Maestà dell'oggi Regnante Re; fu pensato ancora di fargli intagliare tutte l'imprese fatte dalla Maestà del Re Lodovico XIII., ma tale era in lui l'amore de'suoi studj, tale l'avversione alla Corte, e tale altresì la noja, che già cominciavangli ad apportare quelle civili di-

scordie, a cagione massime dell'essersi trovato a pericoli che sopra dicemmo, che non solo recusò, ma deliberò di tornarsene in Italia, al che stimolavalo un certo desiderio, ch'egli aveva sempre covato nel cuore, di menare, e finire sua vita nella Città di Roma (come egli dir soleva) fra quei da se tanto amati sassi, antichità, e rovine, state un tempo care delizie dell'animo suo, e delle quali egl. aveva disegnata sì gran copia: Ma vano gli riuscì tal pensiero, perchè tornato alla Patria, dove l'aspettavano le grazie de'Sovrani, e gli applausi de'suoi Concittadini, come uomo, che già s'era guadagnata la fama del maggior Maestro del mondo in sua professione, fu formato in attuale servizio della gl. mem. del Sereniss. Principe Mattias, che fu sempre, siccome ogni altro di sua Serenissima Casa, parzialissimo d'ogni amatore di virtù. Vinsero allora nel nostro Stefano sue antiche repugnanze alla Corte la riverenza di suddito, e 'l desiderio di guadagnarsi l'amore d'un Principe sì magnanimo; ma non fu già, ch'egli lasciasse di nutrire in se un gran desiderio di rivedere la Città di Roma; talchè non era ancora un anno passato, da che egli erasi dedicato Servitore attuale del Principe, che egli chiese in grazia d'incamminarsi a quella volta per certo determinato tempo. Era giunto alla Corte di quel Serenissimo uno spiritoso giovanetto, che oggi si conta fra più celebri Pittori dell'età nostra, dico Livio Meus di Oudenard Città di Fiandra; il quale per la bravura della sua mano in far piccole figurine colla penna, ad imitazione del celebre Callot, e dello stesso Stefano, e senza avere ancora tocco

pennello, così bene disegnava, ed eransi vedute di suo tali invenzioni, che state portate in Francia nel tempo, che ancora Stefano vi dimorava, e venute sotto l'occhio di lui, senza sapere da qual mano fossero state condotte, avevale giudicate di gran maestro; tornato poi, ed avuta cognizione di Livio (tanta era la bontà, e carità sua) in vece d'invidiare sua virtù, erasegli a gran segno affezionato. Coll' occasione dunque della benigna concessione di portarsi a Roma, volle quel Serenissimo consegnare a Stefano il giovanetto Livio, e raccomandarlo alla sua cura, togliendolo da Pietro da Cortona, da cui pure in Firenze, mentre si dipignevano le Regie Camere di Palazzo, erasi trattenuto due mesi, sotterrando il proprio talento, conciofossecosachè Pietro o per poca inclinazione, ch'egli avesse ad insegnargli l'arte, o perchè egli avesse piena la fantasia d'altri pensieri, avevalo trattenuto in non altro fare, che in disegnare dal gesso, cosa direttamente contraria all'inclinazione del fanciullo, che era all'inventare. Il nostro Stefano adunque se lo condusse a Roma, e per due mesi tennelo appresso di se, nel qual tempo gli fece condurre molte belle invenzioni in sulla propria maniera, le quali poi mandate al Principe, non lasciarono di guadagnare a Livio accrescimento di grazia, e favore. Soleva bene spesso Stefano molto dolersi con Livio d'avere, come egli diceva, fatte tante fatiche, e studj in disegno, ed essersi poi fermato in quelle carte, mentre con quegli studj trovavasi aver fatto tanto capitale, quanto sarebbe abbisognato per farsi un gran pittore, e questo diceva con tale energia, e mo-

stravane tal sentimento, che fu cagione, che Livio, meglio fra se stesso pensando, si desse di proposito alla pittura, sicchè alla memoria di Stefano della Bella deesi dalla nostra Città attribuire il benefizio d'aver fatto acquisto di sì valoroso pennello, quale è quello di tal Maestro, le cui opere daranno materia a noi di più parlarne.

Tornò Stefano dalla Città di Roma a questa sua Patria in tempo appunto, che il Serenissimo Principe di Toscana Cosimo, oggi felicemente Regnante, era all'età pervenuto, nella quale poteva aggiungere agli altri studj, con cui andava adornando il regio animo suo, anche quello del disegno; onde il Sereniss. Principe Mattias a lui lo consegnò per maestro; nè io voglio quì raccontare quanto il nostro Stefano si andasse ogni dì avanzando nella servitù, e grazia appresso a quel gran Principe, tanto amico (siccome d'ogni altra) di queste virtù; quanto hanno dimostrato, e dimostrano tuttavia i grandi uomini, che nella statuaria, e pittura ha egli in forza di sua protezione, ed a proprie spese guadagnati alla nostra Città, e quegli eziandio, che tuttavia con incessante cura, e plausibile liberalità alla medesima ne promette. Erasi Stefano provvisto in Firenze d'una bene agiata abitazione in Via di Mezzo, non lungi dalla piazza di S. Ambrogio dalla parte di S. Pietro Maggiore, nella quale proseguendo i suoi studj, era bene spesso visitato da' primi virtuosi del suo tempo; fra i quali fu Dionigi Guerrini, Soldato di gran valore, e pratichissimo in disegno, architettura militare, e civile, tornato pure allora di Spagna, dove avea

lasciato gran nome, e desiderio di se stesso, per le varie ragguardevoli cariche, e particolarmente d'ajuto del Quartiermastro Generale, ch'egli vi aveva con gran lode sostenuto, ed in compagnia di Stefano trattenevasi per suo divertimento in disegnare belle invenzioni, pure anch'esso in sul gusto di lui, finchè dal Sereniss. Granduca fu eletto suo Quartiermastro Generale, e poi Maestro di Campo del Quarto di Prato. Vi si portava ancora il sopra nominato Livio Meus, appunto tornato di Roma, ove con precetti del Cortona aveva fatti gran progressi in pittura, senza però divertire il corso al suo bel genio d'inventare, e disegnare in piccolo; onde essendo l'anno 1650. occorso il caso dell'attacco del forte Porto di Lungone tenuto da' Francesi, ed assediato, e recuperato valorosamente dall'armi Spagnuole, entratevi il giorno de' 15. d'Agosto, esso Stefano, e Livio intagliarono all'acqua-forte due bellissimi rami; il primo rappresentò l'attacco di Lungone, ed il secondo il posto, e Città di Piombino, mentre il Guerrini, a cui eran continuamente mandate di colà da' suoi amici del campo Spagnuolo accuratissime vedute, piante, e disegni, gli somministrava loro, acciocchè tanto l'uno, che l'altro potesse riportare onore di sua fatica. Stefano dedicò l'opera sua al Conte d'Ognat, che molto la gradì, e Livio al Conte di Conversano, che al gradimento aggiunse un regalo di cinquanta piastre fiorentine.

Non fu però, che per la molta applicazione, che aveva Stefano a' suoi bellissimi intagli, non volesse talora divertirsi alquanto negli studj della pittura, nella quale, benchè poco operasse,

tenne una maniera di buon gusto; e vedesi di sua mano nel Palazzo de' Pitti il ritratto quanto il naturale del Sereniss. Principe Cosimo, oggi Granduca felicemente Regnante, figurato sopra un bel cavallo.

Così andavasi sempre avanzando il nostro Stefano e nella grazia del suo Padrone, e nella benevolenza, e stima degli amici delle buone arti, facendo vedere molte belle cose di sua mano; quando assalito da fiera, e lunghissima infermità (che oltre ad ogni altro strano accidente cagionato nel suo corpo aggravato dalle molte fatiche, avevagli guasto tutto il capo) pervenne finalmente all'ultimo de'suoi giorni, e ciò seguì in tempo appunto che egli aveva inventate sei carte di capricci in forma ovale, contenenti scheletri, o vogliamo dire la Morte stessa figurata in diverse azioni, cioè in atto di rapire fanciulli, giovani, vecchi, e maschi, e femmine, cosa veramente bizzarrissima, quando non mai per altro, per le strane apparenze date ai volti della morte in quegli atti, tutte spaventose, e terribili. Fra queste una ven'era in atto di cacciare in sepoltura un cadavero d'un uomo pure allora tolto alla vita, e già voleva darle compimento, quando a lui medesimo convenne diventare preda della morte; e così fu quel pezzo dipoi finito da Gio. Battista Galestruzzi, e va stampato insieme cogli altri. Pianse la perdita di tant'uomo la Città nostra, e l'Europa tutta, mentre nella persona di lui mancò l'arte medesima; non già, che altri non ne rimanessero professori, ma perchè non tali, che di gran lunga valessero per agguagliare il gran sapere suo. Alle comuni doglianze

si aggiunsero quelle della Casa Serenissima, alla quale mancò un servitore virtuoso di sì alto grido; ma grande oltre ogni credere fu il sentimento del Sereniss. Principe Cosimo, che avevalo avuto per maestro nel disegno. Questi però gli fu di non piccola consolazione nella lunga infermità non pure colle visite d'ogni dì, che inviavagli fatte a suo proprio nome, ma cogli continui ajuti eziandio, con che provvedeva alle sue necessità. Fu al suo cadavero data sepoltura nella Chiesa di S. Ambrogio il dì 23. di Luglio 1664. Vuole ogni dovere, che alcuna cosa si dica dell'ottime qualità personali di questo grande artefice, acciò tanto più bella comparisca agli occhi degli uomini sua rara virtù, quanto ella veniva accompagnata da altre belle doti dell'animo suo, e così sua memoria ne rimanga più gloriosa ne' secoli che verranno.

Primieramente egli fin da giovanetto portò sempre un riverente amore alla vedova Madre, a segno tale, che non prima ebbe dal Sereniss. Principe D Lorenzo l'assegnamento de' sei scudi il mese per portarsi agli studj di Roma, come sopra accennammo, che egli operò, ch'ei fossero assegnati, e voltati in sovvenimento di lei, e giunto a Roma vi si mantenne, come potè il meglio. Fu umanissimo, e giusto, nè mai fece torto a persona, e dotato di tanta modestia, che posta a paragone, stetti per dire, che ne avrebbe perduto quella di qual si fosse stata bene educata donzella. Ebbe sì gran desiderio di giovare a tutti, che non fu mai ricercato da alcuno di servizio, che se non in tutto, almeno per quanto era in suo potere, non gliel facesse, on-

de nessun vi fu mai, che da lui non si partisse in qualche modo contento; la sua casa dopo il suo ritorno di Parigi fu sempre il refugio, e l'albergo di quanti suoi conoscenti venivano da quelle parti, ai quali somministrava largamente ajuto di danari, togliendogli alle proprie necessitadi; onde non fu gran maraviglia, che un virtuoso, che ai giorni suoi aveva fatti sì grandi guadagni, si riducesse a morire in istato di mediocri facultà.

Mi giunge ora un certo sentimento di credere che il mio Lettore dall'aver veduto il molto, ch'io mi trattenni in esplicare le qualitadi eccellentissime, che ebbe il celebre Jacopo Callot nell'arte dell'intagliare piccolissime figurine, e 'l molto eziandio, ch'io mi son trattenuto in quelle di Stefano della Bella, siasi fatto curioso di sapere perchè io abbia dato tanto all'une, che all'altre attributo di singolarità, mentre scorgesi fra esse tanta diversità di maniera. Io però a fine di sodisfare a tale virtuosa curiosità, dirò qui alcuna cosa del parer mio, e di quello, che io ne senta, dopo avere assai bene considerate l'opere dell'uno, e dell'altro, ed averne tenuti sensati discorsi con uomini d'assai miglior gusto, e di più alto sapere di quello, che io mi sia; lasciando a ciascheduno il formarne poi quel giudizio, che a lui più, e meglio piacerà. Dico dunque, che tanto l'opere del Callot, quanto quelle di Stefano sono appresso di me nel più alto grado di stima, che io pensi potersi al presente da chi che sia immaginare, e che tanto l'uno, che l'altro, nell'arte loro particolare, e propria, che fu d'inventare, e d'intagliare piccolissime figu-

re, debbono aversi per uomini segnalatissimi, e fin quì senza eguale; e benchè varie siano state in loro le perfezioni, non è però, che ciascheduna in se stessa non apparisca tale, che non si meriti la più alta lode, siccome noi veggiamo addivenire in molti animali, ne' frutti, ne' fiori, ed in ogni altro bel parto della natura, i quali col possedere ognuno in se stesso variate le qualitadi, non per questo lasciano d'averle in suo genere tanto perfette, che resti luogo al desiderarle migliori; e se talora in qualsisia di loro alcuna ve ne ha meno eccellente; avvene altresì alcun'altra, che supplendo al difetto di quella, ajuta mirabilmente a comporre un tutto, degno d'ammirazione. Al Callot dunque deesi la gloria d'essere stato il primo, che in tal maniera abbia eccellentemente operato. La sua taglia fu impareggiabile, egli ebbe stupenda invenzione, accordò egregiamente il vicino, e 'l lontano, e tanto, che più non può desiderarsi; e possedè in grado eminente l'ottime regole della prospettiva, e del disegno. Stefano poi versatissimo e nell'invenzione, e nel disegno, e nella prospettiva, non ebbe una taglia così pulita quanto quella del Callot, ma alquanto più confusetta, e nei lontani piccolissimi non fu così copioso, e chiaro, ma dov'egli mancò in questa parte, supplì con un certo gusto più pittoresco di quello del Callot, che fu suo proprio fin da' tempi della sua gioventù, come apertamente dimostrano molte delle cose sue, ma particolarmente la bella carta dell'entrata in Roma l'anno 1633. dell'Ambasciador Pollacco, onde è, che i suoi disegni, de'quali restarono molti alla sua morte in casa sua, furono con grande stima ri-

cercati da gran Principi, e dagli Amatori di quest'arte, e furon poi conservati, e tenuti in gran pregio.

Si conserva un ritratto di Stefano, fatto per mano di Pittor Francese, di cui fin quì non è veruna notizia del nome, nel Palazzo Serenissimo, testa con parte di busto solamente.

Siamo al fine della narrazione di ciò, che ci è riuscito ritrovare appartenente alla Vita di quest'Artefice, onde si fa luogo a noi di aggiunger quì la promessa nota delle carte, che si son vedute andare attorno di suo intaglio, e sarà quella, che segue:

Il ritrovamento della Miracolosa Immagine di Maria Vergine dell'Impruneta, intagliata del 1633.

Galileo Galilei in atto di mostrare le Stelle Medicee a tre Donzelle, figurate per tre Scienze.

La già mentovata carta dell'entrata in Roma dell'Ambasciadore Pollacco, dedicata al Sereniss. Principe D. Lorenzo di Toscana.

Otto carte di Porti, e Galere, intagliate del 1634.

Il Molo di Livorno, co' bei Colossi di bronzo di Pietro Tacca, intagliato nel 1635., e dedicata al Sereniss. Principe di Toscana, ed altri pezzi di vedute di quel Porto, e Mare.

Diversi ornamenti di Cartelle per apparati funerali.

Frontespizio all'Orazione di Piero Strozzi, recitata in S. Lorenzo per l'Esequie di Ferdinando II. Imperatore il dì 2. d'Aprile 1637.

Apparati d'Esequie fattesi in detta Chiesa in morte de' Sereniss. Principi di Casa Medici.

Le fonti, e vedute de' viali della Real Villa di Pratolino del Sereniss. Granduca.

La Battaglia di S. Omer, intagliata del 1638.

Le prospettive d'una Commedia Reale, fattasi in Parigi l'anno 1641.

Una carta di Brutti; vi è figurata una seggiola veduta dalla parte di dietro della spalliera, dalla quale pende

un panno, ove è scritto *Aetatis suae* 31., e vi siede un uomo con cappello nero visto dalla parte delle reni, ed in fronte è scritto:

LES OEUVRES DE SCARRON.

A Paris chez Toussaincts Quinet au Palais, avec Privilege du Roy 1649.

Il Frontespizio del libro, intitolato: *Il Cosmo, ovvero Italia Trionfante.*

Il Tedeschino che fu Buffone di Palazzo, figurato a cavallo; l'effigie è somigliantissima, intagliata l'anno 1651.

Quattro carte di paesini, e marine, bislunghe.

Una carta, ove si fa mostra dell'operazioni, che fanno i Soldati per addestrarsi nell'ordinanze di guerra.

Infinite carte di rabeschi, e teste d'ottimo gusto, disegnate in piccolo, di grottesche bizzarrissime, con animali diversi, e mostri marini, tocchi sì bene, che pajono coloriti.

Molte carte di vasi di bellissime, e novissime forme.

Dodici carte di scudi per armi, ed imprese, con ornamenti di putti, sirene, scheletri, centauri, ed animali bruti.

Quaranta cartine in forma di carte da giuocare.

Ventitre carte di capricci diversi, scrittovi *Stef. d. Bell. fecit. Mariette ec.*

Il bel Ponte di Parigi.

L'assedio d'Arras.

Moltissime piccole cartine. In frontespizio dice: *Recueil de diverses pieces tres-necessaires a la fortification, a Monseigneur Armand de la Porte.*

Quattro carte di Paesi in quarto di foglio.

Dodici carte di Paesi, ove è scritto *S. d. Bell. inven. fecit. P. Mariette exc.*

Sette Paesi tondi, con figure diverse.

La Processione del Corpus Domini nella Città di Parigi.

Dodici carte d'ornamenti di scudi d'armi di maggior grandezza delle prime; il rame è quanto un quarto di foglio, e sotto è scritto *S. d. Bell. inven. fecit F. L. D. Ciartres excud. cum Privil. Regis Chris.*

Una carta bislunga d'una cartella, ornata tutta di cani grossi in atto di afferrare un cervio, che posa la testa sopra la cartella; nel bel mezzo è scritto *S. d. Bell. In. fecit F. L. D. Ciartres exc.*

Più carte di cartelle bislunghe.

Dodici carte bellissime di teste con busto di maschi, e di femmine, vestite in abiti ungareschi, turcheschi, e armeni; nel frontespizio è un giovane, che tiene in mano una carta dove è scritto: *Plusieurs Testes coiffes a la Persienne fait. par Est. D. Bella.*

Una gran carta, ove è una mostra fattasi nella Piazza di Vienna alla presenza dell' Imperatore.

Una carta d' una mostra di Cavalcata in tempo di notte a lume di torce.

Otto carte di belle scaramucce, coll' arme corta, e addestramento di cavalli in belle figure di ballo a cavallo.

Una festa Teatrale fattasi davanti alla Maestà dell' Imperatore, grande per altezza di foglio Imperiale.

Due carte per altezza di foglio mezzano di giuochi della Contadina in tempo di notte a lume di torce.

Diverse carte tolte da antichi bassi rilievi.

Sette carte d'Aquile, disegnate in positure diverse.

Una testa di Cervio con collo, ed altro di bellissimi Cavalli.

Più carte di grandezze diverse, figuratavi Maria Vergine, con Gesù Bambino nell'andar in Egitto, e con Gesù, e S. Giovanni.

Una Battaglia, e Assalto d'una Città liberata da S. Prospero.

Otto pezzi di Caccie del Cervio, del Cignale, dello Struzzolo, e d' altri grossi animali.

Tredici carte di capricci diversi, scrittovi *S. d. Bell. fec. Mariette exc.*

Venticinque carte de' principj del Disegno, occhi, orecchi, teste, mani, piedi ec.

Undici carte di Mori, e Persiani sopra cavalli, con belle vedute di Paesi.

Cinquantadue cartine di Femmine, figurate per diverse Provincie, e vestite al modo delle medesime; con una breve inscrizione in ciascuna in lingua Francese.

Più carte di simile grandezza, ove sono figurate altre Femmine, rappresentate per altre Provincie, o Città al modo delle sopraddette.

Due carte per ornamento di ventarole, scrittivi alcuni versi, e parte con carattere, e parte con figure, e cose diverse, esprimenti tutto, o parte d'alcune parole in cambio di esse lettere, come a modo d'indovinelli.

La carta del bellissimo vaso di marmo dell'Orto Mediceo, con cinque carte maggiori di foglio comune, figuratevi antichità Romane, fabbriche, e paesi.

Una bellissima carta bislunga del Trionfo della Morte; sei tondi, contenenti diversi Satiri, e animali, una Cervia seguitata da' Cani, un Cignale, e un Caprio.

Una carta in figura quadra, ornata di cartelli, e festoni, con due Cavalli, alcuni Giovani, e una Femmina in atto di fuggire.

Una carta in figura quadra, ove è rappresentata una Femmina, che tien legato un Toro.

Un'altra, ove è una Femmina, che dà l'andare ad un Can mastino.

Arme per frontispizio per l'Esequie di Ferdinando II. Imperadore, fattesi in Firenze dal Granduca Ferdinando II. l'anno 1637.

Facciata della Chiesa di S. Lorenzo, e Catafalco fattosi in essa Chiesa per dette Esequie.

Dodici carte delle prospettive di Commedia, e Balletto a cavallo, fatto per le felicissime Nozze del Granduca Ferdinando II. colla Serenissima Granduchessa Vittoria della Rovere.

Ritratto al naturale di Margherita Costa.

Ritratto di Ferdinando II. Imperadore.

Ritratto del Sereniss. Principe Francesco, fratello del Sereniss. Granduca Ferdinando II.

Due piccoli ritratti in tondo del Sereniss. Principe di Toscana Cosimo, oggi regnante, e della Sereniss. Granduchessa Margherita d'Orleans sua sposa.

A tutto ciò che si è trascritto da noi dalle Opere del Baldinucci (*Cominciam. e progresso dell'arte dell'Intaglio fol.* 65. *e seg.*) aggiungiamo, che nel *Manuel* (*Tom. IV. fol.* 7.) trovasi il seguente Catalogo:

Soggetti diversi.

I. Ritratto di Stefano della Bella vestito alla persiana, disegnato ed inciso da se stesso, *in* 12.

II. Sigismondo Boldoni Nobile Milanese, *in* 8.

III. Orazio Gonzalez, ovale attraversato da una cartella, *in* 4. RARISSIMO.

IV. *Mont-joie St. Denis*, Araldo, e in lontananza un funerale, *in* 8. RARISSIMO.

V. Ferdinando II. Imperatore de' Romani, *in fol.*

VI. Bernardo Ricci a cavallo, chiamato il Tedeschino, buffone di Ferdinando II. 1637., *in fol.*

VII. S. Antonino Arcivescovo di Firenze, inginocchiato su le nuvole. Primo pezzo inciso da *de la Bella*.

VIII. S. Antonino sopra un Mostro di due teste, una di uomo, e l'altra di donna, con l'iscrizione: *Super Aspidem, et Basiliscum ambulabis*, *in* 8.

IX. Partenza di Giacobbe da Labano, con la sua moglie Rachele, e tutti i suoi armenti, *in* 8. *in tr.*

X. Viaggio di Giacobbe per portarsi da Giuseppe in Egitto, con la sua Greggia, e tutta la sua famiglia, *in* 4. *in tr.*

XI. Battaglia degli Amaleciti, *in.* 4. *in tr.*

XII. Piccolo S. Gio. Battista in piedi, in un Paesaggio, con la man diritta appoggiata sopra un Agnello, *in* 4.

XIII. S. Gio. Battista di età più avanzata, inginocchiato in terra, prendendo dell'acqua con la sua tazza.

XIV. La Santissima Vergine seduta, che tiene l'infante Gesù nelle sue ginocchia, *piccolo pezzo*.

XV. La Santissima Vergine seduta, che tiene l'infante Gesù in piedi su le sue ginocchia, *piccolo pez. in ottagono*.

XVI. La Santissima Vergine seduta, che dà il latte al Santo Bambino, *in fondo bianco*.

XVII. La Vergine, e 'l Santo Bambino che prende il latte: dietro S. Lisabetta, e innanzi il piccolo S. Giovanni, *piccolo pez. in* 4.

XVIII. La Santissima Vergine seduta in una sedia a bracciuoli, tenendo il Santo Bambino nudo su le sue ginocchia, *ovale piccolo in* 4.

XIX. La Santissima Vergine assisa, che presenta il seno per allattare il Santo Bambino, che sta in piedi fra le sue gambe, *Caracci inv. in* 4. *in rotondo*.

XX. Piccola fuga in Egitto, ove si vede la Santissima Vergine col Santo Bambino in braccio, montata sopra un giumento, che S. Giuseppe mena per la briglia, *pezzo in* 12.

XXI. Altra fuga in Egitto in rotondo; vedonsi in alto varie teste di Cherubini, *in* 4.

XXII. Riposo della fuga in Egitto, *pez. in rotondo in* 4.

XXIII. Altro riposo della fuga in Egitto, in cui la Madonna tiene su le sue ginocchia il Santo Bambino, poco lontano S. Giuseppe che legge, appoggiato ad un albero, *in* 4. *in tr.*

XXIV. La Santa Famiglia, in cui vedesi la Santissima Vergine col Bambino, il piccolo S. Giovanni, S. Lisabetta, e un vaso di fiori, *piccolo in* 4.

XXV. Il Giovane Gesù, che spiega la Sacra Scrittura alla Madonna, e a S. Giuseppe; in alto Dio Padre, e lo Spirito Santo. Pezzo principiato ad incidersi ad *acquaforte*, e terminato a *bulino*, *pic. in* 4 RARISSIMO.

XXVI. *Effigie del Glorioso Martire S. Benedetto*. RARISSIMO.

XXVII. L'invenzione della Immagine della Madonna dell'Impruneta vicino a Firenze 1633.

XXVIII. La Chiesa Trionfante vestita di un camice bianco, con la tiaria in testa: posa un piede su la terra, e l'altro nel mare.

XXIX. S. Prospero, che scende dal Cielo in terra, *pic. fol in tr.*

XXX. Il Tiranno Falaride, che fa porre Perillo nel Toro di bronzo, da *Polidoro* 1634., *in fol. pez. quadrato*.

XXXI. Basso rilievo antico, ove si vede una Donna, che si copre il volto, dal medesimo, *p. in fol. in tr.*

XXXII. Lucrezia in piedi, dal *Parmigianino*, *pic. pez.*

XXXIII. Tre infanti, che portano sopra la loro testa un piatto, nel quale vi sono tre versi, da *Guido*, *in* 4. *pez. in quadrato*.

XXXIV. Bassorilievo, in cui vedesi una femmina in piedi vestita all'antica, che sforzasi arrestare un toro.

XXXV. Un Guerriero a cavallo, che di galoppo corre con una Donna in groppa, ovvero Clavo, che ha rapito Clotilda, *pez. in quadrato da un bordo di ornamento*.

XXXVI Un Marinaro in piedi, cui un povero seduto dimanda la limosina.

XXXVII. Un Giovane marinaro mezzo coperto da un ferrajolo, seduto con la mano manca su la testa del suo cane, con qualche altra figura; *pez. sul gusto dell'acquarello.*

XXXVIII. Un Fanciullo seduto su la terra, che insegna al suo cagnolino ad assidersi anch'egli.

XXXIX. Quattro Turchi a mezza figura, *pez. in* 4. *in tr.*

XL. Due Turchi a mezzo corpo: più lontano un altro, con un Moro, e un Giovane servitore in berretto, *del medesimo sesto*.

XLI. Un Pollacco in piedi, che tiene la mano diritta sopra una mazza.

XLII. Un Soldato, che porta il suo fucile su le spalle e tiene un pollo: dinanzi a lui una Donna a cavallo con un Bambino, ed in lontananza un Uomo.

XLIII. Il Fiorentino a caccia, tenendo il suo schioppo su le braccia: innanzi a lui una Giovinetta seduta, che fila, *gr. in* 4. *in tr.*

XLIV. La bella Cacciatrice, che tiene un cane legato. Pezzo di SINGOLARE intaglio, marcato due volte *S. D. Bella*, *in* 4.

XLV. Una grand'Aquila con le ale stese sopra un pollo: al di sotto del rotondo, ove è ella effigiata, due cavalli scappati, e una moltitudine di spettatori, *pic. in fol.*

XLVI. Il Monte Parnaso, *grande in* 4. *pezzi distinti*.

XLVII. Lo scoglio dei Filosofi, *gr. in* 4. BELLO, e RARO.

XLVIII. Il Ventaglio, che rappresenta una festa data sull'Arno, in una cartella di ornato, pezzo in ovale, attribuito per molto tempo al *Callot*, *in fol. in tr.*

XLIX. Una Prospettiva di un catafalco dell'Imperatore Ferdinando II., e la decorazione interna della Chiesa coll'arme Medicea, *in fol.*

É nella mia Raccolta.

L. Gran scudo da Tesi sostenuta in Roma nella Canonizzazione di S. Francesco Solano Francescano 1639., *gr. in fol.* RARO.

LI. Plan du siege de la Rochelle, *Stephanus della Bella del. et fec.*

LII. Plan du siege d'Arras, fatto pel Cardinale De Richelieu, *Stephanus della Bella inv. et fec.* Parigi 1641. *gr. pez. in tr.*

LIII. Il Riposo del SS. Sacramento, ovvero *la Fete-Dieu*. Pezzo molto PREGEVOLE: son DIFFICILI a trovarsi le BELLE PROVE di esso.

LIV. La veduta del Ponte nuovo, del quale le prime prove sono prima, che vi aggiungesse la Banderola nel campanile di S. Germano, *gran pezzo in tr.*

Tutti gli Amatori menano un gran rumore per la prova di questa Stampa innanzi che vi si aggiungesse la Banderola. Esaminata poi la cosa a sangue freddo, è una di quelle illusioni, che rende più di quello ch'è in verità. Forse Stefano non ebbe in pensiero di fare una ciarlataneria, come poi si è praticato, per vender di più le sue Stampe con certe astuzie di scaltra accortezza, che profitta della dabbenaggine dei fanatici Amatori. Vedi il nostro Tom. IV. di questo seguito (*Parte II. cap. IX. fol.* 227. *e seg.*)

LV. Veduta di Castel S. Angelo; nel davanti vi sono graziosissimi gruppi, *in fol. in tr.*

Soggetti diversi.

I. II. Due graziosi Paesi, in uno dei quali vedesi un Paesano, che porta su le sue spalle un paniere in punta del suo bastone: e nell'altro un Borghigiano, che porta in testa un grosso fastello, *in* 4. *in tr.*

III. IV. Due graziosi Paesaggj nel gusto di Silvestre; uno mostra un Uomo, che mena i cani al bosco: l'altro un Uomo, che va innanzi a un cavallo carico di agnelli, *in* 4. *in tr.*

V. X. Sei vedute del Porto di Livorno in diversi aspetti 1655., *gr. in fol.*

Sono nella mia Raccolta.

XI. XIV. Le quattro Stagioni, quattro piccoli pezzi, ciascuno dei quali contiene una figura in piedi in un ovale, che ha davanti un cartello.

XV. XVIII. I quattro Elementi, che sono quattro piccoli pezzi di Paesi, e di Marine. GRAZIOSI FREGI.

XIX. Otto Marine sul gusto del Callot, che han per titolo: *Divers Embarquemens faits par S D. Bella*, dedicate a Lorenzo de' Medici, *in* 4. *in tr.*

XX. XXV. Sei pezzi di vasi di un buon gusto, e di una bella esecuzione. *Fregio in* 4.

XXVI. XXXI. Sei graziosi Paesaggj in sesti rotondi, ornati di boschi, di cascate di acqua, di rovine, di figurine, e di bestiami 1656., *in* 4.

XXXII. XXXV. Quattro bei Paesaggj, cioè

1. Un Pescatore quasi nudo.

2. Una Giovinetta con un cappello ornato di penne sta a cavallo sopra un asino.

3. Un Pastore a cavallo.

5. Un Pastore a cavalcioni a un beveratojo, *in fol.*

XXXVI. XXXIX. Quattro vedute di rovine Romane.

1. L'Artista che disegna il vaso Mediceo.

È nella mia Raccolta.

2. Tempio di Antonino Pio.

3. L'Arco di Costantino.

4. Il Tempio della Concordia, *in fol.*

XL. XLII. Tre grandi vedute di Guerra.

1. Combattimento navale dinanzi l'Isola del Re 1622.

2. Scalo degl' Inglesi nell' Isola del Re nel 1627.

3. Disfatta, e presa del Generale Lamboy nel 1641. col piano di battaglia.

„ Questi tre pezzi sono stati disegnati ed „ incisi da Stefano della Bella pe 'l libro di Val- „ dor, intitolato *Triomphes de Louis le Juste*. „

XLIII. LIII. Undici pezzi di Mori, Ungheri, Asiatici, e Affricani a cavallo, in sesti rotondi, con delle belle lontananze, *in* 4.

Trovansi fra le mie Stampe.

LIV. LIX. Sedici graziosi pezzi quasi quadrati ESTREMAMENTE RARI, rappresentanti dei *Ragazzi*, delle *Persone da Guerra*, dei *Cacciatori*, dei *Pescatori*, dei *Paesani*, pezzi attribuiti da qualcuno a *Callot*.

LXX. Diciotto pezzi, che hanno per titolo: *Raccolta di varj capricci, nuove invenzioni di cartelli, e ornamenti posti in luce dal Signor Stefano della Bella* 1646. di differenti grandezze.

LXXi. Ventiquattro *Vues d'édifices et d'endroits publics, mises an jour par Israel Sylvestre*, in forma di fregio, *in fol.*

Più della metà di queste vedute di Francia, e dell' Italia sono state incise da della Bella, ma il fondo è di Sylvestre.

LXXII. Ventidue pezzi: *Diverses griffonemens et epreuves a l'eau forte, faites par Stef. della Bella*. Sono di differenti forme, e grandezze.

Sono state queste Stampe in seguito accresciute, ed impresse: le buone prove non sono numerate.

LXXIII. LXXVII. Le cinque Morti in ovali in alto, e nel basso vi si vedono de' Paesaggj, ove son tolti gli uomini di tutte l'età, con belle lontananze: ultimo pezzo intagliato da *della Bella*.

LXXVIII. La sesta Morte, che butta un Giovinotto nel pozzo: pezzo incominciato da *della Bella*, e finito da *J. B. Galestrucci* suo allievo. Intanto si ammalò mortalmente il della Bella, quando lavorava questa stampa.

Mi piace aggiungere alcune riflessioni che con la scorta dei più intendenti Amatori mi è venuto fatto di potere, su le istesse opere di Stefano, riscontrare. Io le pongo quì, acciò il principiante si assuefaccia a non lasciarsi offuscare, nè imporre dalla prevenzione, o dal nome soltanto, ma dal merito vero; nè condanni un Artista, perchè è molto prevenuto per l'altro.

I. Stefano della Bella è un Artista, che per la finezza, ed intelligenza della punta, sarà sempre stimato dai veri intendenti.

II. Il suo stile non è tanto finito come quello del *Callot:* ed il disegno qualche volta non è correttissimo.

III. *Della Bella* si guardi sempre in tutto per trovarlo spiritoso, e pittoresco, fuor che nelle mani, e nei piedi, che gli ha trascurati.

IV. Le teste del *Callot* non stanno a confronto con quelle *della Bella*, essendo queste più nobili, più caratteristiche, e di un'incanto che ferma.

Il Milizia ne ha formato il vero suo carattere (*Dizion. delle Belle-Arti Tom.* 2) „ Stefano della Bella, dice egli, è il principe degl'Incisori in piccolo, come G. Audran lo è degl'Incisori in storia. Le sue Incisioni pajon dipinte con la punta. Vi è una certa negligenza pittoresca più gradevole dei tagli i più esatti. Tocco piccante, co-

lor soave, e amabil varietà, benchè i suoi lavori sien sempre gli stessi: piccole linee diversamente inclinate, incrociate, riavvicinate, e confuse insieme „.

BELLANGE (*Giacomo*), che 'l nostro Gandellini dice *Cav. Giacomo*. Nacque a Charlons verso il 1610, e si stabilì a Nancy. Apprese i principj della sua arte da *Claudio Henriet*, mediocre Pittore nella sua Città di Charlons: e poi a Parigi, da Simone Vouet. É da notarsi una contradizione che rilevasi fra Mr. Basan, e 'l nostro Gandellini. Il primo scrive, che Bellange Giacomo era un cattivo Pittore, e ancora più cattivo Incisore del secolo decimosettimo; e 'l Gandellini al contrario scrive: fu Pittore, ed annoverar si deve fra gli antichi, ed eleganti Intagliatori ad acquaforte di quella nazione. Forse il giudizio di Mr. Basan era troppo generale, e non tutto vero; poichè non si può ad esso negare un certo genio, sebbene non accompagnato dal gusto. Il Gandellini poi ha giudicato anche con troppo vantaggio nella restrizione ch'egli fa, e l'applicazione soltanto a suoi nazionali. E' da rilevarsi a gloria della verità che sempre più ci confermiamo non avere il nostro Scrittore attinto da Mr. Basan, giacchè è anche questo uno di quegli articoli trattato dal medesimo con più cognizione estesa delle opere di quest'Artista: il che manca nell'altro. Ma tornando a *Bellange* fu egli il primo che seppe servirsi della vernice dura nelle sue composizioni storiche nelle qualii molto fuoco vedesi, e una bella distribuzione delle masse di lumi. (*Manuel T. 7. fol. 137.*). Da lui dice il Gandellini, che appresero a maneggiare l'acquaforte

Matteo Merian, e *Giacomo Callot* con molti altri; che se ciò è vero, è altresì certo che non impararono da lui nè le mosse, nè il disegno, ma solo forse l'effetto. Egli pose male le teste delle sue figure, ed è mal combinato il numero di esse; e scorrettissimo è il suo disegno, massimamente nelle estremità. Mr. Basan, che confessa aver veduto le sue stampe, soggiunge: *Il a gravé a eau-forte plusieurs piéces de se composition, où l'on trouve beaucoup plus de bizzarrie que de jugement, tres-peu de correction, et un tres-mauvais gout de gravure*. Giuseppe Strutt però più indulgente del Basan, e con ragione, scrive: *His atchings in general, are flight, but frec, and often masterly*. In fatti le stampe, delle quali parlano i Signori Huber, e Rost (*Manuel loco cit.*) non ostante i loro difetti, sono assai ricercate per l'affetto, credesi, del tutto insieme. Niuno dei suddivisati Scrittori ci ha dato l'anno della di lui morte, che con essi ancor noi ignoriamo.

I. L'Annunziazione, *pezzo in fol. in quadrato*.

II. La Santa Famiglia col piccolo S. Giovanni, e S. Caterina, *in fol.*

III. L'Adorazione dei Magi, *gr. in fol.*

IV. I tre Re figurati in piedi: *Caspar Rex Tarsis, Melchior Rex Nubiae, Balthassar Rex Sabae* (31), *tre pezzi in fol.*

---

(31) Molti antichi Padri della Chiesa han creduto, che i Magi fossero tre in numero, e che fossero ancora Regi. Questa opinione, che anch'oggi si difende con molte ragioni. (Bollandisti Tom. I. p. 7. 8. Maii), diremo che può esser derivata anche dalle tre offerte ch'essi fecero al nato Redentore. Han creduto alcuni d'indicarne anche il

V. Resurrezione di Lazzaro, *in fol.*

VI. Cristo che porta la Croce. *Gran composizione*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Il Corpo di Gesù Cristo posto su le ginocchia della sua Santissima Madre, *in fol.*

VIII. Le tre Marie che vanno al Sepolcro, *in fol.*

IX. La Maddalena a mezzo corpo, con la mano su 'l petto, *piccolissimo pez. in ovale.*

X. S. Gio. Battista nel Deserto, *in fol.*

XI. Il Martirio di S. Lucia, *gr. in fol.*

XII. Virginia ammazzata da suo Padre.

XIII. Adone, che porta su le sue spalle Diana, *gr. in fol.*

XIV. Un Guerriero in piedi che volta le spalle; e una

---

loro respettivo nome (*Casaub. in Bar.*) *di Gaspar*, *Balthassar*, e *Melchior*, oppure *Magalat*, *Galgalat*, *Saraim* creduti nomi greci, o sivvero *Apelli*, *Amenii*, e *Damasci*, creduti ebraici, o finalmente *Ator*, *Sato*, e *Paratorus*. Presso gli antichi questi sono nomi totalmente ignoti. In un libro falsamente a Beda attribuito, e che trovasi nel Tom. III. col titolo: *Excerptiones Patrum &c.*, si riferiscono le seguenti cose, che non dispiaceranno ai Bell'Artisti per la loro curiosità. Si descrive *Melchior* come il più vecchio canuto e bianco di crine, di lunga e venerabile barba, con toga alla levantina di colore azzurro, e la veste sotto d'oro: il coturno ceruleo, misto col bianco, e la regia fascia con varj e diversi colori scherzata; con l'urna di oro, che avea per offrire. *Gaspar*, giovane, e di bell'aspetto, con la tunica di color d'oro, col melino o sago rosso, col coturno color celeste; ed avea da offrire l'incenso. *Balthassar* di faccia oscura, con lunga barba, con veste rossa, a varj colori sparsa la sottoveste, col coturno color d'oro, che portava la mirra. Tutto questo notato siasi, non per dare alcun corpo alle favole di male intenzionati, o piuttosto di goffi Scrittori, ma per far sempre più credere esser indegna del gran Beda una descrizione simile. Si vede però che i nostri Pittori non sonosi molto dipartiti da essa: ed è un bel comodo riposarsi nella invenzione.

Donna assisa che si appoggia al tamburo, con molte altre figure, e in lontananza una Città, *in fol.*

XV. Seguito di cinque figure di Donne in piedi in differenti atteggiamenti, *in fol.*

XVI. Cris.

BELLANGER (*Giovanni Antonio*). Vedi il Gandellini. Questo è uno degli articoli di Mr. Basan, tradotto letteralmente dai Signori Editori del medesimo Gandellin, ed aggiuntovi.

BELLEJAMBE (*Pietro*) nacque in Roven nel 1732., ed ha inciso

1. Amore, che dorme in seno a Psiche, da *Renaud m. p. in tr. ovale* ec. (*Vedi Mr. Basan sec. ediz.*). Noi ne abbiam trattato con i Signori Huber, e Rost negli antecedenti articoli a *Bellejambe*.

BELLI (*Giacomo*), ma sembrami meglio lo dicesse BELLY il nostro Gandellini, che mostrò nelle sue Stampe averne avuto più cognizione del Basan, il quale tanto nella prima, che nell'altra edizione non fa altro che ripetere *a gravé dans le dernier siecle en Italie plusieurs pièces d'après Annibal Carracce, et autres.* Vedasi il Gandellini.

BELLICARD ( ) Mr. Basan nella sua prima edizione non mostra averne notizia: segno evidente, che 'l Gandellini, il quale ne parla brevemente, non abbia avuto bisogno dello Scrittor Francese, nè da lui siasi fatto prevenire. E' bensì vero, che Basan (*sec. ediz*) vi aggiunse questo medesimo articolo, e lo accrebbe di qualche altra piccola notizia, cioè che da *Souflet* egli intagliò la stanza dei Cambj di Lione m. p. in tr. con altri disegni di sepolcri.

BELLOTTI (*Bernardo*, o *Bernardino*). Nè il Gandellini, nè Mr. Basan nella sua prima edizio-

ne ne fecer parola; bensì quest'ultimo nella seconda edizione lo chiamò Giovanni, senza sapersi per qual ragione; mentre il Sig. Michele Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 135.) ci ha fatto intendere, che *Bernardo*, o *Bernardino Bellotti*, detto il *Canaletto*, nacque a Venezia verso il 1724. Si appellò *Canaletto* fra noi Italiani perchè fu allievo, e discepolo di Antonio Canale Veneziano, Pittore moderno di vedute, che di per se stesso anche incise, come vedremo a suo luogo. In Germania fu chiamato il *Conte Bellotti*: in Inghilterra il *Canaletto*. Questo diminutivo però non gli toglie egual merito a quello del suo maestro nella Pittura, e più anche nell'Incisione, sebbene s'incontrino entrambi nel gusto. Così egli dipinse per qualche tempo a Venezia, e quindi a Roma, e in altre Città dell'Italia i più sontuosi edifizj, e le vedute le più interessanti e pittoresche. Scorgesi nelle sue pitture una facile esecuzione, ed una certa franchezza di disegnare, che produce un grand'effetto. Vago di osservare le vedute della Germania, si portò in Vienna, e quindi passò alla Corte di Dresda, ove potè mostrare la sua abilità nelle vedute principali di quella Città. Morì poi in Varsavia contando l'anno 56. dell'età sua, e lasciò le seguenti Stampe da lui incise, con un gusto totalmente pittoresco.

Pezzi incisi a Vienna.

I. Il Turco generoso, ballo pantomimico eseguito in Vienna nel 1758. T:, *gr. pez. in tr.*

II. VII. Un seguito di Paesaggj, e Vedute, *sei pezzi in fol. in tr.*

VIII. XIX. Due altri seguiti di ruine di Architettura, ciascuno di sei pezzi, *in* 4. *in tr.*

Pezzi incisi a Dresda di grandissima forma in traverso.

I. Veduta esteriore della Porta d'Italia (*Welsdruffer Thor*) e dei rampari, con i paviglioni della Biblioteca, e del gran Teatro.

II. Veduta laterale della Galleria di Zwinger, col ponte che va a finire su la strada d'Ostra.

III. Veduta interiore di Zwinger, dei paviglioni, e delle gallerie.

IV. Veduta della Chiesa Cattolica, e di una parte del Castello Elettorale.

V. Veduta della Galleria, e del Giardino del Conte di Brull.

VI. Veduta della Piazza nuova, e della Chiesa di Nostra Signora, con la strada Raminische Gasse.

VII. Prospettiva della Piazza davanti la Gran Guardia.

VIII. Prospettiva della Galleria dei quadri, della Chiesa di Nostra Signora, e della strada di Pirna.

IX. Prospettiva della vecchia strada dalla parte della Chiesa di S. Croce.

X. Veduta della Chiesa di S. Croce, e della strada che prendene il nome

XI. Veduta delle ruine del Campanile della Chiesa di S. Croce, che accadde il 22. Giugno 1763. in seguito del bombardamento di Dresda.

XII. Veduta di un Ponte sull'Elba, con le parti laterali della Chiesa Cattolica.

XIII. Veduta delle ruine di una parte de' Fauxbourgs innanzi la porta di Pirna.

XIV. Veduta in prospettiva della Città nuova, o del Palazzo di Olanda.

XV. Veduta della passeggiata, e della Piazza di Città nuova, con la statua equestre di Augusto II.

Vedute di qualche parte dei contorni di Dresda.

I. Veduta della Città di Pirna dalla parte della porta chiamata Oberthor.

II. Veduta dei sobborghi della Città di Pirna innanzi la porta de' Barcajuoli, Fischer-Thos.

III. Veduta di Pirna dalla porta di Dohna.

IV. Veduta della facciata della villa di Sonnenstein su l'Elba in faccia della Città di Pirna: e da una parte del fiume le colline coltivate a viti.

V. Veduta dei Rampari di Sonnenstein, e della Torre de' prigionieri, e con le Bettole ivi contigue.

VI. Veduta della Fortezza di Sonnenstein tal quale presentasi su la via di Koenigstein.

VII. Veduta della Rocca, e della Fortezza di Koenigstein dalla parte occidentale, avendo dalla parte opposta il Castello di Lilienstein.

VIII. Veduta della Rocca, e della Fortezza di Koenigstein dalla parte di mezzogiorno.

Vedute di Varsavia.

I. Veduta della Piazza de' Bernardins come presentasi nell'escire la porta di Cracovia.

II. Veduta di Varsavia presa dai Palazzi da Sapieha fino a Szoloe, e di qui fino al Castello di Villanova, con una parte della Città di Praga.

III. Veduta della Città di Varsavia presa dai Palazzi de l'Ordinat fino al Castello reale.

BELLUZZI (*A.*). Vedi il Gandellini.

BELMOND (*Giovanni Antonio*). Nacque in Troyes nella Champagne nel 1691., e fu allievo di Poilly. Fermatosi a Torino, scrive Mr. Basan (*sec. ediz.*), v' incise molte stampe, e molte vedute della Casa di delizia di Sua Maestà la Regina di Sardegna, vicino a Torino.

BEMMEL (*Guglielmo*). Nacque in Utrecht, e fu uno dei più bravi discepoli di *Cornelio Zachtleeven* (32). Dovè fiorire circa il 1656. Abbiamo di suo

I. VI. Seguito di sei Paesaggj in alto, incisi *par Guillaume Bemmel* nel 1654.

---

(32) Questo Pittore era fratello di *Ermanno Zachtleeven*, che nacque in Roterdam nel 1609., e che morì in Utrecht di anni 76. Ebbe molto criterio per scerre le di-

BEMMEL (*Pietro*), Pittore ed Incisore a punta. Sortì i suoi natali in Norimberga nel 1689. La sua prosapia è una successione di Artisti non di volgare estimazione. Del suo nonno Guglielmo, del quale abbiam quì sopra parlato, fu discepolo; dopo di che si era anche potuto perfezionare nel viaggio ch'egli fece in Italia. Il di lui Padre fu anche Pittore di paesaggj, e di battaglie, ed incontrò moltissimo il genio dei Belli-Artisti. Avea studiato sotto *Sandrart*, e si era proposto per esemplare Lembke. Stabilitosi a Norimberga, vi fece molte opere di sua professione, le quali tuttora colà si ammirano con molto piacere degl' intendenti, e con molto frutto dei principianti Artisti. Ma mentre facciam noi l'elogio, per così dire, dei suoi antenati, sembra che ci siamo dimenticati di lui, che non fermandosi soltanto nella pittura, come fece il suo genitore, incise anche ad acquaforte, su l'esempio di suo nonno, un seguito di paesaggj nel gusto pittoresco, di cui eccone i caratteri.

I. VI. Seguito di sei Paesaggj in traverso incisi *par Bemmel. H. J. Osterlag* exc. Ratisbonne.

BENARD ( ) Incisore Francese (Basan *sec. ediz.*). Non conoscesi costui nella Storia della Incisione per stampe che meritino considerazione; ma solo per una immensità di esse, che ha

---

verse vedute dei Paesi, che dipinse di un colorito che sorprende, e per una certa, dirò magia, nelle lontananze, cui l'occhio non può tener dietro. Fra i suoi allievi si trovano *Giovanni Griffier*, che si dice anche Gentiluomo d'Utrecht: *Cornelio Zachtleeven*. Gl' Intendenti fanno gran stima de' suoi disegni fatti a matita nera, che sono belli, e rari.

voluto egli intraprendere per i volumi della Enciclopedia, e di altre cose di simil natura, per ornamento di libri.

BENASCHI (*Giovanbattista*) Articolo è questo trattato assai meglio presso il nostro Gandellini, che da Mr. Basan nella sua seconda edizione, quando però nella prima avea dato agli Editori del nostro Scrittore tutto l'intiero articolo. Non saprei qual fosse mai stata la cagione di essersi assai ristretto nel trattarne dipoi.

BENASECH (*F.*). Vedi il Gandellini.

BENAZECH (*Pietro*) Intagliatore Inglese. Apprese l'arte d'incidere da *Vivares*, e lavorò molto in questa sua professione di paesaggj, assai grandi, da varj Pittori, e particolarmente da *Vernet*, *Lucatelli*, *Dietricy* (Basan *sec. ediz.*). Io non saprei, se realmente debbon dirsi due Benazech, ossivvero un solo; propendendo piuttosto a credere che sia sbaglio di nome; poichè Mr. Basan nella prima edizione avea scritto *Benazech* (*F*), donde gli Editori del Gandellini pigliarono tutto quel piccolo articolo, ma l'istesso Basan (*sec. ediz.*) no 'l rammenta in alcun modo, e solo scrive *Benazech Pietro*. Si scorge ancora, che il nome non gli era nella prima edizione bastantemente noto; poichè se la passò coll'apporvi solo l'iniziale del medesimo.

BENEDETTI (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

BENSEAM-VAN (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

BENOIT, o BENOIST (*Guglielmo Filippo*). Nacque nel 1725. nella Diocesi di Coutances nella Normandia. Portossi nel 1760 a Parigi, e vi lavorò a bulino molte stampe da varj Pittori, e

particolarmente, scrive Mr. Basan (*sec. ediz.*), da Giuliano da Parma. I suoi piccoli ritratti però sono nella maggior parte tolti dalle medaglie di Dassier (*Manuel Tom. 8. fol. 197.*), e sono in 8. Eccone un Catalogo più esteso, e più esatto di quello di Mr. Basan.

I. Galileo Galilei, da *Fr. Villamena.*
II. Il Presidente di Montesquieu.
III. Alessandro Pope.
IV. Rosen de Rosenstein medico.
V. Isaac Newton.
VI. Biagio Pascal.
VII. Alberto Haller.
VIII. Giove, e Giunone, da *Giuliano da Parma, in fol.*
IX. Bersabea al bagno, da *Bounieu, gravè par Benoit gr. in fol.*

BENOIST (*Girolamo*). Nacque a Soissons nel 1721. Incise diversi soggetti di battaglie di sua composizione: passò molti anni in Londra, ove occupossi per i librai. Morì nel 1770. (Basan *sec. ediz.*)

BENOIST ( ) Incise un seguito di vedute piccole di Alençon dai suoi proprj disegni (*loco cit.*)

BENSI (*Giulio*) nacque in Genova nel 1631. Giovanbattista Paggi fu il di lui Maestro nell'arte del disegno. Attese sopra tutto all'Architettura, alla quale però non si diede intieramente se non dopo compiute le sue fatiche e nel disegnare il nudo, e nel ritrarre dalle stampe, e dai rilievi. La prospettiva era per lui uno studio anche d'invenzione; poichè fabbricò *varj strumenti per diminuire il punto* (*Soprani Vite de' Pittori Genovesi fol. 237.*), e se ne servì per far modelli di edifizj e di macchine. Quando ei diè di mano al pennello, sorprese tutta la Città di Genova, che

anche ne conserva con molta stima le sue opere sì nei Palazzi, che nelle Chiese. La di lui fama si fe sentire oltre le Alpi, per cui non solo fu chiamato in Francia, ma anche la Germania volle i suoi quadri, reputati di vero merito.

Quella bile, e quel fuoco, che trasparíscono nelle sue opere, e dalle quali era realmente dominato, gli fecero incontrare presso chi bene nol conosceva qualche difficoltà; ma chi aveva la sorte di conoscerlo, sapea mettere a calcolo tutto ciò con le sue virtù, che possedeva con avvantaggio. Era spesso tormentato dalla gotta; e questa nemica della più innocente quiete lo portava ad immaginare dei rimedj, fra i quali credè esser efficace quello di mutare spesso aria e paese. Ma la morte il trovò alla Pieve nel 1668. e vi lasciò la tormentata sua salma mortale, seppellita nella Chiesa di S. Antonio. Mr. Basan ci ha dato la notizia che questo Artista ha inciso anche più stampe all'acquaforte, di sua composizione (*sec. ediz.*).

BERAIN (*Giovanni*), che anche BERRAIN trovasi scritto. Nacque in Parigi verso il 1636. Imparò ivi il disegno, e l'incisione ad acquaforte, e fu fatto disegnatore dei minuti piaceri del Re, con tal grido di stima pel suo esquisito gusto, che non si fece a tempo suo alcun lavoro o in Parigi, o nella Corte, ch'egli non vi si facesse distinguere per la sua maniera, con la quale trattò sempre tutte le sue opere, in alcune delle quali fu ajutato da suo fratello Luigi. Con i Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 7. *fol.* 286.) riportiamo il seguente Catalogo, in cui sonovi ancora le stampe ch'egli stesso ha inciso alla punta da molti disegni di sua composizione.

I. Seguito di V. pezzi di tappezzeria, uno dei quali è in lungo, e gli altri quattro in alto, senza marca. *in fol.*

II. Seguito d'ornati delle Pitture, e Sculture, che trovansi nella Galleria di Apollo al Louvre, 12. pezzi *in fol.* Il frontespizio è inciso da Scotin: gli undici altri pezzi sono dell' incisione di *Berain* (33).

III. Diverse nuove invenzioni per l'Armeria con i loro ornati, 14. *pezzi in* 4.

IV. Ornati d' invenzione, e di esecuzione di *Ioan Berain* tre pezzi *in fol.* uno in largo, e due in alto.

V. Disegno della Collazione del Benefizio dato a Monsignor dal Signor Principe, 2. *pezzi in fol. in tr.*

VI. Bottega delle Mercantesse di mode: pezzo senza nome, *in fol. in tr.*

VII. Soggetti di Commedia, ove un Uomo conduce due Cani legati: senza nome, *in* 4.

VIII. Ballo d'Opera: senza nome.

IX. Mausoleo per le ceremonie funebri di Maria-Anna-Cristina-Vittoria di Baviera *in fol.*

X. Mausoleo anonimo col prospetto del portico. 3. pezzi incisi da *le Pautre*, e *Berain in fol.*

XI. Motti per una ceremonia funebre: *pezzo in fol. Berain fec.* (34).

BERARDI (*Cristofano*) nativo di Bologna, ed allievo dello Zocchi, dal quale ha incise le vedute di Firenze, e de' suoi contorni (Basan *sec. edizione*).

BERARDI (*Fabio*), nato in Siena da Padre Perugino, scrive il Gandellini, nel 1728. (*Manuel*

---

(33) Trovasi nell'opera il seguente: *Ornemens de peinture et de sculpture dans la Gallerie d'Apollon du Louvre, e dans le grand appartement du Roi aux Tuilleries dessines et gravès par F. Berain. F. Chaveau et le Moine en 29. planches in fol.*

(34) La raccolta di *Giovanni Berain* costa di più di 400. pezzi di ornati diversi, de' quali una parte fu incisa da luí stesso, e l'altra da *Daignemont, Griffart, Dolivar, le Pautre, les frerès Scotin, Bernard, Mariette &c.*

Tom. 4. fol. 176.). Andò da giovinetto a Venezia, ed imparò l'incisione da *Giuseppe Wagner*, di cui riescì uno dei più bravi, ed accurati discepoli. Innamoratosi della Città di Venezia, incise la maggior parte delle sue stampe dai Pittori Veneziani, ma non tutte, come han mal creduto i predetti Scrittori del *Manuel*. Vedasi il Gandellini, col quale si conta il seguente Catalogo.

I. S. Serafino da Montegranajo, mezza figura, in atto di adorare la Croce. Frontespizio per il Libro della Vita del Santo stampata in Roma nel 1767.

II. Villano, che dorme sorpreso da un Cacciatore, dal *Piazzetta gr. in fol.*

III. Isaac che benedice Giacobbe, *F. Berardi, Venet. sc. J. Wagner recognovit. da J. B. Pittoni, gr. in fol. in tr.*

IV. Il Sacrifizio di Gedeone, dal medesimo, e per i medesimi.

V. Giacobbe e Rachele da *Giuseppe Varotti, gr. in fol. in tr.*

VI. Agar ed Ismaele nel Deserto, da *Giacomo Varrana*, o *Guarana, gr. in fol. in tr.*

VII. XII. Seguito di sei vedute di Venezia, da *Ant. Canale*: incise da *F. Berardi* e *Giuseppe Wagner* 1742. *gr. fol. in tr.*

XIII. XVI. Seguito di quattro soggetti campestri da *J. B. Piazzetta gr. in fol.*

BERCKENS (*Matteo*) nacque in Anversa nel 1624. (Basan *sec. ediz.*). Conosconsi di lui molte stampe a bulino, che intagliò da *Rubens*, e da diversi altri Pittori, ma per la maggior parte sono copie.

BERCY ( ) Trovo aver lavorato quest'Artista, alla punta, nell'opera, di cui abbiamo altre volte parlato, cioè: *Le Sacre de Louis XV. Roi de France et de Navarre, dans l'Église de Reims, le dimanche XXV. Octobre M. DCC. XXII., gr. in fol.* (Heinecke *Idée gener. fol.* 75.)

BERGE ( ) Viveva questo Artista nel secolo XVI Di lui conosconsi molte stampe, che fan parte dell'Opera di *Lairesse*. Mr. Basan (*sec. edizione*).

BERGEMILLER (*F.G*). Vedi il Gandellini. Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée gener. fol* 493.) lo pone nella sesta classe dei Pittori ed Incisori Alemanni, e 'l chiama *Giovan Giorgio* BERGMULLER.

BERGER (*Daniello*) nacque a Berlino. Si conoscono le sue Stampe nella raccolta della Galleria di Sans-Souci ec. (Basan *sec. ediz.*)

Dopo quello, che con molta brevità, e forse anche senza conoscere le Opere di Daniello Berger abbiamo letto in Mr. Basan (*sec. ediz.*, troviamo nel *Manuel* (*Tom. 2. fol.* 247.) ch' egli nacque in Berlino il 25. Ottobre 1744., e che fu disegnatore, incisore alla punta, a bulino, e a granito. Di quarantatre anni, cioè nel 1487. egli venne creato Rettore, e Professore della Incisione nell'Accademia della sua Patria. Suo Padre *Federigo Gottlinb Berger*, era similmente Incisore, il quale non trovando quella sua professione molto utile, e del suo interesse, avea destinato il suo figlio al commercio, ma per insinuazione di un suo fido amico, cangiando risoluzione, si mise ad insegnare ad esso i primi elementi della incisione. Attendeva il figlio nel tempo stesso alle lezioni del disegno nell'Accademia, sotto la direzione di B. N. le Sueur. Giunto a vent'anni, si diede per sei mesi sotto l'istruzione di *Giorgio Federigo Schmidt*. Obbligato poi a lavorare pel suo sostentamento, si pose ad incidere piccole opere, che servirono per i Librai: e ciò fu causa che si ri-

tardassero i suoi progressi per una maniera di taglio assai più grandiosa. Dopo si occupò molto sotto *Chodowiecks* per gli Almanacchi di Berlino, e di Lavenbourg. Le numerose opere, che fece in appresso, lo accostumarono ad una maniera leggera, ed espedita, che piace. Non contento d' incidere alla punta, e a bulino, si mise al granito, e fu il primo che presentasse in Berlino del e belle prove di questa maniera, a colori. Tutte le stampe da Berger incise si accostano al migliajo. Se ne può formare un idea dal Catalogo delle sue Opere, che ascende a più di 800. numeri, delle quali la maggior parte sono di due fogli, e sopra tutto gli Almanacchi, sempre di dodici soggetti.

Ritratti.

I. Susanna Mecour, nata Preisler. *Rosenberg del.* 1782. *in* 8

II. Sofia Niklas. *D. Berger del. et sc.* 1779. *a granito in* 8.

III. Mose Mendelsohn in busto veduto di profilo. *Sahler del. in* 8.

IV. Lavater, veduto di profilo in un ornato in ovale; da una parte un Canino, e dall'altra una Farfalla. *Schellenberg del. in* 8.

V. Ewold-Frederic de Herzberg, Ministro del Re di Prussia ec. *Bordon. Pinx. in* 4.

VI. Giovan-Francesco Reclam, Giojelliere di Corte, medaglione in tondo. *Federic Reclam. del. et P. in fol.*

VII. Bernardo Rade, medaglione in tondo. *Id. delin. pic. in fol.*

VIII. Federigo-Guglielmo Principe di Prussia busto. *Id. del. et p. in fol.*

IX. Federiga di Darmstadt Principessa di Prussia. *Id. del.* Pezzo che accompagna l'antecedente.

X. Federigo Guglielmo di Seydlitz, Generale della Cavalleria Prussiana, statua eretta per ordine del Re, ed eseguita in marmo da *Tassaert* 1781. disegnata da *J. C. Frisch*, e dedicata a tutta la Cavalleria Prussiana da *D. Berger. Gr. in fol.*

XI. Federigo-Ermanno-Luigi Muzell, Consigliere privato, e primo medico di Federigo II. Re di Prussia. *A. Graff. pinx.* 1783. *in fol.*

XII. Monumento eretto in Berlino alla memoria di Muzell: scolpito da *Moser*, ed eseguito a spese del Principe Ferdinando di Prussia, *in fol.*

XIII. Madama la Marchesa di Sabran, ritratto fatto pel Gabinetto del Principe Errico di Prussia, dipinto da *L. E. Vigée le Brun:* vendesi presso *D. Berger in fol.*

XIV. Caterina II. Imperatrice delle Russie, e la sua famiglia. *Anting. ad viv. delin. Gr. in fol. in tr.*

Soggetti Storici.

I David assiso, con la corona su la testa: innanzi lui la Donna di Theocoa genuflessa, da parte di essa un Uomo con la sua armatura. Da le *Sueur D. Berger Filius fecit* Berol 1764. *in fol. in tr*

II. David assiso nel suo Trono con gli occhi bassi, e Nathan in piedi innanzi a lui. *Id. delin.* Accompagna la stampa precedente.

III Busto di un Uomo di mezza età, con le basette, e una catena d'oro con medaglione: *Gerbrand-van-den Eckhout pinx. Gr. in* 4.

IV. La Vergine SS. col Bambino Gesù, della Galleria di Sans Souci. *Ant. Allegri*, detto il *Correggio pinx. in fol.*

V. Umiltà religiosa, figura della Vergine Maria, da *Raffaello*, disegnata da *Chodowiecki*, inserita nella Physionomique de Lavater 1788. *gr. in fol.*

VI. Servio Tullio, da un Quadro di *Angelica Kauffmann*. Le figure sono nella maniera inglese a granito. *Gr. in fol. in tr.*

VII. La Confederazione de' Principi Alemanni, *Deutscher Fürstenkund*, soggetto modellato nella manifattura delle Porcellane a Berlino, *in fol. in tr.*

VIII. Monumento di Federigo il Grande. Gruppo modellato alla manifattura delle Porcellane in Berlino. *Gr. in* 4.

IX. Il medesimo Gruppo veduto da un' altra parte. Vi si legge in fondo su di una cartella: *Suum cuique MDCCLXXXV. gr. in fol:*

X. Il Maggiore di Kleist steso sul campo di Battaglia di Kunersdorf il 12. Agosto 1759. ed assistito dagli Us-

sari. *D Cadowiccki del. F. Berger fec.* 1789., *gr. in fol. in tr. a granito in nero.*

XI. La morte di Schwerin accaduta nella Battaglia di Praga il sei Maggio 1757. dipinta da *J. C. Frisch.* 1787. incisa a bulino da *Daniel Berger gr. in fol. in tr.*

Pezzo capitale e del Pittore, e dell' Incisore.

BERGER (*Federigo Gottlieb.*) Padre dell'antecedente Daniello. Fu Incisore mediocre; e abbiamo di suo qualche ritratto, e delle Piante, e delle carte Geografiche. Si nomina particolarmente un di essi.

I. Ritratto di Daniello Berger nato il 25. Ottobre 1744. *Frederic Berger fec. ovale a punta in* 8.

BERGH (*Niccolò* Van den). Viveva in Anversa, quando Mr. Basan nel 1789. pubblicò la sua seconda edizione, ed aveva intagliato ad acquaforte alquante Stampe da *Rubens*.

BERGHEM (*Cornelio*). Vedi il Gandellini.

BERGHEM, o BERGHEN (*Niccolò*). Questo articolo comprende certamente uno dei più celebri Pittori di paesi e di animali, che con non minor successo seppe anche intagliare. Nacque *Niccolò Berghem* l'anno 1624. in Amsterdam, e non già in Harlem, come hanno scritto i Signori *Huber.*, e *Martin* nel *Manuel* (*Tom. 6. fol.* 138.). Il di lui Padre appellavasi *Klaasse*, che in quella lingua significa *Salvalo*. Questi quantunque fosse un mediocre Pittore, pure come provido Padre, scorgendo nel tenero Niccola suo figlio una certa inclinazione al disegno, amò d'instruirlo nei primi rudimenti del medesimo. Mentre era giovinetto, fu veduto dai suoi amici in un gran pericolo: per cui l'uno all'altro andava dicendo *Berghem*, cioè *Salvalo*, come abbiamo di sopra notato. Ecco il perchè non fu chiama-

to *Klaasse*, come doveasi, ma *Berghem* per soprannome: e così seguitò in appresso, convertendoglisi quasi in suo proprio cognome. Dedicossi, appena ebbe terminato il piccolo corso del suo studio sotto il Padre, ed altri Maestri di vaglia, fra i quali si rammentano con distinzione *Van-Goyen*, *Moyart*, *Grebber*, *Waenninx*, che sorpassò poi di gran lunga. Niente più felice che 'l suo gusto per la composizione, per cui restavano incantati non gli Amatori soltanto, ma gli stessi suoi Maestri. Avea anche un altra pregiabilissima qualità nell'eseguire le opere sue, poichè senza quelle caricature, che tante volte o per moda, o per necessità sposano i Pittori, egli in lavorando sembrava si divertisse. Quanto sta male in un uomo da bene, ed abile la impostura nel lavoro! Alcuni si ridono, e chi non riderebbe, al vedere che un lacero cappello torto, una stupefazione, un giergo, ed una cert'aria di abitatori di mondi ignoti si danno i pinturicchi, per comparire di sommi affari, e maestri eccellenti nell'arte? Scioltezza, scienza, abilità, disegno, buon colorito, e disinvoltura. *Berghem* ebbe a schivo tutte le caricature tanto nell'arte, che nel tenor di sua vita, e riescì celebre nell'arte sua. Le sue opere invitano a vagheggiarle: ricche varie, e doviziose composizioni: una verità che ferma: libertà, ed eleganza insieme nel tocco, incanto dei vivaci colori: effetti grandiosi e brillanti della luce: un cielo o tranquillo, o sereno, o nuvoloso, che siasi, sempre vero, sempre dolcemente illuminato: ed uno spirito che anima, come la vita istessa, gli animali, che furon da lui disegnati nei più naturali atteggiamenti. Il suo pennello

può dirsi, che vivifica-se, ed abbellisse l'istessa natura. Gran masse di luce, gran masse di ombre; ma con armonia tale condotte, che sembra non potersi andar più oltre. Le acque sono fluide, e trasparenti con delicatezza: le rupi, le erbe, le piante non escon dal loro stato, nè si convertono, come ad altri addivenne, in un'altra sostanza, che non è vera. Felice il Castello di Beauslen, non perchè gli somministrasse solo delle vedute varie e belle, ma perchè lo accolse per un gran tempo della sua vita, e perchè meritò d'essere ritrattato in molti de' suoi pregiatissimi quadri. Nè solamente ei toccò tanto bene col suo pennello i paesaggj, e gli animali; ma con l'acquaforte eziandio gli ritrasse in stampe, delle quali se ne contano una cinquantina. Il suo spirito, ed il suo genio insieme ritrovasi anche nelle medesime. *Enrico de Winter*, dice il Barone d'Heinecke (*Idée gener fol.* 189) *ha fatto stampare nel* 1767. *in Amsterdam in* 8. *un Catalogo di tutte le Stampe di Niccolò Berghem in lingua Fiamminga nell'opera di Mr. Van Leyden, ed è una raccolta ben completata*. E forse da questo avrà il medesimo Sig. Barone preso quell'esteso Catalogo che di questo eccellente Artista ha potuto formare nel suo *Dictionnaire des Artistes*. Io quì riporterò quello medesimo, che ce ne danno i prelodati Scrittori del *Manuel* (*loco cit.*)

I. VI. Seguito di sei pezzi compresovi il frontespizio, con delle Vacche, ed una Vaccherecia. Stampa conosciuta sotto il nome della Laitière. *C. Berghem fec. et exc.* 1634-1644. *pic. pez. in* 4. *in tr.*

VII. XIII. Seguito di sei pezzi con dei Montoni, e nel frontespizio una Donna assisa sopra una pietra, tenendo un biglietto nella mano destra. Ve ne sono delle prove

col titolo, *Animalia ad vivum delineata &c. Cl. de Jonghe exc. pic. in 4. in tr.*

XIV. XX. Altro seguito di sei pezzi con dei Buoi, e nel frontespizio un Uomo assiso con un cane chiamato *Livre de l'Homme*. Porta per titolo: *Animalia &c. p. in 4. in tr.*

XXI. XXIX. Altro seguito di otto pezzi con dei Montoni, e nel frontespizio una Donna dalla parte di una pietra, in cui è scritto: *Animalia. The Mathan exc.* Questo seguito è poi passato a *Cle. de Jonghe p. in 4. in tr.*

XXX. XXXVIII. Altro seguito di otto pezzi con dei Buoi, dei Castrati, e un Uomo al frontespizio con questo motto, *Animalia &c. The. Matham exc.* E' passato anche questo a *Cle. de Jonghe*. Finisce con tre Cani.

XXXIX. XLIX. Seguito di cinque pezzi in foglio, cioè

1. Paesaggio, che forma il frontespizio rappresentante una pietra quadra, su la quale stassi assiso un Pastore che suona il fagotto: *Berghem fec.* 1652.

2. Paesaggio, nel di cui innanzi trovasi una Donna con un bambino che mostra le spalle, e che traversa un ruscello, ove si vedono ancora un branco di Buoi, di Asini, e di tre Montoni.

3. Paesaggio, in cui vedesi un Cavallo, una Vacca, due Montoni, e un Cervio in riposo, con un Asino, due Cervj, ed un Montone in piedi; in lontananza vedesi un Pastore. *Berghem fec.*

4. Paesaggio, in cui vedesi una Giovinetta montata da parte sopra un Asino, tenendo in mano un bicchiere, ove ella ha bevuto. Ella fermasi dinanzi a un Osteria, alla porta della quale vi è l'Oste, che tiene in mano una bottiglia. Dietro all'Asino vi è un Uomo col cappello appuntato, e 'l mantello. *Berghem fecit.*

5. Paesaggio, ove si vede un Paesano montato da parte sopra un Asino, che raglia: in compagnia avvi un Contadino sopra un Cavallo, che tiene un mazzo di carte, e canta. Su del foglio è scritto: *Berghem fec.*

XLG. XLIX. Seguito di quattro stampe rappresentanti animali in 4. *in tr.* marcato: *Delin. et Sculp. per N. Berghem, et in lucem edit. Nicol. Visscher cum privilegio ordin. general. Belgii Foederati.*

1. Paesaggio, ove si vedono due Bestie cornute: una in riposo, l'altra in piedi: in lontananza una Donna occupata a mungere una Vacca N. B.

2. Paesaggio con tre Cavalli, e due Capre, in lontananza un Pastore. N. B.

3. Paesaggio con una Vacca che piscia, un altra che si riposa, e due Capre: in lontananza un Pastore che conduce il suo Armento. N. B.

4. Paesaggio con un Asino in piedi, un Capro, una Pecora che dorme, e in alto un Pastore assiso, che tiene il suo baston pastorale con due mani N. B.

L. LVI. Seguito di sei pezzi rappresentanti teste di Buoi, di Montoni, di Capre: *Berghem fec. N. Visscher edit. cum Privil.* Questi piccoli pezzi che non sono marcati, son MOLTO RARI.

Pezzi staccati di Berghem.

I. La Vacca che bee. *Berghem fec.* 1680. *p. in fol. in tr. Le prove posteriori hanno il nome in lettere italiane.*

II. La Vacca che piscia: *C. P. Berghem inv. et fec.* PEZZO FAMOSO *in fol. in tr.* Se ne trovano delle prove senza lettere.

III. Paesaggio con due Vacche e un Uomo montato a cavallo sopra un Asino, veduto dalla parte del dorso. Nelle prove posteriori si legge in alto: N. *Berghem fec. in fol. in tr.*

IV. Paesaggio con delle Vacche in riposo, ed una in piedi nel davanti. *Berghem fec. in fol. in tr.*

V. Paesaggio, ove scorgesi un Pastore montato per parte sopra un Asino, innanzi a lui una Capra, e una Pecora: da parte un gruppo di cinque Pecore, e in lontananza una donna tra due Capre, che porta un paniere su la sua testa. *Berghem* 1644. *in fol.*

VI. Paesaggio, ove si vede una Donna che si lava i piedi in un ruscello: dietro ad essa un Pastore appoggiato al suo bastone con altre figure, e diversi animali: a sinistra le rovine di un monumento. *Del. et Sc. per N. Berghem, et in lucem edit. per N. Visscher. C. Priv. gr. in fol.*

VII. Paesaggio, nel di cui mezzo vedesi dalle spalle un Uomo che suona il Ciufilo: e a sinistra una Donna assisa in terra. PEZZO RARO, *e senza marca in fol.*

VIII. Altro Paesaggio, che fa l'accompagnamento, ove trovasi un Pastore in piedi veduto per il dorso, e mostra qualcosa col braccio sinistro. A suoi piedi vedesi una Don-

na assisa, che dà il latte al suo bambino. PEZZO RARISSIMO *senza nome, e senza marca.*

BERGMULLER (*Giovanni Giorgio*). Sortì i suoi natali in Dirkheim nella Baviera nel 1687. si diede al disegno, alla pittura, e all'incisione sotto *Andrea Wolf* a Monaco, e studiò in particolar maniera le opere di Carlo Maratta. La natura non aveagli dato molta capacità, ed apertura; ma egli vinse quest'ostacolo tanto forte, con l'assidua applicazione, per cui trovossi poi un abile professore sì nella maniera a olio, che a fresco. Non fu egli, come spesso addiviene a coloro, che inceppati in ricopiare l'opere altrui, arrivano a far di suo, e con gran stento una figura. *Bergmuller* dipinse fatti storici, gli dipinse con pratica, e con una certa profondità di sapere, che non è da distinguersi facilmente dai Pittori di storia molto celebrati. Ne fa bastante testimonianza la quantità di quadri, sì a fresco, che a olio sparsi per le Chiese e Gabinetti di Augsbourg, ov'egli stabilì la sua dimora, ed ove morì nel 1762., mentre contava settantacinque anni di età. Nè soltanto riescì nella pittura, ma tenne e tuttora tiene un posto distinto fra gl'Intagliatori ad acqua-forte, ed a bulino, nelle quali maniere ha lavorato molti soggetri storici tanto sacri, che profani. Fu creato Direttore dell'Accademia delle Arti di Augsburg, e coprì questo posto con molta soddisfazione del pubblico, e più ancora con utile, ed avanzamento delle belle Arti. Egli è anche autore di due Opere, una che ha per titolo: *Antropometria*, ovvero *della Statura dell'uomo secondo le differenti età* 1723. e l'altra: *De la Mesure Geometrique de l'Archite-*

cture 1752. (35). Riporteremo qui il Catalogo delle sue stampe che trovasi nel *Manuel* (T. 2. fol 40.)

I. IV. Quattro soggetti rappresentanti
1. Il Battesimo di Gesù-Cristo (36), *in* 4.
2. La di Lui Transfigurazione, *in* 4.
3. La Resurrezione, *in* 4.
4. L Ascensione, *in* 4.

---

(35) Le sue opere sono state incise da molti, fra quali *Kilian*, *Haid*, *Heifs*, *Volgèl*, *Friderich*, *Goetz*. Egli incise anche altre Stampe da Carlo Maratta, oltre quelle di sua invenzione, come nel qui riportato Catalogo.

(36) Molte maniere han trovato i Pittori per figurare il Battesimo di Gesù Cristo nel Fiume Giordano; ma la più usitata fra loro è quella della infusione. Cosa è certamente questa non conforme alla storia, e che manifesta un'anacronismo dei più vistosi. Il Rito solenne universalmente di battezzare per infusione non oltrepassa il secolo XIV. Cristo non fu lavato solo nel capo, come oggi, per molti e religiosissimi motivi costuma la Chiesa, ma in tutto il corpo. I Battezzandi secondo il Rito degli Ebrei, e di cui servivasi il Precursore, si spogliavano dei propri panni, e s'immergevano tutti nell'acqua. Beda (*de locis sanctis c.* 13.) attesta, che nel luogo ove depose il Salvatore i suoi vestiti, vi fu eretta una Chiesa con un contiguo monastero. Ma quello, che prova invincibilmente, che 'l Nazzareno s' immergesse nell'acqua, sono le parole dell' Evangelista, che racconta l'augusto avvenimento. (*Matth. c.* 3. *v.* 16.) *Baptizatus autem Jesus, confestim ascendit de aqua*. E' perciò un errore, in cui cade la maggior parte dei Pittori, quello di porre il Precursore con una Nicchia in mano, che piegandosi a raccorre le acque, le versa poi sopra il Capo di Cristo. Han più scusa quei Pittori che mostrano Gesù Cristo in piedi immerso nell'acque del Giordano, di quelli, che lo fanno genuflesso innanzi a S. Giovanni. Non era bastante umiltà il vedersi Cristo, cercar d'esser battezzato da un puro Uomo! Fra le miniature del secolo XIII. che conservo nella mia piccola

V. La Concezione della Vergine. Pezzo in Assicello, *in* 4.

VI. La Vergine assisa, accarezzata dal S. Bambino. *in* 4.

VII. La Morte di S. Giuseppe. *S. Joseph moriens*, *in* 4.

VIII. Il Salvatore nel Monte degli Ulivi, *in* 4.

IX. S. Caterina Vittrice, *in* 4.

X. S. Sebastiano Martire, *in* 4.

XI. S. Domenico, che riceve la Corona del Rosario da Gesù retto dalla SS. Vergine, *in* 4.

XII. S. Francesco inginocchiato, che bacia il piede al S. Bambino, *in* 4.

XIII. Soggetto emblematico su i mali del tempo. *Tumultum adduxit tempus in* 4.

XIV. La Giustizia, e la Pace, *justitia et pax obsculatae sunt. in* 4.

XV. XVIII. Le quattro Stagioni, figure ritrattate in aria, 4. pezzi con la sua cifra 1780. *in* 4.

XIX. XXII. Quattro pezzi sopra i segni dello Zodiaco. J. G. B. 1710. *in* 4.

XXIII. XXVII. Cinque pezzi rappresentanti le Virtù sotto le figure di donne

---

Raccolta avvi quella rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano. Egli è tutto nudo, e l'acqua del Fiume quasi tutto lo copre, ma con una trasparenza molto naturale: su le sponde erbose stanno due amorosissimi Angiolini genuflessi, che tengono riverentemente le vesti del Salvatore fra le loro braccia. Giovanni è dalla parte opposta sull'altra sponda, ed alza in atto di autorità la destra, senza conchiglia, e senz'acqua. Il campo e le ripe son tutte vagamente fiorite. La colomba è fatta sì male, che vedersi non può. Se i Pittori osservassero più alla storia, questo sarebbe uno dei più bei temi che veder si potesse. Bellissima occasione per dipinger bellissimi nudi; per scherzare nei fiori, nell'erbe, negli alberi, e nelle acque. Il Cielo dovrebbe farsi nella più bella vista, e la gloria sarebbe la più ridente: non per ostentazione, ma perchè tale la verità della Storia la vuole. Senza stroppiar dunque le figure, e senza commettere anacronismi, abbiamo un soggetto bello, solido, e gajo di sua natura.

1. La Scienza, *p. in fol.*
2. Il Timor di Dio, *p. in fol.*
3. Il Consiglio, *p. in fol.*
5. La Pietà, *p. in fol.*
5. La Fortezza, *p. in fol.*

BERGMULLER (*Giovambattista*), figlio di Giovan Giorgio, di cui abbiamo ora parlato, che seguitò l'arte del Padre con molto successo Non abbiamo veduto di suo alcuna stampa. (Vedi *Manuel loc. cit*)

BERLINGERI, cred'io Genovese, del quale dice Mr. Basan che conosconsi varj piccoli Paesaggj all'Acquaforte.

BERNARD (*Le petit*) o *Salomon*, come ha voluto qualcuno, e particolarmente l'Heinecke (*Idée gen. fol.* 174): *Salomon, ou le petit Bernard Graveur en bois*. Mr Basan, dal quale tolsero l'articol presente gli editori del Gandellini, ignorò e l'epoca della nascita, e la di lui patria, che troviamo nel *Manuel* (*T.* 7. *fol.* 52.) Nacque egli pertanto in Lyon verso il 1512. Fu discepolo di *Giovanni Cousin*, e molto lavorò nella sua Patria per i Librai de Tournes, e Rouville dal 1550. fino al 1580. Il suo nome fu *Salomone*, appellato poi *le petit Bernard*, o perchè i soggetti, che egli ha inciso tanto in legno che in rame, furono di piccola forma; o, come vuole il Sandrart, pe'l suo piccolissimo taglio. Quest'Articolo rendesi interessantissimo anche nella Bibliografia. Così la *Bibia* stampata nel 1550. è RARISSIMA, e le sue stampe sono servite anche per le susseguenti edizioni. Di più si hanno le seguenti

I. Le Metamorfosi di Ovidio, stampate a Lione nel 1557.
II. Le medaglie per l'Epitome delle Antichità di Giacomo Strada Mantovano. Impresso a Lione nel 1553.

III. L'Istoria di Psiche in XXXII. figure in piccolo dodicesimo con otto versi italiani in fondo, e otto altri versi francesi dalla parte opposta.

IV. Un Libro di Bagni in numero di XVIII. impresso a Lione nel 1572.

V. Le Stampe dell'Asino d'oro di Apulejo, Opera stampata in Lione 1558.

VI. Le Vignette istoriche per la traduzione Francese dell'Eneide di Vrgilio, impressa a Lione nel 1560.

VII. I sette Pianeti figurati per le Divinità dei Gentili.

VIII. Decorazioni da Teatri, e da Spettacoli ec. XXII. pezzi.

IX. Sei piccoli soggetti emblematici in altrettanti ovali.

X. Due pezzi di Cacciatori.

XI. Veduta della Città di Lione.

XII. Un carro trionfale d'armi.

XII.. Una testa a tre facce in una gloria piena di Cherubini, con la figura del Tempo gittato a terra.

XIV. Il Libro degl'Inni dell'anno, e delle sue parti impresso in Lione nel 1560. con delle Stampe in ovale, che racchiudono delle cartelle piene di ornamenti, che rappresentano le Figure delle Divinità, cui quest'inni appartengono. Nella Prefazione, o avviso al Lettore premesso a questo Libro, dicesi, che la invenzione delle stampe presenti deesi a *Bernard Salomon*.

BERNARD (*Samuele*). Tanto Mr. Basan, che il Gandellini hanno tralasciato di farcelo conoscere come incisore alla maniera nera, contenti soltanto di affermare, ch'egli era Miniatore, e ragionevole Incisore ad acquaforte. Gli eruditissimi Scrittori del *Manuel* hanno ancora scoperto delle sue stampe tagliate a punta, ed hanno restituito al suo posto *Samuele Bernard* solo, quando gli Editori del Gandellini, seguitando il Basan, ne avean fatto due, un Samuele, e l'altro senza nome (*Manuel Tom. 7, fol.* 162.). Bernard, di cui discorriamo, nacque in Parigi nel 1615; fu scolare ed allievo di *Vouet*, e dipinse a fresco. Fu ascritto all'Accademia delle Belle-Arti nel 1655.

ma fu da questa scancellato, stante l'editto famoso di Nantes, pubblicato nel 1681, essendo egli di una professione di fede, che non si accordava con la politica di quei tempi. L'amore delle Belle-Arti, ed il piacere di essere considerato sempre membro dell'Accademia, e forse qualche altro suo fine gli fecero cambiar religione, e si fè Cattolico. Allora fu considerato di nuovo Accademico, senza la più scrupolosa difficoltà. Abbiamo di lui nel citato *Manuel* il seguente Catalogo, che può servire per ricontro con quei di Basan, e del Gandellini. Morì in Parigi nel 1687.

Pezzi a maniera nera.

I. Ritratto di Luigi XIV. in ovale *in fol.*

II. Sebastiano Prestre di Vauban: da *F. de Troy. in fol.*

III. La Natività del Salvatore: da *Rembrandt in fol.*

IV. Contadino a Cavallo, che conduce l'armento a pascolare: senza nome del Pittore, che è *Giovanni Forest in fol.*

V. Marcia di Bestiame: dal *Castiglione in fol.*

VI. La Zinghera, o sia il Riposo in Egitto, dal *Correggio, gr. in fol.*

Pezzi ad Acquaforte.

I. Carlo-Luigi, Conte Palatino, Duca di Baviera, dipinto in Londra nel 1641. da *Van-Dyck*, e inciso ad acqua-forte nel 1656. da *S. Bernard*, *in fol.*

II. Luigi Garnier Scultore, e Pittore, *in fol.*

III. Filippo Conte di Bethune, *in fol.*

IV. Anna Tristan de la Beaume di Luze Arcivescovo di Parigi: da *F. Troy*, *in fol.*

V. Attila spaventato per l'apparizione in aria dei Ss. Pietro, e Paolo: da *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Il piccolo Astianatte scoperto da Ulisse alla Tomba di Ettore, da *le Bourdon gr. in fol. in tr.*

VII. Gesù Cristo morto in Croce: da *Filippo de Champagne*, *gr. in fol.*

VIII. Il Corpo di Gesù Cristo al coperto della Vergine, dal medesimo.

IX. L'Ascensione di Gesù Cristo, dal medesimo, gr. *in fol.*

X. L'Immagine della Concordia, allegoria da *le Brun*, *in fol.*

Gl. Fuga in Egitto, *Dei et Matris, et Filii fugam in Egyptum*, da *Guido*, *in fol.*

BERNIGEROTH (*Martino*). Niuna notizia ci somministra Mr Basan nella sua prima edizione di questo Artista; e nemmeno il Gandellini, che conobbe il seguente Giovan-Martino, di cui immediatamente parleremo. Il primo, che ne abbia trattato, è stato il Ch. Barone d'Heinecke nel suo Dizionario, e nella sua *Idea generale ec.* (*fol.* 64), ove è posto il primo fra gl' Intagliatori della Raccolta intitolata: *Recueil des Marbres antiques, qui se trouvent dans la Gallérie du Roi de Pologne à Dresde l'année* 1733 *à l'Imprimerie de la Court, gran. in fol.* Da questo benemerito Scrittore delle Belle-Arti confessano avere attinte le seguenti notizie i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 2. *fol* 38.). Nacque Martino a Ramelsbourg nella Contea di Mansfeld nel 1670., e morì in Lipsia nel 1733. Fu Incisore a bulino, nella qual maniera intagliò una quantità incredibile di ritratti molto belli; la qual cosa molto anche è dovuta agli originali, dai quali ha egli tolto i medesimi. Non per questo non era egli capace di far delle cose degne di lode, che anzi i suoi talenti l'avrebbero ancora portato a molto più di merito, se assistito fosse egli stato da più gusto, e da maggior senno e consiglio. Deesi anche questo perdonarsegli in gran parte; giacchè costretto a lavorare per vivere, incideva tutto quello, che l'occasione gli presentava, per ajutarsi. Bisognava fare un ritratto di un Pastore,

di un Dotto, di un Mercante? Egli disegnava la testa, e poi la collocava su 'l busto di un Prelato, di un Uomo di Magistrato, di un Ministro di Stato, su lo stile dei ritratti di *Drevet*, di *Edelinck*, di *Wille*, di *Schmidt*, de' quali teneva egli una piccola collezione. Nel Gabinetto di Stampe a Dresda, l'Opera di *Bernigeroth* è compresa in otto portafoglj. Egli marcò molto spesso le sue Stampe M. B. Il Dizionario dell' Heinecke, di cui abbiam fatto quì sopra menzione, tratta di lui della pagina 565. fino alla pagina 628. Il Catalogo da esso estratto dai prelodati Scrittori del *Manuel* è il seguente:

I. Enrico di Bunau di Dahlen, e Domsen. *Hausman pinx. in* 4.

II. Gaspar Schamberg, Cittadino, e Nazionale di Lipsia. *Pic. in fol.*

III. Giovanni Gasparo Grimm, *Medicinae Doctor Lypsiensis*, *Blatter pinx. in fol.*

IV. Il Principe Leopoldo d'Anhalt-Dessau, chiamato *Der-Dessaver*, a cavallo, e in lontananza una battaglia, *in fol.* RARA.

V. Thomas Benedictus Richter Mercator Lipsiensis. *A. de Manjocki pinx. in fol.*

VI. Theodorus Oertelaus Gautsch und Dewirz. *Idem. pinx.*

VII. Her. Frierich Wilhelm Winkler, Weitberiihmtes Kauf-und Handelscherr. *C. W. Seydel pinx. in fol.*

VIII. Friedrich Benedict Carpzow, Borgomastro in Lipsia.

IX. Goltlieb Freur, Sopraintendente ec. *in fol.*

X. D. Joh. Christophorus Schacher, fatto a Lipsia da *Bernigeroth*, incisore reale, *in fol.*

XI. *Fridericus Augustus II. Rex Poloniarum, Elect. Saxoniae*, senza il nome del Pittore, che è *L. Silvester, gr. in fol.*

BERNIGEROTH (*Giovanni Martino*). Nella prima edizione di Mr. Basan non se ne fa menzione; ma bensì il nostro Gandellini l'avea co-

nosciuto per alcune sue opere, che non citano i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom*, 2. *fol.* 39.). Nacque in Lipsia nel 1713., che per isbaglio scrisse Mr. Basan (*sec. ediz*) 1733. Il sopracitato Martino gli fu Padre, ed insieme Maestro nell' arte dell' Intaglio, di cui fu quasi simile e nel talento, e nella maniera di lavorare. Oltre molti ritratti, che sono comparsi alla pubblica luce col suo nome, lavorò anche molto per i Librai: e morì in Lipsia nel 1767. Il Barone d'Heinecke (*Idée gener. fol.* 439.) rammenta delle opere; ed è egli stesso che nell' indice di questa sua opera ci scopre un altro Artista di questa famiglia che noi porremo dopo il seguente Catalogo di Giovanni Martino.

I. Sebastiano Felix Barone Von Schwannenberg *in* 8.

II. Cristiano Augusto, Freyherr Von Friesen, *in* 8.

III. Christianus Seyler Medicinae Doctor. Heintz.

IV. Christianus Princeps Daniae, et Norwegiae Haeres. *C. G. Pilo pinx. in* 4.

V. Johannes Gadofidus Baverus Polon. Regi Consiliis. *C. F. G. Lisiewshy pinx.* 1764. *in fol.*

VI. Giovan Gottifredo Richter Antiquario, da *Milius* 1758. *in fol.*

VII. Giovanni-Adolfo Duca di Saxe-Waissenfeld 1745. *gr. in fol.*

PEZZO di quest'Artista il più STIMATO.

VIII. Fridericus Augustus III. Rex Poloniae, *gr. in fol.*

IX. Fridericus Christianus, Princ. Reg. Pol. postea Elector. *gr. in fol.*

X. Joannes Jacobus Mascovius Ictus Historiographus ec. *Hausmann pinx.* 1762. *gr. in fol.*

XI. Johannes Zachar. Richter Senator et Aedil. Lips. *Ostium negotii. Hausmann pinx. Oeser. ornav. gr. in fol.*

BERNIGEROTH (*Giovanni Benedetto*). Lo trovo soltanto rammentato da l'Heinecke (*loc. cit.*)

BERNINI (Cav. *Giovan Lorenzo*). Il Barone d'Heinecke (*Idée general. fol.* 508.) lo annovera

fia gl' Incisori. *Le Chevalier Jean Laurent Sculpteur, Peintre, et Architecte, qui a gravé pareillemament.* Nacque in Napoli da Pietro Bernini Fiorentino, e da Angelica Galante Napolitana il dì 7. Dicembre 1598. Suo Padre gli fu anche maestro; e portandosi a Roma per fare una storia grande di marmo per Paolo V. nella Cappella Paolina vi condusse tutta la sua famiglia, in cui era Lorenzo, che appena contava allora nove in dieci anni. Colà questo giovinetto diè pascolo al suo gran genio nelle opere di Scultura, Pittura, ed Architettura, che vi accumularono e gli antichi Artisti, ed i moderni. Sopra tutto voleva come farsi sue nella immitazione le opere di Raffaello, e di Michel'Angelo; ed era perciò, che dall'alba fino all'imbrunirsi della sera, per tre anni continui stavasi nelle stanze del Vaticano serrato. All'età di quindici anni aveva già ricevuto ed eseguito con ammirazione del Papa, e dei primi personaggi di Roma, le più belle commissioni. Così nelle tre arti sorelle, dice il Baldinucci, potè venir grande non solo, ma raro, *e a cui per andar di pari con gli antichi più chiari e più rinomati Maestri, e co' moderni, poco altro per avventura mancò, che l'età.* Il Cardinal Rapaccioli non senza ragione potè encomiare il Deposito che fece il Cav. Lorenzo per Urbano VIII. con questi versi:

Bernin sì vivo il grand'Urbano ha finto,
E sì nei duri bronzi è l'alma impressa,
Che per torgli la fe la Morte stessa
Sta sul sepolcro a dimostrarlo estinto.

E gli altri versi, che fece Monsignor Filippo Bernini, figlio del Cavaliere, non ispiegano meno il

pregio, a chi ha veduto il deliquio estatico di S. Teresa, alla Vittoria di Roma, in cui l'Angelo con lo strale dell'amor divino le ferisce il cuore.

Un sì dolce languire
Esser dovea immortale:
Ma perchè duol non sale
Al cospetto divino,
In questo sasso lo eternò il Bernino.

Non c'intratterremo a tutte descrivere le opere di questo eccellente Artista, poichè il Baldinucci ne ha formato il Catalogo che in appresso daremo. La di lui vita è scritta con italo stile molto elegantemente dal medesimo Baldinucci in un Tomo a parte degli altri suoi *Secoli*. Bernino morì in Roma il 28. Novembre 1680., e fu seppellito nella Rotonda.

Io non trovo però alcuna sua stampa; ma all'autorità di un uomo di tanti lumi, qual'è senza dubbio il Sig. Barone d'Heinecke, non posso non prestar tutta la fede. E forse può darsi, che abbia inciso delle prospettive, ed altre tavole, che alle sue numerosissime opere appartenevano. Spero, che il principiante Amatore me ne sarà ben grato, se quì ne riporto il Catalogo, che il Baldinucci ha tessuto nella predetta sua Vita (*ediz. in Firenze* 1682. *in* 4. *a fol.* 103. *e seg.*)

„ Per non estendersi prolissamente nell'Istoria, e non romperne il filo col raccontare ad uni per una tutte l'opere anche più minute del Bernino, mi è piaciuto il fare di tutte insieme una esatta nota, secondo le notizie, che ne ho avute di Roma da chi ne ha cognizione intera; credendo che ciò sia per essere ancora di gran chiarezza, e soddisfazione di chi leggerà: ed è la seguente.

Ritratti Teste con busto.

„ Del Maggiordomo di Sisto V., in Santa Prassede.
„ Di Gio. Vigena, alla Minerva.
„ Del Cardinal Delfino, in Venezia.
„ Dello stesso in profilo, in Venezia.
„ Del Cardinal Serdi, in Parigi.
„ Del Cardinal Valiero, in Venezia.
„ Del Cardinal Montalto, in casa Peretti.
„ Di Monsignor del Pozzo, in
„ Di Monsignor Francesco Zio di Urbano VIII., in casa Barberina.
„ Della Madre di Urbano VIII, ivi.
„ Del Padre del medesimo, ivi.
„ Di D. Lucrezia Barberina, ivi.
„ Due di Papa Urbano VIII., ivi.
„ Altro del medesimo, ivi.
„ Altro di Metallo, ivi.
„ Di Monsig. Montoja, in S. Giacomo degli Spagnuoli.
„ Di Papa Paolo V., alla Villa Borghese.
„ Del Cardinal Scipione Borghese, ivi.
„ Altro del medesimo Cardinale, in casa Borghese.
„ Di Urbano VIII., in casa Giori.
„ Altro di Metallo, all'Abbate Braccesi.
„ Di D. Paolo Giordano Duca di Bracciano, in casa Orsina.
„ Di Costanza Piccolomini, in Galleria del G. D.
„ Di Innocenzo X., in casa Panfilia.
„ Altro del medesimo, per la casa Bernini.
„ Di Gregorio XV, in casa Ludovisi.
„ Altro di metallo, ivi.
„ Di Alessandro VII., in casa Chigi.
„ Altro del medesimo, ivi.
„ Altro del medesimo, per la casa Bernini.
„ Del Cardinale, di Richelieu, in Parigi.
„ Di Carlo I. Re d'Inghilterra, in Londra.
„ Di Francesco Duca di Modena, in Modena.
„ Di Don Carlo Barberino, in Campidoglio.
„ Di Luigi XIV. Re di Francia, in Parigi.
„ Di Clemente X., in
„ Di un Cavaliere Inglese, in Londra.

Statue di Marmo.

„ Del Cardinal Bellarmino, al Gesù.
„ Della Religione, nel Deposito di detto Cardinale, ivi.

„ Di Paolo V., al Gesù.
„ Gruppo d'Enea, Anchise, e Ascanio, Villa Borghese.
„ Gruppo del Ratto di Proserpina, Villa Lodovisi.
„ David, Villa Borghese.
„ Gruppo d'Apollo, e Dafne, ivi.
„ Gruppo di Nettuno, e Glauco, Villa Montalto.
„ S. Lorenzo sopra la Graticola, Villa Strozzi.
„ S. Sebastiano, Casa Barberina.
„ S Sebastiano, Principessa di Rossano.
„ S. Bibiana, nella Chiesa di essa Santa.
„ Angiolo al sepolcro del Card. Delfino, a Venezia.
„ S. Longino, in S. Pietro.
„ Testa, e modello della statua della Contessa Matilde, in S. Pietro.
„ Gruppo della Carità, al Sepolcro d'Urbano VIII.
„ Gruppo della Giustizia, ivi.
„ Il Costantino a Cavallo, Portico di S. Pietro.
„ Il Tritone nella fonte di Piazza Navona, rincontro al Palazzo Panfilj.
„ Scoglio della fonte di Navona, Piazza Navona.
„ Il Cavallo, ivi.
„ Il Leone, ivi.
„ La Verità, in casa Bernini.
„ S. Girolamo nella Cappella Chigi, in Siena.
„ Daniello, nella Cappella Chigi al Popolo.
„ Gruppo d'Abacuch, e l'Angiolo, ivi.
„ Urbano VIII. in Campidoglio.
„ Fonseca con la corona in mano, in S. Lorenzo in Lucina.
„ L'ultimo Cardinal Cornaro, alla Madonna della Vittoria.
„ L'Angiolo col titolo della Croce, Ponte S. Angiolo.
„ Angiolo, che tiene la corona di spine, per casa Rospigliosi.
„ Altro, che tiene il titolo, ivi.
„ Testa d'anima beata, S. Giacomo degli Spagnuoli.
„ Testa d'anima dannata, ivi.
„ Angiolo sopra l'Altar Maggiore, S. Agostino di Roma.
„ Altro in esso luogo, ivi.
„ Basso rilievo di Cristo, e S. Pietro, detto volgarmente il *Pasce oves meas*, sopra la porta di S. Pietro.
„ Colosso di Luigi XIV. Re di Francia, per S. M. Cristianissima,

„ Il Tritone nella fonce Barberina, Piazza Barberina.
„ La B. Lodovica Albertoni, in S. Francesco a Ripa.
„ Sepolcro di Alessandro VII. con la sua statua, ed altre, in S. Pietro.
„ Il Salvatore ultima opera, per la M. della Regina di Svezia.
„ Teste fino al num. di 15.; luoghi diversi.

Statue di Metallo.

„ Busto d'argento di S. Eustachio, nella Chiesa di esso Santo.
„ Urbano VIII., in Velletri.
„ Del medesimo al suo sepolcro, in S. Pietro.
„ La Morte in esso sepolcro, ivi.
„ Quattro Angioli di Metallo al Ciborio, ivi.
„ I quattro Dottori della Chiesa alla Cattedra, ivi.
„ La sede della Cattedra, ivi.
„ L'Angiolo della sedia grande, ivi.
„ Altro in esso luogo, ivi.
„ Due Angiolini sopra la sede, ivi.
„ Angiolo grande nella Gloria, ivi.
„ Crocefisso grande quanto il naturale per l'Altare della Cappella Reale di Filippo IV., in Madrid.
„ S. Francesca Romana, Angiolo, e Cassa, nella Chiesa di essa Santa.
„ Due Angioli del Ciborio di metallo all'Altare del Sagramento, in S. Pietro.
„ Ritratto del Cardinal di Richelieu, in Parigi.

Opere di Architettura e miste.

„ La facciata, scala, e sala del Palazzo Barberino.
„ Il Palazzo Lodovisio imperfetto.
„ La Chiesa del Noviziato de' Padri Gesuiti.
„ La Chiesa nella Riccia.
„ La Chiesa con Cupola in Castel Gandolfo.
„ La Galleria, e facciata verso il Mare del Palazzo in Castel Gandolfo.
„ La Cappella Cornara, alla Madonna della Vittoria.
„ La Cappella del Card. de Silva, a S. Isidoro.
„ La Cappella del Fonseca a S. Lorenzo in Lucina.
„ La Cappella dell'Allaleona a S. Domenico di Montemagnanapoli.
„ La Cappella de' Raimondi, a S. Pietro a Montorio.
„ La Cappella de' Siri, in Savona.

„ Sepolcro di Alessandro VII., in S. Pietro.

„ Il Ciborio di metallo, e lapislazzulo all'Altare del Sagramento in s. Pietro.

„ I quattro Angioli dove stanno le Reliquie in S. Pietro dal cornicione in terra.

„ Il Baldacchino di S. Pietro, ovvero le quattro Colonne.

„ La Cattedra di S. Pietro

„ Il Sepolcro della Contessa Matilde, in esso luogo.

„ Il Sepolcro d'Urbano VIII., in esso luogo.

„ La scala del Palazzo Vaticano.

„ Il portico nella piazza di S. Pietro.

„ La memoria del Marenda, in S. Lorenzo in Damaso.

„ Altra simile, alle Convertite.

„ La Memoria di S. M. Raggi alla Minerva.

„ Il Sepolcro del Cardinal Pimentelli alla Minerva.

„ L'Arco, e Ornato della Scala Ducale in Vaticano.

„ L'Aggiunta al Palazzo Quirinale d'Alessandro VII.

„ La fontana di Piazza Navona, ed erezione dell'Aguglia.

„ La restaurazione della Cappella Chigi, al Popolo.

„ La restaurazione di tutta la Chiesa del Popolo.

„ La porta del Popolo dal Cornicione in su.

„ Le stanze da state con Loggia di Clemente IX. al Quirinale.

„ Ornato del Ponte S. Angiolo con statue.

„ L'Arsenale in Civita Vecchia.

„ La Villa de' Rospigliosi nel Pistojese.

„ L'Altare nella Cappella del Gesù de' Rospigliosi in Pistoja.

„ Il sotto Altare, dove è il Sepolcro di S. Francesca Rom.

„ Altare in S. Calisto.

„ Altar maggiore, in S. Lorenzo in Damaso.

„ La facciata, e restaurazione di S. Bibiana.

„ La Fontana in Piazza Barberina.

„ Gli ornamenti di Putti, e Medaglie di marmo nei pilastri laterali in S. Pietro coll'Arme d'Innocenzo X.

„ L'Armi con statue, ed altri ornamenti di colonne di cottanello in S. Pietro, dello stesso Pontefice.

„ Lanternino, e Sesto della Cupola alla Madonna di Montesanto al Popolo.

„ Pavimento di S. Pietro fatto da Innocenzo X.

„ Pavimento del Porticale fatto da Clemente X.

„ Non si pongono le Scene, Quarantore, Fuochi d'allegrezza, Catafalchi, Mascherate, e così simili.

BERRAIN (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

BERSENEW (*Giovanni*), Russo, nato nella Siberia nel 1762. Venne in Francia, e segnatamente in Parigi, ove apprese a raffinare l'arte dell'intaglio. Buon Disegnatore, quale egli era, non si fermò su le leggerezze di alcuni Pittori, ma procurò di approssimarsi ai più eccellenti, e particolarmente nella maniera di disegnare con naturalezza, e con grazia. In Parigi, scrive Mr. Basan (*sec. ediz*), incise un pezzo dal *Domenichino* nella Galleria del Palazzo Reale, e molti altri del medesimo seguito.

BERTAUD (*Maria Rosalia*), nata in Parigi verso il 1760 Il Basan mostra non essere molto inteso del suo nome, indicandolo solo con un *R.*; ed i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom. 8. fol.* 332) dicono quasi lo stesso, se si eccettui il nome, tanto della sua nascita, che di un piccolo Catalogo delle sue opere. Si accordan però tutti gli Scrittori a darcela per discepola di *Saint Aubin*, e di *Coffard* nell'intaglio a bulino. Il genio di questa donzella era assai elevato, ed in patria fra tutte le donne sue coetanee artiste seppe molto bene distinguersi. Le Stampe, che di essa sono più a portata, vengono da Vernet, e sono paesaggj e marine.

I. Tempesta impetuosa, ovale *gr. in fol. in tr.*
II. I Pescatori al lido, *gr. in fol. in tr.*
III. La Rocca forata, *gr. in fol.*
IV. La Nave messa a galla, *gr. in fol. in ovale.*
V. La Pesca al lume della Luna, *pic. in fol.*
VI. I Pescatori italiani, *pezzo simile.*

BERTAULX ( ), Disegnatore ed Incisore. Si conoscono di lui, scrive Mr. Basan (*sec. ediz.*), molto stampe nel viaggio d'Italia, nel quale egli

ha inciso le figure con spirito e gusto, sul fare del Callot. Il prelodato Basan rapporta i saggi in due piccoli paesetti, in uno de quali la mossa del cavallo arrestato nell'istante, che getta a terra un Cavaliere, da un Ecclesiastico. è troppo fuori del naturale, e la lontananza non sembra molto bene accordata; molto meglio è 'l secondo.

BERTELLI (*Cristofano*). La Città di Venezia vantasi aver dato i natali a molti Incisori, e Mercanti di Stampe, che portano il nome di Bertelli. Il Sig. Michel Huber (*Manuel Tom* 3. *fol.* 176.) di tanti, che dice contarsene di questa famiglia, soltanto tre ne sceglie, nel che noi no 'l seguitiamo. Cristofano adunque dovè nascere circa il 1526. e 1530., qual'epoca stabilisce il precitato Scrittore per tutti gli altri in generale. La Patria precisamente di Cristofano fu Rimini nel Ducato di Modena. Intagliò molte Stampe dal *Correggio*, e da qualche altro celebre pittore.

I. Il ritratto di Ottavio Farnese, Duca di Parma, *in fol.*

II. La Conversione di S. Paolo, gran composizione marcata in tondo: *Per me Cristofano Bertelli*: dal *Pordenone*, *gr. in fol.*

III. La SS. Vergine col S. Bambino, S. Sebastiano, S. Emiliano e S. Rocco, dal *Correggio in fol.*

IV. Le differenti età dell'Uomo: *Cristofano Bertelli sc. in fol.*

BERTELLI (*Ferrando*, o *Ferdinando*), nativo di Venezia, che ha inciso con buon tuono dai più abili Pittori di Venezia. E' sfuggito questi totalmente al nostro Gandellini ed al Basan, che non fa menzione se non di Luca, del qual poi parleremo. Intanto col Sig. Huber prelodato notiamo di Fernando il seguente Catalogo.

I. Omnium fere gentium, nostrae aetatis habitus, a F. Bertellio aeneis typis excuss. Venet. 1569. *in fol.*

II. Gesù Cristo, che risana gl' Infermi. *Farinati pinx.*, *P. Bertelli exc.* 1566. *gr. in fol. in tr.*

III. Gesù Cristo confitto in Croce, da *Giulio Romano*. Id. *exc. in fol.*

IV. Venere nuda riposante sul di un tappeto, e Cupido ad essa vicino, da *Tiziano*: ad acqua forte, da *F. Bertelli*. Nic. Bertelli exc. 1566. *gr. p. in tr.*

V. Specchio della Vita umana, in Venezia per Bertelli 1566.

BERTELLI (*Luca*), Incisore, e Mercante di Stampe. Mr. Basan si contenta aver osservato, che fu *ancien graveur du quel on a plusieurs pièces d'après Michel' Angelo, Titien, le Correge ec.* Meno assai aveane detto il Gandellini; ma Michel Huber (*loco cit.*) ci fa sapere, che nacque a Venezia, che presiedè ai considerabili fondi delle sue Stampe, delle quali, oltre esercitarne l'arte, era pur anche Mercante. Le precitate stampe al presente sono RARISSIME, delle quali si forma il seguente Catalogo.

I. Busto d' Ippolita Gonzaga, figlia di Fernando, *Lucas Bertelli exc. in* 4.

II. Il Popolo d' Israelle afflitto dai serpenti di fuoco: da *Michel' Angelo*, *gr. p. in tr.*

III. Il Battesimo di Gesù Cristo, che sta inginocchioni su di una pietra, con un piede nell'acqua (Vedi la nota (36) posta a fol. 241.): *L. Bertelli*; e a basso vi sono quattro versi, che cominciano

Non isti Christum latices &c., *in fol.*

IV. La Lavanda de' piedi, *Lucas sc. in fol.*

V. La Flagellazione, con l' iscrizione: *Et fui flagellatus &c. Lucae Bertelli formis*, da *P. Farinati*, *gr. in fol.*

VI. La Crocifissione con i due Ladroni, in sul terreno una testa di morto, pezzo marcato: *M. A. Lucas Bertelli formis*, *gr. p. in fol.*

VII. Gran deposizione di Croce con quattro scale, con Niccodemo, che tiene le tanaglie in mano. *Lucas Bertelli formis in fol.* BEL PEZZO.

VIII. I quattro Evangelisti seduti a una tavola in un bel Tempio, con i loro distintivi, da *Michel Coixe*. *Lucas Bertelli formis*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Il Giudizio Universale, da J. B. *Fontana*, *Lucae Bertelli formis*. Gr. BEL PEZZO.

X. Un Vecchio, e 'l suo figliuolo, che si scaldano ad un gran fuoco, con otto versi, che principiano

Chi pigro in ozio ec.

dal *Tiziano*. *Lucas Bertelli exc. in fol.*

BERTELLI (*Francesco*) Vedi il Gandellini.

BERTELLI (*Donato*), Vedi come sopra.

BERTELLI (*Niccolò*). Rammentasi nella quarta stampa di Fernando Bertelli: *Nic. Bertelli exc.*

Il Ch. Sig. Barone d'Heinecke ha trattato l'articolo dei Bertelli diffusamente nella sua grand' Opera *Dictionnaire des Artistes*.

BERTHAULT ( ), Amatore di Stampe residente a Orleans, che anche incise per suo divertimento ad acquaforte molti soggetti (Basan *sec. édizione*).

BERTHAULX (*Pietro*), Incisore, che nel 1786. e 87. ci ha dato alcune vedute interne di Parigi, molto ben fatte, che possono stare col loro originale, che viene dal Cavalier *de Lespinas*.

BERTIN (*Domenico*). Vedi il Gandellini.

BERVIC (*Carlo Clemente*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino celeberrimo. Nacque in Parigi nel 1756., e fu ammesso all'Accademia delle Belle-Arti nella sua età di 28. anni. Egli fu al certo dei molti discepoli di *J. J. Wille*, che divenisse uno de' più abili bulinisti dei nostri giorni. Contrastansi fra di loro il primato su la professione ch'esercitarono, e 'l *Bervic*, e 'l *Muller di Stuttgart*, discepolo anch'esso dell'immortal *Wille*. I loro ritratti, che hanno inciso di Luigi XVI., sorprendono entrambi, e chi in una, e chi nell'altra finitezza, o degli accessorj, o della figura, o dei panni, fan rimanere degl'intendenti Amatori sospeso

il giudizio. Ho potuto osservare, tenendogli a confronto, che in quello di Bervic rilevasi la similitudine del volto, ed una mossa più dignitosa. Intanto, seguendo il Catalogo dei Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 327.), riporteremo questo Catalogo.

I. Louis XVI. Roi des François, Restaurateur de la Liberté, presenté au Roi et à l'Assemblée nationale, peint par *Callet*, et gravé par Bervic, Graveur du Roi 1790., grandis. fol. *Se vend a Paris chez Bervic aux Galleries du Louvre.*

Questa Stampa è RARISSIMA oggimai; poichè nel maggior caldo della Rivoluzione fu rotto il rame, e strappate tutte le copie che si poterono trovare. Mr. Basan (*sec. ediz.*) si è contentato di scrivere di questa Stampa soltanto: *grand format, de la grandeur de Louis XVI. en pied.*

II. Giovanni Seneca di Meilhan, celebre Medico, da *Duplessis*, *gr. in fol.*

III. Carlo Linnée, celebre Bottanico, da *Roslin*, *in* 4.

IV. Il Riposo, da *Lépicié*, *in fol.*

V. La Dimanda accettata, dal medesimo.

VI. L'Educazione di Achille, gravé par Bervic, d'après le tableau peint par *J. B. Regnault* Membre de l'Institut National des Sciences, et Arts, *gr. in fol.*

CAPO D'OPERA *dell'incisione a bulino*, che non trovasi nel Catalogo di Mr. Basan.

BESOZZI, o BESUZIUS, o BESUCIUS, o BEZUTIUS (*Ambrogio*), nacque in Milano nel 1648. Ebbe per maestro nel Disegno *Giuseppe Dandini* detto il *Montalto*, e vi riescì con esito felice. Ma non contento di questi suoi valorosi primi progressi, andò a Roma, e si mise a far di nuovo un laborioso, ma sempre a lui piacevole studio, su le statue e le pitture, frequentando insieme

la scuola di Ciro Ferri, che menava molto grido in quei giorni in Roma. Così praticando, gli si principiò ad attaccare lo stile della romana scuola, ma non tanto a perfezione, come forse egli, e gl' intendenti avrebbero desiderato. Scorgendo, che non più potea egli perfezionarsi, se ne ritornò a Milano, molto pratico nel dipingere, particolarmente l'architettura, gli ornati, i fregi, gli arabeschi. Queste branche dell'arte gli fecero largo in Torino, ove dipinse una Galleria a Madama Real di Savoja, con altri ornamenti in diversi altri palazzi. Convien anche credere, che riescisse assai bene nelle divisate sue incombenze, poichè fu chiamato a lavorare in Piacenza, ed in Patria, nella Sala dei *Juris Consulti*, nelle Chiese, e nelle Case private a olio, e a fresco. Non soltanto si ammirano quest'opere sue diverse nelle predette Città, ma eziandio in paesi oltramontani, ove egli richiesto, mandò le sue opere. Lasciò i mortali in Patria il dì 6. Ottobre 1706., e fu tumulato nella Chiesa della Madonna vicino a S. Satiro, essendo Deputato del Venerando Consorzio del Santissimo Sacramento. Egli tiene il presente luogo distinto fra gl' Incisori, perchè tratteggiò anche il bulino, onde viene lodato dal Gandellini, da Mr. Basan, da Michel Huber (*Manuel Tom. 4. fol. 68*), ove troviamo una sola stampa, e l'altra già nota al nostro Scrittore, ed è

I. Il Ritratto di Correggio in profilo, *pic. in 4.*

II. L'Apoteosi di una Principessa, in cui il ritratto è inciso da *Bonaccina*, e il restante da *Benozzi* dal disegno di *Cesare Fiori*, o *de Floribus*, *in fol.*

BELTAMINI (*Giovanni*). Vedi il Gandellini,

BETTELINI (*Pietro*). Nacque vicino a Lugano verso il 1748. Passò qualche tempo della sua vita e in Milano, e in Bologna presso il *Gandolfi*, che fioriva in quest'ultima Città verso il 1765. nell'intaglio ad acqua orte. Passò quindi il Bettelini a Londra, e si pose sotto la direzione dell'immortal *Bartolozzi*. Colà incise nel 1786. alcuni diversi piccoli soggetti alla maniera inglese in granito da *Angelica Kauffmann* (Basan *sec. ediz.*). Da *Bartolozzi* apprese Bettelini quel suo stile beldo per se, senza giro e confusione, e senza quel ricercato, che porta alla maniera. Egli vive al presente in Roma, ed è sommamente dai veri intendenti stimato. Si conoscono di suo le seguenti stampe.

I. Lisabetta Regina d'Inghilterra, moglie d'Eduardo IV., *J. P. Rigaud pinx.*, *P. Bettelini fec.*, alla punta rossa-oscura in un medaglione, *gr. in fol.*

II. *Pictoresques Amusements*. *Kauffmann del.*, *idem fec.*, *gr. in fol. in tr.*

III. *Practical Exersise*. *Id. pinx.*, *id. fec.*, *gr. in fol. in trav.*

IV. *Date obulum Belisario*. Belisario, e quattro altre figure: pezzo dedicato al Re di Prussia Federigo Guglielmo, dipinto da *Federigo Rehberg* in Roma nel 1790., inciso da *Pietro Bettelini*, *gr. in fol.*

V. Ha inciso ancora due pezzi a colori da *Rigaud*. L'inimicizie di Adele e Teodoro.

VI. La Natività di Nostro Signor Gesù Cristo.

BETTI (*G. B.*). Vedi il Gandellini.

BETTINI (*Pietro*). Mr. Basan descrive più esattamente del Gandellini la stampa, che abbiamo del presente Incisore; e non solamente in questo mostra aver più contezza del nostro italiano, ma ancora nell'assegnargli la Patria, che fu Roma. Ecco come descrive la stampa predetta.

Martirio di S. Sebastiano, *gr. pez. e mezz'arco*, da un quadro del *Domenichino*, nella Chiesa di S. Pietro di Roma.

BETTOLI ( ). Vedi il Gandellini.

BEZZICALUVE (*Ercole*) o BEZZICALUVA, come lo chiama l'Abecedario Pittorico, e 'l Signor da Morrona nella sua Pisa illustrata (*Tom 2. fol.* 296.), che e su l'asserzione del nostro Gandellini, e su qualche Scrittore anonimo, e più anche da qualche iscrizione, che dice aver letto in Pisa, Pisano il difende. L'Abecedario però lo dice Fiorentino, citando un ms. Ma sembra che egli sia dalla parte del torto; poichè il Ch. Ab. Lanzi nella sua Storia Pittorica (*Scuol. Fior Ep. 4. fol.* 258. *ultima edizione*) scrive: „ Fra gli altri Pisani di quel secolo rammentati dal Sig. de Morrona, e dal Sig. Abate Tempesti, trascelgo in fine qualche Artefice più ricordevole: n'è degno Ercole Bezzicaluva e per le sue incisioni, e per la tavola di varj Santi, che nel Coro di S. Stefano dipinse a Pescia, se già è sua. „ Nel restante vedi il Gandellini.

BEZZOARD (*Claudio*). Vedi il Gandellini.

BIANCO (*Giovanni*). Vedi come sopra.

BIANCO (*Giovan Paolo*). Vedi come sopra.

BIANCO (*Cristoforo*). Vedi come sopra.

BIART (*Pietro*). Vedi come sopra.

BICHADIERE, (*Madamoselle* DE LA). Ha inciso in Parigi nel 1785. qualche paesaggio, ed altro soggetto da *le Pince*, e *Huet*. Morì nell'anno seguente 1786. (Basan *sec. ediz.*)

BICKHAM (*G*). Ne fa menzione il Ch. Barone d'Heinecke (*Idée gener. ec. fol.* 101.), e lo chiama il Giuniore, per distinguerlo forse dall'al-

tro *Giorgio Bikam*, dal quale, come vedremo a suo luogo, parlano e il Gandellini, ed il Basan (37).

BIE, o BYE (*Giacomo* DE) nacque in Anversa nel 1581. Si crede, ch'egli apprendesse l'in-

---

(37) Un certo Gravelot intraprese di pubblicare per associazione una Raccolta di più opere dell'Arte del disegno, che trovansi nell'Inghilterra, con un ampia descrizione inglese. Dopo aver dato al pubblico la Prefazione, dispensò nel 1741. e 1742. qualche quaterno, il primo de' quali è intitolato: = *Apelles Britannicus being a new and ample description of all the most valuable Paintings, Statues, Bustes and other fine pieces of Sculpture, together with all the curiositi's such as Tapestry, Carvings and all the other ornaments, to be meet with in the several magnificent apartments and gardes of the Royal places o Hamptoncourt, Kensington, Windsor, S. James, Whitehall, Sommerset-House, with the Seats of the Nobility and Gentry and all the other most remarkable publik edifices throughout Great Britain: In the progress of which Work will be given a succinct account of the Theology and Mythology of the Ancients, the history of the Princes, Heroes, Saint and others represented in these celebrated pieces: together with the lives of the most eminent Painters, Sculptors, Architects and other Artists, who hare bean employed in them with the Dates of their Performances. The whole to be illustrated with a great variety of lare folio copper plates, exactly drawn from the capital and most valuable originals in anch Building. By Mr. Gravelot and other celebrated Hands.* London: Prented for and sold by J. Hugs, in folio.

Quest'opera sarebbe assai considerevole, stando al suo titolo. Io, dice il citato Sig. Barone, non ho veduto che quattro quaterni, che si trovano nel Salone di Dresda, ciascuno de' quali è ornato di una stampa. Il Frontespizio rappresenta Mercurio volante in aria verso uno che scrive, vestito alla romana. Egli è inciso da *G. Bickham* il giovane da una pittura d'*A. Verrio*, disegnato da *Gravelot*.

taglio nella scuola di *Collaerts*, di cui ne imitò certamente la maniera. Fa di lui menzione il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 203. trattando della scuola Fiamminga, ove scrive *Jacques de Bye Savant, Graveur, et Libraire d'Anvers*; quali pregj nella totalità non ha rilevati Mr. Basan (*sec. ediz.*), poichè ci fa sapere ch'era Librajo, Incisore, e Mercante di Stampe. A tutti questi aggiungono i Signori Scrittori del *Manuel Tom.* 5. *fol.* 303.), che fu un Disegnatore, Incisore, Librajo, e sopra tutto dotto Antiquario. Questa ultima sua professione lo fe conoscere al Duca Carlo d'Arschot, possessore di un Gabinetto molto pregevole di medaglie. Di queste ne incise molte *Bie* ad acquaforte nel 1615., e furono le medaglie d'oro degl'Imperatori Romani da Giulio Cesare fino a Valentiniano. Lavorò anche in molte stampe, anzi in una gran parte della Vita di Gesù Cristo, che *Adriano Collaert* ha pubblicate dai disegni di *Martin de Vos*. Entrò anche in società con Filippo, e Teodoro Galle, nell'incisione della Vita della Madonna, dipinta dal medesimo Pittore. Non sanno l'anno della sua morte, ma nel 1643. era ancor fra i viventi. Poche stampe di sua incisione rammenta Mr. Basan, ed un più esteso ragionato Catalogo ne han pubblicato Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 5. *fol* 302., e 303.), ed è 'l seguente:

I. Le Medaglie d'oro degl'Imperatori Romani dal Gabinetto del Duca di Arschot, pubblicate nel 1617., e impresse a Berlino nel 1705.

II. *La France Metallique*, contiene le azioni memorabili dei Re, e delle Regine, in medaglie.

LXIII. LXVI. I veri ritratti dei Re di Francia, da Clovis fino a Luigi XIII. contenenti 64. lastre col titolo: dei

quali non vi sono più che 58. ritratti: 5. lastre sono rimaste in bianco. A Paris 1634.

LXVII. La Genealogia della Casa de Crois in più di 60. lastre, quanto di ritratti, che di altri soggetti.

LXVIII. Iconologia, ovvero Rappresentazione di tutte le cose che cadono in pensiero, caratterizzate con diverse figure, incise in rame da *Giacomo de Bye*, e spiegate da J. *Baudoin*. A Paris 1643. *in fol.* Jacques de Bye a gravé d'après Raphael.

LXIX. Il ritratto di Francesco I. Re di Francia. Quadro di Fontainebleau, gran medaglione con molti accessori.

LXX. La Resurrezione di Lazzaro da *Martin de Vos*. Pezzo distinto nel gran seguito di questo Artista. Vedi il Gandellini.

BIE, o BYE (*Cornelio* DE), figlio di Adriano, Pittore di Liegi in Fiandra, è conosciuto per le sue Vite dei Pittori Fiamminghi, pubblicate nel 1661. Egli non è altronde nè Pittore, nè Intagliatore, nè ha relazione alcuna di parentela col suddetto Giacomo de Bie, quantunque Basan il faccia suo figlio. (*Manuel Tom. 5. fol.* 308.) Ora sentiamone il racconto del prefato Mr. Basan che scrive: *Bie Cornelio* nato in Anversa nel 1620. Egli è figlio, e allievo di Giacomo: egli ha inciso le figure della Iconologia di Cesare Ripa: egli ancora ha scritto su la pittura. E' mai credibile, che Basan abbia, senza suo interesse, o passione, inventate di pianta tutte queste cose?

BIGNON (*Francesco*). Questo è uno di quegli articoli trattato dal nostro Gandellini prima di Mr. Basan, e trattato pure, diceva, con più possesso, e cognizione, di quello abbia fatto lo Scrittore Francese, anche nella sua seconda edizione. Egli però, sebbene inferiore nelle cognizioni, ci dà una notizia molto interessante, ed è quella della nascita di *Bignon*, che fu in Parigi l'an-

no 1640., e che i ritratti degli Uomini Illustri Francesi intagliati da lui insieme con *Heince* sono dai quadri che *Vovet* avea dipinto nella Galleria del Palazzo Reale, che fu distrutto nel 1737.

BIKHAN (*Giorgio*). E' questi forse l'anziano BIKHAM, del quale indicava il Barone d'Heinecke quì sopra l'esistenza, dandoci l'altro *Bickhan* giuniore? Il Gandellini lo appella Biskham, ma io credo, che egli non sapesse bene il nome. Era però notiziato delle sue opere, quando Mr. Basan nella sua prima edizione non ne fece parola.

La Pace.
La Guerra.
L'età dell'Oro.
L'età di Ferro: simboleggiate da figure, e trofei, dai cartoni di *Rubens* per un arazzo, *gr. pez. in tr.*
Diverse copie delle Stampe di *Rembrandt*.

BILLI, o BILLY (*Niccola, ed Antonio*). Il Sig. Michele Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 147.) confessa, che molta confusione nasce nel cognome dei Billy conosciuti a Roma nel passato secolo come Incisori, e Mercanti di Stampe. Ma poi si accorda con gli altri Scrittori e Gandellini, e Basan di far soltanto menzione di *Niccola*, e *Antonio*, de'quali assegna l'epoca della nascita in Roma verso il 1719. Sebbene, come vedremo, il nostro Scrittore Gandellini ne conosca due altri, che non si confondono coi due, quì rammentati fratelli; e non vogliasi dire che di due Niccola o Niccolò un solo se ne formi, combinando troppo bene le epoche, e le opere respettive. Bene è vero però, che di Niccola trovasi molte distinte Stampe; e volendolo supporre un solo, bisognerebbe riformare il Catalogo che ne tesse il prelodato Signor Huber, poichè a confronto di quello del

Gandellini, che due Niccolò distingue, è un poco più mancante. Il Barone d'Heinecke non ha conosciuto, che un solo Niccola, che ha intagliato: *Les Antiquites de l'Herculanum* (*Idée ec. fol.* 69.); su'l qual proposito un volume di esso dee aggiungersi al Gandellini, ed è il V. Tomo pubblicato nel 1767., che contiene 35. lastre, senza comprendervi le vignette, e gli altri ornamenti. Niuna difficoltà, o confusione nasce in appresso nell'altro *Billy Giacomo*, poichè egli è distinto e nel nome, e per le opere. Tuttavolta il principiante Amatore potrà confrontare il seguente Catalogo, che trovasi nel *Manuel* (*loco cit.*) con ciò che ne ha scritto il Gandellini agli articoli di *Niccolò* e *Antonio Billy*, e *Niccolò* soltanto.

I. Fredericus Zuccharus, disegnato da *Campiglia*, *in fol.*
II. Giovanni Holbein, *Se ipsum pinxit*, *in fol.*
III. Pietro Leone Ghezzi, *id. del. in fol.*
IV. Giovanni Maria Morandi, *id. del. in fol.*
V. Il Cardinale Pompeo Aldovrandi. *Joseph Berti pinx.* N. Billy.
VI. Il Cardinal Giuseppe Spinelli. *Dom. Dupra pinx.*, N. Billy 1754.
VII. Il Bambino Gesù, che dorme su di una pelle. *Nic. Billy sc. Romae*, *ovale in* 4. da *J. Conca*, senza il suo nome.
VIII. S. Filippo Neri inginocchioni davanti la Santissima Vergine, da *J. Conca*, *in* 4. *in tr.*
IX. La S. Famiglia, mezza figura, dal *Caracci*, *in* 4.
X. La Fuga in Egitto, da *Guido*, *gr. in fol.*

BINCK (*Giacomo*). Dice bene il nostro Gandellini, che non si sa precisamente la di lui Patria; poichè, secondo i Signori Huber, e Rost, (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 178.) alcuni il credono nato in Norimberga, ed altri in Colonia, nel qual sentimento vien anche Mr. Basan. Tutti però

convengono, ch'egli avesse il suo domicilio in Norinberga. Prima d'inoltrarci a raccorre le sue notizie, fa di mestieri fissare l'epoca sicura della di lui nascita. I precitati Scrittori gli assegnano l'anno 1504., e Mr. Basan (*sec. edit.*) il 1520.; ma egli ha sbagliato, e quel ch'è più, non si è accorto, che ha fatto incidere una bella Stampa a *Binck*, quando avea appena cinque, o sei anni, il che si rende di per se stesso incredibile. La più certa cosa è l'fissarla all'anno 1504., come avvertono i prelodati Scrittori del *Manuel*, poichè allora anche le altre epoche si rendono sicure. Se non potesse da alcuni dubitarsi dell'autorità di *Sandrart*, si dovrebbe credere, ch'egli incidesse alcune stampe insieme con *Marcantonio* dalle opere di *Raffaello*. Sappiamo però di certo, che fu discepolo di *Alberto Durero*, che nacque nel 1470., e morì nel 1528.; onde poter noi confutare anche per questo lato Mr. Basan su l'epoca della nascita di Binck nel 1520. Or lasciando tutto ciò, resta d'avvertire, che *Giacomo*, per potersi perfezionare nel disegno, e nell'intaglio, venne in Italia, e sotto la direzione di qualche Maestro di quei tempi, incise delle cose, che si avvicinano quasi al gusto di *Marcantonio*. Qualche documento però prova, che ajutasse questo Maestro, sebbene il Vasari, che rammenta in tal circostanza anche gli Oltramontani, non dica nulla su di ciò: e sono ben specificati i nomi di tutti coloro, che impararono dal *Raimondi*, e che lavorarono insieme con lui. Ma, come ognuno ben sa, un gusto simile si può apprendere anche dalle stampe, e queste vederle nel proprio respettivo Paese, senza intraprendere lungo viaggio, o intrattenersi fuor

della Patria. A me, parlando ingenuamente, sembra, che non benissimo abbiamo avvertito gli Scrittori del *Manuel* (*loco cit*), che lo stile di *Giacomo* rassomigli piuttosto quello di *Aldegrever*. Quella maggiore facilità nell'eseguire, e quella maggiore correzione nel disegno, con quel tornito bello, piacevole, e degradato nell'ombre, non danno egli un grande indizio, che siasi stato in Italia? Fuor di quì non si fa tanto bene. In fatti loro stessi, senza forse volerlo, han confessato, che la stampa posta nel seguente Catalogo al numero LXVIII. è stata incisa da Binck sotto la direzione di *Marcantonio*. Certo poi si è, che questo Incisore è posto nella serie dei piccoli Maestri dal Barone d'Heinecke (*Idée gen. fol.* 493.). *On a de lui* (scrivono nel Manuel) *un grand nombre de petites pièces de son invention qui lui donnent un rang distingué parmi les petit maitres.* Or tutte queste cose, che fin quì abbiamo avvertito, potranno molto giovare al principiante Amatore, per la ragione, che siam per avvertire. Il *Binck* segnò le sue Stampe alcune volte I. B. ed altre con le lettere unite insieme così. .

Ora siccome questa cifra ha della commumanza con delle altre, non sarà facil cosa distinguerle fra loro; se non si abbia riguardo alla maggior perfezione, che regna all'italiana, nelle opere di Giacomo Binck, che morì a Roma verso il 1560. ventun anno dopo la morte di *Marcantonio* in Bologna. Questa sola prova è più che bastante per convincer tutti coloro, che non han creduto esser egli venuto in Italia. Ed è altresì non lieve indizio, che *Sandrart* potesse congetturare,

che fosse discepolo di *Marcantonio*. Leggasi il Gandellini, mentre noi passiamo al Catalogo delle sue stampe; che tutto è stato desunto dal gran Dizionario degli Artisti del Barone d'Heinecke *Tom. 2. pag. 708. e seg.*

I. Ritratto di Jacob Binck da giovane col berretto in testa, tenendo un teschio di morte nella sua pelliccia, ed una tazza nella mano diritta, *in* 8.

II. Ritratto di Luca Gassel, con la data del 1529., e la cifra I. B., con l'iscrizione: *Imago ab Jacob Binck ad vivum delineata*. Incisa da un pezzo del J. *Binck*, *in* 8.

III. Ritratto di Francesco I. *Franciscus Rex Franciæ*, *alto un poll. e tre lin. largo* 11. *linee*, senza marca.

IV. Ritratto di una giovane Principessa 1526. *medesima grandezza*, e senza marca.

V. Christiernus II. Danorum Rex. Ritratto ripieno d'ornamenti, ed accessorj di Architettura 1525. *in* 12.

VI. Elisabeth Danorum Regina, Archid. Austr. Pezzo simile.

VII. Busto di Martino Lutero. *In silentio vestra* 1530. piccolo pezzo *in* 8.

VIII. Busto di Filippo Melanchton, *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Pezzo che accompagna il ritratto di Lutero.

IX. S. Girolamo in piedi vestito: dietro di lui il suo Lione, *in* 12.

X. Marco Curzio nudo a cavallo, con un caschetto ed uno scudo, nell'istante di precipitarsi nelle fiamme. *Due poll. e una linea di diametro*, marcato 151. B. 29.

XI. Trionfo di Bacco, che stassi assiso in un carro portato da due Satiri, e preceduto da Sonatori d'istrumenti, e da Donne che portano dei trionfi. Baccanale in fregio, 1428.

XII. Giovinetti che han da vendemmiare, ovvero Baccanale dei Fanciulli, *fregio alto* 3. *pollici*, *e* 4. *linee*, *lungo* 11. *pollici*, inciso nel 1529. e marcato I. B.

XIII. XIV. I sette Pianeti figurati per delle Divinità in piedi, sette pezzi incisi nel 1528., e marcati I. B. *in* 12.

XX. XXVI. Le sette Virtù

1. La Fede.
2. La Giustizia.

3. La Sapienza.
4. La Carità.
5. La Speranza.
6. La Fortezza.
7. La Temperanza.

Pezzi marcati I. B. *in* 12.

XXVII. Pezzo emblematico in forma di medaglione sospeso ad una colonna sopra un monumento, in cui vedesi il cuore di un Uomo virtuoso battuto su di un'incudine da quattro figure allegoriche.

XXVIII. La Speranza, il Desiderio, la Tribolazione, e la Tolleranza, invenzione di *Bilibald Pirkheimer*, marcata 151. B. 29.

XXIX. Un Uomo armato a piè di un albero, che con una mano tiene una picca, e dall'altra una fiaschetta da polvere, *gr. in* 8.

XXX. L'Istoria figurata per una Donna alata, che scrive sopra una tavoletta, piccolo pezzo in rotondo.

XXXI. Una Dama Alemanna, che va con la sua Serva a comprare un'anatra da un contadino, pezzo compagno.

XXXII. Un Contadino, che vende delle Radici a due Donne, medesima grandezza.

XXXIII. LIII. Venti pezzi, rappresentanti venti Divinità in piedi nelle nicchie, copiate da *Caralius*, che le incise dai disegni del *Rosso*, *in* 4.

LIV. Adamo, che tiene un ramo d'albero, piccolo pezzo con la cifra in una tavoletta.

LV. Eva tiene un rametto d'albero con due pomi, pezzo più piccolo.

LVI. Loth con le sue Figliuole, piccolo pezzo in tondo, marcato due volte.

LVII. David nudo con la testa di Goliath 1526., piccolo pezzo.

LVIII. Giuditta nuda, tenendo la testa di Oloferne con la man diritta, e la spada con la sinistra.

LIX. L'Arcangelo S. Michele, che calpesta il Demonio incatenato, piccolissimo pezzo.

LX. Il Bambino Gesù nella mangiatoja adorato dalla Madonna, e da S. Giuseppe, piccolo pezzo.

LXI. La SS. Vergine assisa col S. Bambino su le sue ginocchia, coronata da un'Angelo 1526. *in* 12.

LXII. La strage degl'Innocenti. Pezzo copiato dalle stampe di *Marcantonio*, *in fol. in tr.*

LXIII. Deposizione dalla Croce: pezzo ripieno di molti altri piccoli soggetti storici, *in* 4.

LXIV. San Giovanni assiso in mezzo ad una campagna, addormentato di faccia a una muraglia, tenendo la testa del suo Agnello 1526, piccolo pezzo.

LXV. S. Giorgio a Cavallo con una bandiera, e preme con i piedi il Drago, piccolo pezzo.

LXVI. Mercurio, che cammina per una campagna, pic. pezzo in rotondo.

LXVII. Un Uomo, che si riposa vicino ad un pedistallo, sul quale una Ninfa mette insieme un mazzo di fiori, pic. pez. in rotondo.

LXVIII. Una Donna, che si avanza per sorprendere un Uomo seduto in terra vicino ad un pedistallo, sul quale è un bambino in mezzo a molti vasi di fiori, pezzo in rotondo, inciso da un disegno di *Raffaello*, sotto la direzione di Marcantonio.

LXIX. Una Donna, che batte, e scaccia il Diavolo colla sua conocchia 1528. Piccolo pezzo.

LXX. Un Uomo attempato, assiso in una campagna, che abbraccia una giovinetta 1525. *in* 12.

LXXI. Un Soldato in piedi al fianco di una giovinetta, che mangia, *in* 12.

LXXII. Un Contadino, che porta a vendere un paniere di ova, *in* 12.

LXXIII. Contadino, e Contadina che ballano; egli ha la man diritta in aria, ed ella tiene con la sinistra una borsa attaccata alla sua cintura, *in* 12.

LXXIV. Un Bambino, che conduce un Cieco, *in* 12.

LXXV. Piccola Vignetta, con quattro Amorini, due dei quali sono montati sopra un Delfino, che termina in un ornato.

LXXVI. Un vaso d'ornati, al piede del quale son due teste di Liocorno, piccolo pezzo.

Molte altre sono le Stampe di quest'Artista, le quali tutte quì non si riportano, contenti di citare le più ragguardevoli. Il celebre Mr. Mariette ne avea raccolte sopra dugento, che furono poi vendute insieme al vil prezzo di lire 59 e soldi 19.

BINET (*Luigi*). Nacque in Parigi nel 1744. (Mr. Basan *sec. ediz. Manuel Tom.* 8. *fol.* 285.) Si mise a studiare il disegno, e la incisione alla punta ed a bulino, e riescì uno de' buoni allievi di *Beauvarlet*. Le sue stampe sono state incise dagli originali dei Pittori Francesi, fra i quali da *Parocel*, *Vanloo*, *Monnet*, *Moneau ec.*, e sopra tutto le Metamorfosi di Ovidio in 4o. pubblicate per Mr. Basan, con altre opere di questo genere da *Gravelot*. Mr. Basan predetto nell'articolo, che ci dà di questo Artista, non ci fa saper nulla ch'egli stesso pubblicasse le Metamorfosi, aggiungendo bensì, che le altre opere simili a questa le incise dal ridetto *Gravelot*. Nè solo egli incise di per se, ma dai suoi lavori incisero ancora *Dugast*, e *Maillet*. Ecco il Catalogo, che abbiamo dal *Manuel* (*loco cit*)

I. Il Ritorno in se stesso, da *L. B. Greuze*.

II. Il Vascello percosso dal fulmine, da *Giuseppe Vernet*, *gr. in fol. in tr.*

III. Il combattimento della Cavalleria, e della Infanteria, da *C. Vanloo*, *grandissimo fol. in tr.*

BIOSSE (*G. L.*), giovine Intagliatore, scrive Basan (*sec. ediz.*), del quale si conoscono molte vignette nell'opera del *Gabinetto delle Fate*, della quale n'è l'editore *Cuchet* Librajo.

BIRCKAERT (*Antonio*). Vedi il Gandellini. Il Basan appena lo rammenta tanto nella prima, che nell'altra edizione, senza indicarne il nome.

BIRCHENULTZ (*Paolo*). Vedi il Gandellini.

BISCAINO (*Bartolommeo*). Hanno in questo bravo giovane molto da confondersi tutti coloro, che dotati dalla natura di genio per disegnare, e colorire, non sanno risolversi a fare un passo di per se, temendo sempre l'immatura lo-

ro età. Bartolommeo, che non arrivò a campare cinque lustri, si fe conoscere nelle sue opere dipinte ed incise sì per l'eleganza, e la beltà delle sue figure, come per l'esattezza del disegno. Nacque egli in Genova n. l 1632. da *Giovanni Andrea Biscaino*, Pittore di buon gusto e di paesaggj, e di figure e di storie (*Soprani Vite de' Pittori Genovesi fol.* 201.). Erra Mr. Pasan, e non se ne accorge, assegnando l'epoca della nascita di Bartolommeo al 1622., soggiungendo poi, ch'egli morì nel 1657. *n'ayant encore que* 25. *ans.* Il Padre del nostro Bartolommeo gl' insegnò la maniera di dipingere, la quale perfezionò e sotto la disciplina di Valerio Castello Pittore insigne Genovese, e col disegnare il S. Stefano di Raffaello in quella Chiesa degli Olivetani, e al Gesù l'Assunzione di nostra Signora di Guido Reni. Con questi mezzi, e con un non mai interrotto esercizio potè lavorare ed abbellire la Patria, e fuori mandare de' suoi quadri, nei quali vedonsi sempre del pari e spirito, e valore. I bei contorni delle sue figure: quel finito, e bello dell' esecuzione: l'eccellenza delle sue drapperie fanno sì, che ricercate sien sempre le sue opere. Nella Galleria di Dresda vi si vedono tre suoi quadri (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 55.); ed i suoi disegni sono ricercati e mantenuti con egual premura che le sue opere terminate. Il celebre Pietro Mariette ne possedeva sei, che all' esitarsi che fecesi del suo Gabinetto de *Curiosites*, furon venduti 2507. lire. *Non solo per tali opere*, scrive il Soprani (*loco cit.*), *come per le molte sue carte date alla stampa di sua propria invenzione è degno di esser registrato tra i virtuosi.* Egli le ha incise

ad acquaforte con uno stile, che molto rassomiglia a quello del Castiglione, sebbene sia meno terminato. Vi si vedono delle figure di un bel disegno, eleganti, e di una finita composizione: e le teste sono ben messe, e di carattere. La maggior parte però di queste sue opere sono soggetti di divozione, che qualche volta le marcò con i seguenti B. B. Morì di mal contagioso in età, che non giungeva al quinto lustro, e seco mancò il Padre con tutta la famiglia verso la metà dell'anno 1637. Il Barone d' Heinecke (*Idée ec fol.* 120.) l'ha collocato nella seconda classe degli Artisti della scuola Italiana, confessando che i disegni di Luca *Cambiasi*, Bernardo *Castelli*, Valerio *Castelli*, e Bartolommeo *Biscaino* possono riunirsi in un solo volume. Basan ha dato il suo Catalogo, ed il suo ne ha dato il Gandellini: e noi riporteremo quello del *Manuel*, acciò sorva come di riscontro.

I. Mosè fanciullo trovato su le acque del Nilo, pic. pez. *in* 4.

II. Susanna al Bagno, sorpresa dai Vecchioni: ovale.

III. La Natività di N. S. G. C. *gr. in fol.*

IV. La Circoncisione del medesimo, *gr. in fol.*

V. L'Adorazione dei Re, *in* 4.

VI. Erodiade con la testa di S. Giovambattista, *in* 4.

VII. La Vergine col S. Bambino, e molti Angeli, *in fol.*

VIII. La Vergine assisa in atto di presentare il puro suo seno al Santo Bambino, che riposa su le sue ginocchia; da parte vi è S. Giuseppe, *in fol.*

IX. La Vergine assisa, dando il latte al S. Bambino; innanzi a Lei il piccolo S. Giovannino col suo Agnello, e in dietro S. Giuseppe, *in fol.*

X. La Vergine inginocchioni, che adora il S. Bambino, giacente in terra sopra un panno bianco, *in fol.*

XI. La Vergine assisa tenendo su le sue ginocchia il S. Bambino, al quale il piccolo San Giovanni bacia i piedi, con S. Giuseppe; all'indietro evvi uno scoglio, *in fol.*

XII. La Vergine, che tiene in piedi su le sue ginocchia il S. Bambino, che porge un braccio a S. Giuseppe, mezze figure, *in fol.*

XIII. La Santa Famiglia, ove il piccolo S. Giovanni tiene un lungo bastone per la Croce, ed ove vedesi nel davanti una gran Croce. *Pic. in fol.*

XIV. Riposo nella fuga in Egitto, con degli Angeli nelle nuvole, *P. in fol.*

XV.

XVI. San Giuseppe, mezza figura, che porta il S. Bambino, senza marca *in* 4.

XVII. San Cristofano, che stende le mani al S. Bambino, *in* 4.

XVIII. S. Cristofano, che arrivato ad un fiume pone il S. Bambino in terra, *in* 4.

XIX. La Maddalena nel deserto, pezzo inciso nel 1656. *in* 4. *in tr.*

XX Un Baccanale. *Gr. in* 4.

Tra tutte queste Stampe quelle, che sembrano a Mr. Basan, ch'abbiano maggior pregio sono:

1. La Natività, *m. p. in alt.*
2. L'Adorazione dei Re Magj, *idem.*
3. La Circoncisione, *idem.*
4. Il Baccanale, *idem.*

BISEMONT (*il Conte di*), Amatore, che stava nel 1789. in Orleans, e che per suo unico divertimento dopo il 1786. incise diversi Soggetti, e Paesaggj all'acquaforte, ad acquerello, e in legno, da *Robert* ed altri (Basan *sec. ediz.*)

BISI (*P. Bonaventura*). Nacque in Bologna circa il 1612. e professò l'Instituto di S. Francesco fra i Minori Conventuali. Fin dalla prima epoca del suo ingresso in dett'Ordine, sentì accrescersi il desiderio di rendarsi utile se non per la via delle Scienze, almeno per le Arti, giacchè trovò che in quell'Ordine nel totalmente bandirsi l'ozio, si destava un'emulazione virtuosa.

Fu egli scolare, ed allievo di Lucio Massari, e miniò con tanta grazia, copiando e riducendo in piccolo le opere di Guido, e di altri eccellenti Pittori, che per vaghezza fu appellato il Pittorino (*Malvasia par. 3. fol.* 559.). Servì molti Principi, ed in particolare il Serenissimo Duca di Modena Alfonso IV., che volle di tante sue belle opere adornare la sua Galleria (*Masini fol* 617.). Morì al servizio di questo Principe nel 1662., al quale era allora succeduto Francesco II. Insegnò a miniare al Sig. Don Giuseppe Casarenghi suo nipote, e a Don Gio. Battista Borgonzoni, che fecero molto onore a questo loro degno Maestro. Mr. Basan (*sec. ediz.*) ci assicura, che abbia anche inciso all'acquaforte qualche stampa dal *Parmigianino*, da *Guido*, e dal *Vasari ec.* Scorgesi, che egli era di un gusto esquisito, e che le sue scelte eran sempre di quelle opere che non cessan mai di piacere. *L'élégance et l'agrement qu'il répandoit sur ces petits tableaux, lui ont faït donner le surnom de Padre Pittorino* (Michel Huber *Manuel Tom. 4. fol.* 23.) Sappiamo da questo medesimo Scrittore senza poterne dubitare, ch'egli incise di sua composizione la seguente Stampa marcata, come ivi si nota.

1. Una S. Famiglia, con S. Giovanni, e S. Lisabetta. F. B. B. 1634. *in fol.*

BISSCHOP, o EPISCOPIUS (*Giovanni*). Nacque in Aja nel 1641.; e 'l proprio genio sortito dalla natura fu sempre l'unico suo Maestro. Egli era di coloro, che s'incamminano alla gloria senza bisogno del pedagogo, e che riescono nell'impresa con avvantaggio delle Arti, e delle Scienze. Certuni, che credono dovere aspettare, che dal

Cielo piovano le ricchezze, e le temporarie loro fortune, senza nulla affaticarvisi di suo, trovansi poi nella situazione di essere trascurati, negletti, ed infelici. *Bisschop* volle mostrare, che la natura non era una madrigna, e che avea datogli bastanti forze, e sufficiente ingegno per ridersi di tutti coloro, che non essa, ma i Maestri van per tutta la loro vita seguendo. L'applicazione continua, e la fatica vagliono assai più che certe pedanterie, dalle quali si ritrae un miserabilissimo frutto. Non rimproverò mai questo Artista quelli che frequentano le scuole e i Maestri, e che tentano anche seguire la loro maniera; ma si contentò di mostrare, che toltone alcuni esemplari di Pittura, e d'Incisione, avea potuto non curare altro. Un celebre Avvocato presso la Corte d'Olanda, di cui non sappiamo il nome, molto fecegli acquistare di credito; e allor potè farsi conoscere e come Disegnatore, e come Intagliatore. Nè fu solo effetto di raccomandazione la stima in cui egli crebbe, ma bensì un' intrinseco pregio che hanno tutte le sue opere; poichè nelle medesime vi si scorge sempre un gusto eccellente, e quella finitezza, che non degenera in maniera. Vi sono di quelli, che per render finita una loro Stampa, o Disegno, altro non fanno, che tempestarle di continuo, ammucchiando dei tagli di punta, e di bulino, e sempre le trovano crude, e fuor di natura. Una carne per esempio candida, gli vien nera. Ciò non importa; basta che mostri che il taglio arriva per tutto, e che vi vuol del tempo, della fatica, ed una gran difficoltà per tagliare anche i chiari più necessarj al bell'effetto. Questo vizio in tempo che può dar

nome a qualcuno, pregiudica ad una quantità di apprendisti. Delle stampe di *Episcopius* si valutano moltissimo dagl'Intendenti quelle ad acquaforte, eseguite con una punta spiritosa e piacevole, che sempre le rende non solo pittoresche, ma armoniose ancora. Per ottener questo effetto egli riunì, come un tempo assai bene usavasi, all'acquaforte la punta, ed il bolino. Quest'uomo degno, dice il Barone d' Heinecke (*Idée ec. fol.* 202.) ci ha dato un libro intitolato: *Paradigmata*, che contiene dei Disegni, tolti dai più celebri Artisti. E' un libro, che presenta non solo le più bell'opere dipinte, ma ancora delle statue. Il nostro Gandellini ha discorso assai bene, e diffusamente di questo celebre Intagliatore; ma noi quì aggiungiamo con i Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 245.), il titolo tutto dell'enunciata opera, e le sue vicende: *Paradigmata graphices variorum Artiphicum, tabulis aeneis. Pars I. et II. Hagae* 1671. *in fol.* Trovansi di essa due edizioni, che comparvero l'anno medesimo: una per gli Artisti, e contiene 102. stampe: l'altra fatta da *Niccolò Vischer*, e contiene 113. pezzi. Chi avrà comodo, spinto dalla curiosità, potrà comparare l'una, e l'altra per vedere qual siasi la differenza più essenziale che passa fra loro. *Bischop*, avendo latinizzato il suo nome, prendendo quello di *Episcopius*, si è anche servito della cifra composta delle lettere J e E insieme unite, così

Morì in Amsterdam nel 1686.

Nel *Manuel* trovasi solamente questo piccol Catalogo.

I. La Samaritana, da *Annibal Caracci*, *gr. in fol.*
II. Giuseppe Governatore dell'Egitto, da *Bartolommeo Brèemberg gr. in fol. in tr.*
III. Il Martirio di S. Lorenzo.

Questi due pezzi, che son compagni, sono fatti per i Pittori.

BLACKMORE (*P.*). Mr. Basan tanto nella prima, che nell'altra Edizione invece della iniziale del nome P., che trovasi nel Gandellini, vi pone J. Io crederei perciò, che gli Editori del medesimo Gandellini, che pigliarono da Basan l'intero Articolo, sbagliassero, opponendovi il P. Chi sa se nissun di loro lo sapeva?

BLAKE (*W.*) incise a Londra nel 1784. diversi soggetti a granito da diversi Artisti Inglesi. (Basan *seconda ediz.*)

BLANCHON (*Giovan-Guglielmo*), nato a Parigi nel 1743, fu scolare, ed allievo di *Aliamet*, ed ha inciso qualche Paesaggio da *la Croix*.

BLANCHARD (*Giacomo*). Nella scuola Francese egli è giustamente annoverato fra i Pittori di Storia (Heinecke *idée &c. fol.* 167.) Non intendo, come sia stato ignoto quest'Artista a Mr. Basan, e che il nostro Gandellini, che ha consultato, non abbiagli dato lume su quest'Articolo; molto più che nella Scuola Francese, come avvertimmo, egli è rinomatissimo. Il Depiles (*S.* 463.), riportato nell'Abecedario Pittorico, ce ne ha dato contezza, narrandoci, ch'egli nacque a Parigi nel 1600. da Gabriello di Condrì: che fu allievo di *Girolamo Boleri* suo zio, Pittore del Re: che si perfezionò in Italia nel vedere, e nello studiare sopra l'opere di *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, e del *Tintoretto*; talmente che meritò

per i suoi lavori, così ben tinti, il nome di *moderno Tiziano*. Si veggono opere sue a Venezia, a Torino, a Lione, ed a Parigi, ove morì in età di 38. anni. Nel *Manuel* (*T. 7. fol* 168.) dicesi, ch'egli fu ricevuto da un suo zio Pittore oscuro. Qui non saprei come credere a Depilles, che il dice Pittore del Re, e come conciliare insieme che alla sua oscurità fosse dato tant'onore. Il Gandellini, che non l'appella Girolamo, ma Niccolò, cui sembra, che debbasi prestar molta fede, perchè più anche minutamente tratta degli altri suoi Maestri, non parla nulla dell'oscurità del Bolleri; onde non crediamo intrattenerci di più. Dopo avere avuto questa scuola elementare *Blanchard* in Parigi, passò sotto Orazio le Blanc a Lione. Volendo quindi perfezionare l'arte sua, giunto all'età di venticinque anni, si portò nell'Italia, e precisamente a Roma, ove si trattenne per due anni.

La forza, e la maniera di colorire, ch'egli avea principiato a gustare, lo richiamarono in Venezia, per osservare da vicino le opere del *Tiziano*, del *Tintoretto*, e di Paolo *Veronese*. Questi si propose egli per suoi veri maestri, e per guida de'suoi studj. La continua applicazione, e lo studio non mai interrotto su tal genere di pittura, gli fruttarono il merito, che venissero ricercate anche in Italia le sue bell'opere. La Francia restò ammirata di aver un sì eccellente colorista, nato nel di Lei seno, ed educato nelle più belle contrade dell'Europa; onde potè nella sua ammirazione chiamare Blanchard le *Titien français*. Molto più avrebbe potuto farsi ammirare con avvantaggio dell'arte, se nel fior degli anni

suoi la morte non avesse troncato il corso delle sue opere, e le speranze della sua Nazione sopra di Lui concepite. Egli non avea più di 38. anni, quando lasciò ai mortali molte sue opere, fra le quali si annoverano dei pezzi da Lui incisi ad acqua-forte, come vedremo nel seguente Catalogo (38).

I. Una Santa Famiglia, senza il nome dell'Artista, *chez Huart*, *in* 4. *in tr.*

II. Altra S. Famiglia col Bambino Gesù, il piccolo San Gio. e S. Catarina, incisa per lui stesso, *chez Ciatres in* 4.

III. La Natività di Maria Santissima, *Blanchard pinx. Guart excud. in fol.*

IV. S. Agnese da Montepulciano, che adora il S. Bambino fra le braccia di Maria Santissima, da *L. Caracci*, senza nome dell'Incisore, che è propriamente *Blanchard*.

BLANCHET (*J*). Vedi il Gandellini. Io dubito però, che debba dire *Tommaso Blanchet*, e non altro nome che principj per *J.* Nell'Heinecke (*Idée ec. fol.* 167.) fra i Pittori di Storia della scuola Francese, trovo *Tommaso Blanchet*. Anzi l'Abecedario Pittorico di questo Artista ci dà le seguenti notizie, cioè ch'egli nacque in Lione, dipinse opere grandiose all'*Hotêl de la Ville*, e che sono di un buon gusto di colore. Fu ricevuto nell'Accademia Reale di Parigi, benchè soggiornasse in Lione, ove morì nel giorno 22. Giugno 1689. in età di 72. anni.

BLECKER, o BLEKER (*J G.*) Gli Editori del Gandellini non hanno fatto uso dell'Articolo, che su questo Intagliatore aveva scritto Mr. Ba-

---

(38) Incisero i quadri di *Blanchard* Cor. *Bloermaert*, P. *Danet*, Stefano *Baudet*, Fr *Poilly*, Gio. *Couvay*, Gil. *Rousselet*, Niccolò *Regnesson*, Luigi *Garnier* ec.

san. Non hanno essi aggiunto nulla a quel poco che di per se aveane scritto il medesimo Gandellini. Quantunque però il Basan dicane sì nella prima, che nell'altra edizione qualcosa di più, pure nè il nostro Scrittore, nè egli han toccato alcune circostanze, che nel Manuel (*T.* 5. *fol.* 374.) trovansi indicate. Nacque in Harlem verso il 1600. Mr. Basan scrive 1608., ma non indica la Patria; il che dimostra non esserne egli pienamente informato. Egli è più conosciuto per le opere sue pittoriche, e particolarmente in Haja, e in Amsterdam, ove credesi ch'abbia lavorato con molto successo. Si esercitò anche ad incidere all'acqua forte, ed alla punta molte Stampe tanto di sua composizione, che di altri Pittori. Marcò qualche volta *J. G. Blecker*, e qualche altra *C. Bleeker*. Il non aver mai pienamente indicato il suo Nome, ha prodotto una gran confusione in questo presente suo Articolo. Il Barone d'Heinecke pretende, che si chiami *Jean Gaspar*, e che la confusione siasi originata dallo scrivere che fassi sì dai Tedeschi, che dagli Olandesi indifferentemente *Gaspar* o *Casper*. Florent le Comte, al suo solito, senza fondamento alcuno lo chiama Cornelio; e questa falsa sua intenzione ha indotto Giuseppe Strutt a fare due Blecker, un Gasparo, e l'altro Cornelio. Restituito con queste cognizioni al suo luogo Giovanni Gasparo Blecker, dannosi i seguenti Cataloghi delle sue Stampe.

Pezzi di sua Composizione.

I. Paesaggio, in cui vedonsi Giacobbe, e Rachele, *J. G. Blecker fec. in fol. in tr.*

II. Paesaggio, in cui mirasi il Servo di Abramo da Rebecca, *id. fec. in fol. in tr.*

III. Un Contadino, ed una Contadina portati in un carro, *id. fec. in fol.*

IV. Pezzo simile, ove un carretto è portato giù per una collina.

V. Paesaggio, in cui vedesi un Carro fermo innanzi un'Osteria, con un Uomo a cavallo, e un altro sceso, che vogliono rinfrescare i loro cavalli, *J. G. Blecker fec.* 1643.

VI. Paesaggio, in cui vedesi un Contadino a sedere, che stà guardando una giovinetta contadinella, che munge una Vacca, *id. fec.* 1643. *pic. fol. in tr.*

VII. Paesaggio, con degli Armenti ad abbeverarsi, *id. fec. in* 4.

VIII. Altro Paesaggio, ove si scorge una Donna montata a cavallo, del medesimo.

IX. Paesaggio, con delle figure, e dei cavalli, *id. fec. in fol. in tr.*

X. Paesaggio, con un Pastore, che guarda le sue Pecore, e suona il suo Ciufilo. *J. G. Blecker fec. in fol. in tr.*

Pezzi da C. Doelenbourg.

I. La Divisione degli Armenti fra Giacobbe, e Labano *J. G. Blecker, aq. fort* 1638. senza nome del Pittore, *gr. in fol.*

II. I Popoli di Listri, che vogliono sagrificare a San Paolo, e a S. Barnaba, *id. fec.* 1638. medesima grandezza.

III. Il Calvario, in cui si mira Cristo spirante su la Croce: a basso della quale la Vergine addolorata, con S. Giovanni, e qualche altro discepolo (39) *C. P. pinx. J. G. B. in fol.*

(39) Vedesi assai spesso dipinta la Vergine Santissima sotto la Croce sventura pe 'l dolore, secondo alcune rivelazioni di S. Brigida. Molti Scrittori son di parere, che non convenga alla Storia Vangelica questa maniera, poichè S. Giovanni (*cap.* 19.) la descrive forte, ed intrepida, e che in piedi osservava la morte del suo dolente Figlio. *Stabat.* In questa sentenza, che non patisse alcun deliquio Maria, convengono S. Ambrogio, Pietro Montano, Tommaso Cajetano *de spasmo B. M. V. in Opuscul. T.* 2. Matteo Galeno, S. Anselmo, Gensenio, To-

Questi tre pezzi che sono stati incisi nel gusto di Rembrandt son capitali sopra tutti questi ultimi.

---

leto, Medina, Suarez 3. *p. quest.* 27. *disp.* 4. *sent.* 3. ed altri. Or questa sentenza secondo la dottrina dei Padri dice (*Cornelio a Lapide in Cap.* 19 *Joan. v.* 25.) è la più vera, ma anche direi io la più decente; ed alla Vergine Santissima, piena di fede nella futura Resurrezione del Figlio, più conveniente. Forse potrà stimarsi minor coraggio in Maria di quello fosse in Abramo? So, che i Pittori trovano delle espressioni più facili in figurare la Vergine svenuta, e caduta a terra pe'l dolore, di quello trovino in dipingerla in piedi con eroica virtù che sta; ma bisogna compiacersi più della verità, che dell'apparenza. Io crederei, che meglio potesse riescire ad un pittore, che avesse veduto le belle statue di Laocoonte, e della Niobe; ad un Pittore, che avesse presente la virtù di tante Donne illustri nel sapere sopportare con sommo coraggio il dolore, riescirebbe fare un quadro più interessante, di quello abbiano fatto gli altri Artisti fin ora. Sarebbe anche un discostarsi dalla comune pratica, con più avvedutezza, e ragione, e dimostrare maggior sentimento. Duccio da Siena, nel famoso Quadro dipinto per la Cattedrale, rappresenta la Vergine a piè della Croce svenuta, come vedesi anche al presente nella medesima Chiesa *in cornu Epistolae* nel principio della Crociata. Che gruppo per terra! Il Sodoma nella famosa Deposizione di Croce, che si conserva dai Minori Conventuali nella loro Chiesa di Siena, figurò questo deliquio della Vergine in una giusta distanza dalla Croce, e nel primo presso. Non può negarsi che il gruppo è bello, espressivo, e dipinto con una maestria, che non saprebbe disdire ad un Raffaello. Ma siamo per terra. Uno dei Lorenzetti della scuola Sanese ha figurato in mezzo ad un Quadro storico la Crocifissione: la Vergine è in piedi, e S. Giovanni dall'altra parte. Queste tre figure, degnamente dal Pittore sostenute, hanno un carattere che sorprende. Si vede nella Vergine il Contrasto degli affetti, il dolore di Madre retto dalla rassegnazione coraggiosa ai voleri di Dio: gli occhi sono estatici, e

BLEECK (*Pietro* VAN) il giovane, nato nei Paesi Bassi circa il 1700., e morto a Londra nel 1764., ove esercitava di continuo la sua professione. Il Gandellini non vide l'articolo di questo Artista presso Mr. Basan, poichè si tenne molto ristretto nelle notizie, che ci ha somministrato. Dal che si scorge che quegli non consultò il prelodato Basan, e che gli Editori in appresso non avvertirono ad individuare con questi le respettive stampe che egli ne assegna. Intanto, tornando a *Pietro Van Bleeck*, risappiamo che egli fu creduto figlio di *Riccardo Van Bleeck* Pittore di ritratti, e che ha marcato la più parte delle sue stampe P., o sivvero *Peter Van Bleeck junior*. Fu Pittore, ed Incisore alla maniera nera, nel qual genere non differisce da *John Smith*. Il Barone d'Heinecke (*Idée gener fol.* 213.) ne ha fatto menzione nella quinta classe delle Stampe Inglesi. *Peter Van Bleck Holandois établi, et mort a Londres, Graveur en maniere noire.* Le sue stampe sono marcate RB. Il Catalogo più esteso di esse lo troviamo nel *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 310.)

---

contemplativi, e sembra vederla trasformata nel Figlio per l'affetto materno. Ma Ella stà, e stà intrepida. Simile è la pittura a fresco del Frate presso la Chiesa di S. Spirito della medesima Città. Che bella figura è quella della Vergine! Che coraggio, che forza! Ella è in piedi, ed un lungo manto le copre la testa e scende fino a terra. Quel volto, ch'esce fuori del manto, è di Donna, quasi starei per dire, divinizzata. E' tutta assorta nel figlio, che soffre da Uomo, ma Uomo Divino, ed ella è una Donna, ma Donna retta da Dio.

I Riccardo Van Bleeck, *Pictor seipsum pinx. Pierre Van Bleeck junior fec.* 1735. *in fol.*

II. Francesco du Quesnoy, detto il Fiammingo. *Ant. Van Dych pinx. in fol.*

III. Paolo Rembrandt, dipinto da se stesso, *in fol.*

IV. Eclen Gwin. *P. Lely pinx. in fol.*

V. Mistriss Cibber nel ruolo di Cordelia, marcata *P. Van Bleeck junior pinx. et fec.* 1734. *in fol.*

VI. Mistriss Clive, nel ruolo di Philida, pezzo marcato del medesimo, e tutti due tirati di Snakespear, *gr. in fol.*

VII. I Ritratti di Griffin, e di Johnson, nei ruoli de la Tribulation, et d'Ananias. *Id. fec. gr. in fol.*

VIII. La SS. Vergine col Bambino Gesù. *Ad. Van der Werff pinx. gr. in fol.*

Il Catalogo di Basan nella prima edizione è il seguente.

Guffin, et Johnson, scène de Comèdie, m. p. en h. da *Van-Dyck.*

Celui de Rembrandt p. p. in h. dans une bordure ovals, d'apres *Rembrandt* mème.

Celui d'Ellen Gwinn p. p. en h. d'apres *Lely.*

Une Vierge m. p. en h. d'après. *Chevalier Van der Werff.*

Plusieurs autres Morceaux d'après divers Maitres.

Nella seconda edizione ci ha soltanto aggiunto.

Le portrait de Francois Flamand, sculpteur célèbre p. p. en h. d'après Van-Dyck.

BLEYSWYIK ( ). Vedi il Gandellini.

BLESENDORF (*Costantino-Federigo*). Nacque a Berlino verso il 1675. Ebbe un suo fratello maggiore, di cui discorreremo quì immediatamente. Costantino studiò la miniatura, e vi riescì: si mise a dipingere a tempra, e ad olio, e fecevi buon profitto: diede mano alla punta, ed al bulino, e fece delle buone stampe, come vedremo. Egli avea talenti per applicarsi a tutto, ma una vita, che libertina, e crapulosa

menava, non gli ha fatto perfezionare nelle varie professioni, alle quali si dirigeva. La fortuna ancora lo felicitava, ma egli non sapeva approfittarsene. Fu professore di Geometria, e di Prospettiva nell'Accademia delle Arti in Berlino. Lavorò assai per i Librai, e si tenne sempre in un aperto lucro pubblico, e privato. Avea sortito anche dalla natura una robustezza tale, che veggendo i disordini della scostumata sua vita, potè arrivare sempre sano all'età di 79. anni, essendo morto nel 1754. per una caduta, ch'egli fece da una scala molto alta (*Manuel Tom. 2. fol. 37.*)

I. Frontespizio pel Libro intitolato: *Juliani opera*. G. Blesendorf inv. *C. F. Blesendorf. fec. in fol.*

II. Frontespizio all'opera: *Beyeri Thesaurus antiquitatum. C. F. Blesendorf fec. in fol.*

III. Ritratto di Federigo Guglielmo Elettore di Brandebourg 1688. *gr. in fol.*

BLESENDORF (*Samuele*), fratello maggiore dell' antecedente *Constantino Federigo*, nacque in Berlino nel 1670. Mr. Basan lo fa Svedese (*sec. ediz.*), ma non ci dà nè l'anno, nè il luogo preciso della sua nascita, e si restringe ad accennare alcune sue stampe, senza alcuna particolarità della sua vita. E' ben dunque attenersi al *Manuel* (*Tom. 2. fol. 36.*) ove si dice, che fu figliuolo di un orefice, che dipingeva anche in smalto. Da questo suo industrioso genitore apprese Samuele i principj dell'arte del Disegno, e si trovò assai bene dalla continua sua vigilanza. Riescì quindi un abilissimo Pittore di ritratti a olio, e un Incisore abilissimo a bulino, come dimostrano le sue opere incise con moltissima intelligenza. La sua maniera si attiene per la proprietà a quella di *P. Van Gunst*.

Quantunque brevissima fosse la sua vita, pure egli non spendendo mai inoperosamente il tempo, fe molti lavori, ed ascese a delle cariche luminose, e di lucro. Fu uno dei primi Professori dell'Accademia di Pittura stabilita a Berlino, che gli fe godere una pensione di 1000. scudi. Trovansi molti ritratti di suo nell'Istoria di Svezia del Puffendorf. Il Catalogo delle sue Stampe è il seguente:

I. Carlo XI. Re di Svezia, *in* 4.

II. Carlo XII. Re di Svezia, *in* 4.

Mr. Basan l'avea detto p. p. in alto PROPRISSIMAMENTE eseguito (*sec. ediz.*)

III. Federigo Ridolfo Luigi, Barone di Canitz, *in fol.*

IV. A. *Dorothè-Emèrance de Canitz, nèe d'Arnimb, in fol.*

V. Maria Tugendreich Von Below, *in fol.*

VI. Franciscus à Meinders, Elect. Fried. Wilh. Minister. *G. Ramolon pinx. gr. in fol.*

VII. Christoph. Haubold ab Houwold 1694. *in fol.*

VIII. Samuel Baron de Puffendorf, *in fol.*

IX. Frederic III. Electeur de Brandebourg 1696. *in fol.*

X. Frederic-Guilliaume, Prence Electoral, *gr. in fol.*

XI. Ritratto del Grand'Elettore Federigo Guglielmo, *Adam de Clerk pinx. gr. in fol.*

XII. Ritratti di Giovanni-Federico di Brandembourg, Margravio di Aspach, e della sua sposa Leonora Luisa di Saxe-Eifenach, dipinti insieme in un Giardino da *Caspar Petscher* nel 1682., ed incisi con la *più gran finezza* da *S. Blesendorf, gr. in fol. in tr.*

BLOEM, e BLOEMEN (*Pieter Van*) detto ORISONT. Vedi il Gandellini, a cui gli Editori aggiunsero questo piccolo articolo tolto dal Basan.

BLOEMAERT (*Abramo*). Mr. Basan sì nell'una, che nell'altra edizione ha tralasciato questo articolo, nè saprei il perchè. Lo trattò assai bene di per se il nostro Gandellini, e con più copia di cognizioni, intorno alla sua vita ne scrissero i Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 206.)

Nè sfuggì egli gl' intendentissimi sguardi del Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 181.) di lui narrando: *Abraham Bloemaert, Peintre Hollandois qui a gravé en même tems, et dont l'oeuvre est très considerable dans le Salon de Dresde*. Nacque *Abramo Bloemaert* in Grocum nel 1569., così opinano i precitati Scrittori del *Manuel*; ma l'Abecedario Pittorico, Lacombe nel suo Dizionario, e il Gandellini nelle sue Notizie il fanno nascere concordemente nel 1567., come avea scritto il Sandrart (*fol.* 290.). Apprese il disegno da Cornelio suo Padre, che era Architetto, Ingegnere, e Scultore, o come credono altri, il Padre gli fece insegnare la pittura da mezzani Maestri; il che può essere avvenuto dopo avergli di per se stesso date le regole principali del disegno. Frequentò la scuola del celebre *Francesco Floris*: e volle anche vedere la maniera che teneva in operare *Girolamo Frank*. Il suo genio soprattutto, e lo studio che continuamente faceva dalla natura, gli fecero acquistare uno stile, che fu sempre stimato. E non era già lo studio suo quello della semplice natura, com'ella è, ma procurava di vedere nell'aspettabile mondo, e nella scena animata di esso il bello: e poi si metteva a comparalo con i più bei quadri degli eccellenti Pittori, che ricopiava, perchè gli servissero come di norma. Egli facilmente inventava; e le opere del *Galzio*, e degli altri Pittori servivano a destar più viva sempre la sua immaginazione. In fatti le sue composizioni sono ricche e divertenti, i panni sono bene intesi, libero è il tocco, e condotto a perfezione il chiaroscuro. Di quì nasce quell' incanto del suo colorito, che copre molti

difetti del suo disegno. I ritratti non erano per la sua impazienza. Un uomo di genio creatore non potea star più avvinto fra i lacci della servile imitazione. Egli grandeggiava nelle invenzioni; e le storie, i paesaggj, gli animali, i pesci, le conchiglie erano gli oggetti de' suoi pensieri pittorici. In tutto però scorgesi, ch'egli era Olandese, e che non avea veduto l'Italia. Ebbe due mogli successivamente, e da queste ricevè molti figliuoli, fra i quali si contano *Errico*, *Adriano*, *Cornelio*, e *Federigo*, Era amorevole con tutti, modesto, ed amante dell'arte. I suoi quadri però non trovansi se non con molta difficoltà fra noi, nelle Gallerie d'Italia: molto frequenti sono nella Germania, e nei Paesi-Bassi. Nella Francia possedevane uno il Duca d'Orleans, rappresentante la Predicazione di S. Giovanni. Morì in Utrecht nel 1647. Mi era forse dimenticato di trattare dell'arte sua d'incidere, che gli fa aver luogo in questo articolo. Lacombe scrive, che egli ha inciso ad acquaforte; ma è cosa certissima, che incise anche a chiaroscuro. Con la punta ha inciso alcune stampe, che rassomigliano i disegni a penna. Le stampe sue le più ricercate sono quelle a chiaroscuro. In questo genere d'incisioni egli si è anche distinto, perchè dopo aver con l'acquaforte fatte le sue impressioni su 'l legno, vi ha intarsiato anche delle lastre di rame intagliate da lui. Le sue opere debbono apprezzarsi moltissimo, e 'l numero di esse ascende intorno a 600., computandovi le sue proprie, quelle dei suoi figliuoli, insieme con quelle di *Muller*, di *Bloswert*, dei *Pass*, *Matham*, *Saenredam*, *Swanenbourg* ec. che vedremo.

BLOEMAERT (*Adriano*). Giungerà nuovo a molti questo articolo; poichè non trovasi nè nel Gandellini, nè nel Basan, nè presso altri, che abbiano parlato di simili Artisti. L'infaticabile Sig. Barone d'Heinecke, per quanto sappiamo, è stato il primo, che ne ha scoperto le stampe. Egli non solo nel suo gran Dizionario, ma nell'opera, che veniamo sovente citando (*Idée gen. fol.* 202.) scrive: *Corneille, Frederic, et Adrien BLOEMAERT trois freres, et fils d'Abraham, Graveurs Hollandois*. Adriano fu l'ultimo dei quattro figli che ebbe Abramo Bloemaert, e fu Pittore, non di volgare credito, di Ritratti, e d'Istorie. Giustifica moltissimo il suo genio il sapersi, ch'egli venne nell'Italia, e che trovandovi quel bello, che desiderava, vi si trattenne per qualche tempo, e quindi passò a Vienna; e di poi a Saltzbourg, ove restò morto in un duello, ch'egli fece colà (*Manuel Tom.* 5 *fol.* 207.) Le stampe, che a questo Artista attribuisce il sopralodato Barone d'Heinecke, sono le seguenti, che però sono senza nome dell'Incisore, alle quali trovansi commiste quelle di Abramo suo Padre.

I. S. Giovanni, col suo Agnello, *pez. in* 4.
II. La Maddalena Penitente, dal *Callot*, *in* 4.
III. S. Pietro Penitente, senza nome, *in* 4.
IV. S. Famiglia, in cui vedesi la Vergine Santissima, che dà il Latte al S. Bambino, J. *Starterus exc.* 1593., *pez. in fol. in tr.*
V. Giunone, ovvero l'Orgoglio personalizzato, *pez. in* 4.
VI. IX. Quattro Paesaggj con baracche, figure, e animali, *in* 4. *in tr.*

A Chiaroscuro.

I. II. Mosè ed Aronne, due pezzi, due figure assise, *in fol.*
III. La Vergine col S. Bambino fasciato, *in* 4.
IV. Maria, e S. Giuseppe, e'l piccolo Gesù, *in* 4.

V. VI. Due Busti, quello di S. Giuseppe, e quello della Vergine, *pez. in* 4.

VII. L'Apostolo S. Simone con la sua sega, dal *Parmigianino*, *in* 4.

VIII. La Maddalena assisa innanzi l'Immagine del Crocefisso, *in* 8.

IX. S. Girolamo, che legge un libro, A. Blo., *in* 8.

X. Altro S. Girolamo, marcato F. P., dal *Parmigianino*.

XI. Un Bambino nudo, da *Tiziano*, senza marca. *in* 8.

XII. Una Donna velata, vestita di un lungo manto, dal *Parmigianino*, *in* 8.

XIII. Un Elefante, pezzo anonimo, colorito con maestria, e attribuito ad Abramo, *gr. in fol.*

BLOEMAERT (*Cornelio*). = Non è gran tempo, che mancò a questa luce nella Città d' Utrecht in età di 94. anni Abramo Bloemaert, nativo di Gorckum. Questi dunque fino al numero di quattordici figliuoli ebbe di suo matrimonio, alcuni de' quali sotto la propria direzione applicò al pennello, ed altri al bulino; uno di questi fu Federigo, il quale allettato da desiderio di quiete, e dalle buone facultà, ch' egli ancora si gode nella sua Patria, stategli lasciate dal Padre, ha quasi del tutto abbandonata la professione, solito dire solamente per ischerzo, esser' ella stata inventata dal Diavolo per fare altrui perdere la pazienza. Il secondo fu il nostro CORNELIO, il quale mentre io queste cose scrivo, carico d' anni, e di gloria per le belle opere, che ha partorite la sua mano, se ne vive in Roma da ognuno riconosciuto in tutto, e per tutto degnissimo erede dell'umane, e Cristiane paterne virtù; ond' è che prima di parlar di lui, del quale molto potrebbe dirsi, conviene ch' io mi dichiari, che per lo basso concetto, e stima, ch' egli ha di se stes-

so, pochissime notizie ne ho potute ricavare, e quelle poche dettate più dalla reverenza ad un Cavaliere tale, quale è l'Abate Francesco Marucelli, che con molte replicate instanze ne lo ha pregato, che dal proprio suo genio, o volontà, la quale egli ha sempre tenuta saldissima in non voler permettere non pure che si parli di lui con lode, ma eziandio, che sia fatta memoria di sua persona, volendo pure, che si creda da ognuno non esser'egli tale, che meriti, che alcuna ricordanza ne resti alla posterità. E per cominciare a dire quel poco, che di questo virtuoso Artefice s'è potuto con gran fatica ricavare, dico, come avendo egli sotto la disciplina del Padre fatto gran profitto in disegno, fu dal medesimo applicato all'intaglio appresso Cristiano Vandepas nella stessa Città d'Utrecht, uomo di non gran rinomanza: ma contuttociò valse tanto e 'l buon genio di Cornelio, e la sua gran l'applicazione, col seguitar tuttavia a perfezionarsi in disegno appresso al Padre, e nello stesso tempo a far pratica nel bulino, che gli riuscì l'intagliar molte opere del medesimo suo Padre, non senza universale applauso (40). Pervenuto, che fu all'età

(40) Il Baldinucci ha tralasciato di darci notizia dell'epoca della nascita di Cornelio. Pare che Mr. Basan abbia veduto più di uno Scrittore, che non convenga nell'epoca della nascita del presente Cornelio, poichè scrive: *Naquit a Utrecht en* 1603 *ou selon quelquesuns, en* 1606. L'Abecedario Pittorico, gli Scrittori del Manuel (*T.* 5. *fol.* 210.), il Gandellini ec. lo fanno nascere nel 1603. E quello, che è più, pare che Mr. Basan non possa nè creder diversamente, nè fidarsi del sentimento di alcuni che al 1606. la collocano.

di ventun'anni, se n'andò a Parigi, dove s'accomodò appresso al Consigliere del Parlamento Jacopo Favercoù, per cui intagliò un libro di quasi cento carte di varj poetici capricci, secondo i disegni di diversi Maestri Francesi, e di Abraham Diepersbeeelz discepolo del Rubens, la qual'opera nello spazio di tre anni diede finita. Vennesene poi a Roma, chiamato dal Marchese Giustiniano, famoso Mecenate de' Virtuosi, per intagliare, come fece, le sue molte, e bellissime statue antiche, delle quali dopo il corso di altri tre anni aveva fatte vedere intagliate circa a quaranta, quand'occorse il caso della morte del Marchese; ma perchè non mancaron mai persone d'alto affare, che ad uomini di tal fatta non offerissero grand'occasioni di far mostra di loro virtudi, accolselo il Cardinal Montalto nella sua celebre Villa, dove ebbe da intagliare il proprio ritratto di lui, e più suoi insignissimi quadri, fra i quali la bellissima Madonna d'Annibale Caracci: questo luogo però fu al nostro Cornelio occasione di certa malattia a cagione del diletto, ch'egli era solito prendersi d'andar la notte a frugnuolo per quei boschetti, ond'egli deliberò di togliersi da tale occasione, ed aperse casa da per se stesso vicino a S. Giuseppe a Capo le Case, ov'egli poi per lo spazio di quarant'anni ha abitato, operando per diversi Signori, e conducendo rami bellissimi; ma noi d'alcuni pochi solamente faremo menzione, giacchè il volergli descriver tutti, troppo lunga cosa sarebbe, ed all'incontro vero è, che le bellissime stampe, che in ogni tempo, in numero quasi infinito, hanno gettate i suoi intagli, sono state, e saranno sempre a lui stesso

una molto chiara, e nobile istoria; onde poco abbisogneranno loro nostre descrizioni. Intagliò egli adunque per l'Abate, oggi Eminentiss. Cardinale Sacchetti con disegno di Pietro da Cortona, una bellissima Conclusione, ove rappresentò fatti del Grand Alessandro. Intagliò dipoi un S. Antonio da Padova in una gran carta, con disegno di Ciro Ferri; il miracolo di S. Pietro di risuscitare una morta, tratto dalla bell'opera di mano del Guercino da Cento, la quale posseggono quei di Casa Colonna. Il frontespizio, e altre carte del bel libro in foglio, intitolato *L'Esprit del Padre Ferrari*, con disegno dell'Albano, Romanelli, e Poussin; similmente intagliò i sette pezzi in foglio, tratti dai sette quadri del nominato Marchese Giustiniani, fatti da famosi Pittori, ed in particolare il tanto rinomato dello Sposalizio di Santa Caterina di Raffaello; una Natività del Signore, con disegno del Cortona; sette pezzi in foglio grande in mezzi tondi dell'opere dello stesso Cortona, fatte nelle Regie Camere del Sereniss. Granduca a' Pitti; due storie della Sala Barberina pure del Cortona, in una delle quali sono favole di Bacco, e Venere, nell'altra di Vulcano, e del Furore, con alcuni ritratti di persone di Casa Barberini, i quali tutti intagli vanno congiunti al bel libro in foglio, intitolato *Aedes Barberina*; e i quattro ritratti, che fece egli con disegni d'Andrea Sacchi, rappresentano i Cardinali di quella Casa, S. Onofrio, Francesco, e Antonio, e D. Taddeo Generale di Santa Chiesa. Fece il bellissimo frontespizio delle Prediche del Padre Paolo Segneri della Compagnia di Gesù, con disegno di Ciro Ferri; la Resurrezione, e la Ve-

nuta dello Spirito Santo, invenzione pure di Ciro; una Natività del Signore, credesi da pittura di Raffaello; una Madonna col Bambino Gesù, e S Giuseppe d'Annibal Caracci; più figure del famoso Breviario in foglio, fatto stampare da Alessandro VII., le quali figure condusse con disegni del Mola, di Ciro Ferri, del Romanelli, e del Maratta. Vedesi anche di suo intaglio una Santa Martina con invenzione del Cortona, ed un frontespizio d'un libro di Conclusioni per l'Abate Spinola con disegno del Romanelli, rappresentatovi Giasone col Vello d'oro; con disegno del Miele intagliò il frontespizio del libro in foglio del Padre Bartoli, intitolato *L'Asia*, e quello della Cina, con S. Francesco Saverio. Un frontespizio altresì veggiamo intagliato da lui con invenzione di Raffael Vanni per il libro, intitolato *Chronicon Cassinense*. Una Conclusione fatta con disegno del Romanelli per Monsignor Raggi, rappresentatovi Enea, che piglia il ramo d'oro, di cui aviamo in Vergilio: *Uno avulso, non deficit alter*. Intagliò poi la bellissima storia della Crocifissione del Signore, dipinta da Annibale Caracci, nella quale fra l'altre figure vedesi la Madonna Santissima a piè della Croce, quasi giacendo tramortita; questo, che fu uno dei più bell'intagli, che partorisse il bulino di questo Artefice, fu mandato in Francia, a cagione di non aver mai voluto il Maestro del Sacro Palazzo darne il publicetur, con dire esser questo contro la Chiesa, che dice; *Stabat, non jacebat mater dolorosa*. Dico finalmente, ch'egli (che da gran tempo in qua aggravato, non pure dagli anni, ma dalle molte cadute fatte in istrana maniera più volte,

ed una particolarmente non ha molto, sopra il fuoco, che gli arse in più luoghi d'una gamba, e delle mani la carne fino all'osso) a gran pena può maneggiare il bulino, contuttociò s'è messo ad intagliare per suo divertimento un bel rame, ov'egli rappresenta S. Gio. Battista in atto d'accennare il venuto Messia. Uno de' pregj di questo Artefice è stata una tale dolcezza, ed egualità della taglia, da non trovarsele pari: ed inoltre un sapere a maraviglia imitare, ed esprimere la maniera di quel pittore, di cui egli ha intagliate l'opere, e disegni; e fu questa la cagione, per la quale il Cortona, sciolta sua pratica con Francesco Spierre, anch'egli Intagliatore rinomatissimo, s'accostò al nostro Cornelio per fargli intagliare sue belle pitture, come nella vita di esso Spierre più diffusamente racconteremo. Egli è ben vero, che quanto il Cortona desiderava Bloemaert per lo intagliare dell'opere sue, altrettanto il Bloemaert in certo modo aborriva il servirlo, a cagione, non so se dobbiamo dire del gran buon gusto di quel Pittore, o pure della di lui molta fastidionaggine; perchè non mai si trovava pienamente contento della sua taglia, per altro maravigliosa; e talvolta nè meno de' dintorni, i quali volea veder fare in sua propria presenza, e spesse volte faceva rimutare dopo, ch'eran fatti; e non ha dubbio, che se ciò non fosse occorso, assai più opere vedremmo del Cortona intagliate per mano di questo Artefice, che non veggiamo (41).

(41) E' pregiabilissimo Cornelio nelle sue Stampe, che fanno epoca nella Storia della Incisione. Egli introdusse una nuova maniera d' incidere a bulino. Egli si segna-

Conduce egli al presente sua vita, che può dirsi molto religiosa, più tosto all' Eremitica, che al-

---

lò, dice il Milizia (*Dizionar. delle Belle Arti T.* 2.) per la bellezza dei tratti, e per il talento, ancora ignoto, delle degradazioni insensibili dai lumi alle ombre: e per la varietà, e vivacità de' toni secondo la differenza dei piani: ma non lavorò le sue Stampe, secondo la differenza degli oggetti. Il suo grano tende sempre al quadrato, ha del riposo e della trasparenza, ma non ha merito, che quando è ben situato, nè conviene a tutto. Il suo tratto tende al circolare. Per tutto questo egli cadde in mollezza, e nel freddo. La sua migliore Stampa è il Tabita del Guercino. Così scriveva il Milizia, e così gli Scrittori del Manuel (*T.* 5. *fol.* 211.) che sonosi regolati secondo l'articolo di Cornelio scritto da Wateler. E' vero altresì, che il suo bulino guidato da lui con i suddetti mezzi, e cadendo in mollezza, è sempre più atto a trattare le figure muliebri, che gli oggetti marziali. La maniera di Bloemart andava di conserva, per così dire, con quella di Pietro da Cortona, dal quale egli disegnava. L'uno e l'altro meritano molta stima, ma per imitarli si corrono grandissimi pericoli. Preferir dobbiamo certamente l'arte e la preparazione di Agostino Caracci: ma ci dobbiamo ricordare, che Bloemaert è stato il primo, che abbia terminato assai bene un quadro. Prima di lui sarassi inciso qualche disegno, ma egli ha compito le Storie, e le ha compite anche con forza di chiaroscuro, ove ha trovato che il colorito del Pittore era vivo, e robusto. Tutti sono d'accordo a darci per capo d opera la resurrezione di Tabite.

Che se a confronto delle belle opere, che si ammirano nell' Italia, rimanevano le sue Stampe con questi difetti, trovarono però molta approvazione in Parigi. A questo loro plauso deesi il bel bulino, che hanno in appresso adoprato i famosi Intagliatori di quella Scuola; talmentechè dicono i sopralodati Scrittori del *Manuel* = *Plusieurs habiles graveurs, tels que Karl Audran, Etienne Baudet, Etienne Picart, Guillaume Vallet, et surtout François de Poilly, peuvent être considérés ou comme des élèves, ou comme imitateurs de Bloemaert.* =

trimenti per entro una camera modestamente abbigliata, ma ricca si bene per lo nobilissimo arredo di sua persona, adorna di tutte quelle virtù, che ricercansi in un buono, e devoto Cristiano, sofferendo con indicibile allegrezza il peso dell'età, e de' tanti malori, di cui poch'anzi parlammo; contentasi d'uno scarso sovvenimento di sei scudi il mese, che mandangli dalla Patria i suoi congiunti, costantissimo in ricusare ogni altro ajuto, che bene spesso hanno desiderato d'offerirgli persone dell'arte, suoi amicissimi, e che l'hanno in gran venerazione; nè è bastato loro per conseguire il proprio intento di procurare con varj pretesti d'ingannarlo. Tanto è lontano da ogni appetito d'applausi di mondo, che non ha mai permesso, tutto che con vive instanze ricercato, e quasi forzato, che sia fatto il ritratto di sua persona, sempre circospetto e guardingo nel proferir cosa, che in qualsisia maniera possa punto contribuire al conseguimento di quella gloria che per altro si è meritata la sua virtù. =

Pezzi di sua composizione.

I. *Franciscus Boninsignus* Segret. del Principe Leopoldo, ovale, marcato C. B. *in fol.*

II. Giovambattista Toretti, Fiorentino. *Romae in fol.*

III. P. Greberus, P. Harlem, consec. *C. Blo. sc. in fol.*

IV. Joannes Doens, Scotus Theol. *in fol.*

V. Giacomo Faverau, Consigliere al Parlamento di Parigi, Ritratto Anonimo dipinto da *Diepenbeek*, e inciso da *Bloemaert*, *in ovale*, con ornamenti *in 4.*

VI. Mosè sottratto dalle acque del Nilo, *in fol. in tr.*

VII. La Vergine col Santo Bambino, che si apprende al di Lei collo, *in fol.*

VIII. Gran Tesi, in cui sonovi tre Papi in nelle nicchie, dedicato ad Alessandro VII. *gr. in fol.*

IX. Frontespizio, in cui si presenta a S. Ignazio una carta geografica, *in fol.*

Diversi pezzi da Abramo Bloemaert.

I. *Bartholomaeus Aribertus*, *Liber Baro Malgrati*. Petrus Martir delin. *in* 4.

II. Atanasio Kircher, dotto Gesuita di Fulda *in* 4.

III. Il Cardinal Francesco Peretti da Montalto, *in fol.*

IV. Il Sepolcro di D. Nomi, religioso, *in fol.*

V. La SS. Vergine, col Bambino Gesù addormentato, *in* 4.

VI Il S. Bambino assiso in una gloria, *in* 4.

VII. L'Assunzione di Maria Santissima, *bella composizione*, *in fol.*

VIII. S. Girolamo nel Deserto, *in* 4.

IX. I quattro Santi Padri della Chiesa, che disputano intorno al Santissimo Sacramento, *gr. in fol.*

X. S. Francesco inginocchioni, e 'l Santo Bambino in Aria, *in fol.*

XI. S. Ignazio innanzi il Salvatore, che porta la sua Croce, da un Quadro di *Abraham de Bois le Duc*. Pezzo distinto, *in fol.*

XII. L'Avarizia, Donna Vecchia, che sta contando dell'argento al lume di candela, *in* 4.

XIII. La Liberalità, Donna giovane, che presenta bere ad un fanciullo, *in* 4.

XIV. Vecchia Donna a mezza figura con le mani posate sopra un caldanino, pezzo chiamato in Olanda, *Hat Vrontie mel de Strof*, *in* 4.

XV. *Le Fou du Mardi gras:* mezza figura, pezzo conosciuto sotto 'l nome di *Broyeur de moutarde*, *in fol.*

XVI. XIX. Seguito, conosciuto sotto il nome: *Il Riposo de' Viaggiatori:* in quattro pezzi, fra i quali avvi il piccolo giovane con un Gatto, *in* 4.

XX. XXI. Due Paesaggj, in uno dei quali vedesi un Contadino assiso sotto un Albero con un paniere che regge pel manico dalla man diritta. L'altro una Contadina nella medesima attitudine, PEZZI RARI, E GRAZIOSI, *in* 4. *in tr.*

XXII. XXXIV. I Dodici Mesi dell'anno. Tredici pezzi col frontespizio, che rappresenta lo Zodiaco, *in* 4. *in tr.*

XXXV. Un Gatto, che tiene un topo sotto le sue zampe. BEL PEZZO, spesso copiato da altri, *in* 4.

XXXVI. Il gran Barbagianni con gli occhiali, e stassi sopra un libro, avendo innanzi una candela, *in* 4.

XXXVII. La Castità di Giuseppe, da *Blanchart*, *p. in fol.*

Diversi soggetti da varj Maestri Italiani.

I. La Vergine col Bambino Gesù assiso in un trono fra S. Rocco, e S. Sebastiano, dal *Baroccio*, *in fol.*

II. La S. Famiglia, dal *Parmigianino*, *in fol.*

III. La SS. Vergine, che adora il S. Bambino, che dorme, da *Guido*, *p. in fol.* in rotondo.

IV. La Vergine SS., che tiene il Bambino Gesù nelle sue braccia, dal *Tiziano*, ovale *in fol.*

V. L'Annunziazione, con l'iscrizione: *Spiritus Sanctus superveniet*, dal *Lanfranco*, *in fol.*

VI. La Resurrezione di Gesù-Cristo, da *Paolo Veronese*, *gr. in fol*

VII. La S. Famiglia, ove si vede S. Giuseppe con gli occhiali, dal *Caracci*, *gr. in fol.*

VIII. Gesù-Cristo in Croce, a basso la Santissima Vergine svenuta, circondata da delle altre Donne, dal medesimo.

IX. S. Margherita, nella Chiesa di S. Caterina de Funari a Roma, dal medesimo, *in fol.*

X. S. Luca, che dipinge la Madonna, e 'l S. Bambino da *Raffaello*, *in fol.*

XI. L'Adorazione dei Pastori, ossia la Natività di Gesù-Cristo. Gran composizione, dal medesimo. *gr. in fol. in tr.*

XII. S. Giovanni nel Deserto: *Videns Joannes Jesum venientem*, da *Ciro Ferri*, *Lucatelli del.*, *in fol.*

XIII. Gesù a mensa con i suoi Discepoli, dal medesimo, *in fol.*

XIV. La Resurrezione, senza iscrizione pel Messale di Papa Alessandro VII. dal medesimo, *in fol.*

XV. S. Paolo, che predica in Atene, dal medesimo, *in fol.*

XVI. S. Francesco inginocchioni innanzi la SS. Vergine col S. Bambino, e S. Giuseppe. *Romae* 1684. dal medesimo, *in fol.*

XVII. S. Antonio da Padova, prosteso innanzi il Santo Bambino Gesù, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVIII. Teseo, pronto ad entrare nel Laberinto, riceve il Gomitolo di filo dalle mani di Arianna, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. S. Pietro che resuscita Tabite, dal *Guercino*. CAPO D'OPERA di *Bloemaert*, *gr. in fol. in tr.*

XX. La Natività di N. S. G. C., da *Pietro da Cortona*, *in fol.*

XXI. S. Martina in ginocchioni con la palma del Martirio: vedesi la Vergine assisa, e 'l S. Bambino in piedi, che dà un fiore alla predetta Santa, dal medesimo (42).

XXII. Deucalione, e Pirra, che ristabiliscono il Genere Umano, dal medesimo, ovale *in* 4.

XXIII. Il Genio della poesia, che distribuisce le ghirlande ec., dal medesimo, pezzo in rotondo.

XXIV. Soggetto Emblematico per una Tesi con tre Vecchi, ciascuno dei quali tiene un Libro con dei globi, e l'iscrizione: *Senes Seni placent*, da un disegno di *Pietro da Cortona*, *gr. in fol.*

XXV. Assedio, e presa della Città di Pora, da Alessandro: *Pennas habent Alexandri milites*, dal medesimo.

XXVI. XXXI. Sei pezzi istorici, incisi da Bloemaert, per l'Opera, che ha per titolo: *Heroicae virtutis imagines, quos Eques Berrettinus Corton. pinxit Florentiae in Aedibus Magni Ducis Hetruriae in tribus Cameris, Jovis, Martis, et Veneris,, cura, et sumptibus* J. J. *de Rubens* 1691. *Romae*. XXV. pezzi in tutto, incisi da *Blandeau*, *de la Haye*, *F. Spirre*, *L. Visscher*, *P. Baillu*, *A. Clouvet*, *C. Lauwers*, *Gherardini* (43).

---

(42) Il soggetto presente, Pietro Berrettini, quasi lo ripetè anche in un Quadro, che conservasi nella Chiesa de' Minori Conventuali di Siena nella Cappella gentilizia del Sig. Ciamberlano Giulio Bianchi, Maire della medesima Città. La Santa è in ginocchio, il Tiranno è assiso come in una Campagna; gli Angeli le apprestano, e la palma, e i gigli. Ella ha gli occhi rivolti al suo Sposo nel Cielo. La mossa è troppo forzata, e non decente ad una Santa, che soffre intrepida in mezzo al martirio

(43) Dopo tutto questo è giocoforza, che noi diamo il vanto al Catalogo delle Opere di Cornelio Bloemaert, che ne ha tessuto il nostro Gandellini. Egli è più esteso, più individuato, più erudito di tutti gli altri, e noi rimettiamo l'amatore delle Stampe a leggerlo, e consultarlo, sebbene tratto sia dal citato Baldinucci. Aggiungeremo di più, che Cornelio lavorò nell'opera che si annunzia: *Galleria Giustiniana del Marchese Vincenzo Giustiniani* Tom. I. et II. in Roma 2. volumi gr. in fol. L'Opera incomincia dall'Arme della Casa Giu-

BLOEMAERT (*Federigo*), fratello di Cornelio predetto. Mr. Basan non ha voluto indicare nè l'anno della nascita, nè quello della morte. Il Gandellini principia col dire, che nell'anno 1647. intagliò dalle opere d'Abramo suo Padre. Veniamo però in cognizione dagli Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 5. *fol.* 208.) ch'egli nacque in Utrecht verso il 1600. Egli era il secondo figlio di Abramo *Bloemaert*, ed allievo del medesimo suo Padre, come tutti gli altri suoi fratelli. Il Sig. de Lacombe (*Dizionar. Portatile delle Belle-Arti*) soggiunge all' articolo del retroscritto Cornelio: *Vi è anche stato Federigo Bloemaert insigne In-*

---

stiniani, e dal Ritratto del predetto Marchese Vincenzo. Il Primo Tomo comprende cento cinquanta Stampe di Statue: il secondo: cinque Ritratti: cinquanta quattro Stampe, nelle quali sonovi cento sette busti: ottantadue Stampe con dei Bassi Rilievi: quattordici pezzi di Architettura, e di Campagne o Giardini: un Vaso antico, e finalmente una Carta Geografica delle possessioni di questa Principesca Casa. Il Marchese avea formato il progetto di fare incidere tutti questi pezzi, ed avea fermato Sandrart a dirigere tutta l'opera. Egli avea adunato molti Giovani, che stavano in quei dì a Roma per perfezionarsi nella incisione: cioè, Deodato *Matham*, Claudio *Melan*, Pietro *de Balliu*, *R. de Persyn*, Anna Maria *Vajani*, Cornelio *Bloemaert*, Michele *Natalis*, J. *Comin*, C. *Audran*, Valerio *Regnart*, e F. *Greuter*; i disegnatori poi erano, oltre Giovacchino *Sandrart*, J. Thyridius *Guidi*, Giovambattista *Ruggieri* di Bologna, Giodocco *de Pape*, il Cavalier *Lanfranco*, C. Filippo *Spininch* di Bruxelles, Francesco *Penier*, Francesco *Bonamico*, e Andrea *Potestà*.

Le Lastre sono state dopo qualche tempo ritrovate, essendosene veduto qualche esemplare di una nuova edizione. Vedi l'Heinecke (*Idee gen. fol.* 509.)

tagliatore: ma inferiore a Cornelio. Federigo dunque quasi giornalmente lavorava intorno le opere di suo Padre; ed è perciò, ch'egli ne imitava lo stile, e in molte sue incisioni ad acquaforte, e nei suoi chiari-scuri. L'opere le più considerabili, che di lui abbiamo, sono un Libro a disegni, composto di 173. fogli in parte dei proprj, ed in parte di quegli di suo Padre. Federigo non solamente ad acquaforte, e a chiaro-scuro intagliò, ma eziandio a bulino, e con successo. Ma lo stile del suo fratello Cornelio ha fatto molto torto al suo. *Mais il s'en faut beaucoup qu'il ait egalé Corneille* (Basan *sec. ediz.*)

Pezzi di composizione sua, e di suo Padre.

I. XII. Gli Arcivescovi, e Vescovi d'Utrecht in 12. pezzi, figure in piedi, de' quali due sono incisi da Cornelio, e dieci da Federigo; *tutti gr. in fol.* cioè

1. S. Wilibrat.
2. S. Boniface.
3. S. Gregoire.
4. S. Frederic.
5. Radbold.
6. Svîtherd.
7. Albert,
8. S. Adulphe.
9. S. Labvin.
10. S. Marcellin.
11. S. Werenfreied.
12. S. Engelmond.

XIII. Tomas a Kempis, a sedere, *in fol.*

XIV. S. Francesco in un Eremo, *p. in fol.*

XV. Il Corpo di Leandro gettato al lido del mare, *p. in fol. in tr.*

XVI. XXXI. Raccolta di più figure tanto di Uomini, che di Donne. F. B. fec. 16. pezzi *in* 4.

XXXII. LXI. Raccolta di molti mendici, e mendiche: nel frontespizio avvi un mendicante stroppiato, con l'iscrizione: *Nudus, inops, mutilus.* F. B. fec. 30. pezzi *in* 4.

LXII. LXVI. I cinque sentimenti della natura, 5. pezzi, *p. in 4. in tr.*

LXVII. Le quattro Stagioni caratterizzate da delle figure, *in 4.*

LXVIII. LXXXVII. Seguito di venti Paesaggj numerati all'eccezione di cinque. Sul Frontespizio vedesi una Donna che fa vedere un Uccello. F. B. filius fecit et exc. *in 4. in tr.*

LXXXVIII. Paesaggio chiamato in Olanda: *Hot du Duive Huis le Colombier*. „ Gens vaga per Pagos „ *in 4.*

LXXXIX. CII. Raccolta di molti animali, e di Uccelli. *Verscheyde Beston en Vogeln* da *F. Bloemaert*, 14. pezzi *in 4.*

CIII. CVI. Seguito di 4. pezzi, chiamati il Combattimento de' Galli, da *Hanebeters*, *p. in alto in 4.*

BLOEM (*Giovan-Francesco*, ossivvero *Giulio Van*), chiamato per soprannome l'*Orizzonte*, fu Pittore, e Intagliatore alla punta, e nacque in Anversa nel 1656., e morì a Roma nel 1740. Non si sa chi fosse il suo Maestro, e solo sappiamo, ch'egli da giovane venne a Roma, ove i Pittori Olandesi gli diedero il nome di *Orizzonte* a motivo della sua delicata maniera, con la quale solea dipingere degradando a giusto chiaroscuro le sue distanze. Fra le sue opere, vedesi spesso rappresentato Tivoli e le sue vicinanze, con tutti gli scherzi della natura, tutto disposto per fare illusione. Egli, e il suo fratello sono stati nell'Italia; ma il Cielo italiano è stato più clemente per questo Giovan-Francesco, che pe 'l suo Fratello. *Orizzonte* ha inciso qualche paesaggio di sua invenzione, e composizione, che lo ha poi marcato: *Julius Francois*. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 266.)

BLOEMEN (*Pietro Van*), chiamato così nell'Italia, dice il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 190.) Vien egli però annunziato col titolo di Pittore solamente.

BLOIS (*4*). Vedi il Gandellini.

BLOND, o LE BLON (*Michele*). Il Gandellini ci dà soltanto la morte di questo Artista nel 1650., che non combina con l'epoca assegnata dai Signori Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 152.), i quali concordemente il dicono nato nel 1600., e morto nel 1656. Io non vorrei, che tutti avessero sbagliato; poichè se nacque nel 1600, come nel 1612. potea incidere una stampa, quale è quella del numero secondo del seguente Catalogo? Il Gandellini, pare che meriti fede, perchè viveva nel tempo medesimo. Potrebbe darsi dunque ch'egli nascesse un poco più là del 1600. quando non vogliasi credere, che di 12. anni fosse in grado d'incidere. L'Abecedario Pittorico il chiama *Michele Leblon*, e 'l dice dotato dalla natura di sublime ingegno non solo nei lavori d'oro e di argento, e nei pregiatissimi intagli, ma facondo Oratore, che servì la Corona di Svezia in qualità di Ambasciatore a Carlo Stuardo Re della Gran-Brettagna, ed altri Monarchi, l'amore e la grazia de' quali conciliossi in tal guisa, che ognuno ambiva averlo vicino. Morì in Amsterdam nel 1656., e fu seppellito con regie esequie (*Sandrart fol.* 357.) Tornando alle sue opere, che più da vicino c'interessano, egli nel 1626. pubblicò una Raccolta di tutte le sorte di ornamenti, di fogliami per le armi, insieme con dei frutti, e de' fiori. La sua maniera d'intagliare rassembra molto simile a quella di Teodoro de Bry. Voglio anche notare, che l'autorità del Sandrart precitato è assai valutabile, poichè dice di aver conosciuto *Blond Michele*, e di aver anche ricevuto da lui buoni avvertimenti per l'arte sua. La di lui cifra era

un M. e un B., che trovasi nelle sue stampe, fra le quali trovansi citate le seguenti.

I. S. Girolamo, pezzo *in* 4.

II. Qualche figura danzante, pic. ovale pieno di ornamenti. *M. Blondus* 1612.

III. Rappresentanza di un Matrimonio, con l'iscrizione al rovescio. *D. Ni. Valleto Musarum. M. Blondus* 1615. pic. pez. in ovale.

IV. Due Armi con l'iscrizione: *Wilhelm van Weelichkeit*, *in* 8. *in tr.*

V. Armi con tre tazze: una mezzaluna con altri emblemi innnestati insieme, piccolissimo pezzo.

VI. Seguito di manichi di Coltello. *Michael Blondus fecit Amstelodami:* sei fogli numerati: incisi sul gusto degli Arabeschi, ed Ornati di diverse figure.

PICCOLI PEZZI DI UNA INCISIONE PREZIOSA.

Di lui ristrettissimamente parla Mr. Basan alla Lettera I. chiamandolo Le-Blond.

BLOND, o LE BLON (*Giacomo-Cristofano*). Tacciane Mr. Basan alla lettera L, come l'antecedente articolo, ma niente accenna della sua Patria, nè dell'epoca della sua nascita: Le quali cose anche al nostro Gandellini furono incognite, sebbene un articolo ne scriva molto esteso, e ragionato. Ma i Signori Scrittori del *Manuel* (*T.* 2. *fol.* 32.) han potuto darcene per mezzo del Dizionario del Ch. Barone d'Heinecke, e da Abraham Bose (*de la maniere de graver* ec. *edit.* 1758. *in* 8.) tutte le notizie.

Nacque *Giacomo-Cristofano* in Francfort nel 1670, e morì a Parigi nel 1741. Fu Disegnatore, Pittore, ed Incisore particolarmente alla maniera nera. Credesi discendente di *Michel Blond*, del quale ora abbiam finito di discorrere. Credesi anche s'imparentasse colla celebre *Sibylle Mérian*. Egli menò una vita, per così dire, ambulante. Circa gli anni 1696., e 1697. trovossi a Roma in qua-

lità di Pittore al servizio dell'Ambasciatore Imperiale il Conte di Martinitz. Profittò allora di quel soggiorno, e di quella circostanza per istudiare l'arte della sua suocera, e per frequentare le scuole dei più abili Maestri, ch' erano in quell'emporio delle Belle-Arti, fra i quali trovavasi *Carlo Maratta*. Intanto un Pittore Olandese, chiamato Bonaventura Overbeck, persuase *le Blond* ad andar con lui in Amsterdam. Il *le Blond* dipingeva in miniatura i ritratti, che per la forza, e pastosità dei colori niente la cedono a quelli dipinti a olio. Allorchè poi principiò a diminuirgli la vista, egli si mise a dipingere a olio dei quadrettini per le Gallerie. La sua mente non si fermava sopra un oggetto solo; ella era irrequieta sempre. Si accinse perciò ad inventare qualcosa nella sua professione, e trovò anche con successo la maniera d'incidere diversi soggetti di storia, e dei ritratti a colori (44).

Questa impresa essendogli riescita, egli formò il pensiero di estenderla in grande; per la qual cosa si portò a Londra, ove una numerosa compagnia di Associati avea fatto un fondo per questa esecuzione. Incominciò allora ad incider così le migliori pitture, che potesse trovare; ma per una economia male intesa, l'impresa non proseguì avanti, e cessò, non producendo altro che delle triste calamità. Dopo un poco di tempo *le Blond* stabilì in Londra una manifattura di

(44) Quanto siagli contrastata questa scoperta, noi l'abbiamo avvertito nel Tomo IV. di queste Aggiunte (*Parte I. Cap. 19. fol. 132. e seg.*)

tappezzerie, ma fu sì enorme il dispendio, che gl'interessati si trovarono nella necessità di fare bancarotta; come era accaduto agli altri nell'impresa della *Marquetterie*. Avendo poi *le Blond* passato molto tempo in Inghilterra, pubblicò nel 1730. un Libro, che è divenuto oggimai rarissimo, impresso in Londra in Inglese, e in Francese, che ha per titolo: *Il colorito*, ovvero *l'harmonie du coloris dans la peinture, réduite à des principes infaillibles et à une pratique, avec des figures pour en faciliter l'intelligence. Par Jacques-Christophe le Blond. Volume in 4. orné de cinq planches*.

Avendo veduto le Blond il cattivo esito delle sue stampe nell'Inghilterra, venne in Francia nel 1738. coll'intenzione di pubblicare in Parigi l'arte d'incidere, e d'imprimere le Stampe secondo il metodo ch'egli avea inventato. Ottenne allora dal Re, che fu nel 1740., un Privilegio esclusivo per esercitare l'arte sua. Tentò di fare varj allievi, ma in realtà passa una gran distanza tra le produzioni loro, e quelle di quest'uomo celebre. Finalmente questo Artista, sebbene fornito di molti talenti, non riescì mai nelle sue imprese, come volevasi; e disgraziato a Parigi, com'egli era stato in Londra, morì ivi allo Spedale in età di 71. anni.

Secondo il Catalogo dell'Heinecke, l'opera de *le Blond* conservasi nel Gabinetto Elettorale delle Stampe in Dresda, ed è composta di 28. pezzi. Enrico Sebastiano Huisgen, che ha dato molte, e buone notizie su le Arti, e gli Artisti di Francfort, ne ha accresciuto il numero predetto sino a 33. Del rimanente nulla di più *raro*, nulla di

più *ricercato* dai veri conoscitori di Stampe, che le buone prove dell'esecuzione di quest'abile Maestro (Vedi *Manuel Tom. 1. fol. 33.*)

Pezzi più marcati de le Blond.

I. Ritratto del Re Giorgio II della grandezza naturale. *Gr. in fol.*

II. Ritratto della Regina, moglie di Giorgio II. Accompagnatura.

III. I tre figliuoli del Re Carlo I. a mezzo corpo, da *Van-Dyck*. Pezzo Grandissimo *in tr.*

IV. Ritratto di Carondolet, da *Raffaello* della grandezza naturale, *gr. in fol.*

V. Ritratto di Pietro Paolo Rubens, da *Van-Dyck*, grandezza naturale.

VI. Ritratto di un Signor Veneziano, con barba aguzza, da *Tiziano*, grandezza naturale.

VII. S. Agnese figura intiera in piedi. Grandissimo pezzo attribuito al *Domenichino*.

VIII. S. Cecilia a mezzo corpo, con le mani giunte, Gran pezzo attribuito al medesimo.

IX. Riposo nella fuga di Egitto. La lontananza mostra il Giovine Tobia coll'Angelo, dal *Tiziano*. Grandissimo pezzo *in tr.*

X. La Venere nuda, del *Tiziano*, che riposa sopra un letto. Grandissimo pezzo *in tr.*

XI. Il Trionfo di Galatea, con Polifemo veduto a sinistra, da *Carlo Maratta*, grandissimo pezzo *in tr.*

XII. Cupido, che pulisce il suo Arco, dal *Correggio*, gran pezzo.

XIII. La Castità di Giuseppe, figura intiera, da *C. Cignani*. Grandissimo pezzo.

XIV. Gesù-Cristo sul Monte degli Ulivi, gran pezzo attribuito al *Caracci*.

XV. Gesù-Cristo messo nel Sepolcro, dal *Tiziano*. Grandissimo pezzo *in tr.*

XVI. La Maddalena, con un Teschio, mezza figura, da un *Incognito*. Gran pezzo.

Esistono di questa Stampa delle prove tirate in pergamena.

XVII. S. Maria Egiziaca, con le mani incrocicchiate su 'l suo seno, mezza figura, da un *Incognito*, gr. pezzo.

XVIII. Il piccolo S. Giovanni, che accarezza Gesù Bambino, due Figure in piedi, da *Van-Dyck*, gr. pezzo.

XIX. Il Ritratto del Principe Eugenio di Savoja fatto in Amsterdam nel 1710., gr. pezzo.

XX Il Ritratto di Luigi XV. Re di Francia, fatto in Parigi, gran pezzo.

XXI. Il Ritratto del Cardinal de Fleury, fatto in Parigi, gran pezzo.

XXII. Il Ritratto di Antonio Van-Dyck, gr. pezzo (45).

BLONDEAU o BLONDEL (*Giacomo*), Pittore e Intagliatore a bulino, nato in Langres verso il 1639. Non saprei decidermi chi avesse dato più nel vero, o gli Scrittori del *Manuel* (*Tom. 7. fol. 303.*), o Mr Basan che dieci anni dopo lo fa nascere, cioè nel 1649.; poichè e per l'epoche delle Stampe sue, e per la longevità della sua vita sì l'uno, che gli altri possono aver detto bene. Dal nostro Gandellini, che non ci avea dato l'anno della nascita abbiamo quello della di lui morte che fu nel 1692, qual'epoca è sfuggita agli altri suddivisati Scrittori. Gradiamo sapere nel *Manuel ec.*, che le opere dipinte da Blondeau non sono in alcun conto conosciute; risapendosi soltanto, che egli ha molto inciso in Roma da molti Pittori Italiani, e più d'ogni altro da *Pie-*

(45) Mr. Basan (*second. edit. loco cit.*) termina il suo piccolo Articolo del presente: *Le Blond a donné un traité sur cette sorte de gravure, à la fin du quel il a ajouté quelques têtes imprimées en trois couleurs, qui ne cedent en rien aux portraits dont on vient de parler, et qui, ainsi que son livre, peuvent être d'une grande utilité aux graveurs qui voudront s'appliquer à ce genre de travail. Cet Artiste etoit en France en 1737., et y laissa un eleve nomme* Robert, *qui a suivi avec distinction les traces de son maitre.*

tro da Cortona. Lo stile, ch'egli ha tenuto nell'intagliare, dimostra, che ha procurato d'imitare *Cornelio Bloemaert*, senza esserci sempre felicemente potuto riescire. Ha egli inciso insieme con *Spierre*, *Clouet*, e qualche altro una parte delle pitture di *Pietro da Cortona* del Palazzo Pitti di Firenze. Hannosi ancora in buon numero i ritratti incisi da *Blondeau* in Roma, che sono marcati del suo nome. Noi riportiamo quì il Catalogo che trovasi nel *Manuel*, acciò l'Amatore possa confrontarlo con quello del nostro Gandellini.

Ritratti.

I. Il Cardinale Francesco Lorenzo Brancati de Lauria Minor Conventuale 1681.

II. Il Cardinal Fortuna Caraffa, 1686.

III. Il Cardinale Massimiliano Gandolfi Arcivescovo di Salzbourg, 1686.

IV. Il Cardinale Opizio Pallavicino.

V. Il Generale Enea Conte di Caprara.

VI. Rinaldo d'Este, Duca di Modena.

VII. Giovan-Giorgio III. Elettore di Sassonia.

VIII. Giovanni Sobieski, Re di Polonia, *in fol.*

IX. Il Cardinal Bichi, dal *Bourguignon*, ovale.

Altri soggetti da differenti Maestri.

I. S. Lorenzo Martire, da *Pietro da Cortona*, *gr. in fol.*

II. Otto soggetti mitologici, e allegorici, dalle pitture del Palazzo Pitti in Firenze, dal *Cortona*, *pic. pez. in fol. in tr.*

III. La Cattedra di S. Pietro, dal *Bernino*, *gr. in fol.*

IV. La Maddalena, mezza figura, da *Giacinto Calandrucci*, *in fol. in tr.*

V. La Circoncisione, da *Ciro Ferri*, *gr. in fol.*

VI. Cristo, con le due Marie, e S. Giovanni a piedi della Croce, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. S. Agostino, che apparisce a S. Teresa, dal medesimo, *gr. in fol.*

BLOT (*Maurizio*), Disegnatore, ed Incisore a bulino, nato in Parigi nel 1754. Allievo di Ago-

stino *Saint Aubin* ha intagliato da diversi Maestri, e con buono stile (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 322.) (Basan *sec. ediz.*)

I. Giovan-Angelo Braschi, conosciuto sotto il nome di Pio VI., eletto Papa nel 1775. Ritratto, che serve di frontespizio alla di lui vita stampata nel 1799. in 8.

II. Guglielmo di Gery, Canonico Regolare della Congregazione di S. Genevieva, *M. Blot fecit, in fol.*

III. Il Delfino, e Madama Reale figli di Luigi XVI. da *Madame le Brun*, incisi nel 1786. *in fol.*

IV. Il Catenaccio, da *Fragonard*, *in fol. in tr.*

V. La Promessa del Matrimonio, dal medesimo. Accompagnatura.

VI. Il Giovinetto, che fa delle bolle di sapone nell'acqua, da *Francesco Mieris*, *gr. in* 4.

VII. L'occupazione del governo della Famiglia, da *Er. Aubry gr. in fol.*

VIII. La Bontà materna, dal medesimo, *in fol. in tr.*

BLOOTELING, o BLOTELING (*Abramo*). Trattano di lui il Gandellini, il *Manuel*, e Mr. Basan, ma disconvengono intorno il nome. Basan è contento di notare (A): il Gandellini dice Abraamo: l'Heinecke (*Idée gen. fol.* 202.) il chiama: *Antoine Blooteling, Graveur Hollandois au burin et en maniere noire:* gli Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 158.) lo chiamano Abramo. Quantunque potessimo passar sotto silenzio qual si fosse il nostro parere intorno al suo nome, e tenerci per le generali; pure non possiamo dissimulare, che l'autorità dei Signori Huber, e Rost ci porta a credere, che il nostro Gandellini abbia ben detto, che il nome di *Abraam* era propriamente quello di *Blooteling*; e che forse alcuni sonosi mossi a chiamarlo Antonio, attendendo alla lettera iniziale A. Diciamo intanto, ch'egli nacque in Amsterdam nel 1634, e fu Disegnatore,

e Intagliatore a punta, e a bulino. Egli in tutte le maniere che adoprò per incidere, e in tutte le opere che numerosamente incise, sempre comparisce elegante. Le sue maniere dimostrano, ch'egli frequentò la scuola dei Visschers. Al tempo dell'invasione dei Francesi nell'Olanda, passò egli in Inghilterra, ove potè far gustare le sue incisioni ad acquaforte. Colà incise allora il ritratto del Duca di Norfolk, che lo fece pagare trenta ghinee. Dopo alquanti anni ch'ebbe lavorato in Inghilterra e precisamente in Londra, se ne ritornò in Amsterdam ove diede alla luce molte sue opere. Accaduto questo suo ritorno in Patria, incise alla punta le lastre dei Camei, e delle Pietre preziose di Leonardo Agostisi; opera, che comparve in Amsterdam nel 1685. Marcò le sue Stampe col suo nome, e con la sua cifra figurata così A B.

Intaglj ad acqua forte, ed a bulino,

I. Tommaso Moro, gran Cancelliere d'Inghilterra, *p. in* 4.

II. Tommaso Sydenham, Vescovo di Worchester. *Mistriss Beale pinx. in* 4.

III. Giovanni Wilkius, Vescovo di Chester, *id. pinx, in* 4.

IV. Eduardo Hillingleet, Canonico di S. Paolo di Londra, *in fol.*

V. Eduardo Conte di Sandivich, *P. Laly pinx. gr. in fol.*

VI. Eduardo Conte di Montagne, *id. pinx. gr. in fol.*

VII. Giacomo Duca di Monmouth, *id. pinx. gr. in fol.*

VIII. Antonio Conte di Schaftesbury, seduto, *Greenhill pinx. gr. in fol. Ritratto distinto.*

IX. Enrico Duca di Norfolk, inciso nel 1678. *gr. in fol.*

X. Giovanna Duchessa di Norfolk 1681. *gr in fol.*

XI. Il Principe Roberto Conte Palatino del Reno. *P. Laly pinx.* 1673. *gr. in fol.*

XII. Girolamo di Beverningh, *F. Vaillant pinx.* inciso nel 1680. *in fol.*

XIII, Guglielmo Van Haren, Ministro Plenipotenziario di Olanda, *B. Vaillant pinx.*

XIV. Il Marchese di Mirabello, *Ant. Van Dick pinxit. in fol.*

XV. Constante Eugenio, *Gas. Nester pinx.*

XVI. Giovanni Enrico Thim, al servizio del Re di Polonia, *A. Stech pinx. in fol.*

XVII. Ferdinando di Furstenberg, Vescovo di Paderborn. *Th. Gasp. de Furstenberg, frater fratrem depinxit* 1668. *A. Bloteling sc.* 1669. *gr. in fol.*

Ritratti storiati de' celebri Ammiragli Olandesi del secolo passato.

I. Egeberto Meesz, Kortenaer, Ammiraglio di Olanda, *Barth. Van der Helft pinx. gr. in fol.*

II. Augusto Stellingwerf, primo Ammiraglio di Frese, *id. pinx. gr. in fol.*

III. Cornelio de With, Vice-Ammiraglio di Olanda. *N. Sorg. pinx. gr. in fol.*

IV. Tierck Hides de Fries, Ammiraglio della Provincia di Friese. *G. Van Eeckhout pinx. in fol.*

V. Aert Van Nes, Ammiraglio di Olanda. *L. de Jonghe pinx. gr. in fol.*

VI. Michel Adriansz Ruyter, Ammiraglio, *Bloteling fec. aqua-forte, gr. in fol.*

VII. Corneille Tromp, Ammiraglio di Olanda. *P. Lely pinx. gr. in fol.*

VIII. Corneille Speelmann, Governatore, e Vice Ammiraglio delle Indie Orientali, *gr. in fol.*

Soggetti diversi tanto di sua composizione, che di altri Maestri.

I. II. Due belle teste di Bambini, pez. senza nome del Pittore, *in* 4. (46).

III. IV. Studio per la testa di un Uomo, che si crede esser quella del Paralitico di *Rubens*. Vedesi di profilo: ha gli occhi levati al Cielo, e coperto di un pannolino. *A. Bloteling fec. et exc. in fol.* QUESTI TRE PEZZI SON BELLI, E RARI.

---

(46) Si trovano delle Prove di queste Stampe, ove la prima delle teste vedesi con una rete, e tutti due col nome di *Rubens*.

V. IX. Seguito di quattro bei foglj rappresentanti lo studio su i Leoni, col titolo, *Variae Leonum icones* a P. P. *in* 4. *in tr*

X XXVIII. Seguito di diversi soggetti d' Istoria Santa con de' mazzi di fiori nei contorni. *Ant. Bloteling fec.* 18. pic. pezzi in rotondo.

XXIX. XLI. Grazioso seguito di vedute di Giardini col titolo: *Alcune vedute de' Giardini, e Fontane di Roma, e di Tivoli.* 12. pezzi *in* 4.

XLII. XLVIII. Seguito di sei differenti Vedute dei contorni di Amsterdam, delle quali alcune mostrano il Cimiterio degli Ebrei. *Jac. Ruysdael inv. A. Bloteling fec.* 1670. *in fol. in tr.*

XLIX. LI. Due soggetti di caccie, una ai Cervj, e l'altra ai Cignali, pezzi intagliati *con spirito* all' acquaforte.

LII. Acteone, cangiato in Cervio, lacerato da' suoi cani. *G. Flink pinx. in* 4.

LIII. Un Pastore, che suona il flauto vicino alla sua Pastorella, che tiene una corona di fiori. *Id. pinx. in fol.*

LIV. Bel Paesaggio, nel di cui davanti vedesi Diana al bagno. *J. Von Neck pinx. A. Bloteling exc. gr. in fol. in tr.*

LV. Bel Paesaggio, nel cui davanti vedesi Aretusa trasportata dal Fiume Alfeo. *Id. pinx. id. exc. gr. in fol.*

LVI. L'Età dell'Oro, bella composizione. *G. Lainesse pinx., N. Visscher exc. gr. in fol.*

LVII. Lo Sposalizio di S. Caterina, *Raphael pinx.*

Incisioni alla maniera nera.

RITRATTI

I. Didier Erasmo di Rotterdam. *H. Holbein pinx.*, inciso nel 1671. *pic. in* 4.

II. Giusto Lipsio famoso critico. *A. Bloteling fec., p. in* 4.

III. Michel'Angelo Bonarroti veduto in tre quarti. *Id. fec. p. in* 4.

IV. Francesco de Mieris, dipinto da se stesso, *id. fec. in* 4.

V. Enrico Bennet, Conte d'Arlington. *P. Lely pinx., in* 4. *in ovale.*

VI. Carlo Conte di *Derby*, *id. pinx. in* 4.

VII. Abramo Symonds, modellatore in cera, *id. pinx., in* 4.

VIII. Caterina Regina d'Inghilterra, *id. pinx. in 4.*

IX. Giovanni de Wit Gran Pensionarro di Olanda. *Jean de Baan pinx., in fol.*

X. Cornelio de Wit, fratello di Giovanni, *id. pinx. in fol.*

XI. Constantino Hughens, Consigliere del Principe di Orange. B. *Vaillant pinx., gr. in fol.*

XII. Giovanni di Cronefeld Ministro Imperiale agli Stati delle Provincie Unite, *id. pinx., gr. in fol.*

XIII. L'Imperatore Leopoldo I. *C. Morand pinx., gr. in fol.*

XIV. Enrico-Casimiro, Principe di Nassau. *M. Van Musscher pinx., gr. in fol.*

XV. Titus Oadas, *Th. Hawker pinx., gr. in fol.*

XVI. Guglielmo Enrico, Principe di Orange. *P. Lely pinx. 1678., in fol.*

XVII Eleonora Gwin Metresse di Carlo II. *P. Lely pinx, gr. in fol.*

XVIII. Maria Beatrice Principessa di Modena, Duchessa di York, *id. pinx., gr. in fol.*

XIX. Cornelio Tromp Ammiraglio di Olanda, *id. pinx.*

XX. Il Vecchio Gudeo, o Staverinus, tenendo una medaglia. *Corn. Baga pinx., in fol.*

XXI. Michele Adriano di Ruitter, Ammiraglio di Olanda. *J. Lievens pinx., gr. in fol.*

XXII. Ritratto di una giovane Dama Veneziana. *Titianus inv., p. in fol.*

Seguiti diversi tanto di sua composizione, che di altri Maestri.

I. Busto di un Uomo nudo con delle ale in un rotondo, *in* 12.

II. Busto di un Uomo giovane, vestito all'antica, e coronato di lauro, in un rotondo, *in* 12.

III. Busto dell'Amazzone Ippolita, in ovale *in* 8.

IV. Due teste di Uomo su di un foglio, una col berretto frigio, l'altro greco. *in* 8. *in tr.*

V. Il Contadino, e 'l Satiro.

VI. Un Fanciullo, che fa le bolle di sapone. *Vanitas, in* 8.

VII. Piccola figura assisa. *Abondanza, in* 8.

VIII. Testa di una Vestale coronata di rose, *in* 8.

IX. Piccolo busto di Giove, in rotondo; *in* 8.

X. Piccolo busto di Venere, medesimo.

XI. Un piccol Giovane in mezza figura ridente, e tiene un gatto, *p. in* 4.

XII. Psiche, e Amore dormendo sopra un letto, *in* 4. *in tr.*

XIII. XVIII. I cinque sentimenti naturali, in cinque fogli, da *Cornelio Bega*, pezzo *anonimo*, *in* 4.

XIX. XXIV. Le quattro età dell'Uomo, 5. pezzi in rotondo, dal medesimo.

XXV. Il Sonatore Cieco, *pez. in fol.*

XXVI. Un Uomo con un vetro da bere in mano. *Rostrate pinx.*

XXVII S. Pietro Pentito, in mezza figura, da *P. Moreelsen*, *in fol.*

XXVIII. Andromeda legata a uno scoglio, figura nuda, *in fol.*

XXIX. Ercole innanzi al Tempio di Giano, che estermina il mostro della Guerra. *C. Lairesse pinx.*, *in fol.*

XXX. S. Antonio maltrattato dai Demonj. *Cammillo Procaccini pinx.*, *in fol.*

XXXI. Bel Paesaggio eroico arricchito di figure mitologiche. *F. de Neve pinx.*, *in fol.*

FINE DEL TOMO SESTO.

1399-032